Tocco e ritocco

# Ma quel Cossiga è deboluccio in storia politica

BRUNO GRAVAGNUOLO

**La musica killer.** E se invece dell'ecstasy il killer fosse la musica? Sì, la Tecno-music, quella da 900 battute al minuto. Che squaglia i singoli nella massa tribale audiovisiva e ritmata. Beh, come altro mai si potrebbe ballare quella musica - per ore - senza pasticche? Nata dai Rave-parties la Tecno è ormai la compiuta espressione - chimico-elettronica e commerciale - della «desublimazione repressiva» giovanile. E allora si dovrebbe cominciare di qui. Dal «sensorio» dei giovani, per capire «l'emergenza ecstasy». Dalla mente degli ex bambini, plasmata dall'intermittenza delle video-immagini. E dai video-giochi solitari. Che sostituiscono la strada, il cortile, i campetti di calcio, i «giochi di ruolo», e così via. Perciò, una volta cresciuto, quell'ex bambino - un po'autistico e con difficoltà di apprendimento - mimerà in branco le sue prime esperienze. Rintronandosi in gruppo. Con lo stimolo-risposta, audiovisivo e collettivo. Altro che «felici e intelligenti perché figli del videogame», come vuole lo psico-linguista Antinucci nel suo «Computer per un figlio»! Il rischio è la regressione prolungata. Che azzera attitudini linguistiche, simboliche e gestuali. Come accade nella Tecno.

**E Cossiga straparla**. «Il nuovismo in base al quale Veltroni nega la storia e si rifà ad un albero genealogico di comodo mettendo insieme i Rosselli, Turati e il partito d'Azione». No, stavolta il picconatore sul «Corriere» smarrona. Bocciato con disdoro, in storia delle dottrine politiche. Perché stavolta, con l'inserimento di Turati, l'asse indicato da Veltroni - al convegno del Tasso - è plausibile. Turati fu il maestro di Rosselli, antenato a sua volta del P.d'Az., e nel solco socialista. Manca ancora Nenni, è vero. Ma forse arriverà...

**Frottole clerico-liberiste.** «La scuola statalista produce diseguaglianze...chi ha soldi può andare negli istituti privati o andare all'estero, e chi non ne ha va nelle scuole statali dove vige la dequalificazione». Tra tutte le balle liberiste a favore delle scuole private, questa di Adornato, sul «Corriere» di domenica, è strabiliante. Lo sanno anche i sassi che gli standard delle private fanno pena in Italia, e che solo alcune Università d'eccellenza reggono il paragone con quelle pubbliche! Ma tant'è, il liberal Adornato vuole invertire il trend. E ben per questo invoca «un '68 contro il '68». Con quel libertarian di Ruini...

**Due domande ai blairisti**. La prima: ma è poi credibile - da sinistra - una «generale mobilità» - come la chiama Massimo Salvadori - della forza lavoro che rinunci all'occupazione stabile? Trotteremo tutti da precari? La seconda: se i democrats Usa sono per la pena di morte, contro la risoluzione del debito al terzo mondo, e contro il Tribunale penale internazionale, su che base nascerebbe la Nuova Internazionale center-left dei «diritti»? We are waiting for answers. Attendiamo risposte.

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI

IL LIBRO ■ CONVERSAZIONE CON IL FAMOSO ALLIEVO DI JUNG

# Hillman: «In noi c'è l'anima del mondo»

ANDREA CORTELLESSA

ROMA Incontro James Hillman nei locali romani della Rizzoli. Veglia su di lui Silvia Ronchey, manager della sua tournée italiana nonché autrice del libro-intervista che esce in questi giorni (appunto da Rizzoli) con il titolo «L'anima del mondo» (pp. 171, Lit. 20.000). È stanco: la tournée è dura e Roma, quanto a traffico, in questi giorni dà il meglio di sé. Però porta bene i suoi 73 anni. L'avevo visto prima solo una volta, in televisione, intervistato proprio dalla Ronchey. Una folgorazione. Simpatia epidermica, grandissima affabulazione, quasi da incantatore; sempre temperata, però, da un'ironia sorridente (mi viene quasi da dire «razionalità», mi trattengo). Meglio ancora che leggerlo, starlo a sentire. Prima era solo un nome in cima a una pila di suoi libri - alcuni di essi, tra i più bei saggi degli anni Ottanta. Ora è un maître à penser internazionale: il libro-intervista ne sancisce lo status.

Esordisco: «Hillman, lei ci parla della risorgenza del politeismo come ritorno del rimosso collettivo. E precisa come questo avvenga soprattutto nei momenti di crisi, di mutamento dei parametri estetici, politici, epistemologici. Volendo rozzamente riassumere gli ultimi due secoli, queste crisi sono state tre: il romanticismo come caduta della longue durée classicistica, l'avvento della modernità con i maestri del sospetto e l'accelerazione estetico-politica a cavallo del Novecento, la post modernitàcon le aporìe intervenute dopo l'ultima Guerra Mondiale. Volendo trovare trescrittori che reagiscono con un simile "politeismo poetico" a queste tre crisi, a un lettore italiano possono venire in mente Giacomo Leopardi, Alberto Savinio e Giorgio Manganelli. Leopardi, nel "Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica" del 1818, ci parla dell'insorgenza delle favole antiche in analogia alla fanciullezza personale: "Imperocché quello che furono gli antichi, siamo stati tutti noi, e quello che fu il mondo per qualche secolo, siamo stati noi per qualche anno". Manganelli in un'intervista del 1981 parla della depressione e dell'aiuto che può fornire la mitologia per"trattare" questo male, sino a rivelarne la "qualità notturnamente epifanica"».

> Un testo intervista che riprende i classici motivi dell'analista

Hillman educatamente tollera la mia vanità citazionistica. Poi: «L'infanzia politeista come mondo dell'innocenza e della fantasia; questo mi pare il senso del passo di Leopardi. Ma lui, se non sbaglio, rimpiangeva il paganesimo soprattutto per un aspetto, in polemica col cristianesimo del suo tempo: deprecava la perdita del senso corporeo dell'esistenza. E questo è comune a tanta parte del pensiero romantico. Per quanto riguarda la depressione, credo che il suo Manganelli sbagliasse. La depressione è cosa diversa dalla malinconia, che accompagna tutto il pensiero occidentale. Gli antichi lo sapevano benissimo: la depressione la legavano al piombo, il metallo che non lascia passare nulla. L'unica esperienza legata alla depressione è la paralisi. Semmai è al momento dell'uscita dalla depressione che ci può essere una rivelazione».

Sono ammirato da una dote che non tutti sono disposti a riconoscere al professor Hillman, la chiarezza. Proseguo. «Lei difende la tradizione del pensiero occidentale come pensiero "distinto", avvertimento dei singoli oggetti ("discreto", si potrebbe dire in accezione matematica), rigettando invece la fascinazione"orientale" per un pensiero della totalità, della globalità. Sia detto per inciso, questo distingue radicalmente il suo pensiero da quello New Age (per questo, aggiungo tra me, non mi piace granché il titolo che è stato dato a questo libro, che al lettore italiano più che Jung farà venire in mente Susanna Tamaro). A me interessa l'aspetto politico della questione, tanto più che lei ora tende a rivendicare la validità almeno della "pars destruens" del marxismo; inoltre accenna al fatto che alcuni pensatori italiani e francesi hanno già tentato di usare insenso "psicologico" il marxismo, contro l'ideologia capitalistica sempre più dominante, e contro la quale anche lei scaglia i suoi strali. Vengono in mente pensatori come il Guattari della "Rivoluzione molecolare" o l'ultimoDeleuze, quello che intravedeva un'ipotesi di "salute" nella ricerca di "un popolo che manca"...

Hillman scuote la testa: «Sono sempre un po' sospettoso nei confronti del pensiero francese. Loro stanno ancora combattendo Descartes. Ma la congiunzione di marxismo e psicoanalisi, negli ultimi decenni, in Italia anche più che in Francia, mi pare del massimo interesse. Per un motivo molto semplice: che in questo modo si capisce come la terapiasia sempre, alla base, un'azione politica. Prima della "globalità" ci sono le differenze. Di Deleuze ricordo soprattutto "Differenza e ripetizione"... anche Derrida è interessante, al riguardo... solo che mi sembrano pensatori troppo distanti da quanto sta avvenendo oggi - forse un po' troppo astratti, mi perdoni. Hanno a che fare con l'epistemologia, mi pare, non con questioni terapeutiche».

Insisto. «Lei parla di un'asfissiante cultura della sicurezza, oggi unica ideologia americana. L'ideologia di Rudy Giuliani, per intenderci. Lei la definisce "cultura dell'Airbag". E propone provocatoriamente un modello alternativo nel "terrorista". Solo che questo modello può finire per assomigliare a quello autodistruttivo di Kirillov e Stavrogin nei "Demoni" di Dostoevskij... Oppure dobbiamo rivolgerci a certa estetica contemporanea della "sensazione" - lei propone il valore della "sensualità" -, come quella dei romanzi di J. G. Ballard, della mostra "Sensation" a New York, che proprio Giuliani voleva chiudere d'autorità, o magari del film "FightClub"?».

Hillman ci pensa un po': «Questo è interessante... Se l'opposto della "cultura Airbag" dev'essere però "Fight Club", allora non ci sto. Non è una soluzione. Io sarei piuttosto, allora, per "l'Avventura" (lo dice initaliano), intendo dire avventura intellettuale, mentale; non fisica, distruttiva... pensiamo al grande modernismo: i surrealisti, Joyce, Pound: loro hanno davvero fatto qualcosa di nuovo, hanno infranto l'airbag...ma l'hanno fatto su un piano squisitamente intellettuale. Non pensavano bisognasse scendere in strada e menare le mani, come i vostri futuristi».

Un'ultima domanda, sulla soglia (come i vicini di casa importuni): «Oggi parlerà a un convegno dedicato anche al tòpos dell'intellettuale malinconico. A me del libro-intervista ha colpito soprattutto il finale, dove citando Nietzsche ci dice che quello che bisogna a tutti i costi tentare di mantenere vivo è l'entusiasmo per le idee, l'eccitazione nei confronti del pensiero. Vuol dirci, Hillman, che gli ultimi veri filosofi sono gli artisti, cioè coloro che sanno fare della loro malinconia pensiero, o per meglio dire Anima? O sono necessariamente artisti coloro che pretendono ancora di essere filosofi?».

> La cultura dell'airbag è quella terribile che domina negli Usa

Hillman ha fretta, ma una cosa la vuole precisare: «Il vostro Savinio aveva ragione: la tristezza non ha pensiero, la malinconia sì. E per pensarsi la malinconia ha bisogno di filosofia. Ma si ricordi: non solo il pensiero artistico, estetico, era considerato malinconico dagli antichi: bensì anche quello geometrico, matematico. Astratto. Musicale. Pensi agli ultimi Quartetti di Beethoven: lì c'è la malinconia, e poi c'è l'uscita dalla malinconia. La luce, dopo le tenebre».

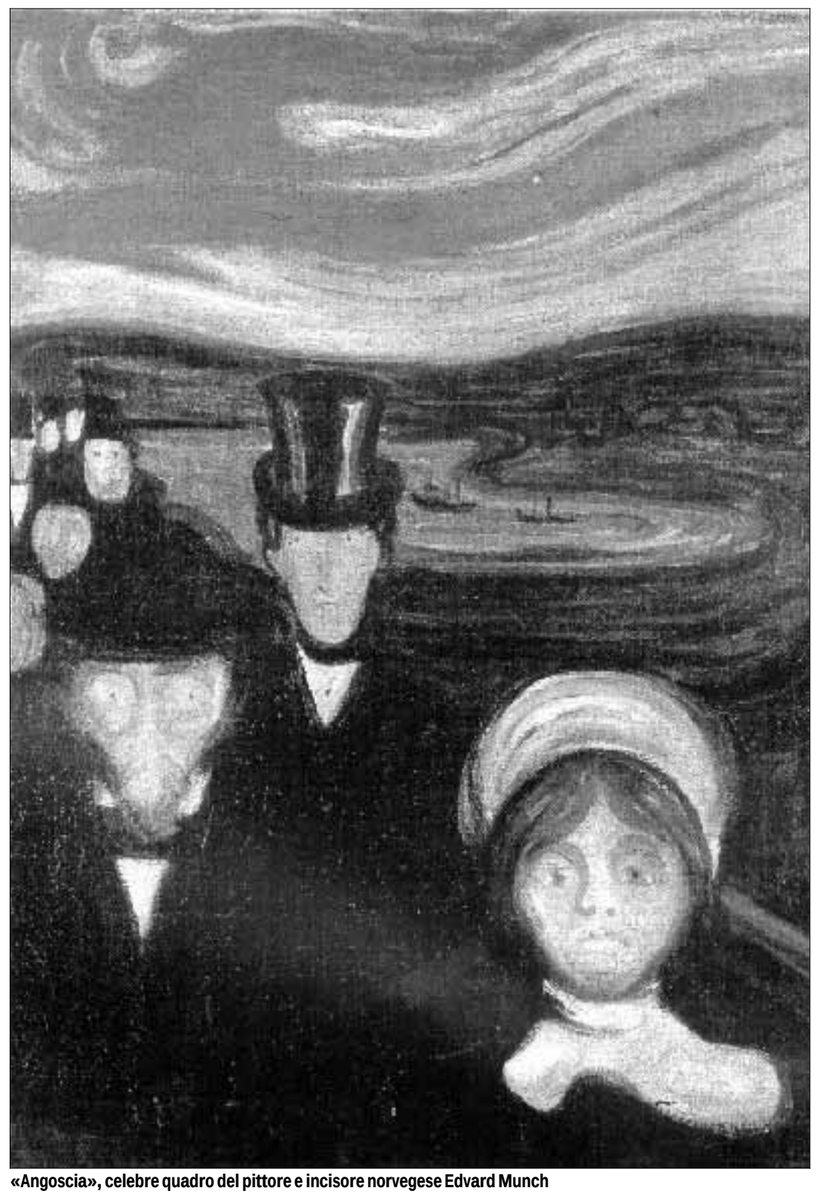
Mentre mi saluta, a Hillman dietro la coltre di stanchezza brillano gli occhi. Suona in testa a entrambi il movimento lento dell'op.132, «Sentendo nuova forza».

Credo di aver capito cosa volesse dirmi. Lo ringrazio davvero di cuore.

IL CONVEGNO

## Grandi melanconici insieme tra poesia e letteratura

ROMA Domani alle 18 James Hillman presenta «L'anima del mondo», insieme a Furio Colombo e a Silvia Ronchey, alla libreria Rizzoli di Largo Chigi. Prima però inaugura, questa mattina alle 10 al Teatro Argentina, il convegno «Arcipelago Malinconia», voluto dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma e curato da Antonella Anedda, Giulio Ferroni, Biancamaria Frabotta e Maria Ida Gaeta. Il convegno si articola in due fasi: da oggi a venerdì 12, le sessioni «Scenari della malinconia» (rispettivamente oggi sul «Corpo malinconico», con interventi fra gli altri, dopo Hillman, di A. Prosperi ed E. Borgna; domani sulla «Mente malinconica», con Y. Hersant, J. Clair, A. Berardinelli, N. Fusini, A. Dolfi, J. Risset, ecc. Sabato si parla della «Malinconia di molti», con, fra gli altri, G. Ferroni,P. Matvejevic, R. Rossanda e G. Giudici); poi, venerdì 3 e sabato 4 dicembre, nonché da giovedì 9 a sabato 11, altre cinque sessioni, prevalentemente dedicate alla poesia (interverranno fra gli altri G. Celati, R. Ronchi, B. Achmadùlina, il 3; C. Bologna, S. Agosti, M. De Angelis, il 4; M. Bettini, A. Zanzotto e Adonis il 9; F. Rella, V. Magrelli e R. Baldini, il 10; A. Prete, A. Blandiana ed E. De Luca l'11; verranno inoltre evocati grandi malinconici del Novecento quali Herbert, Caproni, Celan, Sachs, Sereni, Rosselli, Larkin, Brodskij e Sarajlic). Un'epigrafe per questo convegno – vista l'insistenza sul pensiero, e sul linguaggio, della malinconia – ci si sentirebbe di proporla con una citazione da Alberto Savinio che è piaciuta a James Hillman (è nella voce «Malinconia» di «Nuova Enciclopedia»): «Arte vera è spesso malinconica, ma triste mai. In fondo la differenza fra tristezza e malinconia è questa, che la tristezza esclude il pensiero, la malinconia se ne alimenta».



«Angoscia», celebre quadro del pittore e incisore norvegese Edvard Munch

## Polinesiano il primo uomo in America?

Ma siamo proprio sicuri che il primo essere umano a mettere piede sul continente americano fosse davvero un nomade siberiano passato sul ponte di terra e ghiaccio che 11.500 anni fa univa Asia e America all'altezza dello Stretto di Bering?
Per decenni è stato detto e ripetuto che le cose sono andate proprio così, e che quel gruppo di cacciatori, munito di efficienti armi di pietra, si era abbastanza rapidamente avventurato a esplorare in lungo e in largo il continente americano, all'epoca totalmente vergine di presenze umane. Ebbene, a quanto pare le cose non sarebbero andate proprio così.
Per la verità, già da qualche anno circolavano teorie e ipotesi le più disparate, ma tutte tese a contestare la primogenitura degli uomini di Clovis, così chiamati dal nome del sito nel New Mexico in cui sono stati ritrovati ingenti reperti della loro presenza. Teorie sempre respinte con forza se non con violenza dall'establishment accademico, che ora però - fa sapere il New York Times - si trova in serie difficoltà a confutare gli indizi sempre più evidenti di una colonizzazione del continente avvenuta attraverso tutta una serie di migrazioni successive, e non solo dall'Asia settentrionale.
I due ritrovamenti più importanti sono avvenuti in Cile e in Brasile. Nel primo sito, quello di Monte Verde, sono stati portati alla luce il teschio e alcune ossa di un uomo che mostrano ben poche caratteristiche in comune con i successivi nativi americani. L'analisi dei reperti, peraltro scarsamente somiglianti a quelli di Clovis, porterebbe la datazione dell'insediamento cileno a 12.500 anni fa, quindi un migliaio d'anni prima della migrazione attraverso lo Stretto di Bering.
In Brasile è stato invece rinvenuto due anni fa lo scheletro di «Luzia», una donna di 11.500 anni fa dalle caratteristiche assai più negroidi che mongoliche, tanto da far pensare a un insediamento di navigatori provenienti dalla Polinesia o dall'Australia. E molti altri ritrovamenti - alcuni, per la verità, ancora controversi - lasciano ritenere che le Americhe siano state raggiunte in modo indipendente da navigatori provenienti da luoghi diversi, forse perfino dall'Europa meridionale.
Tutte scoperte che potrebbero rivoluzionare le teorie correnti sulla diffusione dell'uomo nelle Americhe. E «regalare» nuovi antenati ai popoli nativi americani.

*Potenziare il «secondo pilastro» del sistema previdenziale*
*Sotto esame le complesse conseguenze per fisco*
*e conti pubblici di un intervento per trovare le risorse necessarie*

# Pensioni, a Palazzo Chigi tecnici a consulto su sistema pubblico-privato

## Bessone (Covip): anche in Europa si fa strada l'idea di un'adesione obbligatoria alla previdenza integrativa

Ciro Fusco/ Ansa

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Ieri, a Palazzo Chigi, si è riunito il gruppo degli esperti economici della Presidenza del Consiglio, presieduto dal consigliere economico di D'Alema Nicola Rossi: si è discusso di previdenza complementare, di come alimentarne lo sviluppo, di una possibile transizione verso sistemi previdenziali misti, di Tfr, e del trattamento fiscale dei fondi pensione (ad aprile scadrà la delega legislativa per il riordino della materia).

Da notare, la relazione introduttiva alla riunione è stata affidata alla professoressa Elsa Fornero, che ha contribuito a definire una proposta per spostare flussi di contribuzione previdenziale attraverso il meccanismo dell'«opting out» dal sistema pubblico a ripartizione, verso quello privato a capitalizzazione. Ancora, in un'intervista a «Repubblica», il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha esplicitamente ribadito di puntare allo stesso obiettivo: ridurre l'aliquota contributiva destinata ad alimentare le pensioni pubbliche, spostando risorse verso la previdenza integrativa.

Il problema - non considerando le delicate quanto comprensibili questioni di rapporti politici e sindacali che una ripresa della discussione sulle pensioni solleverebbero - è che realizzare questa operazione avrebbe un notevolissimo impatto sui conti pubblici. Sul versante delle entrate fiscali, ma soprattutto su quello della spesa: bisognerebbe fronteggiare l'onere per le prestazioni pensionistiche in essere che non troverebbero più (in tutto o in parte) versamenti contributivi corrispondenti.

Soluzioni tecniche per limitare i danni si possono individuare, tra cui quella suggerita da Fornero e dal professor Onorato Castellino; ma considerando la fase complicata che sta attraversando oggi il governo D'Alema, l'atmosfera generale non sembra proprio favorevole al varo di massicce riforme in tema di previdenza. Se ne riparlerà dopo il voto finale sulla Finanziaria. Nel frattempo, anche il varo dell'annunciato «collegato» sul Tfr potrebbe essere rinviato. Possibili, comunque, incontri tecnici nei prossimi giorni.

Intanto, la proposta unitaria dei sindacati confederali di imporre ai lavoratori un'adesione automatica ai fondi pensione (fatta salva la facoltà di recedere) trova un sostanziale consenso da parte del Presidente della Commissione di Vigilanza sui fondi pensione, Mario Bessone. Dalla tribuna di un convegno sulla previdenza complementare organizzato dal Ceis dell'Università di Tor Vergata, Bessone spiega che «alcune recenti sentenze della Corte di Giustizia europea hanno dato indicazioni importanti sulla possibile obbligatorietà dell'iscrizione ai fondi pensione». Attualmente, ricorda Bessone, sono attivi 890 fondi pensione, di cui 85 «aperti» e 31 «contrattuali»; tra questi, ai sei già operativi aderiscono il 26% dei potenziali iscritti. «Nel breve periodo - afferma - è un risultato notevolmente positivo, se si considera la grande copertura del sistema pensionistico, l'entità della contribuzione obbligatoria che grava sul lavoratore e l'insufficienza degli incentivi fiscali per l'adesione ai fondi pensione». Tuttavia, grazie alla imminente e "generosa" riforma della disciplina fiscale, «ci sarà una decisiva crescita della previdenza complementare».

> SERGIO D'ANTONI
> «Un no ideologico da Confindustria La Cgil? Arriva con grande ritardo»

Piuttosto scettico sulla proposta Cofferati, invece, si dice Luigi Paganetto, preside di Economia a Tor Vergata e consigliere di D'Alema. «Io credo - sostiene Paganetto - che il lavoratore debba poter scegliere liberamente tra fondi pensione chiusi o aperti, e in generale mi sembra difficile immaginare una forma di adesione automatica. Penso a un sistema che possa crescere, ma che consenta a ciascuno di scegliere sulla base dei rendimenti attesi».

Intanto, il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni replica duramente alle critiche di Confindustria e del Polo al progetto di adesione automatica dei lavoratori ai fondi pensione integrativi. «Francamente non si capisce perché Confindustria sia contraria: forse solo per una visione ideologica», dice D'Antoni, secondo cui «Confindustria è un po' contraddittoria, perché ha detto che invece era favorevole alla destinazione di quote di Tfr e al potenziamento della previdenza integrativa». D'Antoni lancia anche frecciate polemiche alla Cgil, rea di aver copiato con cinque anni di ritardo una tesi da tempo propugnata dal sindacato di Via Po: «spero che su altri argomenti, come i temi dell'assetto contrattuale o della democrazia economica, la Cgil non arrivi con tanto ritardo». Contrari al progetto sindacale, invece, si dichiarano la Confartigianato e la Confapi, secondo cui l'operazione «metterebbe a rischio gli investimenti delle piccole e medie imprese». In casa Cgil, contrario è il segretario generale della Fiom Piemonte Giorgio Cremaschi, mentre d'accordo con Cofferati è il vicesegretario della Fiom Cesare Damiano. La Federazione dei dirigenti aziende industriali (Fndai) sostiene infine di «aver chiesto da mesi» la destinazione obbligatoria alla previdenza integrativa delle quote del Tfr da maturare.

**L'INTERVISTA**

# Pennacchi: «Fondi complementari, Cofferati ha ragione Ora bisogna innazittutto mobilitare per intero il Tfr»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «La proposta di Cofferati di un'adesione automatica dei lavoratori ai fondi pensione contrattuali, fatta salva la possibilità di uscirne in qualsiasi momento, mi sembra la più logica». Laura Pennacchi, economista ed ex sottosegretario al Tesoro, concorda in pieno coi sindacati sull'utilizzo automatico del tfr.

*Perché è d'accordo con Cofferati?*

«Il problema che dobbiamo affrontare oggi non è quello del decollo dei fondi pensione, a cui non mancano le adesioni. Ma quello di convogliare le risorse, che stanno dentro il tfr, per accelerare lo start up dei fondi stessi. E la proposta di Cofferati va in questa direzione».

*Ha qualche dato sulle adesioni?*

«Sì, al fondo pensioni dei chimici aderisce il 38% dei lavoratori e a quello dei metalmeccanici oltre il 20%. Non è male, visto che da noi i fondi sono partiti solo da 2-3 anni e che in Gran Bretagna, il paese che ha il sistema di previdenza complementare più diffuso, le adesioni sono intorno al 40%. In Italia resta invece da superare la diffidenza dei giovani».

*È solo questo il problema?*

«No, il problema vero è quello delle risorse con cui alimentare i fondi, visto che i salari medi sono abbastanza bassi e non possiamo trarre da lì altre risorse, oltre a quelle stabilite per legge».

*Ma la legge non prevede anche l'utilizzo di una quota di tfr?*

«Sì, ma è una quota molto piccola e il meccanismo è complicato. Il grosso delle risorse dunque sta nell'altra parte del tfr. Complessivamente, considerando che viene accantonato il 7,41% delle retribuzioni, parliamo di un flusso annuo di 22-24mila miliardi».

*Insomma, il problema è quello di sbloccare le risorse congelate?*

«Sì, solo mobilitando le risorse, che ora sono irrigidite dentro questa struttura del tfr, possiamo accelerare lo start up dei fondi. In altre parole si tratta di far decollare anche come massa critica le risorse che i fondi raccolgono».

*Come mai gli industriali si oppongono?*

«Ora tfr è una quota della retribuzione che viene accantonata come retribuzione differita, o come risparmio futuro. Si tratta in ogni caso di risorse dei lavoratori che le imprese utilizzano per autofinanziarsi. Insomma il tfr è un credito che i lavoratori vantano nei confronti delle aziende e che viene retribuito ad un tasso molto basso. Quando l'inflazione era alta i lavoratori perdevano addirittura una parte del valore del loro capitale».

> La previdenza integrativa è decollata Adesso si tratta di sbloccare le risorse

*Può chiarire questo punto?*

«Il tasso di remunerazione del tfr è l'1,71% più lo 0,75% del tasso di inflazione. Quando i prezzi salivano del 7-8% il rendimento era negativo. Si calcola infatti che il rendimento del tfr è pari a zero quando l'inflazione è al 5-6%. Adesso che l'inflazione è scesa la remunerazione è di circa il 3%».

*Dunque quella degli industriali è un'opposizione legata solo ai loro interessi?*

«Senza questo prestito dei lavoratori le imprese dovrebbero rivolgersi alle banche».

*È d'accordo con chi propone di mettere il tfr in busta paga?*

«No, il tfr è qualcosa che deve servire a sostenere il lavoratore quando andrà in pensione. È bene dunque che mantenga una struttura di risparmio previdenziale e sia gestito dai fondi pensione. Se andasse in busta paga finirebbe per alimentare i consumi e non penso che sia una cosa auspicabile. Anche perché un aumento dei consumi finirebbe per incrementare le importazioni più che la produzione».

*In Italia non hanno decollato i fondi aperti. Lo trova giusto?*

«L'autorità di vigilanza ha autorizzato l'apertura di 80 fondi aperti, dunque non ce ne sono pochi in circolazione. Comunque l'ispirazione del legislatore è stata quella di favorire i fondi contrattuali chiusi perché sono gli unici ad avere un'ottica da investitore istituzionale di lungo periodo».

**LA SCHEDA**

## Vademecum per i Fondi

Dopo le varie riforme della previdenza pubblica, i lavoratori italiani (e i loro datori di lavoro) pagano contributi pari a circa un terzo della loro retribuzione lorda, e una volta in pensione godranno di un assegno pari al 55-60% del loro ultimo stipendio. Non è molto, e per questo la riforma Dini prevede un sistema in cui alla pensione pubblica si affianca una pensione integrativa collettiva (i fondi pensione), ed eventualmente una polizza privata individuale.

I fondi pensione sono "enti" al quale lavoratore e azienda versano un contributo periodico, che si impegna a investirlo al meglio, professionalmente, per costituire giorno dopo giorno una rendita complementare a quella pubblica. I contributi versati di volta in volta da ogni singolo lavoratore finiscono in una specie di conto individuale. Questi danari, tutti insieme, vengono investiti sul mercato finanziario (titoli pubblici, obbligazioni o azioni), e il rendimento così conseguito viene suddiviso in proporzione tra i tanti conti individuali dei partecipanti. Anno dopo anno, dunque, il "capitale" personale di ogni iscritto al fondo cresce. Al momento di andare in pensione, il lavoratore potrà riavere il danaro versato, più naturalmente gli interessi maturati. Potrà riceverlo ogni tanto, sotto forma di rendita vitalizia rivalutabile, oppure metà rendita e metà somma tutta insieme, sotto forma di capitale. I fondi possono essere «aperti», rivolti soprattutto ai lavoratori autonomi, e «chiusi», riservati a lavoratori con caratteristiche omogenee, che nascono dalla contrattazione sindacale.

Aderire a un fondo pensione è decisamente più conveniente e vantaggioso, rispetto a ogni altra forma di investimento finanziario o previdenziale. Un primo, importantissimo vantaggio è quello dato dal fatto che chi aderisce a un fondo contrattuale si assicura un contributo economico da parte del suo datore di lavoro, che in base alla legge e ai contratti è tenuto a versare fino al 2% della retribuzione lorda dell'iscritto al fondo. Un secondo vantaggio sono i fortissimi sconti fiscali che la legge garantisce ai risparmi affidati ai fondi pensione, che in pratica sono completamente esenti dall'Irpef.

Sono sicuri i risparmi affidati ai fondi pensione? Una componente di rischio c'è, ma ci sono apposite strategie di gestione tese a minimizzare o rendere accettabile il rischio, e una serie di garanzie stabilite dalla legge, che impongono obblighi di informazione, di diversificazione degli investimenti, norme per evitare i conflitti d'interesse, e possono gestire i fondi solo banche, Sim, società di gestione, compagnie assicuratrici sottoposte ai controlli di Bankitalia, Isvap e Consob.

# Finanziaria, la Cisl sciopera contro

## Tribunali e musei aperti il pomeriggio. Sabato il voto in aula

NEDO CANETTI

ROMA La Finanziaria procede celermente il suo cammino al Senato. La legge di bilancio si configura sempre più come una manovra che abbassa le tasse, favorisce la crescita, crea nuove lavoro e incrementa gli investimenti, come ricordava ancora ieri il capogruppo ds a Palazzo Madama, Gavino Angius. Ma a Sergio D'Antoni continua a non piacere. Anzi, è proprio la lotta contro la finanziaria l'attuale cavallo di battaglia del segretario generale della Cisl. Ieri, valutato il testo attualmente all'esame dei senatori e le pur rilevanti modifiche intervenute nel dibattito in commissione (si pensi solo al «pacchetto fiscale») ha ribadito la sua completa delusione. «Non ci piace - ha sentenziato- i motivi di insoddisfazione restano intatti». Ha perciò confermato la manifestazione del 20 novembre a Roma, ribadendo il suo scetticismo sulla possibilità di una qualche mediazione. A suo giudizio, il governo ha sbagliato sia sulla parte fiscale che su quella del reddito. Ergo, «è inevitabile andare in piazza».

Al Senato, intanto, per tutta la giornata è proseguita la defatigante maratona delle votazioni, a centiniaia, sugli emendamenti del Polo. Numerosi, tuttavia, gli articoli approvati, tanto da far ritenere che la previsione di chiudere sabato con il voto finale (e la presenza di D'Alema) sia certamente realizzabile. Queste le più importanti norme approvate in giornata:

**Spesa farmaceutica.** Sarà calcolato sul fatturato medio degli ultimi due anni il contributo a carico di grossisti e farmacisti all'eventuale sfondamento del tetto della spesa farmaceutica. L'onere a carico del Servizio sanitario nazionale è fissato in 12.650 miliardi. Un eventuale incremento non potrà superare il 14%. Le regioni dovranno rendere conto al governo degli eventuali sfondamenti.

**Tribunali**. Saranno aperti anche il pomeriggio per smaltire il molto arretrato. Stanziati 31 miliardi per ciascuno dei due prossimi anni.

**Musei .** Via libera al prolungamento dell'orario dei musei, siti archeologici, monumenti, archivi e biblioteche anche in vista del Giubileo. 100 miliardi per il 2000, per gli anni successivi,autofinanziamento.

**Canoni radiotelevisi** . Stralciata la norma che prevedeva un canone dell'1% di fatturato per Rai e Mediaset (con notevole aumento per quest'ultima). La proposta sarà ripresentata alla Camera.

**Scuola e P.A**. Prevista la riduzione dell'1% del personale scolastico. La maggioranza è impegnata ad ammorbidire la norma alla Camera. Il 50% delle assunzioni nella P.A. dovrà essere a part-time o con contratti flessibili. Il 50% dei risparmi sono destinati ai contratti integrativi. Congelati rimborsi e indennità.

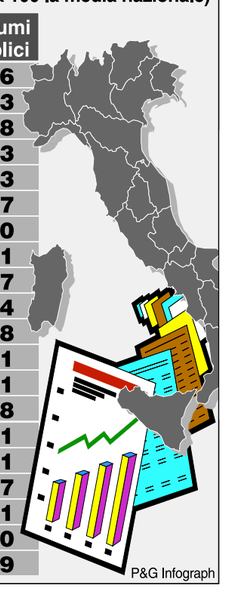
**Abruzzo e Molise**. Dal 1ø gennaio 2000 saranno ricomprese tra le aree depresse. L'estensione concerne anche le misure sull'imprenditoria giovanile. Federalismo fiscale . Nella delega saltano i tetti per le aliquote di compartecipazione delle regioni (s ostitutiva del tasferimenti) stabilite per l'Irpef in misura non inferiore all'1,5% e per l'Iva in misura non superiore al 20%.

**Spese funebri**. L'aumento delle detrazioni resta ma cala rispetto alle previsioni da 3 a 2 milioni (attualmente è possibile detrarre fino a 1 milione). In questo modo viene garantita la copertura necessaria (200miliardi) per l'aumento di 250 mila lire l'anno delle pensionisociali.

**I NUMERI DELLE REGIONI**

**Livello medio del Pil pro capite e dei consumi pubblici nel periodo 1970 - 1995 (fatta pari a 100 la media nazionale)**

| Regione | PIL | Consumi Pubblici |
|---|---|---|
| Valle d'Aosta | 136 | 136 |
| Lombardia | 127 | 93 |
| Emilia Romagna | 124 | 108 |
| Trentino | 120 | 123 |
| Piemonte | 114 | 93 |
| Liguria | 114 | 107 |
| Friuli | 113 | 110 |
| Veneto | 111 | 101 |
| Lazio | 111 | 97 |
| Toscana | 109 | 104 |
| Marche | 103 | 108 |
| Umbria | 94 | 111 |
| Abruzzo | 86 | 101 |
| Sardegna | 77 | 108 |
| Molise | 71 | 101 |
| Puglia | 71 | 91 |
| Campania | 69 | 97 |
| Sicilia | 67 | 101 |
| Basilicata | 63 | 100 |
| Calabria | 60 | 99 |



P&G Infograph

DIVARI

## Fmi: «Regioni italiane forte la forbice tra consumi e Pil»

Fisco e Stato sociale non riescono a risolvere gli squilibri italiani. Ad accorgerse è il Fmi. Nel sistema italiano - rileva il Fmi - «le differenze fra regioni in termini di reddito pro capite sono più ampie che in Germania, Francia e Gran Bretagna. Così la Calabria, con un Pil pro capite meno della metà di quello della Lombardia, si può permettere un livello di consumi pubblici addirittura superiore. La redistribuzione infra regionale di risorse attraverso imposte sui redditi, trasferimenti e contributi sociali equivale al 20% del reddito nazionale. E sale al 35%, conteggiando investimenti e consumi pubblici. «Regioni ricche come Lombardia e Piemonte hanno il più basso volume pro capite di consumi pubblici, mentre regioni povere come Campania e Sicilia godono di più cospicui consumi. Gli stipendi «sono più alti nel pubblico delle regioni più povere» ma «la qualità dei servizi è piu bassa».

10EST01A1011 FLOWPAGE ZALLCALL 12 00:02:00 11/10/99

La festa organizzata alla porta di Brandeburgo In basso Bush Gorbaciov e Kohl durante il concerto in Parlamento

# Canti e balli per centomila in piazza

## Rostropovich dieci anni dopo, altro grande concerto

Migliaia di berlinesi hanno celebrato i dieci anni dalla caduta del Muro della Vergogna scendendo in strada come fecero la sera del 9 novembre 1989 subito dopo lo storico annuncio di Guenter Schabowski. Finite le cerimonie ufficiali, terminati i discorsi rievocativi, concluse le interviste con i grandi protagonisti di allora, decine di migliaia di persone, incuranti della pioggia battente, si sono riversate in serata davanti alla Porta di Brandeburgo per una grande festa di popolo nella città da poco tornata a essere capitale della Germania unificata. «Als ploetzlich alles anders wurde» («Come tutto cambiò all'improvviso»): questo il motto scritto su un grande striscione posto all'ingresso della Pariser Platz invasa di gente che ha seguito estasiata il concerto offerto da Mstislav Rostropovich. Sull'enorme palco a emiciclo allestito davanti alla Porta di Brandeburgo il grande maestro russo, accompagnato da altri 166 violoncellisti provenienti da vari paesi europei, ha eseguito musiche di Davidoff, Villa Lobos e Johann Sebastian Bach. Di quest'ultimo egli aveva suonato una suite nel memorabile concerto da lui improvvisato la sera del 10 novembre 1989 a Checkpoint Charlie sotto il Muro ormai crollato. In finale di concerto, Rostropovich ha suonato insieme al noto gruppo rock tedesco degli Scorpions. «Sono qui perché dieci anni fa feci la stessa cosa», ci dice Bodo, 35 anni, berlinese occidentale con la moglie al fianco e il figlio di due anni sulle spalle. «Quello che sento oggi è un misto di gioia e delusione poichè l'unificazione ha portato vantaggi e svantaggi», aggiunge e conclude: «Per l'integrazione tra "ossi" e "wessi" (tedeschi dell'est e dell'ovest) ci vorrà ancora parecchio tempo, probabilmente la si avrà quando mio figlio diventerà grande». «Noi del Muro e della sua caduta dieci anni fa abbiamo sentito parlare dai nostri genitori, ma crediamo che sia stata una bella cosa per tutti», dicono da parte loro Julia e Anne, due giovani 15enni della parte est di Berlino. Sulla Pariser Platz, a pochi passi dal maestoso Hotel Adlon - che ospita in questi giorni fra gli altri George Bush e Mikhail Gorbaciov - le due grandi reti nazionali Ard e Zdf hanno installato enormi studi da dove trasmettono telegiornali e servizi speciali in diretta. Sotto un cielo squarciato dalla luce colorata di potenti riflettori, grandi schermi hanno trasmesso a lungo le scene di giubilo di dieci anni fa, insieme alle testimonianze dei protagonisti.

# Berlino in festa per il Muro che non c'è più

## Gorbaciov e Schröder: grazie ai cittadini dell'Est. L'Europa grande assente

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO Il tempo di novembre, a Berlino, non è mai stato un granché. E oggi la città è buia e bagnata come quel giorno di dieci anni fa. Sulla Bernauerstrasse, al confine che ora separa due quartieri e allora separava due mondi, Berlino sembra ancora più buia e più intristita nei ricordi che mai: il 9 novembre dell'89 fu un momento di gioia, ma qui, davanti al Muro «finto» fatto costruire dal Senato di Berlino e a quello vero di cui è rimasto un misero spezzone, la memoria cerca altri giorni, quelli dell'agosto del '61, quando non solo le strade ma anche le case vennero spezzate tra l'Occidente e l'Oriente e donne e uomini si buttavano dalle finestre, per cadere «dalla parte giusta».

Lontano, la torre della tv che Walter Ulbricht fece costruire per dimostrare che anche il socialismo reale sapeva fare come l'Ovest ha perso la testa nelle nuvole. Più oltre c'è il Reichstag dove, con tutte le solennità del caso, si sta consumando la celebrazione più formale e ufficiale. Quella in cui tutto dovrebbe essere previsto, cucito a filo doppio dentro i panni della diplomazia. E dove invece il vecchio leone venuto da Mosca sguscia per un momento fuori dall'immagine un poco mielosa dell'«amico che fece tanto per noi» e rompe le uova nel paniere di certa immarcescibile ipocrisia tedesca. Non capisco proprio, dice Mikhail Gorbaciov a un certo punto del suo discorso, quale logica politica ci sia nel processare coloro i quali, dieci anni fa, permisero che il Muro venisse aperto. Fare i nomi non serve, il giorno dopo la condanna di tre dirigenti dell'ex Politburo della Sed per le uccisioni sul confine intertedesco, e infatti lui non li fa. Helmut Kohl guarda altrove, anche Gerhard Schröder finge di non raccogliere l'allusione. George Bush si aggiusta una cuffia sull'orecchio. Qualcuno scuote la testa. Il discorso dell'ex segretario del Pcus torna sui binari della prevedibilità.

Eppure non è l'unico brivido nell'ufficialità della cerimonia. Poco prima ha parlato Joachim Gauck, il supervisore degli ex archivi della Stasi che dopo un lungo tira-e-molla è stato chiamato a portare alla cerimonia la voce di coloro i quali, con il coraggio della dissidenza, cominciarono a scalzare il Muro ben prima che intervenisse la «grande politica». È la rivendicazione di una presenza, il richiamo a meriti troppo in fretta dimenticati quando l'unità tedesca divenne un affare di stati e non più di popoli, un problema economico di cui l'anima non si vedeva più. All'inizio, ricorda Gauck, noi dell'Est gridavamo «Noi siamo il popolo» ed era una rivendicazione di dignità; poi cominciammo a gridare «Noi siamo un popolo» (un solo popolo, tedeschi dell'Est e tedeschi dell'Ovest) e in quelle parole non c'era solo il desiderio dell'unità nazionale, ma anche un realismo politico che sapeva già di opportunismo.

Anche Kohl, che rivendica non senza punte polemiche i propri, demeriti, e a tratti sembra quasi commuoversi, introduce, certamente senza volerlo, un argomento che stride, che mostra quanti problemi, e che contraddizioni, corrano sotto l'apparente, serena unanimità in cui nell'aula del Reichstag si sta incorniciando quel groviglio che è stata, in realtà, l'unificazione, o meglio lo scioglimento di una Germania dentro l'altra. Senza l'Europa, dice l'ex Cancelliere, l'unificazione tedesca non sarebbe stata possibile e senza l'Europa non ci sarebbe, neppure per la Germania, alcun «futuro di pace».

Giusto, ma allora viene da guardarsi intorno: e dove è, l'Europa, nell'aula del Reichstag? Sui banchi degli invitati, dietro alle autorità federali, c'è la presidente del Parlamento di Strasburgo, ma sul podio parlano solo dei tedeschi. È un russo. È un americano. Sono gli «amici», gli unici invitati non tedeschi, quelli che favorirono da Mosca e da Washington il disegno di Kohl mentre François Mitterrand e la signora Thatcher gli mettevano i bastoni fra le ruote. Il Cancelliere di allora e il suo ministro degli Esteri Genscher fecero molto, dieci anni fa, per mostrare al mondo che l'unificazione non era un «affare tedesco», ma una vicenda europea, per convincere tutti del fatto che una Germania più grande e meno complessata non avrebbe cercato altre strade che quella dell'integrazione con i suoi vicini dell'Ovest e del Sud. Ma «l'assenza dell'Europa» nelle celebrazioni del decennale della caduta del Muro non è una incrinatura, fra le tante, anche di quella certezza?

Alla Bernauerstrasse, intanto, piove. Resta la speranza che nel terzo vertice del triangolo di questo anniversario berlinese, la grande festa annunciata davanti alla porta di Brandeburgo, gli umori tornino ad essere più allegri, più congrui con i ricordi di dieci anni fa, che sono tutti belli e che politici, e giornalisti, e amici, e gente qualsiasi si ripetono, in queste ore, snocciolandoli come colorati rosari.

Alla porta la gente arriva, nonostante il freddo che si è fatto pungente. Sui grandi schermi montati sulla Pariserplatz scorrono i fotogrammi della «pazzia» di quella notte di dieci anni fa. Si rivedono facce, si risentono voci che, mai viste e sentite, pure si sono portate in qualche angolo della memoria per tutti questi anni. Sul palco tra poco salirà Mstislav Rostropovic a ripetere il miracolo portato da Parigi, quella notte, nella custodia del violoncello che aprì per suonare davanti alla prima breccia nel Muro. Poi ci saranno gli «Skorpion» e il tedeschissimo Udo Lindenberg. E poi i discorsi, e poi i balli, e poi i fuochi d'artificio...

Eppure, forse, la tristezza della Bernauer ci dice di più sul quel pezzo del mondo che fu, che cominciò a sgretolarsi la sera di dieci anni fa. Quando ci si abbandonava alla gioia, ma, come ha ricordato il presidente del Bundestag Wolfgang Thierse alla cerimonia del Reichstag, si sarebbe dovuto anche piangere non solo per le morti, ma anche per le vite che il Muro aveva spezzato: per i dolori privati, le solitudini, gli abbandoni, le paure che si mischiarono, senza che nessuno potesse tenerne il computo sui libri della Storia, al gioco della Grande Politica che aveva diviso il mondo nel bel mezzo di una strada di Berlino. Tra i quartieri di Wedding, all'Ovest e di Mitte, all'Est, c'era, proprio addossato alla Bernauer, un cimitero e le tombe si potevano raggiungere solo con una autorizzazione scritta della polizia tedesco-orientale: «Permesso di visita alla sepolture», si chiamava, e qualche esemplare è conservato nel centro di documentazione sul Muro che si affaccia proprio sulla strada. Due donne, il 13 agosto del '61, morirono perché caddero fuori dai teloni che i pompieri avevano steso sotto le finestre dei palazzi che si affacciavano sull'Ovest. Qualcuno restò invalido. Un soldatino diciannovenne, comandato al confine, fu fotografato, proprio sulla Bernauerstrasse, mentre saltava il filospinato che stava per essere sostituito dal cemento del Muro. È una immagine famosa in tutto il mondo. L'anno scorso un settimanale è andato a cercarlo in una città della Germania occidentale. Ho vissuto una vita da tedesco normale, ha raccontato. Quel giorno scappò perché gli sembrava che lo stessero mettendo in gabbia. «Ed era assurdo».

### Giornalista dell'Ansa eroe del giorno

Riccardo Ehrman, ultimo corrispondente dell'Ansa a Berlino est, è stato incoronato ieri dalla stampa tedesca eroe del giorno. Fu il giornalista italiano a dare la prima picconata al Muro di Berlino con una domanda al portavoce del Politburo del Partito comunista tedesco-orientale (Sed), Günter Schabowski, la famosa domanda che portò all'annuncio dell'apertura del confine. Intralciato dai posti di blocco dei «Vopos», Ehrman quella sera di dieci ani fa arrivò tardi alla conferenza stampa di Schabowski e fu costretto a sedersi ai piedi del palco e ad insistere per farsi dare la parola. Chiese se la legge sulla libertà di viaggio appena decisa non fosse stato un errore, e Schabowski, dopo avere smentito, estrasse dalla tasca un pezzetto di carta sgualcito, da cui lesse la nuova delibera che autorizzava i tedeschi dell'est a recarsi in occidente. «Corsi a dettare la notizia del crollo del muro - racconta alla Berliner Morgenpost - ma i colleghi a Roma pensarono fossi impazzito e aspettarono qualche minuto, ma comunque fummo i primi a parlare della fine del muro».

Quando Ehrman riuscì a fare la sua domanda, la conferenza stampa era quasi alla fine: «Mi chiamo Riccardo Ehrman, sono il corrispondente dell'Ansa. Signor Schabowski, Lei ha parlato di errori, non pensa che questa gigantesca bozza di legge (sulle libertà di viaggio) che Lei ha appena presentato sia stato un grande errore?». Schabowski rispose negativamente e in modo confuso e Ehrman incalzò: «Quando entrerà in vigore?». «Compagni, qui non c'è scritto, ma a quanto mi risulta entra in vigore da subito»: l'atto di morte del muro era stato pronunciato e Ehrman lo capì fra i primi. «In quel momento mi fu chiaro, era la fine del muro», racconta alla Berliner Morgenpost che è andata a intervistarlo a Madrid dove vive. Per strada Ehrman fu riconosciuto dai berlinesi dell'est e portato in trionfo: «È stata una vera marcia trionfale, abbiamo riso, pianto e gioito».

LA STORIA

### E se il primo ad attraversare il confine fosse stato dell'Ovest?

DALL'INVIATO

BERLINO E se un giorno si scoprisse che il primo tedesco dell'est che attraversò il Muro di Berlino fu un...tedesco dell'ovest? Potrebbe accadere. Anzi forse è già accaduto sulla pagina della «Berliner Zeitung» nella quale il giornalista Arno Widmann ha raccontato, ieri, il suo 9 novembre di dieci anni fa. Arno, a quel tempo, era redattore della «Tageszeitung» (Taz), quotidiano della sinistra alternativa berlinese la cui sede si trova proprio a due passi dalla Friedrichstrasse dov'era il Checkpoint Charlie, il confine attraverso il quale potevano passare, tra le due Berlino, gli stranieri. Come gli capitava spesso, la sera del giorno fatale era seduto al suo posto di «lavoro» a un tavolo del Café Adler che si affacciava proprio davanti alle baracche dei Vopos, gli uomini della polizia di frontiera orientale. Da lì Arno poteva comodamente controllare la situazione e, intanto, leggersi un buon libro. Ma non era proprio la serata giusta. A un certo punto - racconta - un altro avventore gli dice di aver sentito alla radio che il confine è stato aperto. Lui lo prende per matto, ma poco dopo compare la direttrice della Taz e gli racconta della conferenza di Schabowski e di tutto il resto. Arno non ci crede ancora, ma così, tanto per provare, esce dal caffè e si infila nella prima baracca del posto di confine: la cosa più illegale che si possa fare in quel luogo e in quel momento. Il primo poliziotto, con gli occhi sgranati, lo lascia passare, il secondo pure. Il terzo lo ferma e gli chiede cosa diavolo stia cercando di fare. «Voglio andare di là», risponde Widmann. Il poliziotto allora gli spiega, gentilmente, ma con una certa fermezza, che se non fa subito dietro-front e torna all'Ovest verrà arrestato. «Ma io pensavo che il confine fosse stato aperto», fa lui. E l'altro: «Sì, ma solo per i nostri cittadini». È l'ora in cui ai valichi sul Muro cominciano ad arrivare, da una parte e dall'altra, i primi curiosi. Mentre Arno riprende la via del Mondo Libero meditando sulla propria temerarietà, un gruppetto di redattori della Taz e di camerieri del «Adler» esce dal locale con delle bottiglie di spumante e dei bicchieri. Vogliono andare a brindare con i Vopos, ma questi, sempre più spaesati, dicono di non poter accettare. A quel punto, vedono Arno venire loro incontro e decidono di brindare con lui. Ma l'arrivo dall'Est, di quel signore è stato notato anche da un fotografo dell'agenzia tedesca Dpa, il quale ha tutti i motivi di pensare che si tratti del primo «Ossi» che ha passato il confine. Il fotografo scatta un'istantanea che farà, poi, il giro del mondo con la didascalia: «Con grossa gioia, nella notte del 9 novembre 1989, vengono accolti al posto di confine di Friedrichstrasse i primi transfughi da Berlino Est dopo l'entrata in vigore nella Rdt delle nuove disposizioni sull'espatrio». Nella foto si vede Arno di spalle pronto ad abbracciare quattro giovani che non potrebbero avere l'aria più felice. P. So.

SEGUE DALLA PRIMA

### UNA LEZIONE PER COSTRUIRE...

senza essere capaci di comprendere che non era una questione di ragionamento o di calcolo, ma della sensibilità di fronte all'irreversibile dell'avvenimento storico; di capacità per captare il momento e approfittarne. Ancora poche settimane fa a Francoforte domandai a H.K. in quale minuto di quella notte incredibile era saltato il cavallo imbizzarrito che passava. Non mi interessava il ragionamento, ma la percezione, perché se di ragionare si fosse trattato, il cavallo sarebbe evidentemente passato al largo. La preoccupazione turbò il riposo notturno, finché il sabato mattina, di buon'ora, chiamai il ministro Fernàndez Ordòñez senza ricordarmi che doveva partire per un viaggio insieme al suo collega francese, Roland Dumas, a Tunisi. La conversazione fu di questo tenore: «Ministro, non so se hai letto "Orazione per Owen Meany-"...So che parti per Tunisi, per incontrare Arafat, in una missione della troika del Consiglio». Cominciò a ridere, decifrando anticipatamente lo scherzo. «Sì - gli dissi - è una magnifica novella. Il personaggio, studente nordamericano, critica con acidità il suo governo per l'intervento in Vietnam, ripetendo un intercalare: *mi sembrava che andassimo nella direzione sbagliata*. E per questo ti chiamo, perché mi pare che andiamo nella direzione sbagliata. Ora tocca a Berlino». Rise e mi chiese che cosa dovevamo fare.

«Approfitta del viaggio con il ministro francese - gli dissi - perché convinca Mitterrand della necessità di convocare, immediatamente, un summit straordinario». Tre ore più tardi, da Tunisi, ricevetti la risposta negativa. «Insistano ancora - risposi - e se lo riterrete necessario, lo contatterò di persona». Ma non fu necessario. Nel pomeriggio del sabato, Giscard d'Estaing si mostrò in televisione criticando la presidenza per non aver convocato il Consiglio di fronte a un fatto tanto importante per l'Europa come la caduta del Muro. Mitterrand reagì allora comunicando che già stava studiando la convocazione immediata per i tre membri della troika. Una settimana più tardi ci riunimmo a Parigi, in uno strano Consiglio straordinario, che mi diede l'impressione di essere convocato per salvare le apparenze e guadagnare tempo per calcolare la reazione. Anche oggi mi sembra presto per parlare dei segreti di quegli incontri, che restituirono a tutti la memoria storica addormentata, rompendo alcuni legami politici e personali e ricreando o rafforzando altri. Gli anni Ottanta, presentati con la grancassa come quelli del reaganismo e del thatcherismo, quelli dell'avanzata incontenibile del nuovo conservatorismo, finivano con la caduta del Muro, la sconfitta del comunismo. Era logica l'esaltata e semplicistica reazione della destra: «È la fine della storia, il trionfo del pensiero unico, di valore universale, che equipara democrazia e mercato». La sinistra democratica, sconcertata di fronte alla valanga e alla forza arrogante del nuovo fondamentalismo, si mise sulla difensiva. Sono trascorsi dieci anni. È cominciata una nuova èra, della quale fu simbolo politico la caduta del Muro. La destra ha pagato cara l'interpretazione semplicista della realtà, la sua aggressiva arroganza. L'elettorato si è rivolto verso gli sconcertati - come lui stesso - verso quelli che temevano, difensivamente, la distruzione delle conquiste sociali, la confusione tra mercato e democrazia. Però non siamo usciti dallo sconcerto. L'incertezza continua e i trionfi possono essere effimeri. La Terza Via corre il pericolo di convertirsi nel carro dei fratelli Marx, nel quale salgono figure miscredenti o tanto di destra che dicono di non essere né di sinistra né di destra. Si guardi il signor Aznar. Nell'America Latina c'è una profusione di «terzisti». Blair e Giddens devono pensare che la vera fine della storia è la Terza Via, nella quale circolano tutti, siano quelli che siano i loro valori o obiettivi.

Tuttavia, la Terza Via è stata uno sforzo da considerare seriamente di fronte alla rassegnazione. È il suo merito principale. È più una proposta del futuro che una difesa del passato. Però la sua vocazione universale, in quanto agli strumenti, ha generato confusione, facilitando il viaggio a tutti gli opportunisti, senza convinzione e senza spazio. Per me, il Muro fu abbattuto da gente che intuiva che il modello che gli offrivano non aveva futuro. Non solo era oppressore della libertà, irrispettoso verso la natura, discriminatorio come il peggior capitalismo, ma anche perdente nella competizione per la corsa alle nuove tecnologie e, perciò, perdente nel futuro. L'errore della destra neoconservatrice fu la sua arroganza. Pensare, come fecero, che i popoli si erano ribellati contro una società solidale, convertita agli nuovi dei del mercato. Tardarono poco i partiti comunisti a cambiare la loro offerta di fronte a questa aggressione del nuovo fondamentalismo, recuperando, attraverso i voti, l'appoggio che mancava loro. L'errore della sinistra socialdemocratica fu la confusione tra strumenti e obiettivi. La resistenza al cambiamento, prodotta dalla cecità interpretativa degli avvenimenti.

FELIPE GONZALEZ

*Copyright El Pais*

*(traduzione di Stefano Boldrini)*

Una discoteca affollata di giovani In basso un sequestro di pasticche

L'APPELLO

## D'Alema: «Giovani attenti la droga distrugge la mente»

«Difendetevi da ciò che minaccia la vostra vita e distrugge il vostro cervello». È il messaggio che il premier ha lanciato agli studenti della scuola media romana «Pablo Neruda» in visita ieri a Palazzo Chigi in occasione del «casco day». Incidenti stradali e uso di droghe sintentiche: due temi che Massimo D'Alema ha richiamato all'attenzione dei ragazzi per raccomandare loro l'importanza della difesa della vita. «Le diverse droghe, nel corso degli anni - ha detto D'Alema agli studenti - sono state proposte come delle mode, delle forme di divertimento, di evasione: c'è stata quella dell'eroina, poi è venuta la generazione della cocaina. Ora va di moda l'ecstasy che non produce ovviamente l'estasi, la felicità, ma che distrugge il cervello e provoca anche la morte. Mi fermo - ha concluso il premier - sennò questa visita diventa triste ma voglio invitarvi a difendervi da ciò che minaccia la vostra vita. Vi chiedo perdono di questo sermone ma spero che riflettiate».
E proprio a palazzo Chigi, oggi pomeriggio, dovrebbe tenersi il vertice interministeriale per affrontare l'emergenza-ecstasy. Alla riunione del gruppo incaricato di studiare, varare e coordinare le misure nella lotta alle tossicodipendenze potrebbe partecipare anche il presidente del Consiglio, insieme al vicepresidente del Consiglio Mattarella e ai ministri Iervolino, Diliberto, Bindi, Turco e Berlinguer.

# «Sigilli alle discoteche dove si spaccia»

## Proposta di Ayala, è polemica. E l'Olanda vieta la «superecstasy»

GIUSEPPE VITTORI

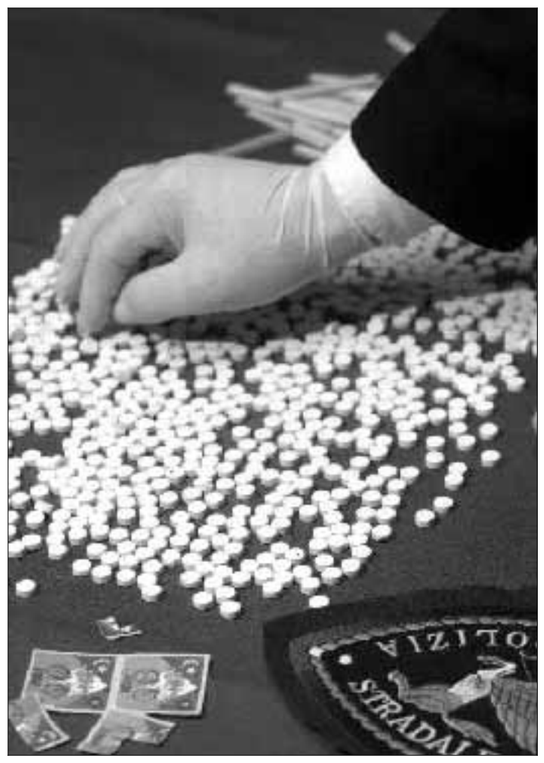
ROMA Chiudere le discoteche in cui si spaccia. È questa la proposta per affrontare l'emergenza ecstasy avanzata ieri dal sottosegretario alla giustizia Giuseppe Ayala. Un'idea che non ha fatto breccia, e che al contrario ha raccolto in poche ore una raffica di no. Da quello dei Ds ad An, passando per la lista Bonino e per i Verdi. E mentre in Italia ci si appassiona in polemiche e trovate di segno opposto, come quella dei degli studenti padani che lanciano una taglia sugli spacciatori, è dall'Olanda che parte la controffensiva europea contro la «4-Mta», la nuova«superecstasy» da poco dichiarata fuorilegge dalla Ue. Il governo dell'Aja infatti ha inserito le potenti pasticche nell'elenco delle droghe pesanti di cui sono vietati produzione, import, export e commercio.

Ad accendere la polemica sulle discoteche è stata la presa di posizione di Ayala, intervenuto a margine del seminario Eucos della Dia sulla criminalità organizzata. «Le discoteche sono luoghi di concentrazione dello spaccio - ha detto il sottosegretario -. Sul piano della repressione, dei passi avanti notevoli devono essere fatti e, comunque, è necessario un maggior controllo delle discoteche». Chiudere le discoteche nelle quali si verificano episodi di spaccio? «Nell'immediato sarebbe un intervento di tipo emergenziale - ha risposto Ayala - . Non dico che non possa servire. Penso che non possa essere però il punto fondamentale di una strategia che stabilmente si ponga il problema di contrastare questo fenomeno». Il sottosegretario ha poi detto che «il punto fondamentale del problema» è l'aggiornamento dell'elenco delle sostanze stupefacenti, che sconta qualche ritardo per la produzione continua di novità. Una volta individuato il reato di spaccio anche per l'ecstasy, - ha proseguito - il problema risiede tutto nell'applicazione che poi verrà fatta dall'autorità giudiziaria.

Contro scelte che criminalizzino le discoteche è intervenuto il senatore Sergio Gambini, che per i Ds nel '97 ha presentato una proposta di legge per regolamentare l'attività delle discoteche, ritiene che «non si debba metterle sotto accusa, ma al contrario farne luoghi di prevenzione e controllo, dotandole di spazi e strumenti per consentire ai giovani una maggiore consapevolezza degli effetti che i troppi decibel o l'assunzione di droghe e alcolici possono provocare».

Anche Alleanza Nazionale critica le dichiaraziuoni di Ayala. I senatori Francesco Bevilacqua, Lodovico Pace e Italo Marrisostengono che «le discoteche sono considerate come capro espiatorio del fallimento e del ritardo del governo nell'affrontare le questioni droga ed ecstasy». «Ayala, proseguono gli esponenti di An -, vuole buttare il bambino con l' acqua sporca, ma anche chiudendo tutte le discoteche d' Italia non si risolverebbe il problema.

Oggi comunque dovrebbe tenersi a palazzo Chigi un vertice tra tutti i ministri interessati. Ed è probabile che venga valutata la possibilità di seguire l'esempio olandese. Il provvedimento varato nel paese che per primo liberalizzò le droghe leggere, è stato varato in attuazione del bando europeo della 4-MTA (4-Metiltioanfetamina) concordato dai ministri dell'Ue a metà settembre: quella decisione stabiliva che entro tre mesi i governi nazionali avrebbero dovuto adottare misure restrittive e sanzioni penali. Accanto alla strategia della tolleranza nei confronti dei consumatori di hashish e marijuana, che possono acquistarli e consumarli nei «coffee shop», l'Olanda infatti segue ora la linea della mano pesante verso le droghe dure: l'ecstasy normale è già iscritta nella lista delle sostanze vietate, accanto a cocaina e eroina, con pene fino a 16 anni per i trafficanti. Intanto, sotto la spinta del governo europeo di Romano Prodi, procede la mobilitazione delle istituzioni Ue contro le droghe sintetiche, combattute ora anche su internet. Il 7 dicembre partirà un sito anti-ecstasy dell'Agenzia europea di monitoraggio delle droghe (Emcdda): «raggiungere la generazione internet è un elemento vitale della nostra strategia - ha detto ieri il direttore dell'Emcdda Georges Estievenart -. Newsweek di recente ha sottolineato che per tutta una generazione l'uso della droga è normale: lo stesso dicasi per internet».




LE REAZIONI

## «Bella idea, davvero...e perché non chiudiamo anche gli oratori?»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO «Bel colpo, sottosegretario Ayala, cerca il consenso? Vuole conquistarsi i titoli dei giornali? E allora via così. Proponiamo pure di chiudere le discoteche per bloccare lo spaccio di Ecstasy, ma poi chiudiamo anche i pub dove si sposteranno gli spacciatori, chiudiamo le strade, le spiagge, le piazze, i giardini, dichiariamo il coprifuoco. E anzi, il sottosegretario lo sa che la droga che ha ucciso quel ragazzo, Yannik, proprio lui, la spacciavano all'oratorio? E allora cosa facciamo? Chiudiamo anche gli oratori?». Bruno Cristofori, gestore del Bacarà di Lugo di Romagna, ride per non piangere di quest'ultima boutade. Non si può nemmeno chiamarla proposta, dato che lo stesso Giuseppe Ayala, sottosegretario alla giustizia, l'ha gettata lì senza molta convinzione: «Sarebbe un intervento emergenziale, non dico che non possa servire, personalmente non sono contrario, ma non è questo il punto». Ma se non è questo il punto, perché si chiacchiera? Dall'Acquafan di Rimini Pier Pierucci, discotecaro storico della metropoli balneare vorrebbe tapparsi le orecchie per non sentirne più: «Il punto è che chi parla e chi delibera, non conosce le cose di cui parla e su cui decide. L'unico obiettivo è spararle sempre più grosse per ottenere consenso, muoversi sempre e solo in logiche emergenziali. Ma vogliamo scommettere? Tra una settimana, spariti i titoli sui giornali, dell'ecstasy non si dirà più una parola. Le scelte si fanno in base ai sondaggi, l'importante è gettar fumo negli occhi. Il ministero degli affari sociali ad esempio, sa quello che si dovrebbe fare, ma non può farlo perché avrebbe tutti contro. Parlare di prevenzione non fa spettacolo, spiegare che non esiste il bene e il male, ma che ci sono comportamenti a rischio di cui si deve essere consapevoli, ecco, questo non va, non paga».

Ok, tutto sbagliato, tutto da rifare, ma come? Parliamoci chiaro, chi gestisce le discoteche conosce la clientela, sa chi sono gli spacciatori. Potrebbe allontanarli, segnalarli alle forze dell'ordine. È una logica da sbirri che proprio è inaccettabile? Sergio Pioggia è il segretario del Silp, il sindacato dei gestori di discoteche: «Noi non possiamo trasformarci in poliziotti, nel senso che proprio non possiamo, ci denunciano. Sa quante volte è successo che trattenessimo un giovane che spacciava, in attesa dell'arrivo dei carabinieri? Mille volte, e la sera dopo lo ritrovavamo in discoteca. Questo nella migliore delle ipotesi, perchè se uno vuole, può denunciarci per sequestro di persona, anche questo è successo». E i buttafuori? Non ci sono i buttafuori nelle discoteche? Non possono tenere alla larga la clientela indesiderata? «Già fatto, ma gli indesiderabili magari sono figli di papà, figli di professionisti, di avvocati, che il giorno dopo ti fanno causa».

Insomma, soluzioni zero? «No, le soluzioni ci sono - continua Cristofori - e io ad esempio sono d'accordo con Livia Turco, il problema è la prevenzione. Si deve sapere che la droga è un veleno e che chi la consuma rischia». Parole, parole, parole? «No, fatti. Qui da noi l'Ecstasy non è più di moda, le campagne di promozione fatte dalla Regione Emilia Romagna hanno funzionato e il problema, non dico che sia scomparso, ma è molto più ridotto». Continua Sergio Pioggia: «Abbiamo proposto un numero verde, che ci consenta di non passare le mattinate in questura per far denunce, ma di segnalare immediatamente gli spacciatori, appena li vediamo al lavoro. Ma anche la prevenzione è possibile se le discoteche sono aperte. Altro che chiuderle, io ne aprirei di più semmai. E poi se vogliono, i carabinieri vengano pure a controllare e a fare il loro mestiere». Per Pier Pierucci l'Ecstasy in discoteca è solo il terminale di una catena di input che partono da lontano: «La pubblicità ti martella con il consumo di super alcolici, ti spiega che per essere figo devi avere un turbo 2000 sotto al sedere, si condanna la trasgressione e si mitizza l'eccesso. E allora cosa vogliono da noi? Le stragi del sabato sera prima, l'Ecstasy adesso sono solo il risultato finale di una serie di messaggi negativi, che vanno sotto il titolo generale di consumo. Poi certo, ci sarà chi è convinto che per essere come Vasco o come Jim Morrison devi fare così. Ma il problema non nasce in discoteca e non si risolve chiudendo le discoteche».

# Studenti neri espulsi, scuole chiuse in città

## Decatur, Illinois, puniti per una rissa. Guida la protesta il reverendo Jackson

DECATUR (Illinois) L'espulsione di sette studenti neri ha scatenato proteste e dimostrazioni in Illinois costringendo le autorità di Decatur ad ordinare la chiusura di tutti i licei della città.

Le proteste sono guidate dal reverendo Jesse Jackson che per il terzo giono consecutivo ha condotto i sette ragazzi espulsi al Liceo Eisenhower per accompagnarli in classe, sfidando il provvedimento delle autorità scolastiche. «Le scuole devono educare i giovani, non respingerli», ha detto l'attivista per i diritti civili. Ma la risposta ai suoi ripetuti appelli non è stata colta. Anzi, quella che rischia di innescarsi è una spirale pericolosa di divieti e proteste. Infatti, per evitare ulteriori disordini le autorità hanno deciso di tenere chiuse le scuole «nell'interesse di tutti gli altri studenti». Una misura che ha fatto scattare la protesta della minoranza nera delle scuole della città.

La vertenza è divampata quando i dirigenti scolastici hanno deciso di espellere per due anni i sette studenti, colpevoli di aver provocato una rissa in settembre sulle tribune di una partita di football. La scazzottata aveva messo a repentaglio, secondo i dirigenti, la «incolumità di oltre cento persone» che assistevano all'incontro sportivo, ed era stata originata da una «azione da gang». Ma i ragazzi neri negano di essere membri di alcuna banda. Ritengono che nei loro confronti siua stata messa in atto un'ingiusta criminalizzazione. Sostengono infatti che l'episodio sarebbe una classica ragazzata, di quelle che avvengono spessissimo nei campi sportivi di tutte le città. «È stata una semplice scazzottata. Abbiamo sbagliato e ci scusiamo. La punizione ci sembra molto pesante».

Il reverendo Jackson ha accusato le autorità scolastiche di persecuzione razziale. Lo spunto per un'accusa così pesante è legato al modo in cui è stato deciso un provvedimento tanto pesante. Infatti l'unico membro del consiglio nero ha votato a favore dei ragazzi mentre la maggioranza bianca ha approvato l'espulsione per due anni. «È una misura insensata considerando che gli studenti non sono stati accusati di alcun crimine - ha detto Jackson - Questo è un abuso di autorità. Una scazzottata è ben diversa da una rissa con i coltelli o da un confronto a colpi di pistolà». L'intervento del reverendo Jackson ha dato comunque un primo risultato. Infatti dopo alcune ore di negoziato con Jackson, le autorità hanno ridotto ad un anno il periodo di espulsione. Ma la riduzione della «pena» non ha soddisfatto il reverendo, che ieri si è detto insoddisfatto e ha organizzato una nuova marcia di protesta sul liceo Eisenhower, al fianco dei sette studenti e accompagnato da migliaia di persone.

Il distretto di Decatur ha una maggioranza di studenti bianchi del 60 per cento. «Sono pronto a farmi arrestare se sarà necessario - ha detto Jackson - ma questi ragazzi hanno diritto a tornare in classe». Il reverendo ha minacciato di fare causa alle autorità escolastiche se la espulsione non sarà completamente annullata. Ma il totale annullamento di questa misura punitiva sembra difficile. Anche perchè, proprio nella giornata di ieri, è arrivata la notizia che la rissa avvenuta sugli spalti dello stadio ha avuto dei risvolti giudiziari. Infatti sono stati incriminati per violenza di gruppo quattro dei sette studenti neri espulsi dal liceo. Uno dei ragazzi è stato anche accusato di percosse aggravate e di resistenza a pubblico ufficiale.

SERVIZIO CIVILE

## Sì del Senato 51 miliardi in più per gli obiettori

Il Senato ha approvato ieri sera un provvedimento che assegna ulteriori 51 miliardi al fondo per il finanziamento dell'obiezione di coscienza, giacchè gli obiettori assegnati sono risultati in numero superiore a quello inizialmente previsto. «Si tratta di un provvedimento atteso - ha commentato la senatrice dei Ds Franca Prisco, relatrice - che assegna le risorse necessarie allo svolgimento di un utile servizio per il paese, testimoniato dal consistente numero di giovani che svolgendo il servizio civile mettono a disposizione il proprio tempo per attività al servizio della collettività»

ROMA

## Priebke a passeggio in libreria La comunità ebraica: fatto grave

ROMA Erich Priebke, l'ex capitano delle SS condannato agli arresti domiciliari per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, è sarebbe stato visto ieri mattina in una libreria del quartiere Prati, nel pressi del Vaticano. A notare e riconoscere Priebke sono stati alcuni giovani ebrei che hanno subito informato persone vicine alla comunità ebraica romana che ha già definito «molto grave» l'episodia. Priebke, secondo quei, sarebbe stato a bordo di una Chrysler blu e con altre persone fermatasi davanti alla libreria Europa, libreria dove il 19 novembre è in programma la presentazione di un libro intitolato «Dal caso Priebke al nazi gold. Storie di ingiustizie e di quattrini» (editore Settimo Sigillo ed Europa libreria editrice). L'ex ufficiale tedesco avrebbe voluto fermarsi a parlare col titolare, ma quando si è accorto di essere stato notato è stato fatto subito risalire a bordo dell'auto che si è allontanata. Priebke può uscire di casa con l'autorizzazione del magistrato di sorveglianza solo per partecipare alle udienze che lo vedono parte lesa in un processo civile per diffamazione: in caso contrario rischierebbe l'accusa di evasione. Persone vicine all'ex ufficiale avrebbero confermato che il detenuto ha lasciato la sua abitazione appunto per partecipare ad una udienza, ma hanno detto di non sapere nulla di una sua visita in libreria.
Sulla vicenda e la verifica sull'eventuale autorizzazione del giudice di sorveglianza militare (prevista esclusivamente per motivi di salute o partecipazione ad udienze processuali) il senatore verde Athos De Luca, ha rivolto una interrogazione urgente ai ministri degli Interni e della Giustizia. Una secca smentita alla visita di Priebke nella libreria romana, è stata poi fatta dal suo avvocato, Lorenzo Borrè, il quale ha riferito che il suo assistito si è presentato ieri mattina al tribunale civile di Roma per partecipare ad un'udienza per diffamazione nei confronti di un quotidiano.

◆ *Preoccupazione nella maggioranza perché una parte del Polo non vorrebbe votare a marzo con le nuove norme*

◆ *Mussi: «I due provvedimenti vanno approvati. Entrambi». Si apre la discussione sulla Costituente di Mancino*

# È il giorno delle riforme La Camera alla prova finale

## Regioni e giusto processo, servono maggioranze qualificate

**Nicola Mancino presidente del Senato** A. Scattolon

ROMA «Tappa» importantissima, oggi, nella corsa che dovrebbe portare alle riforme. Ad un anno e passa di distanza dal fallimento della Bicamerale. Il traguardo di oggi - per restare nella metafora ciclistica - riguarda due temi che da tempo riempiono le cronache politiche: alla Camera si voterà per la riforma costituzionale che riguarda il giusto processo e per la nuova legge elettorale delle Regioni ordinarie. E non è tutto: perché a giorni la Commissione Affari Costituzionali, sempre della Camera, licenzierà il testo sul federalismo, e dal giorno dopo comincerà la discussione in aula su questi provvedimenti.

Come detto, comunque, l'appuntamento decisivo è per stamane. Sulla carta, il varo delle due misure (una, quella sulla giustizia, sarà inserita nella Costituzione) non dovrebbe incontrare problemi. A favore si è schierata una larga maggioranza. Ma le cose, a ben guardare non sono così semplici. Sul «giusto processo» per esempio. Se la riforma verrà approvata dai due terzi dell'aula di Montecitorio, diventerà operativa una volta pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale». Ma se così non fosse, se cioè il «giusto processo» passasse *solo* con una semplice maggioranza, a quel punto la legge potrebbe essere sottoposta a referendum (se ne facessero richiesta 500 mila elettori o 5 consigli regionali o un quinto dei membri di una delle due Camere). E se la legge dovesse essere sottoposta al voto popolare, non potrebbe essere promulagata. Così prevede il 138.

Situazione difficile, dunque. Anche per ciò che riguarda la legge elettorale regionale. Pure in questo caso, la maggioranza dei due terzi è importantissima.

Solo così la norma passerebbe subito al Senato e una volta approvata da Palazzo Madama - sempre comunque con i due terzi - diventerebbe operativa. E così alle amministrative di primavera si potrebbe già votare col nuovo sistema che prevede l'elezione diretta del Presidente, sul modello dei Comuni (anche se in questo caso il turno sarà unico, una sola giornata di voto, insomma). Ipotesi questa - voto a marzo con la nuova legge - che non tutti nel Polo gradirebbero, stando alle «voci». E a chi non piace l'idea di votare in primavera direttamente il Presidente delle Regioni potrebbe, oggi, assentarsi da Montecitorio. Proprio per questo, Fabio Mussi, capogruppo Ds alla Camera ieri, ha diffuso una brevissima dichiarazione. Dice così: «Sono sicuro che i gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione assicureranno la presenza massiccia dei loro deputati. Confermando il voto, a larghissima maggioranza favorevole, già espresso tanto alla Camera, quanto al Senato». Il «giusto processo» e la nuova legge elettorale regionale, insomma, dovranno essere approvate, «esattamente in quest'ordine». «Non voglio neppure prendere in considerazione ipotesi diverse». Che ci sia qualche sospetto, comunque, lo testimonia anche la strana replica fatta dal capogruppo di Forza Italia alla Camera, Beppe Pisanu. Dice Pisanu: «Mussi mette le mani avanti perché evidentemente ha dei problemi. Da parte nostra non ci sono problemi, voteremo secondo gli impegni presi e non abbiamo bisogno di mettere le mani avanti». Ancora più strana la dichiarazione di Giualiano Urbani che non se la prende con la maggioranza ma con «pezzi» di tutti gli schieramenti politici: «Siamo molto preoccupati di come si comporterà quell'area indefinita che si colloca al centro politico del Parlamento. Mi riferisco alla Lega e poi...beh, è meglio non fare altri nomi».

È in questo clima che ieri è arrivata la proposta Mancino. In un'intervista al «Corriere della Sera», il Presidente del Senato dice in sostanza che se le Camere non ce la faranno ad avviare la stagione delle riforme entro l'anno prossimo meglio pensare all'elezione di una Costituente, da abbinare magari alle politiche del 2001. La proposta ha ottenuto consensi fra i popolari, un po' d'attenzione nel Ccd, diffidenza nella destra («Tirano fuori la nostra proposta della Costituente ora per evitare le elezioni politiche»), il pluaso di Cossiga. E da parte dei diesse? Anche di questo ha parlato Veltroni da Parigi. «Mancino dice che si potrà discutere della Costituente nel settembre 2000? Sono d'accordo con lui: ne discuteremo il prossimo anno. Intanto vedremo i comportamenti di tutti, da qui ad allora». E la prima verifica ci sarà stamane: «Intanto mi auguro che oggi la Camera si riesca ad approvare insieme, sottolineo insieme, il giusto processo e l'elezione del presidente delle Regioni. Poi bisognerà vedere la parte che riguarda la legge elettorale ed il federalismo». Dunque, ci sono molte cose in cantiere. Meglio allora rinviare la discussione sulla Costituente a settembre del duemila, esattamente «come propone Mancino». S.B.

**ELEZIONE DIRETTA**
Per le Regioni a statuto ordinario cambierà la legge elettorale

**GIUSTO PROCESSO**
Entrerà nella Costituzione il principio di contraddittorio fra le parti

## Pentiti: passa al Senato la nuova norma

NEDO CANETTI

ROMA Oggi la Camera vota il disegno di legge costituzionale sul giusto processo. C'è incertezza sulla consistenza del quorum, ma c'è stata soprattutto, ieri, per l'intera giornata, polemica tra maggioranza ed opposizione sulla sorte che subiranno i processi in corso che rischiano la paralisi se non si adegua, in tempi rapidi, il codice di procedura penale alla nuova norma costituzionale. Si è anche ventilata l'emanazione di un decreto-legge capace di raccogliere tutte le proposte legislative che al giusto processo sono collegata, in par ticolare quella che prevede la valutazione della prova all'esame del Senato. Idea subito rspinta dal Polo.

In serata, dal Senato è arrivata la notizia del via libera al ddl che prevede la nuova formulazione dell'art.192 del codice di procedura penale. Respinti quelli del Polo, è stato approvato l'emendamento presentato da Guido Calvi, ds, relatore e Luigi Follieri, Ppi. Prevede che le parole di un pentito possano riscontrare quelle di un altro ma a patto che quelle del secondo derivino da «diretta autonoma conoscenza». «Gli altri elementi di prova facenti capo alle persone imputate di procedimento connesso o collegato possono consistere in dichiarazioni che risultino derivate da diretta ed autonoma conoscenza». Questa mattina dovrebbe essere votata l'intera riforma («una delle riforme di maggior rilievo in tema di diritto penale» commenta Calvi), con la probabile astensione del Polo. Si è fatto, per il relatore, «il passo più difficile, dare attuazione normativa, attraverso la riforma del codice, dei principi propri di un sistema accusatorio». Per accelerare l'iter del provvedimento, sarà chiesta la sede deliberante, in modo che anche la Camera possa approvarlo rapidamente e riesca ad andare in vigore *prima* che il «giusto processo» divenga efficace. In modo da salvare i processi. L'accordo raggiunto in serata, lascia un punto controverso, la norma transitoria che indica l'ambito di applicazione della legge. La maggioranza sostiene che dovrebbe valere per i futuri procedimenti, per quelli cioè le cui istruttorie non siano state ancora chiuse. Il Polo chiede che sia applicata anche ai processi in corso. Se si accettasse questa soluzione, secondo Follieri, sarebbe necessaria una norma per la sospensione, almeno per un anno, della prescrizione di reati e dei termini per la custodia cautelare. Per applicare la nuova legge molte udienze dovrebbero essere rifatte alla luce delle norme più garantiste, ora approvate.

L'INTERVISTA ■ NELLO ROSSI, membro togato del Csm

# «Principio sacrosanto, ora le leggi»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «L'affermazione esplicita e dettagliata del principio del contraddittorio arricchisce il tessuto della Costituzione». Nello Rossi, membro togato del plenum del Csm, giudica positiva la modifica dell'articolo 111. Ma aggiunge: «Si tratta di una riforma da collegare immediatamente a norme di legge ordinaria che garantiscano la funzionalità del processo, intervengano sul diritto al silenzio dell'imputato-testimone, prevedano la protezione di testi da minacce o promesse. Detto questo devo ribadire che lo slogan che ha accompagnato questa riforma è inappropriato»

*La definizione "giusto processo" non le piace?*

«Il principio del contraddittorio in Costituzione è sacrosanto. Ma questo non può costituire l'alibi per affermare che fin qui non si sono celebrati processi giusti. Sarebbe un altro modo per delegittimare la magistratura»

*Sta dicendo che la magistratura non può essere criticata?*

«Una cosa sono le critiche, altra cosa sono gli insulti. Qualche giorno fa sulle prime pagine dei giornali campeggiavano i titoli che riguardavano il processo americano sulla Microsoft. Ricorda il commento di Bill Gates dopo il verdetto dei giudici pesantemente negativo nei suoi confronti? Esordì dicendo: "rispettosamente dissento". Non riesco ad immaginare cosa avrebbe detto in Italia un eventuale soggetto egualmente potente colpito da una sentenza negativa di quel genere. Insomma: quello che bisogna recuperare è il rispetto per la giurisdizione, per la dignità dei giudici, per la fatica e la difficoltà del giudicare e dell'accusare».

*In che modo?*

«Serve una campagna di massa: migliaia di firme, appelli da rivolgere alle più alte cariche dello Stato, iniziative diffuse. Ci stiamo assuefacendo ai veleni che si scaricano sulla magistratura».

*Si riferisce alle polemiche del dopo processo Andreotti?*

«Non solo a quelle. Oggi se un giudice prende una decisione sgradita viene insultato, etichettato, marchiato. Bisogna parlare all'opinione pubblica: io credo che la nuova giunta dell'Anm dovrebbe lavorare anche su questo»

*Ma i magistrati oggi appaiono divisi e la spaccatura dell'Anm lo dimostra, non crede?*

«Di fronte agli attacchi giudici e pm debbono reagire uniti. Debbono ritrovare uniti un rapporto con la società»

*Dottor Rossi il Csm è formato da magistrati eletti sulla base di liste predisposte dalle correnti dell'Anm. La spaccatura dell'Associazione investirà anche il Consiglio?*

«Conseguenze sul lavoro del Csm non dovrebbero essercene. Mentre l'Anm ha bisogno di una maggioranza e di un governo, il Consiglio è ispirato da una logica totalmente diversa: non ha bisogno di una maggioranza precostituita e non deve averla. Non nego il clima generale di difficoltà. Ma io credo che proprio dal Csm potrebbe partire una sorta di offensiva per il recupero dell'unità. E questo perché gli appuntamenti che ha di fronte la magistratura e la giurisdizione sono troppo importanti: la riforma dell'articolo 111 della Costituzione e le leggi ordinarie che debbono accompagnarla; i referendum sulla giustizia; l'entrata in vigore del giudice unico anche per quanto attiene il penale»

*Lei è stato presidente di Md per alcuni anni. Era possibile un esito diverso della crisi determinata dalle dimissioni di Martone dalla presidenza dell'Anm?*

«In teoria era possibile uno sbocco unitario. In pratica questo non è stato reso praticabile dall'atteggiamento un po' oltranzista di Unicost e dalla cronica irrisolutezza dei Movimenti per la giustizia. In queste condizioni i rischi di elezioni anticipate e di una paralisi della vita associativa eramo troppo grandi. Md e Mi hanno dovuto assumersi la responsabilità di evitarli mettendo in piedi una giunta che, non bisogna dimenticarlo, è protesa verso il recupero della più ampia collegialità: bisogna ricostruire al più presto un governo unitario dell'Associazione all'altezza dei problemi...»

*Giudica inadeguato l'attuale vertice dell'Anm?*

«Presidenza e giunta sono formate da colleghi degnissimi e validissimi. Quella attuale è una soluzione responsabile resa necessaria dalla fase difficile che l'Associazione attraversa. Ma lo sbocco che mi auguro è la ripresa di un governo unitario dell'Anm».

*Cossiga parla di alleanza tra magistrati bolscevichi e magistrati di destra...*

«Cossiga continua ad adottare un linguaggio tipico della sua era politica. Sogna magistrati bolscevichi ed altro. La realtà è molto diversa: ci sono gruppi differenti per cultura e per idealità che, però, non adottano queste coordinate da guerra fredda. Il tentativo di molti è quello di cancellare decenni di evoluzione storica. Un tentativo grottesco».

> L'Anm promuova una campagna per tutelare la dignità dei giudici e dei pm

# Ppi, gli uomini di D'Antoni scaldano i muscoli

## Al Sud si teme che il partito perda terreno e si punta tutto sul sindacalista

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Domenica Francesco Cossiga affidava al Corriere della sera l'ipotesi-auspicio di un Sergio D'Antoni vicepremier, per riequilibrare al centro l'asse del governo. Ieri, attraverso un'agenzia, ha insultato il segretario della Cisl, «confuso» dalle polemiche «botaniche» e dal «trattino»: «Se le sue notazioni qualunquistiche sui termini dell'attuale dibattito politico rientrano nel modo casereccio di fare politica in osteria, proprio di qualche capo sindacalista, può essere tollerabile. Ma se crede di dire cose serie e non strumentali allora c'è da preoccuparsi». Questo valzer di opinioni è da ascrivere solo alla cosiddetta fantasia del picconatore? O c'è qualcosa di più, anche alla luce delle notizie, sempre rinnovate, che vogliono D'Antoni in procinto di entrare a pieno titolo nel mondo della politica? Questa ipotesi, dall'interessato, è ancora una volta smentita. Ma è indubitabile che qualcosa stia accadendo nel centro del centrosinistra e non solo. Gli episodi sono diversi.

Nel Ppi, soprattutto nella periferia meridionale - racconta chi è costantemente in contatto con questo mondo - si avverte un profondo disagio sulla linea politica, perché non si vede un'azione incisiva sui temi del lavoro e del Mezzogiorno; e serpeggia anche un grande timore sul futuro del Ppi, già fortemente ridimensionato dalle ultime elezioni europee. «La vera forza del partito, anzi di tutti i partiti, sono quelli che hanno i voti nella quota proporzionale, non i polli in batteria del maggioritario. Ma ciò nonostante saranno sacrificati proprio loro alle elezioni regionali di primavera. Stesso discorso vale per i parlamentari. Alla Camera, quanti dei 61 deputati eletti quando il Ppi aveva il 6,8% saranno riconfermati? Non saranno, piuttosto, dimezzati ora che il partito è sul 3%?». Ieri sera si è riunito il gruppo di Montecitorio, che oggi dovrà eleggere il nuovo membro del direttivo. E coloro che si sentono vicini a D'Antoni hanno deciso di farsi sentire «contro il metodo verticistico con cui è stato scelto Antonio Boccia per sostituire Lapo Pistelli», divenuto numero due di piazza del Gesù. Ma questo è solo il casus belli. «Il Ppi meridionale è in sofferenza - spiega Vittorio Angelici, ex segretario Cisl di Taranto - perché i dati economici sono precari, i posti di lavoro diminuiscono, la ripresa non si vede. Noi vorremmo muoverci perché il governo inverta questo trend. E D'Antoni dà voce a queste esigenze, lo ha detto anche con molta chiarezza e non a caso la Cisl il 20 novembre organizzerà una manifestazione contro la finanziaria. Lui, come vicepremier nel governo rinnovato dopo gennaio, potrebbe essere l'uomo del riequilibrio della coalizione. E se è questo che ha in testa Cossiga noi, e siamo molti di più di quanto si immagini, siamo d'accordo con lui». Angelici, dunque, àncora la Cisl e D'Antoni nel centrosinistra.

Ma ci sono altri popolari vicini al segretario sindacale che invece vorrebbero spostarsi a destra. Il pressing degli emissari di Berlusconi su di loro è forte. «Dicono che anch'io starei andando dall'altra parte», racconta Renzo Lusetti, fino a due mesi fa responsabile enti locali del Ppi. «Giuseppe Gargani, Paolo Cirino Pomicino sono gli emissari del cavaliere», spiegano. Ma per contrastarli sono all'opera gli uomini vicini a Cossiga, che puntano a convogliare nell'Upr, mantenendoli nel centrosinistra, coloro che sono tentati di abbandonare ciò che resta della Balena bianca. «Ma D'Antoni non controlla tutti i suoi, come quei quattro consiglieri sardi che invece di sostenere il presidente popolare della Regione, appoggiano la destra», è l'accusa degli uomini di Cossiga. Il quale per questo motivo avrebbe attaccato il segretario della Cisl. Ma la spiegazione potrebbe essere un'altra: «Cossiga vuole mettere il cappello sull'autonomia della Cisl, sul presunto impegno in politica di D'Antoni. Ma non ce la fa e dunque reagisce», sostiene chi conosce bene entrambi. E la conclusione è questa: «Per ora D'Antoni resterà al suo posto. Ma il disagio del Ppi, la lunga marcia verso la grande Cisl iniziata due anni fa, l'ingresso di Forza Italia nel Ppe per ora sono fatti a se stanti, tuttavia nel 2001 avranno certamente uno sbocco politico. Ma per ora D'Antoni resterà al suo posto, non può bruciarsi le possibilità di scelta».

**IL CASO**

## LA CISAL, DALLE «AVANCES» AZZURRE ALLE PROVE DI DIALOGO CON LA CISL

FERNANDA ALVARO

ROMA *«Il rapporto che è nato tra noi e la Cisl è più intenso, poiché siamo sulle stesse posizioni, abbiamo un giudizio comune, ad esempio sulla Finanziaria, e quindi il dialogo è maggiore». Giuseppe Carbone, segretario del sindacato autonomo Cisal, un milione e mezzo di iscritti secondo la stessa organizzazione, molti, ma molti di meno, secondo gli altri sindacati, alla vigilia del VI congresso è alla ricerca di «affinità elettive». Quelle con Silvio Berlusconi: «Siamo per il dialogo e con Forza Italia sicuramente il confronto è proficuo». Con tutto il Polo e quindi Fini e Casini, ma anche con un sindacato confederale: la Cisl. E così Carbone da oggi a sabato spera di vedere nel "parterre" dell'hotel Ergife a Roma, dove ci sarà una delegazione Cgil e non una della Uil, i segretari dei tre partiti di centrodestra, ma anche Sergio D'Antoni.*

*Soltanto una speranza?*

*Il segretario della Cisal si fa intervistare dall'agenzia stampa «Agi» per spiegare di essere pronto ad un accordo con D'Antoni «perché rappresentiamo quel modo di fare sindacato moderno che punta ad una armonizzazione fra coesione sociale e funzionalità di mercato, ispirandoci a due principi fondamentali: la sussidiarietà e la solidarietà».*

*La Cisl, però sembra volersi svincolare dall'abbraccio così tanto colorato di «azzurro» che potrebbe stritolarla. La replica alle tante profferte Cisal è affidata al numero due di via Po, Savino Pezzotta. «L'idea di fare un sindacato moderato non ci appartiene - dice - Noi non assegniamo ai partiti e alle istituzioni la primazia. La Cisl vuole essere un sindacato autonomo, partecipativo e che vuole offrire rappresentanza a tutti anche in futuro» Offerta, dunque rifiutata? No. È sempre lo stesso Pezzotta a ricordare che la sua organizzazione, fin dalla proposta della costituzione del Forum del sociale, altrimenti detto «grande Cisl», mirava a stabilire una serie di collegamenti con le diverse espressioni della società civile di ispirazione cattolica, ma non solo. E che «è stata attenta a quanto accadeva nel mondo associativo e in quello dei sindacati, anche piccoli, purché rappresentativi».*

*E nella Cisal è già accaduto parecchio da quando attaccava le tre centrali sindacali accusandole di essere subalterne ai partiti. Da quando si alleava con la Cisnal, ora Ugl, creando quell'effimera Intesa sindacati autonomi (Isa) che non ha retto alla guerra tra Cerioli (Cisal) e Nobilia (Cisnal). La Cisl è sollecita nel riconoscerlo. Pezzotta sostiene che la nuova segreteria, quella di Carbone, «ha in progetto un programma di rinnovamento interno e sta rafforzando i propri elementi di confederalità».*

*E D'Antoni, che non ha ancora sciolto la riserva sulla sua presenza all'Ergife domani, giorno di arrivo dei Vip (ha una buona scusa nella Conferenza dei servizi in Sardegna), lascia la porta aperta. «Se si riesce a recuperarli all'area confederale, si sarà fatta una cosa importante» dice.*

# Addio Lester Bowie

## Stroncato dal cancro il grande trombettista jazz

ALDO GIANOLIO

È morto la sera dell'8 novembre Lester Bowie, uno dei più importanti jazzisti d'avanguardia: un tumore al fegato l'ha tolto alla vita all'età di58 anni, essendo nato l'11 ottobre 1941, a Frederick in Maryland.

Bowie, oltre a distinguersi come uno dei pochi trombettisti della sua generazione che hanno adottato senza mediazioni e con pieno successo dal punto divista artistico le tecniche iconoclaste del free jazz, può altresì considerarsi fra i più originali trombettisti del jazz in assoluto. Aveva messo a punto, nella sua maturità, un modo di suonare personalissimo, che impiegava con totale padronanza tecnica un vasto repertorio di effetti, come l'uso di «growl», di note sporche, di un largo vibrato, ai fini eminentemente espressivi.

Il suo modo di suonare lo avvicina, paradossalmente, pur essendo un rappresentante a tutti gli effetti del jazz contemporaneo, ad eminenti suoi predecessori che, come lui, amavano far «parlare» la tromba, musicisti come Cootie Williams e Bubber Miley. L'irriverente e parodistico stile che ne è derivato è ben rappresentato da due dei migliori album da lui registrati: *Congliptious* di Roscoe Mitchell del 1968 e il suo *The Great Pretender* del 1981. Roscoe Mitchell è stato uno dei suoi collaboratori più fedeli: insieme a lui, a Chicago, a cominciare dalla seconda metà degli anni Sessanta, quando il fervore creativo era altissimo, Bowie fondò l'«Association for the Advancement of

Creative Musicians», che tanta importanza ebbe per l'organizzazione e in un certo senso la protezione di tanti musicisti sperimentali. Nel 1969 Bowie diede infine vita all'Art Ensemble of Chicago, gruppo storico della musica creativa nera d'avanguardia.

In seguito, sempre collaborando saltuariamente con l'Art Ensemble of Chicago che periodicamente si ricostituiva, Bowie costituì altri gruppi guidati da lui, come il «From The Root to the Source», una sorta di gruppo di gospel/jazz/rock fusion, e la «Brass Fantasy», con la quale aveva appena terminato, quest'autunno, una tournée europea.

La «Brass Fantasy», una orchestra post-moderna comprendente esclusivamente ottoni (oltre la sezione ritmica) era diventata la principale occupazione del trombettista, componendo ed arrangiando molti pezzi di grande valore e registrando album sempre di alto livello artistico. La «Brass Fantasy» aveva dato l'estro a Bowie per recuperare pezzi relativamente famosi del jazz classico, come l'eccellente rivisitazione di *Siesta For The Fiesta* di Jimmy Lanceford, e al tempo stesso di attingere dal repertorio pop contemporaneo, come *Black And White* di Michael Jackson.

Oltre al suo lavoro come leader e con l'Art Ensemble of Chicago Bowie ha anche avuto importanti collaborazioni con il batterista Jack DeJohnnette, il compositore Kip Hanrahan, il sassofonista David Murray e il gruppo cooperativo di all-stars «The Leaders». Fra i suoi ultimi album sono da ricordare, per la casa discografica tedesca ECM *I Only Have Eyes For You* e *Avant Pop* con la «Brass Fantasy» e, con l'Art Ensemble of Chicago *The Third Decade*.

ANNIVERSARI

### Un'enciclopedia in cd rom su Vittorio De Sica

Un'enciclopedia interamente dedicata alla sua memoria e al suo lavoro. A 25 anni dalla sua scomparsa il grande Vittorio De Sica viene ricordato così dal comune di Sora (la sua città) e dall'Associazione amici di Vittorio De Sica. L'enciclopedia in cd rom, che sarà completata nel 2001, è un'antologia ragionata del regista e permetterà di accedere al museo virtuale su De Sica che sarà inaugurato sabato a Sora. In piena attività (nel 2001), il museo darà la possibilità di accedere, via Internet, a tutto il materiale possibile su De Sica e, tramite una via di accesso criptata, anche alla visione dei suoi film.

# Figli di Marley

## Un tributo al profeta reggae dalle voci giovani dell'hip-hop

Una storica immagine di Bob Marley. A sinistra il figlio del grande musicista, Stephen Marley. In basso a sinistra gli Aerosmith e accanto Tracy Chapman

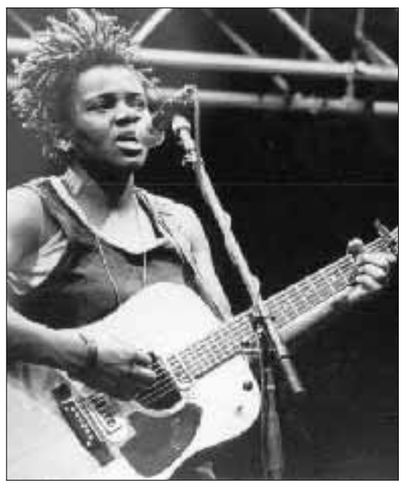
ALBA SOLARO

Quando morì, l'11 maggio del 1981, in una stanza d'ospedale di Miami, il mondo si fermò, persino la Rai interruppe i suoi programmi per trasmettere immagini dai suoi concerti, in Giamaica arrivarono a migliaia per accompagnare il feretro nel suo mausoleo, costruito a Nine Miles, a pochi passi dalla baracca dove lui era nato, trentasei anni prima. A quel punto Bob Marley era già una leggenda. Quasi vent'anni di canzoni alle spalle, musica che si fondeva completamente al suo messaggio, che era di ribellione, di libertà, di riscatto. Niente di nuovo, in fondo tanti altri avevano cantato le stesse cose, ma nessuno lo aveva fatto con la stessa intensità. Marley, un uomo piccolo e apparentemente timido, bruciava, bruciava di misticismo e consapevolezza sociale, di orgoglio e devozione spirituale. E anche se probabilmente non era questo che aveva in mente quando si aggirava per i vicoli di Trenchtown con gli amici Bunny Livingston e Peter Tosh, aveva poi finito col diventare un eroe nazionale, un simbolo di ribellione, un «profeta».

E come tale, oggetto di tributi. L'ultimo in ordine cronologico si intitola *Chant Down Babylon*, album che la Island - l'etichetta di Chris Blackwell che lanciò Marley in tutto il mondo - pubblica il 15 novembre, e si tratta di un tributo molto particolare. Sono dodici fra le più belle canzoni di Marley, rilette da artisti della scena soul e hip hop americana: l'algida Erykah Badu aggiunge la sua voce a *No More Trouble*, Lauryn Hill canta in *Turn Your Lights Down*, Chuck D dei Public Enemy presta le sue rime rap a *Black Survivors*, Guru mette la sua voce in *Johnny Was* e Rakim in *Concrete Jungle*, Steven Tayler e Joe Perry degli Aerosmith, unici musicisti rock e

bianchi presenti nell'operazione, compaiono in *Roots Rock Reggae*.

E la lista comprende anche Busta Rhymes, Mc Lyte, The Roots, i Marley Brothers, Lost Boyz, e molti altri. Quello che hanno realizzato, sotto la supervisione di Stephen, uno dei dieci figli di Marley, non è un disco di cover, perché in ogni brano c'è la voce dello stesso Marley, presa da incisioni spesso inedite. Lo si potrebbe quasi considerare un album di «remix», ma nemmeno questo sarebbe preciso. È come se Marley stesso avesse pensato di reincidere queste sue canzoni facendosele riarrangiare da artisti di oggi. E ricucendo così il suo cordone ombelicale con la tradizione della musica soul e la comunità afroamericana degli Stati



Uniti che, spiega la Island presentando il disco, non aveva mai completamente considerato anche «suo» quel musicista-profeta arrivato dalla Giamaica, ideologicamente in fondo più vicino a loro che non ai giovani ragazzotti bianchi che pensavano che reggae fossero anche i Police.

«L'idea di questo album - racconta Stephen Marley - è mescolare il reggae al mercato *urban* in cui mio padre sognava di entrare e non era mai entrato. Noi siamo parte di una nuova generazione, avevamo voglia di fare qualcosa che non riguardasse soltanto la musica, ma che avesse a che fare con la voglia di cambiare le nostre personalità, renderle ispirate da quell'esempio». Per questo, spiega ancora il giovane Marley, «non ci importava mettere in evidenza le parti musicali delle singole canzoni, quello che volevamo era sottolineare il messaggio di mio padre, la sua attualità». L'operazione non si esaurirà nell'album. Tutta la famiglia Marley sta lavorando per preparare il grande concerto-tributo che si terrà in Giamaica il 4 dicembre; al «One Love Concert - The Bob Marley All Star Tribute» interverranno tutti gli artisti del disco e molti altri, da Tracy Chapman a Sheryl Crow, da Jimmy Cliff a Queen Latifah.

Quasi tutti artisti che, per ragioni più che altro generazionali, non hanno conosciuto Marley, non hanno mai avuto modo di vederlo dal vivo, ma non hanno dubbi sull'eredità spirituale e musicale che il profeta giamaicano si è lasciato dietro. Bastano per tutti le parole di Lauryn Hill, che tra l'altro ha sposato proprio uno dei figli di Marley e, dice, «ho vissuto questo *duetto* con la voce di Bob come una benedizione, così credo che i miei figli - i suoi nipoti - saranno veramente toccati da questa cosa quando avranno l'età per capirla... Chi era Bob Marley? Era un figlio di Dio - conclude la Hill -, che ha vissuto al pieno la propria spiritualità e per questo non verrà mai dimenticato. Siamo tutti figli di Dio, ma non tutti siamo così determinati da poter vivere pienamente la nostra vita. Lui l'ha fatto e ha mostrato agli altri la strada per fare altrettanto».

### Da Ben Harper a Manu Chao tutti i suoi eredi

Inutile dire che un erede di Bob Marley - qualcuno che incarni in modo altrettanto incendiario e definitivo l'essenza spirituale del reggae -, probabilmente non arriverà mai. Tant'è che in Giamaica ancora adesso gli album di Marley rientrano ogni tanto nelle classifiche di vendita, ulteriore segno di un vuoto incolmabile e di una musica che non invecchia con le stagioni. Però di seguaci Marley ne ha tanti, e non solo ai Caraibi dove il suo culto è sempre vivissimo e dove il reggae ha subito in questi anni tante trasformazioni, contaminandosi con le nuove tecnologie, i campionatori, l'hip hop, celebrando il culto dei dee-jay, e tornando occasionalmente all'amore per il più autentico «roots reggae» (da ascoltare, fra i tanti, la voce di Buju Banton). Fuori dal mondo strettamente giamaicano, il seguace più acceso di Marley resta indubbiamente il cantautore nero americano Ben Harper, e quando diciamo seguace intendiamo sia musicale che umano, perché Harper condivide con Marley il misticismo che sfocia nell'ideologia, la passione che confina con la ribellione. Ma se fosse vivo oggi, Marley probabilmente apprezzerebbe anche tutto ciò che è nato dalle costole del reggae, le derive del *dub*, la scia ipnotica del drum'n'bass, della jungle. «Chant Down Babylon», l'album-tributo, in fondo nasce proprio lì, dall'incontro fra la voce di Bob Marley e le forme più aggiornate della musica nera contemporanea. Un gesto di amore e di rispetto da parte delle generazioni di oggi, come Manu Chao, l'ex leader dei Mano Negra, che qualche settimana fa raccontava: «Parlare di world music come genere non ha mai avuto senso per me. Cos'è la world music per un africano? È forse il grunge di Seattle? Se devo parlare di musica l'unico artista che mi viene in mente è Bob Marley. Ha cambiato la storia della musica, il suo reggae è arrivato dovunque, il suo nome è rispettato in tutti i ghetti della terra. Bob Marley è l'unico». AL.SO.

SFIDE TV

# Fiction contro fiction, lacrime contro risa

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Ogni giorno ha la sua croce e ogni giorno ha la sua guerra. Per fortuna stiamo parlando solo di quella virtuale, fiction contro fiction, che ha visto domenica Raiuno vincere, con la prima puntata di *Morte di una ragazza perbene*, contro *Ciao professore*, di Canale 5. Mentre stasera si battono per Raiuno *La vera madre* di Gianfranco Albano e per Canale 5 *Villa Ada* di Pier Francesco Pingitore.

Il film della Rai è ispirato alla vicenda di una donna (Carlotta Natoli) privata dei suoi due figli e costretta a lottare per riaverli. Mentre il film di Pingitore promette una comicità corale e soprattutto un cast pieno di attori popolari (da Stefania Sandrelli a Eva Grimaldi, passando per Martufello e Gabriel Garko). A vincere sarà il genere o la qualità della risata e della lacrima? Staremo a vedere.

La concorrenza quest'anno si misura principalmente sulla fiction perché nella passata stagione è stato questo il genere decisivo, che ha consentito alla Rai di vincere, superando coi suoi prodotti domestici anche i pezzi da novanta della grande cinematografia planetaria, comprati da Mediaset in dollari sonanti. Ma in passato lo scontro sulla fiction ha visto spesso titoli americani in lotta tra loro. A partire dal caso più clamoroso, che segnò la storia della tv commerciale italiana, quando Rete 4 mise in onda, dopo un lancio pubblicitario senza precedenti e la produzione di magliette e francobolli, il kolossal *Venti di guerra*. Era il 4 novembre del 1983, un venerdì. E fu un flop clamoroso.

Mentre fu un successo al di là delle previsioni il serial *Uccelli di rovo*, programmato da Canale 5. Rete 4 ne subì un tale contraccolpo che il suo editore, Mondadori, in pochi mesi decise ed attuò una ritirata totale dall'etere. Restò sul campo il solo SilvioBerlusconi, che aveva già comprato Italia 1 dall'editore Rusconi. E, a seguito di quella battaglia campale, poté fondare l'impero Fininvest su tre canali, a immagine e somiglianza della Rai.

*Venti di guerra* forse non se lo ricorda più nessuno, come succede agli sconfitti, mentre *Uccelli di rovo* è rimasto vivo nella memoria di chi lo ha visto, anche per le numerose repliche. Eppure il flop di Rete 4 poteva contare su un cast straordinario, del quale facevano parte anche il grande Robert Mitchum e Ali MacGraw, mentre altri bravi caratteristi interpretavano con verosimiglianza i capi di stato che parteciparono al secondo conflitto mondiale. Tutto cominciava con l'invasione della Polonia da parte di Hitler e finiva con il bombardamento giapponese di Pearl Harbour.

Set grandiosi, duemila scene e trecento attori sotto la direzione del regista Dan Curtis diedero forse l'illusione ai dirigenti della rete mondadoriana di poter vincere la battaglia. Furono invece sconfitti dagli amori di un prete cattolico australiano deciso, nonostante tutto, a diventare cardinale. Padre Ralph, come si ricorderà, era interpretato con furba convinzione da Richard Chamberlain, che in gioventù aveva vestito il camice del bel Dottor Kildare, ma con la tonaca era addirittura irresistibile. Non c'era donna che non sarebbe stata disposta ad accrescere gli ostacoli sulla via della sua vocazione prima e carriera ecclesiastica poi. E forse se l'Italia non fosse un paese cattolico così incline al peccato e al perdono, la storia della televisione sarebbe stata diversa.

TEATRO VERDI di Firenze
Stagione Teatrale 99/2000
Compagnia della Rancia
da giovedì 11 a domenica 21 novembre
tutti i giorni 20.45, sabato 16.45 e 20.45, domenica 16.45; lunedì 15 riposo
SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI
Raffaele PAGANINI
TOSCA
regia Saverio Marconi
Informazioni e prevendita presso Cassa Teatro (lun 16-19; mar-ven 10-14;16-19; sab 10-13) Box Office (lun 15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e in Toscana Circuito Regionale Box Office.
Info tel. 055/21.23.20 e 055/26.38.777. Internet: www.boxoffice.it
ATTENZIONE! VARIAZIONE DATE HAIR
Domenica 28 novembre 20.45 e Lunedì 29 novembre 20.45
coop Unicoop Firenze
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
SAF Aeroporto di Firenze

FRANCIA'98

# Dieci anni a hooligan che ridusse in coma agente ai Mondiali

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Dieci anni di carcere. La mannaia della giustizia tedesca si abbatte sugli hooligans: pene pesantissime per i quattro teppisti tedeschi che a Lens, durante i campionati del mondo di calcio in Francia, nel giugno 1998, pestarono selvaggiamente un gendarme francese, riducendolo in fin di vita.

I giudici hanno riconosciuto il gruppo responsabile di tentato omicidio e hanno accolto tutte le richieste dell'accusa. Più grande la responsabilità di Andreas Zawacki (28 anni) di Gelsenkirchen, cui i magistrati hanno inflitto la pena più pesante, mentre gli altri tre componenti del gruppo, Tobias Reifschlager (25 anni) di Amburgo, Frank Renger (31 anni) di Gelsenkircehn e Christopher Rauch (24 anni) di Magdeburgo, hanno avuto dai tre anni e mezzo ai sei anni. L'assalto avvenne prima della partita Germania-Jugoslavia. Nel pomeriggio, i quattro, nel corso di gravi incidenti fra tifosi tedeschi e la polizia, si accanirono contro Daniel Nivel, 44 anni, picchiandolo brutalmente e infierendo su di lui anche dopo che era caduto in terra, quando lo colpirono violentemente al capo con un cartello stradale. Per sei settimane l'agente rimase in coma, ma anche adesso, dopo una lentissima riabilitazione, Nivel accusa gravi disturbi motori e di udito.

Le agghiaccianti immagini dell'aggressione, che furono riprese dai fotografi e in parte la televisione, fecero il giro del mondo e suscitarono violentissime polemiche. La Federazione calcio tedesca arrivò al punto di proporre il ritiro della propria nazionale dai mondiali come segno di risposta (proposta respinta dagli organizzatori dei mondiali con la motivazione che la squadra non era certo responsabile degli incidenti), e il turbinio di accuse e contraccuse si abbattè anche sulla polizia tedesca accusata da molti di disattenzione verso un fenomeno che appariva pericoloso già da tempo e che un anno e mezzo prima, aveva colpito a soli trenta chilometri da Auschwitz, quando un gruppo di tifosi polacchi era stato aggredito brutalmente. Il rimpallo delle responsabilità arrivò poi alla polizia francese accusata di avere preso in scarsa considerazione le segnalazione dei funzionari tedeschi sugli «spostamenti» dei naziskin che avevano oltrepassato la frontiera. Il caso approdò fino alle alte sfere politiche e lo stesso Helmut Kohl, allora cancelliere, parlò di «vergogna per il nostro paese», unendo la sua voce al coro di sdegno che percorse l'intera Germania.

La preoccupazione era grande anche perché (come già avvenuto precedentemente in Inghilterra) gli hooligans si mostrarono ben organizzati, utilizzando telefoni cellulari, fax e e-mail per coordinare gli incidenti. Ma finora le pene inflitte dalla magistratura di tutta Europa non erano state particolarmente pesanti. Anche in Inghilterra dove il fenomeno degli hooligans è tristemente conosciuto. Pochi giorni prima dei drammatici fatti di Lens, i teppisti inglesi avevano disseminato di violenza le strade di Marsiglia con incidenti che erano durati ore ed ore. I politici britannici condannarono i fatti, ma la mano della giustizia non fu particolarmente pesante. Adesso, evidentemente, la risonanza avuta sui media e la questione di immagine, hanno avuto il loro peso.

ROMA

## Ieri l'ultimo saluto del mondo sportivo a Primo Nebiolo

Fabrizio Mori, Sergey Bubka, Alessandro Andrei, Alessandro Cova, Giuseppe Gentile, Salvatore Morale: questi i sei campioni che hanno trasportato a spalla il feretro di Primo Nebiolo al centro dello Stadio dei Marmi. L'estremo saluto è stato dato da Gianni Petrucci, presidente del Coni, Juan Antonio Samaranch, presidente Cio, Lamine Diack, presidente vicario della Iaaf, e da Sara Simeoni. Samaranch ha poi deposto sul feretro il collare olimpico, la massima onorificenza del Cio, attribuito alla memoria per l'uomo che «più di ogni altro ha rappresentato lo sport nel mondo».

SOLIDARIETÀ

## Domani a Parma in campo «mista» cantanti e allenatori

Domani allo Stadio «Tardini» di Parma (ore 20,30) la Nazionale Italiana Cantanti sarà impegnata in un importante partita di solidarietà il cui incasso andrà devoluto a tredici associazioni, tra cui Action Aid impegnata in oltre 30 paesi in via di sviluppo e la Fondazione Parada impegnata nell'assistenza e l'aiuto ai bambini di strada di Bucarest. In campo una squadra «mista» di «mister» e di cantanti tra i quali Fabio Capello, Carletto Ancelotti, Alberto Zaccheroni, Giovanni Trapattoni, Alberto Malesani, Marcello Lippi, Eros Ramazzotti, Gianni-Morandi, Biagio Antonacci, Gianluca Grignani.

MARANELLO

## Barrichello prova il sedile della sua prossima Ferrari

«Sì, sono emozionato», è stata la sola concessione alla stampa di Barrichello al suo arrivo all'aeroporto di Bologna. Poi il suo primo giorno a Maranello dove, essendo obbligatoria la sosta durante il mese di novembre, non ha potuto fare altro che farsi preparare il sedile della sua futura Rossa, in vista del primo giorno di lavoro vero previsto per l'1 dicembre. Un pò stupito dell'accoglienza riservatagli, il nuovo pilota della Ferrari ha comunque accettato di posare per telecamere e macchine fotografiche assieme al responsabile della gestione sportiva, Jean Todt, e di firmare qualche autografo.

CIO

## Impedì l'antidoping Federciclo svizzera multata di 60 milioni

Il Comitato Olimpico svizzero ha punito la Federciclo nazionale con un taglio di 50 mila franchi dal contributo annuale, in lire oltre 60 milioni, per condotta ostruzionistica in materia di lotta al doping. Nell'agosto scorso al termine di una corsa vinta dal ticinese Mauro Gianetti: i commissari di gara impedirono l'effettuazione dei test anti-doping, affermando che le attrezzature non erano conformi agli standard internazionali. Tale decisione, è stato ora stabilito, era illegittima in quanto prenderla non competeva a esponenti della Federazione Ciclismo.

FEDERCALCIO

## L'arbitro Pellegrino autorizzato a querelare Gaucci

Il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola autorizzerà l'arbitro Pellegrino ad adire le vie legali nei confronti di Luciano Gaucci. La richiesta del direttore di gara, a seguito delle pesanti accuse rivoltegli dal presidente del Perugia, era giunta ieri a Nizzola, che firmerà oggi l'autorizzazione. Una sentenza della corte federale sportiva, presieduta dal professor Andrea Manzella, ha infatti stabilito due anni fa che in casi in cui si profilino comportamenti penalmente rilevanti, la federazione non può non autorizzare suoi tesserati a ricorrere alla giustizia ordinaria per tutelare la propria onorabilità.

# Luna Rossa ha fatto «tredici»

## «Louis Vitton Cup»: Young America si spezza in due

AUCKLAND Un trionfo dietro l'altro (e sono tredici), Luna Rossa continua ad andare a vele spiegate nella Louis Vitton Cup. Non c' avversario che tenga e quando le cose sembrano mettersi male, ecco che la fortuna gli regala un aiutino provvidenziale. Come contro i giapponesi di Nippon, bloccati dalla rottura dell'anello al titanio che reggeva la base della randa, mentre stavano per centrare un'importante vittoria. Come ieri, in maniera indiretta, quando nella regata contro i giapponesi di Nippon Challenge, la barca di Young America, sua diretta inseguitrice, mentre era in vantaggio ha subito una rottura strutturale appena dietro l'albero dopo aver sbandato attraverso una serie di onde di circa un metro, con vento di 20 nodi. Lo skipper Ed Baird ha ordinato l'abbandono della barca, nel timore di un affondamento come accadde nel 1995 a San Diego, quando l'imbarcazione australiana di John Bertrand si inabissò in soli 30''. Ma Young America è rimasta a galla e alcuni uomini sono tornati a bordo della barca per ricondurla in porto.

La barca Young America spaccata in due durante la gara con l'imbarcazione giapponese

Insomma, una Coppa a tutta Luna Rossa. Ieri, a pagare le spese della sua indiscussa supremazia è stata Young Australian, strapazzata dalla barca di Prada, nonostante l'avvio fulminante del giovane skipper James Spithill, venti anni, all'esordio in una competizione così prestigiosa, che gli ha preso 19" di vantaggio, subito recuperati da Francesco De Angelis, gran nocchiero dell'imbarcazione italiana. Al traguardo, Luna Rossa ha chiuso la regata con un vantaggio di 3'43''. L'impegno questa volta non era dei più pesanti, perché la squadra italiana aveva di fronte un equipaggio di ragazzi. Eppure, l'inizio della sfida, come abbiamo detto, non era stato favorevole e tra barche molto simili, partire bene spesso significa mettere una pesante ipoteca sulla vittoria, ma in questo caso lo sprint iniziale degli australiani non è stato sufficiente a battere Luna Rossa, che oltre ad essere una delle barche più veloci di questa Louis Vuitton Cup, può contare su un equipaggio che da due anni si allena insieme e conosce molto bene il campo di regata nel Golfo di Hauraki.

Resta, però, la perplessità dell'handicap in partenza. L'altro ieri a batterlo era stato l'australiano Peter Gilmoure, che è uno dei più grandi esperti di match-races, i duelli uno-contro-uno tipici della Coppa America nei quali De Angelis è una matricola, ieri la beffa è giunta da un ragazzo di 20 anni che ha a disposizione una barca di seconda mano. I maligni vorrebbero assistere alla sconfitta di quello che sinora è apparso come uno squadrone invincibile, anche grazie all'aiuto della fortuna: nelle altre tre volte che De Angelis aveva perso la partenza i suoi avversari hanno rotto qualcosa e sono stati superati, stavolta invece ce l'ha fatta senza l'aiuto della fortuna. Ma anche nel team italiano si aspetta prima o poi una sconfitta, tanto per togliersi dalla imbarazzante posizione di quello che vince sempre. In classifica Luna Rossa ha 22 punti, Young America è seconda distanziata di 6 punti. U.S.

IL CASO

## Abbattimento stadio «Delle Alpi» È bufera in Consiglio comunale

È bufera a Torino sul futuro dello Stadio Delle Alpi, dopo che il consiglio comunale si è diviso (25 voti contro 25) sulla mozione contro l'abbattimento, presentata da Rifondazione Comunista (fuoriuscita da tempo dalla maggioranza) e votata in blocco dalle opposizioni, Polo e Lega in testa. La seconda mozione, quella del centro-sinistra che avrebbe dato in concessione la struttura alla Juventus, è stata rinviata in commissione per divisioni interne alla maggioranza. Il capogruppo di Forza Italia, Raffaele Costa, ha chiesto le dimissioni del sindaco, Valentino Castellani, e della sua giunta. I Ds parlano di strumentalizzazione e chiedono un tavolo che coinvolga anche Regione e Provincia per affrontare la questione con le due squadre cittadine. Lo Stadio Delle Alpi fu costruito per i Mondiali del '90. La Juve vuole abbatterlo per edificare un altro impianto, aree commerciali e il proprio centro sportivo.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ** dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

**IL SABATO, E I FESTIVI** dalle ore 15 alle 18,
**LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

**TARIFFE:** Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

**N.B.** Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ** dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

**TARIFFE:** il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

**LE CONSEGNE** saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

**N.B.** Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

**Servizio abbonamenti**

**Tariffe per l'Italia -** Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

**Tariffe per l'estero -** Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.
**Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
**Per Informazioni.** Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

| | Feriale | Festivo |
|---|---|---|
| Finestra 1ª pag. 1º fascicolo | L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) | L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) |
| Finestra 1ª pag. 2º fascicolo | L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) | L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) |

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
**Direzione Generale:** Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

**Aree di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

**Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.**
**Sede Legale e Presidenza:** 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
**Direzione Generale e Operativa:** 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006
20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939
50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

**Stampa in fac-simile:**
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
**Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18**

l'Unità

Direttore Responsabile
**Giuseppe Caldarola**
Vice Direttore vicario
**Pietro Spataro**
Vice Direttore
**Roberto Roscani**
Capo Redattore centrale
**Maddalena Tulanti**

**"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."**
Consiglio d'Amministrazione
Presidente
**Mario Lenzi**
Amministratore delegato
**Italo Prario**
Consiglieri
**Giampaolo Angelucci**
**Francesco Riccio**
**Paolo Torresani**
**Carlo Trivelli**

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**
- **00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -**
- **20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321**
- **1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893**
- **20045 Washington, D. C. National Press Buiiding 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907**

**Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555**

**Certificato n. 3408 del 10/12/1997**

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

❑ **Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato**

❑ **Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:**
❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express
❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**Il caso**
La disfida delle Belle Arti
Accademie e nuovo statuto
BUCCI EVOLA
NEL PAGINONE

**L'intervista**
Benadusi: la formazione
cerca la sua terza via
MONTEFORTE
A PAGINA 2

**L'iniziativa**
Bruxelles chiama
le scuole in rete rispondono
DI GIORGIO
A PAGINA 3

**Il documento**
Così le nuove regole
per l'accesso all'università
A PAGINA 6

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

# Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 1 NUMERO 13
MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1999

UNIVERSITÀ

## Con la riforma l'Italia entra nell'Europa delle lauree

LUCIANO GUERZONI*

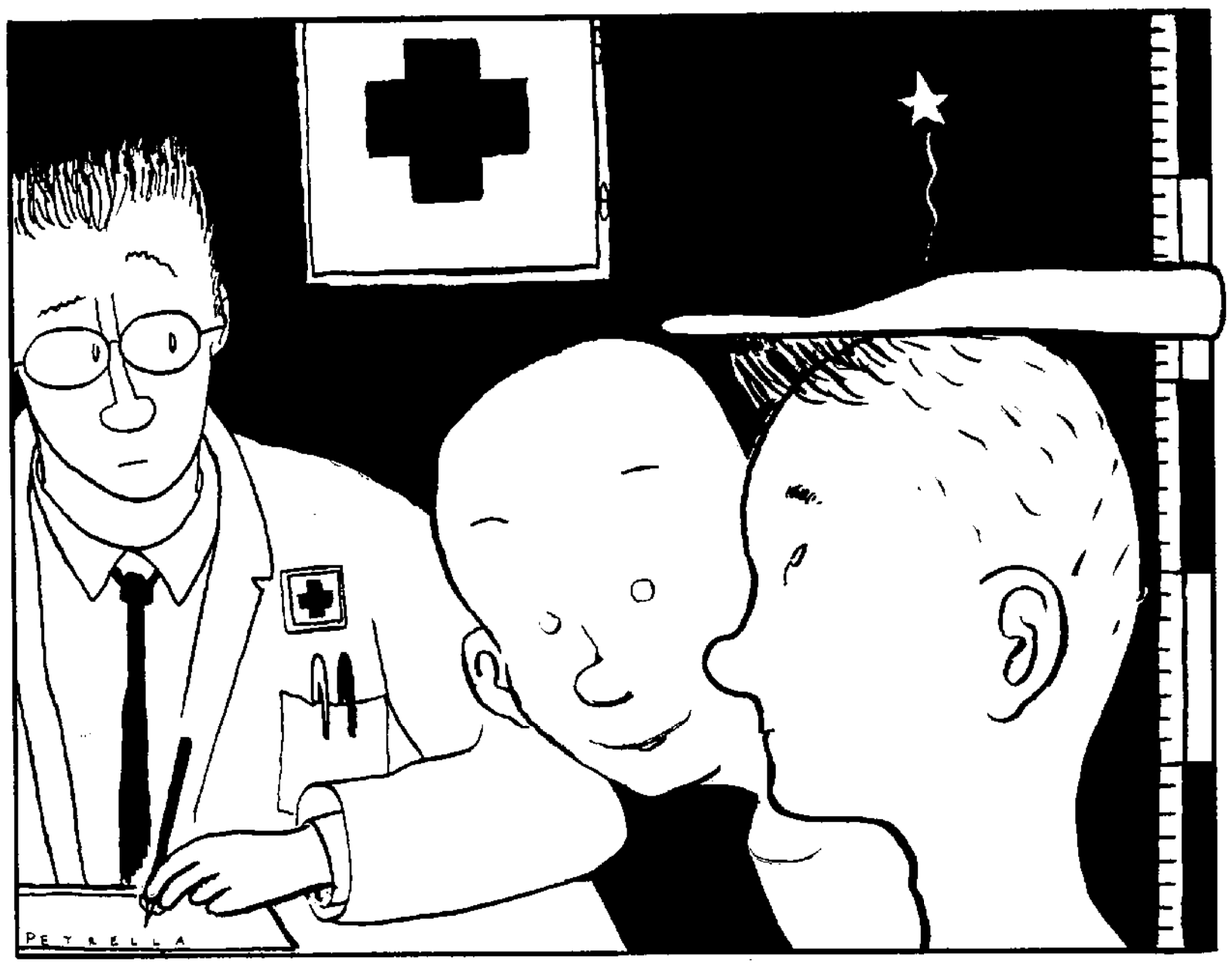
**Con la riforma universitaria, appena varata, si completa il ridisegno dell'intero sistema di istruzione e formazione che il governo di centrosinistra sta realizzando, da un lato con l'elevazione dell'obbligo formativo a 18 anni e con il riordino dei cicli scolastici, dall'altro con la configurazione ex novo di un vero e proprio sistema di istruzione post-secondaria (o terziaria), diversificato su tre canali paralleli: l'istruzione universitaria, la formazione tecnica superiore integrata , l'alta formazione artistica e musicale (nelle accademie e nei conservatori, anch'essi riformati). L'innovazione è di incalcolabile portata culturale e sociale.**

**Per il comparto universitario, la riforma ha per obiettivo il radicale superamento dell'attuale organizzazione degli studi, che anziché fornire la forza propulsiva per lo sviluppo del paese, rischia di impoverirlo irrimediabilmente, per un verso privandolo della risorsa decisiva per l'innovazione - rappresentata dai giovani - e, per l'altro, ponendo fuori mercato le nuove generazioni nella competizione globale dei titoli di studio, delle competenze e delle professionalità. Con il sistema attuale, a fronte del più alto numero in Europa di diciannovenni che si iscrivono all'università, abbiamo il più basso numero dei laureati (con abbandoni del 65% lungo il corso degli studi); quasi il 40 % dei nostri universitari è fuori corso; oltre la metà dei (pochi) laureati consegue il titolo con tre e più anni di ritardo, ad un'età media superiore ai 27 anni. Sono le cifre di una disfatta, segnata dallo spreco di risorse umane indispensabili per lo sviluppo e dalla frustrazione della domanda di sapere e di formazione delle giovani generazioni, con costi sociali ed economici non più sopportabili per il paese e per i cittadini.**

**La riforma realizza la necessaria ed attesa svolta. I corsi di studio e i relativi titoli vengono riorganizzati su tre livelli consecutivi, secondo il modello noto come "3+2+3": la laurea (tre anni per tutti, con la sola eccezione dell'area medica), la laurea specialistica (cinque anni), il dottorato di ricerca (otto anni). Avremo dunque, finalmente, laureati giovani (a 21-22 anni, anziché gli attuali 27), con un livello di formazione universitaria immediatamente spendibile sul mercato del lavoro nazionale ed europeo. Potremo conseguire, con i crediti formativi, una corrispondenza effettiva tra durata reale e durata legale dei corsi, fornendo allo stesso tempo ai nostri universitari la chiave per l'indispensabile mobilità studentesca europea e internazionale. Non vi saranno sbarramenti nell'accesso agli studi universitari, con la sola eccezione dei pochi corsi a numero programmato per legge, né per il passaggio dall'uno all'altro livello degli studi. Occorrerà, certo, possedere la formazione adeguata per intraprendere con successo il corso prescelto, ma spetterà agli atenei predisporre iniziative idonee per il superamento di eventuali deficit formativi. Si aprirà inoltre, con i master universitari, la strada alla formazione permanente e ricorrente, lungo l'arco di tutta la vita. Ulteriore novità di grande rilievo: il parere degli studenti sarà obbligatorio, e in certa misura determinante, per la definizione dei crediti formativi e per la valutazione dell'attività didattica dei docenti. Insomma, una vera e propria rivoluzione dell'impianto culturale e dell'organizzazione degli studi universitari, a cominciare dal principio cardine della riforma - l'autonomia didattica - per cui viene trasferito agli atenei, cioè ai docenti nel confronto con gli studenti, il potere di fissare gli obiettivi e i contenuti specifici dei nuovi corsi.**

**L'impresa richiederà risorse, tempo e tenacia, anche perché non mancheranno resistenze ed inerzie, ma ha in sé la suggestione della sfida di porre l'Italia - una volta tanto - all'avanguardia nella costruzione di quello «spazio educativo europeo» che, pochi mesi or sono, 29 Governi d'Europa si sono impegnati a realizzare, con la «Dichiarazione di Bologna», entro il primo decennio del 2000.**

** Sottosegretario al ministero dell'Università*




Un disegno di Marco Petrella

L'intervista

*Lo studioso: sui finanziamenti alle private non è possibile andare oltre rispetto al provvedimento che prevede aiuti alle famiglie*

# Barile: «Sulla parità siamo ai limiti della Costituzione»

RENZO CASSIGOLI

QUELLA DEGLI AIUTI ALLE FAMIGLIE È LA SOLA STRADA CHE SI PUÒ PERCORRERE SUL FINANZIAMENTO ALLA SCUOLA PRIVATA RISPETTANDO L'ARTICOLO 7 DELLA COSTITUZIONE. LO AFFERMA PAOLO BARILE, COSTITUZIONALISTA E LAICO.

«C'è questo sbarramento dell'articolo 7 della Costituzione che, forse non può essere superato che da una legge costituzionale. E forse non basterebbe nemmeno quella». Il costituzionalista Paolo Barile cita il famoso articolo 7 che fu approvato con il sostegno del Pci di Togliatti nella Costituzione del 1948, che recita così: «Lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani», e al secondo comma continua: «I rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimenti di revisione costituzionale».

**Da tempo professor Barile, è rispuntata la questione della scuola privata in Italia, con tutte le implicazioni di ordine economico, sociale, politico e anche costituzionale. La questione è stata posta con molta decisione dalla Chiesa, che ne ha discusso per tre giorni in una assemblea, aperta dal cardinale Ruini e conclusa dal Papa. Qual è la sua opinione di costituzionalista e di laico?**

«Mi sembra che costituzionalmente le cose siano chiare: "Le modificazioni dei patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimenti di revisione costituzionale". Questa potrebbe essere una soluzione. Naturalmente se fosse accettata dalle due parti. Mi pare che attualmente questo sia fuori dalla realtà considerata la posizione dei cattolici sulla scuola privata. Il nodo da sciogliere è molto semplice: la scuola privata è libera. È il suo finanziamento che non è previsto. Perché il finanziamento significherebbe indirizzare parte del bilancio statale dalla scuola verso quella privata. È esattamente quello che vuole la Chiesa e che vogliono i cattolici, ed è quello che la maggior parte di noi desidera che avvenga. Una via d'uscita potrebbe essere quella di aiutare le famiglie, e questo già lo stiamo facendo. Ma certo occorrono condizioni di bilancio eccezionali per poter finanziare la scuola privata. Ammettendo che ci si voglia arrivare, e sapendo che molti di noi, ripeto, ritengono che in "nessun caso" si debba finanziare la scuola privata. Le comunità che lo desiderano devono potersi creare le proprie scuole, private, appunto. Ma lo devono fare con le loro risorse non chiedendo sovvenzioni allo Stato».

**A che punto siamo, professore?**

«Credo che siamo arrivati al punto massimo di quel che possiamo concedere che, se non ho letto male, è quello che abbiamo concesso. Infatti, il massimo che possiamo concedere è l'aiuto alle famiglie, attraverso i libri e quant'altro. Oltre tutto ho qualche dubbio che anche questo sia consentito dall'articolo 7, anche se questa è una decisione che potrebbe passare come atto di profonda civiltà: dare la possibilità alle famiglie che vogliono far studiare i loro figli nella scuola privata di poterlo fare senza dover spendere troppo».

C'è stata una coda polemica sull'interpretazione del discorso del Papa in piazza San Pietro. L'«Avvenire» sostiene che il ministro Berlinguer ha frainteso quell'andare «oltre» del Papa, che non è di approvazione di quanto è già stato fatto.

«Non c'è dubbio, il Papa voleva dire andare oltre, oltrepassiamo quello che si sta facendo, andando in una nuova direzione».

**Ma questo è possibile in Italia?**

«Non lo credo. No! Non lo credo assolutamente. Francamente anche per una certa indifferenza che, in fondo, gli italiani manifestano per questa materia. Secondo me, per la poca influenza elettorale di questa diatriba, non mi pare che la questione sia tale da fare impressione».

**Non è rimasto colpito anche lei da quella manifestazione in piazza San Pietro e dal quel grido: libertà, levato dai giovani? Libertà da chi e da che cosa? Quella è apparsa una manifestazione politica con i leader dei partiti del centrodestra schierati in prima fila, assieme ai rappresentanti del governo.**

«Certo è curioso quel grido. Perché libertà? Dove non si sentono liberi questi ragazzi, visto che tutto avviene nell'ambito della nostra Costituzione e del suo articolo 7? Dobbiamo chiedercelo e dobbiamo chiederlo a loro, soprattutto. Sono loro che ci devono spiegare perché gridavano "libertà". Forse si troverà qualcuno che risponda a queste domande. È importante capire. Libertà da che cosa e da chi, dov'è che non si sentono liberi?»

È ripresa anche l'offensiva per non omologare la famiglia di fatto alla famiglia matrimoniale.

«La famiglia di fatto ha un senso in quanto rimane famiglia di fatto. Il tentativo di equiparazione delle unioni di fatto a quelle matrimoniali è un errore: gli uniti di fatto non vogliono sposarsi. Naturalmente ci sono altri problemi: la tutela dei figli, le garanzie e, secondo alcuni, anche la regolamentazione dei rapporti nella coppia per fissare le rispettive responsabilità a garanzia degli uniti di fatto. Poi ci sono i beni in comune, ma questo è un discorso a se. Sono questi i problemi da affrontare, non la parificazione alla famiglia matrimoniale, che gli uniti di fatto non desiderano».

Stiamo entrando in Europa e ci sono società europee nelle quali questi problemi sono stati ampiamente superati: penso all'Olanda, ai paesi scandinavi. Poi, naturalmente ci sono il Belgio, la Spagna e, per alcuni aspetti, l'Italia. Voglio dire che in questa Europa c'è una bella articolazione di posizioni.

«È vero. Questa è una affermazione giustissima, ma non cambia i termini della questione che si pone in Italia. In Europa ciascun paese ha i suoi ordinamenti e fino a quando non ci sarà l'Europa unita, ognuno continuerà a tenersi il suo diritto matrimoniale e la sua scuola pubblica e privata che sia».

**Avremo una Costituzione europea?**

«Certo. Avremo una Costituzione europea. È un argomento sul quale sto riflettendo da un pezzo. Il diritto europeo è costituito dalle sentenze della Corte di giustizia e poi dalle sentenze di diversi paesi. Se lavoriamo bene in questo campo, possiamo mettere i princìpi che provengono dai vari diritti e che possono essere considerati comuni. Lavorando su questo, a un certo momento, si possono trovare dei punti di arrivo che possono consentire di cominciare a scrivere la costituzione europea. Per esempio, in materia di diritti».

**Non ha l'impressione che la Chiesa in Italia tenti di recuperare terreni che appartengono alla politica e alla sovranità dello Stato, dai quali sembrava essersi ritirata?**

«La sensazione è nettissima. Da questo a dire che questa sarà la politica della Chiesa nei prossimi anni in Italia, ce ne corre».

**INFO**

Convegno
Lo Stato laico

**Si tiene oggi all'Archivio centrale di Stato di Roma il convegno «1870-1915 - Roma da capitale dello Stato pontificio a capitale dello Stato laico». Organizzato dalla Federazione nazionale insegnanti, ha finalità di aggiornamento docenti.**

10UNI01A1011 FLOWPAGE ZALLCALL 12 02:19:58 11/10/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

www.unita.it l'Unità on line

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 258
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IN PRIMO PIANO

## Veltroni: subito un patto per governare dopo il 2001

### Il leader ds vicepresidente dell'Internazionale

Un patto politico che concluda la legislatura ma che guardi anche all'appuntamento del 2001 e oltre: Veltroni lancia la sua proposta a tutte le forze che sostengono il governo e raccoglie segnali di interessamento. Il leader ds ieri a Parigi è intervenuto all'appuntamento dell'Internazionale che lo ha eletto alla vicepresidenza, il nuovo presidente è il portoghese Guterres. Per Veltroni l'Intenazionale deve partire dalla propria storia e identità per aprirsi alle altre forze riformiste e democratiche.

DE GIOVANNANGELI MARSILLI MISERENDINO

A PAGINA 3

## BERLUSCONI, UN PROGRAMMA DI POLISTIROLO

PIERO SANSONETTI

Se questa è la destra italiana, se questa è la sua parte migliore, se sono queste le sue idee più brillanti, davvero non si capisce come può il centro-sinistra essere intimorito dal confronto. Se questa è la destra italiana, la sinistra ha un solo modo per perdere: sconfiggersi da sola.

Ieri Silvio Berlusconi ha voluto commemorare il decimo anniversario della caduta del muro di Berlino tenendo un discorso di partito ai militanti di Forza Italia. Ne ha radunati tre o quattro mila a Roma, al palazzo dei congressi, nelle stesse ore nelle quali a Berlino i leader del mondo usavano l'occasione del decennale per rilanciare grandi proposte di comunicazione e di collaborazione rivolte al futuro. Berlusconi ha parlato ai suoi militanti per un'ora e mezzo da un piccolo palco alle spalle del quale aveva fatto costruire un finto muro, di polistirolo, composto da 19 mattoni, e su ogni mattone aveva fatto scrivere uno dei 19 difetti -vizi capitali - che lui attribuisce alla sinistra italiana. Berlusconi ha detto che quello è «il muro d'Italia», cioè il muro di Berlino che è sopravvissuto solo in Italia, giacché in Italia governano i comunisti, cioè i Ds. Per quasi tutta la durata del comizio Berlusconi ha lanciato slogan contro la sinistra, ha paventato il mostruoso rischio del comunismo, ha «anatemizzato» giudici e pentiti - rovina dell'Italia e della democrazia - e basta.

SEGUE A PAGINA 5

# Berlino, centomila oltre il Muro

## Una gigantesca festa dieci anni dopo il crollo: tra bandiere, leader e tanta folla

## Gorbaciov amareggiato: è ingiusto che sia punito chi ha permesso la riunificazione

DALL'INVIATO

BERLINO Decine di migliaia di persone alla Porta di Brandeburgo per festeggiare i dieci anni della caduta del Muro. Nella Pariser Platz Rostropovich, 166 violoncellisti e gli «Skorpions» hanno tenuto un concerto. Nel vicino albergo Adlon in questi giorni hanno soggiornato Bush e Gorbaciov. Il padre della perestrojka, nel suo discorso al Parlamento tedesco, ha criticato l'assenza dei leader della Germania Est che contribuirono alla caduta del Muro, in particolare Krenz, Schabowski e Kleiber cui è stata confermata la condanna al carcere. Il cancelliere Schröder, rilevando la «vittoria di popolo», ha voluto ricordare, con tutti altri sentimenti, la «vergogna senza fine» di un altro 9 novembre, quello del 1938 che vide la «notte dei cristalli» .

SOLDINI

A PAGINA 2

L'ARTICOLO

## UNA LEZIONE PER COSTRUIRE IL FUTURO

FELIPE GONZÁLEZ

Nell'impegno di costruire le memorie del futuro, in questi giorni mi viene in testa questo grande avvenimento che battezzammo in modo fasullo e continuiamo a definire «la caduta» del Muro di Berlino. Non dimentichiamo che non cadde, bensì lo abbatterono migliaia di esseri umani che volevano uscire dal «paradiso comunista»: lo fecero sorprendendo l'intelligentia e la politica. Senza questo impulso umano che muove la storia, sarebbe durato di più della muraglia cinese.

Quel giovedì 9 novembre, dopo essere salito nello studio e avvisato dall'efficiente gabinetto telegrafico di Moncloa, contemplai, stupito ed emozionato, l'immagine non immaginabile di una marea incontenibile che radeva al suolo la Bastiglia. Avvertii l'irreversibilità del fatto storico e, all'alba, chiamai due persone: H.K e W.B.(l'autore sceglie di non nominarli ma si riferisce a Helmut Kohl e Willy Brandt, ndr). La storia stava cambiando davanti ai nostri occhi. Il cavallo passava al galoppo rompendo la linea divisoria di Germania ed Europa, senza cavaliere, senza briglie, davanti allo stupore di alcuni, la paura di altri e lo sconcerto e la sorpresa di altri ancora. Tutte le costruzioni che ho udito o letto a posteriori, di posizioni preventive, furono tanto false quanto inutili. Tanto inutili come quelle di coloro che si misero a calcolare, dentro e fuori la Germania, costi e benefici dell'unificazione, di fronte ai saldi del mantenimento della divisione

SEGUE A PAGINA 2

# Benzina, scioperi confermati

## Mediazioni fallite, salgono i prezzi del petrolio

ROMA Nessuna speranza, almeno per ora, di vedere revocare l'annunciata chiusura dei benzinai: 16 giorni di sciopero la cui prima tornata di tre giorni dovrebbe scattare già la prossima settimana.

«Non abbiamo nessuna intenzione di revocare lo sciopero», hanno precisato i rappresentanti dei gestori a margine di un'audizione al Senato sul recente decreto legge del Governo. Provvedimento contro il quale i benzinai italiani sono scesi in campo perché - hanno ricordato - «rischia di far soccombere l'intera categoria».

Intanto, il rialzo del prezzo del petrolio ha già prodotto, da ieri, un ritocco verso l'alto dei prezzi del carburante e del gasolio: da cinque a dieci lire in più al litro.

IL SERVIZIO

A PAGINA 15

IL COMMENTO

## GIUSTIZIA, È IL TEMPO DELLE RIFORME

CARLO FEDERICO GROSSO

Tempi lunghi dei processi penali, pene incerte e di fatto sovente neppure applicate a causa di intoppi esecutivi; processi che non decollano a causa di carenze o vuoti di organico; prescrizione che incombe su molte vicende giudiziarie, e che rischia di travolgere a breve addirittura tangentopoli; una giustizia civile lentissima che si trasforma sovente in giustizia denegata. Per altro verso, magistrati spaccati in fazioni che poco ormai conservano delle idee nobili che avevano determinato, alcuni decenni or sono, la nascita delle correnti, e avvocati penalisti che partecipano finalmente al dibattito sulla giustizia, ma più che discutere pacatamente, pretendono di imporre soluzioni usando lo strumento dello sciopero selvaggio. E ancora, sentenze che invece di essere sottoposte a valutazioni serene e, se del caso, essere serenamente criticate, costituiscono pretesto per attacchi inaccettabili contro chi, nel processo, ha fatto soltanto il suo dovere, magari soccombendo.

Sono frammenti di un mondo colpito da

SEGUE A PAGINA 18

# «Ecstasy, chiudere le discoteche»

## La proposta del sottosegretario Ayala, ma è già polemica

ROMA Contro lo spaccio di ecstasy ed altre droghe nei locali da ballo, una proposta del sottosegretario alla Giustizia Ayala ha creato subito una violenta polemica. Ayala si è detto favorevole - con una serie di distinguo - ad una temporanea chiusura delle discoteche al cui interno si spaccia droga. «Nell'immediato - ha detto Ayala - sarebbe un intervento di tipo emergenziale. Non dico che non possa servire, penso però che non possa essere il punto fondamentale di una strategia che si ponga stabilmente il problema di contrastare questo fenomeno». Ma la proposta di Ayala, per quanto cauta, ha suscitato immediatamente un vespaio di reazioni polemiche, anche da parte di esponenti della maggioranza, contro la «criminalizzazione» delle discoteche.

RIPAMONTI

A PAGINA 10

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

## *Un bell'applauso*

*Luciano Gaucci, presidente del Perugia, nella solenne sede del «Processo di Biscardi», ha gettato il seme di una nuova tendenza. Che sicuramente farà proseliti tra i potenti italiani. La tendenza è questa: rivendicare il delitto, autogestire il castigo. I fatti: Gaucci, infuriato per avere perso una partita, insulta e tenta di aggredire il presidente della squadra avversaria. Il giorno dopo, a mente fredda, va da Biscardi, difende nella sostanza il proprio comportamento belluino e annuncia tra le urla e gli sghignazzi di volersi emendare di qualche (eventuale) esagerazione «dando cento milioni ai bambini poveri». Ovazione in studio. E Biscardi che, di rimbalzo all'«amico Luciano», ripete rapito: giendo milioni! giendo milioni! E il povero Minà, incauto ospite della corrida, che abbassa lo sguardo non sapendo più che dire. Una scena orribile. Degradante perfino per chi, a casa sua, assiste impotente al trionfo indisturbato di un miliardario che si compra l'indulgenza sventolando un assegno «ai bambini poveri». L'applauso commosso del pubblico certifica il successo del benefattore Gaucci. Non serve comprare gli arbitri, neppure comprare i giudici. Basta comprare il pubblico. Che si dà via per molto meno.*

# Fondo monetario, Camdessus lascia

## Per la successione Dini e Draghi tra i candidati

l'Unità dossier '89

Domenica 14 novembre
La svolta
della Bolognina

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Con un annuncio a sorpresa, Michael Camdessus ha dato le dimissioni da presidente del Fondo monetario internazionale con quasi due anni di anticipo sulla scadenza naturale del gennaio 2002. Camdessus era alla guida del Fondo da 13 anni: ne aveva preso le redini dopo la crisi sul debito che aveva colpito l'America Latina. L'ex-governatore della Banca centrale francese, in questi anni, si era mosso per far diventare il Fondo una struttura in grado di guidare l'economia globale. Ma su di lui si erano abbattute le polemiche per il Russiagate. Camdessus ha motivato le dimissioni con «motivi personali». Aperto il capitolo successione: per l'Italia i nomi di Dini e Draghi.

POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 9

TV

## Rai, Mediaset e Tmc: troppi spot, l'Authority indaga

Ventuno mesi di trasmissioni tv di Rai, Mediaset e Tmc sotto la lente dell'Autorithy per le comunicazioni, alla ricerca di infrazioni a quanto la legge 249 prescrive in fatto di pubblicità: nel mirino l'eccesso di spot durante i notiziari, i film e i cartoni animati e le partite di calcio. L'avvio dell'indagine è stato comunicato dall'Authority all'Adusbef, associazione dei consumatori. «L'Authority fa bene» commenta Vita, sottosegretario alle Comunicazioni.

IL SERVIZIO

A PAGINA 20

ALL'INTERNO

ESTERI
**La stanchezza del Papa**
SANTINI A PAGINA **8**

INTERNI
**I misteri di Sant'Anna**
FERRARI A PAGINA **11**

INTERNI
**Giù ville abusive ad Eboli**
FAENZA A PAGINA **12**

ECONOMIA
**La strategia dell'Acea**
CAMPESATO A PAGINA **13**

CULTURA
**Intervista a James Hillman**
CORTELLESSA A PAGINA **17**

SPETTACOLI
**Morto Lester Bowie**
GIANOLIO A PAGINA **19**

SCUOLA
**Parità, parla Paolo Barile**
CASSIGOLI NELL'INSERTO

10CUL02A1011 ZALLCALL 12 02:02:05 11/10/99



◆ *In passato, tante valutazioni storiche contraddittorie intorno alla figura del condottiero*

◆ *La «stroncatura» di Pisacane Le riflessioni di Renato Zangheri Franco Della Peruta e Carlo Jean*

# Garibaldi superstar ma fuori dal mito

## Un convegno sull'«eroe dei due mondi»

ALBERTO LEISS

ROMA «Il suo bell'aspetto, il suo modo esclusivo di vestire, le sue abitudini, l'avevano circondato di tale prestigio da far credere a lui stesso di avere la capacità di gran generale, mentre egli non avea che il genio del guerrigliero...». In questo giudizio, certo non molto benevolo, sta già molto dell'epopea e delle contraddittorie valutazioni storiche e politiche cresciute nel tempo attorno al mito di Giuseppe Garibaldi.

A formularlo era stato un altro democratico e rivoluzionario italiano, Carlo Pisacane, intorno al 1850, quando la fama di Garibaldi, rientrato nel '48 in Italia dopo le sue imprese in America Latina, si stava diffondendo in tutta Europa. Ieri Renato Zangheri, intervenendo al convegno organizzato a Roma dall'Enciclopedia Treccani sulla biografia e il mito dell'«eroe dei due Mondi» (in occasione dell'uscita del 52° volume del Dizionario Biografico degli Italiani, contenente la voce su Garibaldi), ha osservato che se la figura del generale dei «Mille» può essere accomunata a quella di altri «eroi» rivoluzionari, come Che Guevara ai nostri tempi, o come lo stesso Pisacane, egli però non ne condivise, in sostanza, la sfortuna. Guevara e Pisacane non la ebbero, la fortuna, e forse nemmeno la cercarono. Garibaldi, al contrario, cercò sempre nelle sue imprese «qualcosa che potesse aiutarlo a vincere».

Riletta un secolo dopo, in un paese ideologicamente frastornato, ormai incerto della propria storia, e in lite continua sulla consistenza dei propri miti fondativi, la figura di Garibaldi sembra acquistare lo spessore di un intuito politico e di una ricchezza della personalità non ancora del tutto compresi. Per Zangheri sarebbe quindi un «rimprovero stolto» quello di «semplicismo» tante volte rivolto all'uomo che ha dato l'immagine più popolare al Risorgimento italiano, e che è stato usato come una bandiera da tutte le parti politiche che si sono alternate nel consenso popolare.

È stato lo storico Franco Della Peruta a ricordare che il mito di Garibaldi è stato esaltato sia dai socialisti, sia dai fascisti, sia dai democratici repubblicani e liberali. E in fondo, nonostante il suo radicale anticlericalismo, attorno a lui è nato un culto dai caratteri decisamente religiosi. È stata evocata la figura di quel negoziante che teneva un suo ritratto con la scritta:«Adora e taci». Così come il fatto che in Sicilia l'immagine di Garibaldi era a un certo punto abbinata a quella di S. Rosalia. I fasci siciliani, del resto, nel 1893, mettono la sua effige insieme a quella della Madonna. Emulato da Mussolini, simbolo del «Fronte popolare» socialcomunista, studiato dal «collezionista» Spadolini, rilanciato nell'immaginario spettacolar-politico negli anni '80 da Craxi, oggi Garibaldi ritroverà un posto nel terremotato bagaglio identitario del Belpaese?

Ripercorrere la sua vita - così come si fa nella voce del dizionario Treccani, a cura di Giuseppe Monsagrati - è riscoprire un mondo di idee e di azioni molto più ricco di quello che ci hanno tramandato certe agiografie scolastiche assai retoriche.

Garibaldi che fa il pirata al servizio della causa democratica in Brasile e Uruguay. Che nel 1850 si rifà una vita a New York fabbricando candele e macellando carni, e comandando poi un mercantile che raggiunge la Cina. Che nel 1854, a Londra, conosce Herzen (al quel dice di essere assai migliore conoscitore delle «masse» di Mazzini). Garibaldi che gioca la sua partita doppia con Vittorio Emanuele e con Cavour. Che nel 1863 viene invitato da Lincoln a unirsi nella sua causa contro lo schiavismo del Sud. Garibaldi che difende la Comune di Parigi e aderisce all'Internazionale socialista. Che in vecchiaia, deputato romano, si impegna in una battaglia «keynesiana» per la costruzione di un nuovo porto a Fiumicino e in altre opere pubbliche a Genova e sul Po, per dar lavoro ai disoccupati.

Se al convegno romano Carlo Jean ha rivalutato, ben oltre il giudizio riduttivo di Pisacane, la statura di «condottiero» militare e politico dell'eroe risorgimentale, Zangheri ha insistito soprattutto sulla matrice «socialista» del suo impegno. Certo, un socialismo «eclettico», assai adatto a un paese che non conosceva a quell'epoca una vera «lotta di classe» operaia, ma che era fatto di contadini, piccoli borghesi, artigiani, popolo minuto: la dirittura morale, il coraggio, la difesa dei deboli, il legame col popolo, fecero della sua figura un'icona insostituibile per dare unità a una società che restò a lungo divisa anche dopo l'unificazione nazionale.

«I contadini - ha ricordato ancora Zangheri - avevavo assistito passivamente al moto unitario. Ma quando entrarono nella vita dello Stato negli ultimi decenni dell'800 e nei primi del '900, lo fecero in gran parte sotto le bandiere del socialismo. Un socialismo riassunto soprattutto dalla figura di Garibaldi».

Sembra essere questa la cifra con cui ora si rilegge l'«eroe dei due Mondi». Il suo carisma positivo: Marx lo aveva stroncato, ma Engels riconobbe che il suo appoggio alla Comune e all'Internazionale era per il movimento «un valore infinito». E il fatto che questa enorme forza di attrazione era frutto in realtà di un originale genio politico: studiato fascino della personalità, ma anche grande realismo pratico.

Socialista, ma amico del re, uomo d'azione. Ecco Giuseppe Garibaldi

L'INTERVISTA

## Calabrese: «Una icona popolare tra Sandokan e Che Guevara»

ROMA «Garibaldi, un eroe per ragazzi». Questo il titolo del contributo che al convegno romano su Garibaldi ha portato il semiologo Omar Calabrese.

Che cosa vuol dire? Che bisogna indagare un qualche aspetto di una letteratura nata intorno all'«eroe dei due Mondi» e destinata ai bambini?

«Fu Cesare Balbo, nel 1822 - risponde Calabrese - a osservare che la letteratura popolare si definiva con gli effetti che doveva produrre su donne e bambini. Sugli illetterati, quindi. Se non ci sono questi effetti, non può nascere una società civile».

E nel caso di Garibaldi questo canone è stato rispettato? Il suo mito politico è stato anche un mito letterario capace di muovere i sentimenti di donne e bambini?

«Direi proprio di sì. Garibaldi fa parte dell'immaginario collettivo del diciannovesimo secolo e pertanto può essere studiato come un fenomeno narrativo oltre che storico e politico. Ha moltissime simmetrie con altri personaggi fantastici, sia precedenti che successivi»

> C'è continuum tra realtà e romanzo Il generale come Robin Hood e i Tre Moschettieri

Quali, per esempio?

«Penso innanzitutto ai romanzi di Walter Scott. Alle figure di Ivanhoe, di Robin Hood. Ma anche, naturalmente ai personaggi dei cicli dumasiani. I tre moschettieri, il Conte di Montecristo... È una storia che continua poi con il nostro Salgari. Sandokan, il Corsaro Nero: sono figure che persino nell'abbigliamento, nei caratteri, nei luoghi in cui si svolgono le loro avventure, ricalcano la vita reale e l'epopea garibaldina. Spesso gli illustratori di questi prodotti della fantasia e delle reali gesta di Garibaldi sono gli stessi».

Dunque la realtà virtuale non è una specificità tecnologica e contemporanea. Tra le azioni di Garibaldi e i miti letterari che ne rimbalzano segni e messaggi c'è secondo lei un continuum.

«Sino al punto che anche Garibaldi è romanziere. E romanziere di se stesso. Scrive e riscrive le proprie memorie. Racconta l'epopea dei "Mille". Illustra gli ideali antiautoritari e anticlericali nel romanzo "Clelia". Garibaldi era molto amico di Dumas. E lo scrittore francese, oltre a partecipare con una sua imbarcazione all'impresa siciliana dei "Mille", rivedeva e correggeva i manoscritti dell'amico generale. Dunque vede che il continuum esiste, eccome, in modo più o meno dipendente dalla volontà dell'eroe. Del resto ci ha spiegato Foucault che reale e immaginario sono la stessa cosa in qualsiasi cultura, e gli studi di Lotman su Ivan il Terribile evidenziano i nessi tra la figura del grande zar e la letteratura del tempo»

Come spiega la «trasversalità» politica del mito garibaldino?

«Garibaldi è stato un eroe assoluto. E al pari è stato un laico, massone, repubblicano, socialista, comunardo, utopista di sinistra, ma anche nazionalista, amico del re, convinto che in politica conta l'azione militare e, se necessario, la dittatura di un uomo illuminato e vicino al popolo. È stato antiparlamentarista, ma anche deputato radicale e socialista. È avvenuto persino, per lui, mangiapreti, una sorta di ecclesiasticizzazione, per esempio in Sicilia, dove è stato accomunato nel culto di Santa Rosalia. Tutte le culture politiche lo hanno catturato. Mussolini lo imitava e lo celebrava. Spadolini e Craxi sono stati i grandi collezionisti dei suoi cimeli, e Craxi ne ha rilanciato l'immagine nel "made in Italy" degli anni '80».

> Era grande amico di Dumas che lo aiutava a scrivere memorie e racconti

Che cosa ne resta, nell'Italia disincantata di oggi?

«Direi che resta un mito avventuroso e simpatico. Garibaldi è il nostro Lincoln. Un po' Sandokan e un po' Che Guevara»

Anche con il Che, si riproduce quel cortocircuito tra realtà e immagine che già si era creata nel mondo romantico ottocentesco?

«A ben vedere la figura del Che assomiglia più a quella del capitano Anzani, anche lui barbuto e fedele compagno d'armi del giovane Garibaldi, che non a quella del generale medesimo. Sì, anche qui torna, nel mito e nella vita reale, il gioco delle coppie. Anzani era il sosia di Garibaldi. Come il Che lo era di Fidel Castro. E Tremal Naik di Sandokan. Il romanzo continua».

A.L.

IN BREVE

### Per il Giubileo prolungati gli orari dei musei

Saranno prolungati, anche in vista del Giubileo, gli orari di apertura di musei, gallerie, biblioteche, archivi e siti archeologici. Lo prevede una norma della finanziaria approvata ieri dal Senato. Il ministero dei Beni e attività culturali dovrà definire un programma triennale con la fissazione dei tempi per l'attuazione del progetto. È autorizzata, a tal fine, la spese di 100 miliardi per il 2000. Per gli anni successivi, il finanziamento per l' «orario lungo» dovrebbe essere reperito con la vendita dei biglietti d' ingresso. Il piano del ministero dovrà comprendere anche le modalità per l'incremento dei fondi a favore del personale, che verrà ampliato con mille assunti part-time tra il 1999 e il 2000 per la durata di un anno.

### Aste record a N.York per un Monet e un Van Gogh

Oltre quarantaquattro miliardi di lire per un Monet, circa trenta miliardi per un Van Gogh: sono le eccezionali quotazioni di vendita raggiunte da due tele dei due artisti durante un'asta di Christie's a New york dedicata alla pittura contempornea. «Il ponte di Trinquetaille» dipinto dall'olandese Vincent Van Gogh nel 1888 durante il suo soggiorno francese ad Arles è stata aggiudicata per 15 milioni e 402 mila dollari ad un anonimo collezionista statunitense. Un prezzo record ma non per gli esperti della casa d'asta che pensavano di raggiungre almeno la cifra di venti milioni di dollari.

L'opera di Claude Monet è stata aggiundicata per 22, 5 milioni di dollari, la cifra più alta pagata finora per l'impressionista francese. Si tratta di un quadro della serie «Ninfee» dipinto dall'artista nel 1906 nel suo atelier di Giverny, vicino a Parigi.

### Laurea honoris causa per Joseph Ratzinger e Sergio Cotta

La Lumsa (Libera Università Maria Santissima Assunta) di Roma conferirà oggi due lauree honoris causa in giurisprudenza al cardinale Joseph Ratzinger e al professor Sergio Cotta. La laudatio di Ratzinger sarà affidata al professor Francesco D'Agostino, ex presidente del Comitato nazionale di bioetica, che metterà in risalto l'attività svolta dal cardinale tedesco prima come docente di teologia in prestigiose facoltà e poi come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Quella di Cotta, decano dei filosofi italiani del diritto, sarà pronunciata dal presidente emerito della Corte costituzionale Giovanni Conso, il quale si soffermerà in particolare sul contributivo innovativo del premiato nella fondazione di una vera e propria scuola di pensiero diffusasi in Italia e all'estero.

SEGUE DALLA PRIMA

## GIUSTIZIA È IL TEMPO ...

una crisi profonda, che sembra avere imboccato una strada senza uscita. Eppure occorre comunque reagire, cercando di guardare con fiducia al futuro ed alle riforme possibili, muovendo da ciò che il Parlamento sta discutendo, e auspicando che alle riforme in cantiere seguano riforme ulteriori, senza badare a ciò che avrebbe potuto essere fatto e non lo è stato, o ai sospetti che la giustizia sia stata talvolta oggetto di potenziale baratto piuttosto che di seria attenzione riformatrice.

Il 2 gennaio del Duemila dovrebbe entrare a regime la riforma del giudice unico con ampliamento del giudizio monocratico e diminuzione delle decisioni collegiali penali.

Sul piano delle garanzie per l'imputato non è probabilmente un bene (io spero ancora che l'ambito della monocraticità venga ridotta dal Parlamento); potrebbe risultare comunque utile sul piano della efficienza.

A determinate condizioni, tuttavia. Che il Governo sia in grado di finanziare consistenti aumenti del personale ausiliario e ristrutturazioni degli edifici giudiziari, al fine di consentire che all'aumento dei magistrati giudicanti corrisponda una potenzialità reale di aumentare (raddoppiare, triplicare?) il numero dei processi che si riesce a fare decollare contemporaneamente. Che il Parlamento sia in grado di varare la attesa riforma del processo penale che assicuri sufficiente garanzia ai processi di ex competenza collegiale, e che, soprattutto, favorisca la possibilità di risolvere un più elevato numero possibile di processi davanti al giudice per la udienza preliminare senza la necessità di affrontare necessariamente la fase, lunga e defatigante, del giudizio.

Forse già domani dovrebbe diventare definitiva la nuova disciplina costituzionale del così detto giusto processo. Una riforma in astratto ineccepibile, che nessuno potrebbe seriamente contestare: chi potrebbe infatti negare che debba esservi contraddittorio fra le parti, situazione di parità di fronte ad un giudice terzo, ragionevole durata dei processi, informazione adeguata e tempestiva di chi è accusato di un reato, riconoscimento di tempi sufficienti per preparare la difesa, diritto dell'imputato di interrogare le persone che lo accusano, e di ottenere la convocazione di persone a difesa nelle stesse condizioni dell'accusa?

Il problema è tuttavia un altro: la introduzione dei principi del giusto processo non può determinare a sua volta un inaccettabile abbassamento del livello di efficienza di una giustizia penale già in crisi.

Guai, ad esempio, se la (discutibile) scelta di inserire i dettagli della nuova disciplina in Costituzione anziché utilizzare (per i dettagli) il più consono strumento della legislazione ordinaria, dovesse tradursi, nella inerzia del legislatore ordinario, nella possibilità di sollevare decine e decine di questioni di legittimità costituzionale perché non sono state tempestivamente modificate le norme vigenti sulla formazione delle prove.

Guai se, enunciato il sacrosanto diritto di chi è accusato da un pentito di interrogarlo nel corso di un dibattimento, e di non essere condannato sulla base di dichiarazioni rese senza contraddittorio nel chiuso di un ufficio di procura, si legittimasse il pentito a sottrarsi al contraddittorio, facendo in questo modo sfumare elementi di prova faticosamente acquisiti nel corso della indagine preliminare.

Il Parlamento sta lavorando ad un testo di legge ordinaria che dovrebbe ovviare a tali inconvenienti.

Mi auguro che grande attenzione venga prestata alle situazioni che potrebbero determinare eccezioni di illegittimità costituzionale.

Mi auguro, soprattutto, che al riconoscimento del diritto ad interrogare l'accusatore si accompagni la decisione di rendere obbligatorio il contraddittorio in aula per chi ha liberamente deciso di parlare, colpendo colui che si sottrae a tale obbligo con sanzioni adeguate; e che quest'obbligo sia chiaramente imposto a tutti, a chi sia stato condannato o prosciolto con sentenza definitiva, come a chi abbia preferito risolvere, o sia in attesa di risolvere, i suoi debiti con la giustizia patteggiando la pena. Altrimenti la riforma rischierebbe di trasformarsi, nei fatti, in una sorta di truffa delle etichette.

Vi è, d'altronde, la esigenza di altre riforme urgenti. La più importante concerne la efficienza e la certezza del sistema delle pene, ormai inesistente a causa del sovrapporsi disordinato di principi di diritto penale sostanziale, processuale e penitenziario che rendono la applicazione e la esecuzione della sanzione penale un fattore altamente casuale.

Oggi la previsione teorica del carcere è molto estesa, ed il livello delle sanzioni troppo elevato; di fatto le pene astrattamente previste di rado vengono irrogate ed ancora più di rado inflitte. Come ho già più volte rilevato, è la faccia inutilmente feroce di un diritto penale in realtà debolissimo.

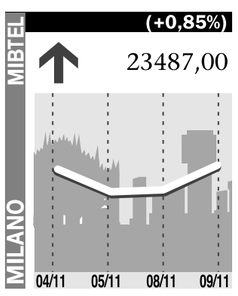
Il sistema va di conseguenza radicalmente cambiato, sostituendo a pene teoricamente pesanti ma di fatto inefficienti pene meno elevate ma applicate in tempi rapidi ed eseguite con assoluta inflessibilità.

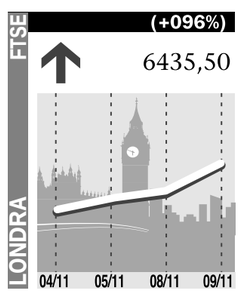
Così facendo, non si inventa in realtà molto; ci si richiama, semplicemente, all'insegnamento mai tramontato di Cesare Beccaria. Occorre tuttavia realizzarlo, e realizzarlo velocemente. Il primo passo è la modificazione della legge Simeoni, che ha di fatto paralizzato la esecuzione delle sentenze penali definitive.

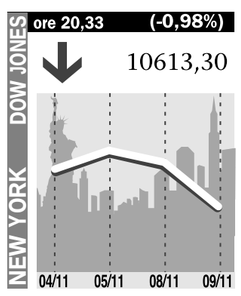
Ma ad essa dovranno necessariamente seguire interventi ben più incisivi sul sistema dei reati e delle pene previsti dal codice penale vigente e sul terreno del processo: riduzione del numero dei reati ben al di là di quanto già è stato fatto con le leggi di depenalizzazione, mantenendo nel contempo vigile la attenzione contro i fenomeni criminali gravi o che turbano comunque la tranquillità dei cittadini; attenzione alla chiarezza nella formulazione delle ipotesi di responsabilità penale (si pensi al discusso istituto del concorso esterno in associazione mafiosa, che deve essere definitivo in termini precisi per evitarne un uso eccessivamente discrezionale da parte delle procure); realizzazione fino in fondo del così detto principio di colpevolezza; rimeditazione dalle fondamenta, ed è forse il compito più arduo, della struttura e della organizzazione del processo penale, che la riforma del 1989, e le modificazioni che essa ha subito successivamente, hanno finito per rendere complesso, talvolta contraddittorio, sicuramente lentissimo.

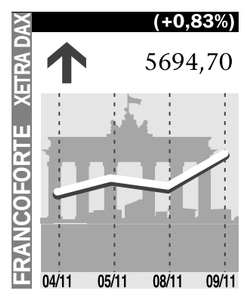
Concludo con una osservazione apparentemente marginale. In questi ultimi tempi si è parlato sovente di riforme della giustizia «a costo zero». Di fronte ad una situazione di sfascio senza precedenti, credo che l'esigenza sia proprio l'opposto: una giustizia altamente costosa, per consentire che ritorni ad essere davvero «giustizia».

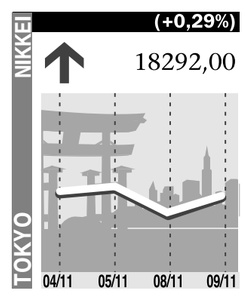
CARLO FEDERICO GROSSO




PIAZZA AFFARI

## *In Borsa impera ancora l'Internet-mania*

MARCO TEDESCHI

*Termina in deciso rialzo la giornata a Piazza Affari che brilla di luce propria restando indifferente alle perdite di Wall Street e spicca anche nel panorama europeo. «Internetmania» è il tema dominante della seduta, a cui si aggiunge quello dell'energia dopo l'accordo Aem-Acea e il rinato interesse per le Tlc. Il Mibtel guadagna lo 0,85% a quota 23.487, il Mib 30 l'1,26% a 33.543, il Fib 30 l'1,27% a 33,570. Negativo solo il Midex (-0,63%). La voglia di salire è andata di pari passo con il ritorno del denaro: gli scambi sono in netta ripresa per 2.400 milioni di euro (4.647 miliardi di lire). Seat (+5,05%); Tiscali, sospesa al rialzo, chiude a 106,5 euro (+3,16%).*

LAVORO

# €conomia

MERCATI

RISPARMIO

### LA BORSA

| | |
|---|---|
| MIB | 991.00+1,329 |
| MIBTEL | 23.487+0,845 |
| MIB30 | 33.543+1,264 |

### LE VALUTE

| | |
|---|---|
| DOLLARO USA | 1,042 |
| +0,002 | 1,040 |
| LIRA STERLINA | 0,641 |
| 0,000 | 0,641 |
| FRANCO SVIZZERO | 1,608 |
| -0,002 | 1,610 |
| YEN GIAPPONESE | 109,370 |
| -0,990 | 110,360 |
| CORONA DANESE | 7,434 |
| -0,001 | 7,435 |
| CORONA SVEDESE | 8,659 |
| -0,011 | 8,670 |
| DRACMA GRECA | 329,200 |
| +0,950 | 328,250 |
| CORONA NORVEGESE | 8,201 |
| -0,027 | 8,228 |
| CORONA CECA | 36,432 |
| -0,118 | 36,550 |
| TALLERO SLOVENO | 196,907 |
| -0,045 | 196,952 |
| FIORINO UNGHERESE | 255,370 |
| +0,210 | 255,160 |
| SZLOTY POLACCO | 4,411 |
| +0,017 | 4,393 |
| CORONA ESTONE | 15,646 |
| 0,000 | 15,646 |
| LIRA CIPRIOTA | 0,579 |
| +0,001 | 0,578 |
| DOLLARO CANADESE | 1,532 |
| +0,006 | 1,526 |
| DOLL. NEOZELANDESE | 2,046 |
| +0,009 | 2,037 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1,637 |
| +0,011 | 1,626 |
| RAND SUDAFRICANO | 6,371 |
| -0,003 | 6,374 |

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

# Acea, grande alleanza con Milano e Torino

## Cuccia: in settimana l'accordo delle tre ex municipalizzate

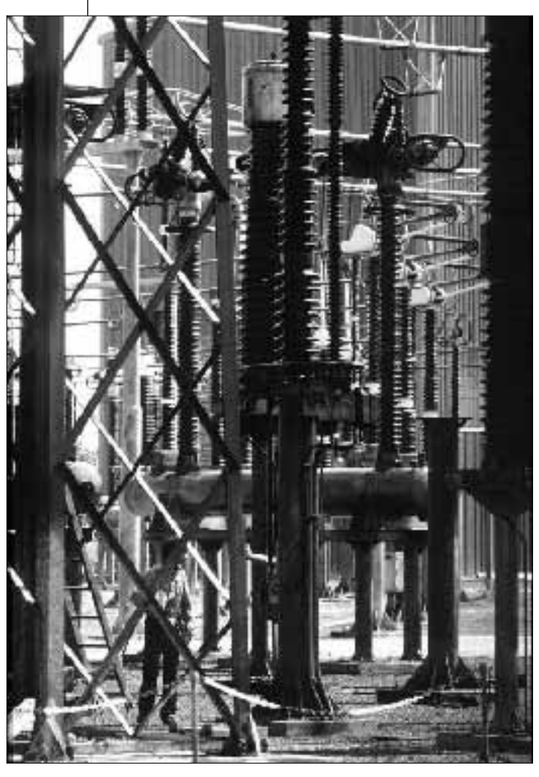
GILDO CAMPESATO

ROMA Sprizzano energia da tutti i pori: Acea, la municipalizzata milanese dell'elettricità e del gas, ha chiuso ieri in Borsa con un più 3,25% dopo un lungo letargo mentre la consorella milanese Aem ha piazzato un nuovo record (+1,92%). Due sprint al rialzo dopo la conferma, giunta ieri pomeriggio con un comunicato ufficiale, che le due aziende insieme alla municipalizzata torinese Aem stanno «finalizzando un protocollo d'intesa per la costituzione congiunta e paritetica di una nuova società che opererà sul mercato all'ingrosso dell'energia». L'intesa, come aveva già anticipato nel primo pomeriggio ai giornalisti l'amministratore delegato di Acea, Paolo Cuccia, potrebbe essere siglata già questa settimana. Il cda della municipalizzata romana, ha spiegato, ha già dato il suo benestare: «Siamo prossimi ad un accordo di massima perché ci sono tutti gli elementi per raggiungerlo in tempi brevissimi. È importante che i tempi siano rapidi: il mercato non aspetta nessuno».

Le tre aziende municipalizzate di Roma, Milano e Torino non pensano alla fusione (per ora), ma piuttosto di dar vita ad una nuova società a partecipazione paritetica che opererà nel campo degli acquisti e della vendita, in Italia e all'estero, di energia elettrica. Presentandosi unite sul mercato degli acquisti, infatti, le tre aziende potrebbero ottenere prezzi migliori che non andando separate alle aste internazionali dell'elettricità. Un bel vantaggio visto che i destinatari del prodotto non saranno le famiglie, ancora legate per molto tempo al monopolio dei distributori finali, bensì i cosiddetti "clienti idonei", cioè quei grandi consumatori di energia che avranno per primi la possibilità di rivolgersi per le loro forniture al miglior offerente.

La nuova joint-venture, che dovrebbe diventare operativa già dal prossimo anno, inizierà la sua attività nel business dell'elettricità ma non è escluso che possa allargare la sua iniziativa anche al mercato del gas una volta che sia partita la liberalizzazione anche in questo settore. I tre soci fondatori, inoltre, si dicono pronti a far entrare nella costituenda società eventuali nuovi partner, municipalizzate in prima fila. Manifestazioni di interesse non mancano: «Non faremo parte del primo nucleo della società, siamo interessati in quanto anche noi siamo produttori e dovremo collocare parte dell'energia prodotta sul mercato», ha commentato Roberto Bazzano, amministratore delegato dell'Amga, la municipalizzata genovese.

Non viene nemmeno esclusa un'alleanza più solida anche nel campo della produzione elettrica, oltre che della commercializzazione di energia. L'Enel si appresta a vendere un bel numero di centrali e le municipalizzate, che sinora si erano un po' disinteressate alla cosa, cominciano a farci un pensierino. Se era impensabile che potessero partecipare alle gare divise, una volta unite nella nuova società, e magari con qualche partner estero, hanno decisamente qualche carta in più. Un simile ragionamento vale anche per la costruzione di nuove centrali elettriche che potrebbero aggiungersi a quelle già esistenti nel "parco" delle tre municipalizzate. Non stupiscono, dunque, i brindisi di ieri in Borsa.



**Una centrale elettrica e a destra il presidente dell'Acea Fulvio Vento**

L'INTERVISTA

## Vento: così saremo più forti anche all'estero

ROMA «Se si fa l'accordo, sarà un fatto di grande rilevanza che dimostra come, contrariamente a quanto si è detto e scritto sinora, le aziende ex municipalizzate sanno uscire dai localismi per darsi un progetto comune»: la soddisfazione del presidente dell'Acea Fulvio Vento, pur temprata dalla consapevolezza che si è solo all'inizio del percorso, è più che comprensibile. L'alleanza tra le Aem di Milano e Torino e la romana Acea non rappresenta soltanto l'inizio di una collaborazione, pur importante, nella commercializzazione dell'elettricità, ma potrebbe costituire la prima tappa di un'alleanza strategica a lungo termine. Una specie di «federalismo tra le aziende di servizio».

> "Non sarà la sommatoria di tre sigle vogliamo dare l'idea di una novità"

*Presidente Vento, possiamo già parlare di fusione in vista?*

«No è prematuro, ma l'obiettivo strategico è quello. Nel nostro futuro non vediamo una semplice sommatoria di tre realtà locali sia pur alleate, ma un'unica società che opera nelle aree di Roma, Milano, Torino e possibilmente anche in altre zone».

*Intanto partite mettendo insieme l'elettricità nel mercato liberalizzato.*

«Ma appena ce lo sarà consentito ci daremo da fare anche nel gas».

*Nei telefoni sembra un po' più difficile.*

«È vero, Roma e Milano nelle tlc hanno strategie un po' diverse, ma mi auguro che in futuro si possa trovare l'intesa anche su questo terreno. Ma vorrei tornare all'accordo che stiamo per firmare: la nuova società sarà il veicolo commerciale esclusivo per le tre aziende. Ciò ci consentirà di fare massa critica e di diventare un operatore di rilievo a livello nazionale e, spero, anche internazionale».

*Cercate un partner estero?*

«Sì, verrà scelto attraverso una specie di gara. La nostra non è una partnership chiusa: se altre aziende ex municipalizzate vorranno unirsi, saranno le benvenute».

*Potrete partecipare alla gara per le centrali Enel?*

«È una ipotesi resa possibile dall'alleanza. In ogni caso, per ora ciascuna azienda aspira ad acquisire la rete dell'Enel nelle rispettive città.

*Avete già trovato il nome della nuova società?*

«Per ora è il classico "newco": stiamo ancora negoziando il preaccordo. Ci penseranno i pubblicitari. Di sicuro non sarà la sommatoria di tre sigle: vogliamo dare l'idea di un nuovo soggetto che si affaccia sul mercato».

*Chi comanderà?*

«Il presupposto dell'operazione è la pariteticità tra i soggetti».

*Presidenza a turno?*

«Sono tutti aspetti che verranno esaminati successivamente al protocollo di intenti che, mi auguro, firmeremo nei prossimi giorni».

G.C.

# Zanussi, ferie lunghe per extracomunitari Rifondazione: anche per gli italiani

TREVISO Per tanti, ma non per tutti. Sopratutto, non per gli italiani. E così Rifondazione Comunista parte all'attacco dell'accordo che alla Zanussi consente le «ferie lunghe» ai lavoratori extracomunitari. Critica il sindacato che l'ha sottoscritto: «Così si va dritti verso l'apartheid contrattuale». Invita a lottare per «mandare in ferie le discriminazioni». Fim, Fiom e Uilm replicano sbalordite: «Rifondazione ha mandato in ferie il buon senso».

Alla Zanussi si poneva da tempo, come in tante altre aziende che impiegano molti extracomunitari, il problema dell'insufficienza delle due-tre settimane estive di vacanza per chi, per tornare a casa, deve affrontare viaggi anche di 5.000 chilometri, lunghi e costosi. La «consulta per l'integrazione» interna ha proposto una soluzione - cumulare le ferie e farle ogni due o tre anni - che è stata tradotta, il 18 ottobre scorso, in un accordo tra l'azienda ed i sindacati.

In sostanza, i lavoratori extracomunitari potranno lavorare continuativamente per lunghi periodi, «mettere in banca» ferie e permessi, in qualche caso aggiungere un periodo di aspettativa non retribuita, e alla fine godere di un massimo di 50 giorni lavorativi consecutivi di «congedi per l'unità familiare». Non che non se lo debbano sudare, il ritorno a casa: potranno partire in non più di venti per volta e solo in periodi di «minore intensità lavorativa». Ma insomma, un buon primo passo all'insegna della razionalità è stato fatto.

Poteva, forse, protestare la Lega. Invece nei giorni scorsi gli operai dello stabilimento Zanussi di Susegana, nel trevigiano, si son visti consegnare volantini firmati da Rifondazione Comunista e dal suo «circolo operaio Electrolux». I quali sostengono: «E' davvero incomprensibile come il sindacato abbia potuto sottoscrivere un accordo che vale per alcuni lavoratori e non per tutti», «che introduce un nuovo criterio di divisione: la cittadinanza, l'appartenenza razziale».

Razzismo alla rovescia, secondo il partito «comunista». Anche gli operai trevigiani dovrebbero avere la vacanza lunga per «ricongiungersi» alla famiglia, cinque chilometri più in là? Certo: «L'elemento essenziale di riferimento è il diritto per tutti di poter usufruire dei permessi senza distinzioni di razza, religione...». Fim-Fiom-Uilm rispondono alla critica con un aggettivo - «indecente» - e una citazione di don Milani: «Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali tra disuguali».

M.S.

# Bologna, la Uil media tra Cisl e Cgil

## Lo scontro tra i sindacati sull'addizionale Irpef al Comune

FERNANDA ALVARO

ROMA Cgil, Cisl e Uil. Tre sindacati, tre posizioni diverse. È successo a Bologna dove lunedì la Cisl ha firmato un accordo separato con la giunta Guazzaloca, mentre la Cgil aveva abbandonato il tavolo della trattativa e la Uil si limitava a non firmare nulla se non un verbale di incontro. Da venerdì 5 a ieri si è consumata la nuova divisione sindacale (dopo Gioia Tauro, Milano, la Finanziaria), questa volta sul bilancio del 2000 che l'amministrazione di centro-destra ha discusso con le parti sociali. Pomo della discordia, l'addizionale Irpef del 2 per mille che il Comune, avvalendosi del federalismo fiscale, farà gravare sui lavoratori dipendenti per recuperare 23 miliardi necessari al risanamento delle finanze. La Cisl ha detto sì, e ha firmato in solitudine, perché ha trovato positive le contropartite ottenute a fronte della maggiore tassazione (riduzione dell'Ici, incremento del fondo sociale per l'affitto, riduzione delle rette per gli asili...). La Cgil ha detto no, e ha abbandonato il tavolo della trattativa, perché ha ritenuto che la nuova tassa non fosse necessaria a ripianare una situazione economica del Comune «molto migliore degli altri anni, quando l'Irpef non è stata toccata». La Uil ha siglato soltanto ieri un verbale di incontro nel quale, pur giudicando positivamente l'esito della trattativa sul bilancio, si invita a cercare in futuro «tutte le soluzioni che possano portare a una piena attuazione della pratica concertativa».

Ed è proprio la Uil, dalla sua posizione di mezzo, anche se non proprio equidistante, ad avere avuto la ribalta ieri, dopo il duello di lunedì tra l'organizzazione di Cofferati e quella di D'Antoni che si sono reciprocamente accusate di aver detto «no» o «sì» soltanto per motivazioni politiche. Luciano Roncarelli, della segreteria della Uil bolognese, ammette di aver pensato che la Cgil non avrebbe abbandonato il tavolo della trattativa se ci fosse stata una giunta di sinistra «come succedeva da 50 anni». Ma ammette anche che la troppa fretta della Cisl a firmare, nasconde la voglia del sindacato di diventare l'interlocutore privilegiato di un'amministrazione «finalmente» più vicina.

Nonostante le due critiche: «C' è chi lavora per fare accordi separati e chi pensa di avere il diritto di veto», però, Roncarelli, è più duro con la Cgil: «Chi ha fatto di più il mestiere di sindacalista, chi se ne è andato o chi nella trattativa ha strappato 2 miliardi e 350 milioni, che non sono certo lenticchie? La giunta ci ha detto che potrebbero esserci anche 4-5 miliardi di avanzo e concorderemo insieme dove destinarli. Spero che saremo in tre a contrattarlo. A meno che qualcuno non voglia autoescludersi».

L'organizzazione sotto accusa si difende: «Ho apprezzato il fatto che la Uil abbia manifestato la precisa consapevolezza che un accordo separato avrebbe prodotto un problema che andava al di là delle decisioni di merito - ha spiegato Danilo Barbi, segretario della Camera del lavoro Cgil - Non so come si faccia da parte della Cisl a organizzare una manifestazione nazionale contro la Finanziaria dicendo che la riduzione Irpef è troppo piccola e a Bologna essere d'accordo sull' introduzione dell'addizionale Irpef fino al punto da sottoscriverla da sola».

◆ *Agenti in tenuta anti-sommossa impediscono ai manifestanti di avvicinarsi al palazzo del Parlamento*

◆ *Draskovic sollecita il voto anticipato La maggioranza pronta a discuterne ma rifiuta la libertà di stampa*

# Belgrado, scontri polizia-studenti

## Fermati a manganellate due cortei per le elezioni

ROMA Una data simbolica, quando altrove si festeggia la fine di un'epoca e un nuovo inizio, a Belgrado le lancette del tempo sembrano essersi inceppate. E i manganelli segnano ancora un confine invalicabile. Un muro di poliziotti in assetto antisommossa ha fatto barriera ieri intorno al parlamento serbo, tenendo a distanza cinquemila manifestanti, che chiedevano elezioni anticipate e le dimissioni del presidente Milosevic. «Slobodan all'Aja», gridavano gli studenti del movimento «Resistenza», mentre gli agenti li spintonavano, colpendo alla cieca. In serata si conteranno cinque feriti, soccorsi in ospedale, ma per l'agenzia indipendente Beta i contusi sarebbero almeno una ventina.

Erano due le manifestazioni previste per ieri pomeriggio a Belgrado, mentre il parlamento si riuniva per la prima sessione negli ultimi tre mesi. Oltre agli universitari, c'era una marcia organizzata da Alleanza per i cambiamenti - una coalizione che raccoglie una parte dell'opposizione democratica: una trentina di pullman erano attesi da tutta la Serbia, ed in particolare dalle 28 città che hanno chiesto elezioni anticipate. Ma solo tre autobus sono riusciti ad aggirare i posti di blocco che facevano da filtro all'ingresso di Belgrado, dove i blindati della polizia sbarravano il passo con il pretesto di non precisati «motivi tecnici». Gli agenti hanno lasciato avvicinare al parlamento solo il sindaco di Nis, che avrebbe dovuto consegnare un appello per la convocazione di elezioni anticipate, ma non ha potuto varcare l'ingresso del palazzo.

**Gli scontri tra gli studenti universitari e la polizia a Belgrado** D.Milovanovic / Ap

Negli stessi istanti, in aula, il partito di Vuk Draskovic riusciva ad ottenere con 194 voti contro 21 l'iscrizione all'ordine del giorno di «elezioni anticipate a tutti i livelli», presidenziali comprese. Anche la maggioranza - che raggruppa i socialisti di Milosevic, la Jul di Mira Markovic e il partito radicale di Seselj - ha dato la sua «disponibilità» ad affrontare l'argomento. Ma c'è da dubitare che vada oltre, anche perché i 45 deputati del Movimento del rinnovamento serbo - Spo, unica forza d'opposizione rappresentata in parlamento - hanno lasciato l'aula, perché era stata respinta la loro richiesta di aprire un'inchiesta sull'incidente stradale di cui è stato vittima il leader del partito, Draskovic. La Spo ha annunciato che non tornerà in parlamento fino a quando non sarà fatta chiarezza sull'episodio. «Non credo comunque che ci sarà una volontà seria di discutere», ha commentato un responsabile del partito, Vojislav Mihailovic, dicendosi pronto ad affrontare la questione delle elezioni fuori dal parlamento. Una frase che sembra occhieggiare alla piazza, accorciando le distanze con il movimento che in questi mesi ha cercato di portare per le strade il malcontento generale.

Certo è che senza Draskovic difficilmente il parlamento deciderà per il voto anticipato - la scadenza naturale per politiche e presidenziali è nel 2001. Le misure adottate ieri dalla maggioranza non lasciano illusioni: a parte un ritocco marginale del governo, il parlamento ha respinto la richiesta di annullare le restrizioni sulla stampa decise in guerra, mentre è stato confermato l'iter della riforma dell'ordinamento comunale, che ridimensionerebbe di molto le autonomie locali e quindi il potere dell'opposizione.

L'abrogazione della legge sulla stampa figurava tra i punti concordati dall'opposizione per garantire un voto democratico. Il parlamento tornerà a riunirsi oggi e - ancora una volta - non è chiara la strategia di Draskovic, se nelle strade con il resto dell'opposizione o nei conciliaboli di palazzo. Fuori, sotto una pioggia di manganellate, Kristina Peric, leader degli studenti, grida la sua rabbia: «Questo stesso giorno, dieci anni fa, crollava la cortina di ferro nella maggior parte d'Europa. Solo la Serbia è rimasta dietro quella cortina».

Ma.M.

# Dini: più cooperazione tra Europa e Usa

## Washington, incontro con Albright

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON L'Europa ha bisogno degli Stati uniti. Ma anche gli Stati uniti hanno bisogno dell'Europa. Non condividessero assieme, concordando una «strategia comune», le responsabilità che spettano loro in termini di sicurezza, economia e cultura, sarebbe un disastro per tutti.

«La cooperazione con l'Europa salvaguarda gli Stati uniti dalla duplice tentazione dell'egemonia e dell'isolamento», ha sostenuto ieri il ministro degli Esteri italiano Dini, intervenendo ad un convegno a Washington del Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti, un appuntamento ad alto livello, con politici, studiosi, esperti ed operatori del mondo della finanza, che si svolge due volte all'anno, alternativamente a Cernobbio e nella capitale Usa.

L'intervento veniva proprio il giorno dopo che D'Alema aveva invitato da Parigi l'Internazionale socialista a rafforzare la discussione, «assolutamente essenziale», con i Democratici americani. Il giorno dopo che, in un'inedita «conversazione elettronica» via internet Clinton aveva rivendicato la primogenitura dell'idea di «Terza via», della ricerca e sperimentazione di un'unità progressista che superi e arricchisca i confini della vecchia «destra» e «sinistra». Ma anche il giorno dopo che il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Rubin, aveva ancora una volta sbrigativamente liquidato, come «frustrante desiderio di differenziarsi dagli Stati Uniti, manifestando dissenso quando in realtà non c'è dissenso», le critiche al complesso di «iperpotenza» e alle tentazioni di «isolazionismo» e «unilateralismo» in politica estera da parte di Washington, venute in Francia dal ministro degli Esteri socialista Vedrine e dal presidente Chirac, che è gollista ma non certo di sinistra.

Il giorno prima, il ministro degli esteri italiano aveva avuto un cordiale incontro con la signora Albright. Argomento principale, il Kosovo. Su cui hanno convenuto che le cose non vanno bene, «perché gli obiettivi che erano stati fissati sono lenti nella realizzazione», continua un'inaccettabile ostilità degli albanesi verso le altre etnie, in particolare i serbi, «non si è riusciti ancora a dare sicurezza alla gente». Tutta in salita anche la questione dell'assistenza umanitaria all'intera regione, Serbia compresa, in vista di un durissimo inverno. Anche se gli Usa sembrano aver accolto il suggerimento italiano di sentire la voce dell'opposizione serba a Milosevic e ripensare alla questione dell'embargo alla Jugoslavia. Il prossimo banco di prova potrebbero essere Russia e Cecenia, su cui gli europei si confronteranno la prossima settimana alla conferenza Osce a Istanbul, presenti anche Clinton e Eltsin. «Gogol aveva paragonato la Russia a una troika lanciata a pazza velocità nella steppa. Tocca a noi agire in concerto da moderatori, evitare che la troika si rovesci», ha detto Dini.

# Wahid: «Aceh può chiedere l'indipendenza»

## Il presidente indonesiano: possibile fare un referendum come a Timor Est

JAKARTA Il presidente indonesiano Abdurrahman Wahid ha ribadito ieri la disponibilità ad indire un referendum sull'indipendenza della ricca provincia petrolifera di Aceh. La dichiarazione è particolarmente significativa perché è stata fatta all'indomani della grande manifestazione popolare svoltasi nel capoluogo provinciale Banda Aceh per rivendicare il diritto all'autodeterminazione. «Se abbiamo tenuto un referendum in Timor Est, perché non in Aceh» ha detto il Capo dello Stato, in una conferenza stampa a Manila dove si trovava in visita ufficiale. «Questa si chiama giustizia.

Qualunque sarà il risultato di un referendum, noi lo accetteremo» ha affermato Wahid. Il presidente, tuttavia, ha ribadito che continuerà ogni sforzo pacifico per impedire la separazione. «Ne sono sicuro, io lo conosco bene, il popolo di Aceh non vuole lasciare l'Indonesia», ha affermato Wahid. Il presidente ha formulato poi una serie di proposte per una maggiore autonomia della provincia e per una ridistribuzione in favore dei suoi abitanti dei profitti derivanti dal petrolio e dalle altre risorse naturali.

Le dichiarazioni del presidente indonesiano sono state accolte sprezzantemente dal comandante del Movimento «Aceh libera», Tengku Abdullah Syafi.«Noi stiamo lottando per i nostri figli che chiedono un referendum sull'indipendenza. Noi vinceremo e l'arcipelago indonesiano si disintegrerà» ha detto il comandante a Pidi in Aceh. Tengku Abdullah Syafi ha preannunciato che la provincia non solo si separerà da Jakarta, ma si costituirà anche in monarchia costituzionale come ad esempio Olanda, Gran Bretagna e Giappone. Secondo il comandante, re ne diventerà l'attuale leader indipendentista in esilio Hasan di Tiro. Aceh si trova nel nord della grande isola di Sumatra, ed è abitata da quattro milioni di persone. Una curiosità storica: in Aceh morì uno degli eroi del Risorgimento italiano, Nino Bixio, nel 1873, per un'epidemia di colera.

Tensione anche in altre isole dell'immenso arcipelago indonesiano, le Molucche. Negli ultimi giorni in nuovi scontri tra musulmani e cristiani sono state uccise 24 persone.

**L'ANALISI**

### LA POLITICA DEI SORRISI DI JAKARTA PER FERMARE «L'EFFETTO DOMINO»

GABRIEL BERTINETTO

*Famoso per la sua bravura nell'indovinare gli scenari politici in gestazione (pronosticò con mesi d'anticipo la caduta di Habibie, azzeccò l'esito delle parlamentari di luglio), ora il neo-capo di Stato indonesiano Abdurrahman Wahid prevede che, referendum o no, la provincia di Aceh resterà parte dell'Indonesia. E lo dice nel momento stesso in cui apre alla eventualità che il destino dell'angolo nord-occidentale della grande isola di Sumatra si decida proprio attraverso una consultazione popolare.*

*La serenità di Wahid di fronte al montare della tensione in Aceh, teatro di una guerriglia separatista repressa con feroce determinazione dall'esercito di Jakarta e teatro della grande manifestazione indipendentista di lunedì scorso, cozza con l'allarme lanciato da una serie di «addetti ai lavori». Al ministro per gli Affari regionali Ryaas Rasyid, che denuncia un rischio di disintegrazione dell'Indonesia, a partire proprio da Aceh, fa eco Yusny Saby, membro del Consiglio degli Ulema (maestri islamici) di Aceh, che mette l'accento sull'estrema urgenza di interventi delle autorità per evitare che la crisi sfugga di mano. «L'approccio in termini di ordine pubblico al problema di Aceh è diventato intollerabile alla popolazione locale - spiega Saby-. Va fermato subito, altrimenti si innescherà una escalation di rivendicazioni. Il ritiro delle truppe è assolutamente prioritario per disinnescare la tensione». Quanto alle proposte di Wahid, «la gente qua non è disposta a credere più alle parole, se i fatti non seguono. Rimane pochissimo tempo».*

*Wahid sa bene che deve sbrigarsi. Nel momento in cui la repressione militare della protesta si attenua, il ché è un fatto incontestabile nonostante il religioso di Aceh sottolinei che finita proprio non è, le autorità non hanno altra scelta che sostituire alle armi lo strumento del dialogo e della proposta. Altrimenti nel vuoto di azione e di iniziativa si inserirebbe facilmente la guerriglia separatista, pronta a pescare nel mare della montante euforia nazionalista. Ed ecco dunque Wahid proporre tre cose: autonomia amministrativa, ridistribuzione dei proventi delle risorse naturali, gas e petrolio, di cui Aceh abbonda (ora in loco non rientra che l'un per cento, si potrebbe arrivare al 75%), facoltà di islamizzare le regole di convivenza sociale. Un punto, quest'ultimo, molto sentito dall'opinione pubblica locale, tendenzialmente conservatrice in materia religiosa. Al tempo stesso Wahid lascia la porta aperta al referendum per chi non si contentasse di tutto ciò e volesse vivere l'avventura della secessione. Il disegno di Wahid è chiaro: far capire alla gente di Aceh che il destino è nelle loro mani e in piena libertà possono scegliere tra una libera convivenza nell'ambito della potente Indonesia, oppure finire preda degli estremisti che in queste ore vengono allo scoperto con progetti retrogradi, tipo la fondazione di uno staterello monarchico, il cui sultano potrebbe essere il capo dei ribelli Hasan di Tiro, ora in esilio in Svezia.*

*Wahid sa che in Aceh si gioca il futuro di tutto il paese. Se lì passa il modello autonomistico, lo si potrà riproporre come soluzione per Irian Jaya, Riau, Sulawesi e ovunque siano presenti spinte separatiste. Altrimenti sarà una reazione a catena di esplosioni disintegratrici. Il suo è un disegno ardito e intelligente, ma non mancano le incognite rischiose. Non solo non si può escludere quella deriva referendaria separatista che Wahid conta di arginare, ma soprattutto bisognerà fare i conti con le forze armate, restie a seguire il presidente nella spericolata manovra di apertura al voto popolare. Il portavoce dell'esercito Sudrajat è stato chiaro: «Aceh è parte dell'Indonesia. La richiesta di referendum non è realistica, il separatismo è incostituzionale».*

# Il Papa: «Costruiamo un mondo di tolleranza»

## Si conclude la visita in Georgia. Appello di Giovanni Paolo II e Shevardnadze

ALCESTE SANTINI

TIBLISI Una delle sfide più difficili del nostro tempo è «l'incontro fra la tradizione e la modernità», ha detto il Papa rivolgendosi ieri pomeriggio a circa 170 rappresentanti della culturae della scienza convenuti nella Residenza statale di Krtsanisi, dopo essere stato presentato dal presidente della Repubblica, Edward Shevardnadze, che, nel salutare gli ospiti fra cui il Patriarca ortodosso Ilia II, aveva posto nella prolusione il problema di definire con urgenza «una nuova cultura a sostegno di una visione nuova del mondo futuro da costruire». Giovanni Paolo II, sviluppando alcuni spunti del presidente Shevardnadze, ha rilevato che è essenziale, oggi, una riflessione approfondita «tra vecchio e nuovo» per orientare le nuove generazioni perché, a dieci anni dalla caduta dei muri e delle ideologie, c'è, da una parte, «la tentazione di rifugiarsi in forme di nostalgia chiusa a quanto c'è di positivo nel mondo contemporaneo», e, dall'altra, «c'è una forte tendenza ad adottare in maniera acritica il sincretismo e l'assenza di scopo esistenziale che sono tipici di una certa modernità». È, invece, «è urgente recuperare la visione di una unità organica che comprenda l'uomo e tutta la storia umana». Ha rivendicato il merito delle Chiese cristiane nell'aver dato, come in Georgia a cominciare dalle sue origini, un grande contributo con i valori della «fraternità e del riconoscimento dell'altro, perché dal comunicare con l'altro nasce la cultura che non può non essere aperta alla trascendenza». Ed ha esortato gli intellettuali, gli scienziati ad elaborare «una sintesi fra unità e diversità», combattendo «nuove forme di etnocentrismo e di eccessivo nazionalismo». Ed il ruolo svolto dal cristianesimo nei secoli, nell'affermare i valori della «lingua, della terra, della fede e dell'amore per gli altri», è stato sottolineato anche dal Patriarca Ilia II, preoccupato per le «ferite» della società georgiana dopo una guerra civile con 300 mila rifugiati, migliaia di morti, molti edifici distrutti e nuove povertà. Problemi enormi che sono oggi sul tappeto, mentre le sette ed i movimenti religiosi di tipo fondamentalista, «con la copertura di aiuti umanitari e di attività caritative, mirano di fatto ad ottenere conversioni per fare proseliti». Ma la Chiesa ortodossa è ancora divisa nel giudicare l'attivitàdella Caritas della Chiesa cattolica che, nella periferia di Tibilisi gestisce un poliambulatorio denominato «Redemtor hominis». È condotto da due religiosi e da tre suore di S. Camillo e l'accesso ai servizi è di 300 persone al giorno, che ricevono gratuitamenteprestazioni mediche e medicine. Ci è stato assicurato da un sacerdote italiano, don Carlo Di Stefano, e dall'Amministrotore apostolico, mons. Giuseppe Pasotto, che la direttiva è di «fare assitenza ma non proselitismo» e che i rapporti con la comunità ortodossa sono «buoni». Il Papa, nel visitare questo centro nella tarda mattinata, ha elogiato «il generoso servizio verso i bisognosi». Giovanni Paolo II aveva iniziato la sua giornata alle 9,30 sotto uncielo grigio e molta era la curiosità di vederlo e sentire la sua voce, dato che il giorno prima, come ha confermato ieri il portavoce Navarro Valls, aveva avuto «un colpo di freddo». Anzi, non è mancato chi, oltre a parlare di affaticamento come noi abbiamo fatto ieri, ha fatto altre ipotesi allarmanti. Ma il Papa stesso ha smentito tutti partecipando ieri a cinque impegnativo incontri, senza con ciònascondere gli acciacchi che lo affliggono. Ha celebrato la messa al Palazzo dello sport con la partecipazione di circa ottomila persone (in Georgia i cattolici sono l'1,9%rispetto al 65% di ortodossi, dell'11% di musulmani e dello 0,5% di ebrei), anche se avrebbe preferito che l'incontro avesse avuto luogoall'aperto in piazza. Ma le pressioni del Patriarcato lo hanno impedito. Ci è stato spiegato dal Patriarcato che «mai il Patriarca ortodosso ha parlato in pubblico» per cui «i fedeli non avrebbero capito perché il Papa poteva farlo». Ma il fatto inedito è che il presidente Shevardnadze, alla fine della messa è andato sul palco, ha abbracciato il Papa e, andato al microfono, ha detto: «Grazie Santità per quanto ha fatto per la Georgia con questa visita».

Il compagno
**MAURO LOTTI**
da sette anni non ci dà più il Suo Pensiero, la Sua cultura, la Sua passione civile.
Mauro, Tu e Rosanna eravate in uno dei nostri mondi. Il più caro.
Milano-La Spezia, 10 novembre 1999

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
**167-865021**
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
**06/69922588**

**IL SABATO, E I FESTIVI**
dalle ore 15 alle 18,
**LA DOMENICA**
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
**167-865020**
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
**06/69996465**

**TARIFFE:** Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

Sabato
In edicola con l'Unità
Metropolis
Le cento città

10INT02A1011 FLOWPAGE ZALLCALL 12 23:16:24 11/09/99



◆ *In un armadio a palazzo Cesi a Roma la prova di come gli alleati coprirono gli autori dei crimini rientrati in Germania*

◆ *Sotto accusa la gestione della Procura generale militare. Nel '60 fu disposta l'archiviazione di migliaia di inchieste*

# Il silenzio sui criminali nazisti

## Cinquant'anni di omertà su oltre duemila dossier

DALL'INVIATO
MARCO FERRARI

LA SPEZIA È la mattina del 20 gennaio 1947 e il cielo di Roma è attraversato da nuvole incipienti. Il procuratore generale militare Umberto Borsani, leggermente raffreddato e attaccato alla stufa a carbone, detta poche righe al suo segretario: «Ai procuratori militari...». Si ferma, guarda fuori dalla finestra, si alita sulle mani e riprende: «Il Quartier generale americano in Europa ha disposto di non rispondere ad ogni e qualsiasi richiesta di consegna di criminali di guerra». Copie di quella missiva adesso ricompaiono negli atti processuali sulle atrocità commesse dai nazisti durante la seconda guerra mondiale, fogli ingialliti, appena leggibili. Dietro il nero sbiadito della macchina da scrivere scaturisce un giallo, uno dei tanti di questa Repubblica. Oggi quegli atti processuali - miracolosamente ritrovati da un funzionario dell'amministrazione giudiziaria in un armadio a palazzo Cesi a Roma nell'estate del '94 sono la testimonianza più cruda di come gli alleati coprirono gli aguzzini nazisti stendendo un velo di omertà sugli autori delle stragi rientrati impunemente in Germania al termine del conflitto. La costituzione della Germania Federale, avvenuta l'8 maggio del '49 e quindi il successivo ingresso della Rft nella Nato, sancita il 5 maggio del 1955, portarono poi all'emanazione di una legge costituzionale che negava l'estradizione per motivi politici e militari. Così cadde il buio assoluto sui nazisti assassini.

E l'Italia come reagì alla chiusura delle estradizioni? Un'esplosiva indagine conoscitiva, avviata nel 1996 e deliberata il 23 marzo scorso, da parte del Consiglio della magistratura militare giudica sostanzialmente «illegale» l'operato dell'ufficio della Procura generale presso il Tribunale supremo militare per i crimini di guerra, appositamente costituito dopo l'armistizio per smaltire le centinaia e centinaia di pratiche relative ai soprusi patiti dai civili e dai militari durante la guerra. Sotto accusa la gestione della Procura generale militare dal 1945 al 1975. Il procuratore, è bene ricordare, era nominato dal Consiglio dei Ministri. In quella carica si alternarono tre magistrati, Umberto Borsani sino al '54, Arrigo Mirabella sino al '58 e quindi il dottor Enrico Santacroce. Secondo l'indagine molti fascicoli non furono neppure inviati alle procure militari territoriali e nel tempo la Procura generale fece perdere rilievo alle inchieste aperte. Nel '56, quando il procuratore militare di Roma tentò di inoltrare una rogatoria verso la Germania, il ministro degli Esteri Gaetano Martino chiese esplicitamente di lasciar cadere la cosa.

Si arriva così al 1960. Per una strana coincidenza con il passato, una mattina di gennaio quell'anno, esattamente il 14 gennaio, il Procuratore generale presso il Tribunale supremo militare dottor Santacroce, leggermente raffreddato e attaccato al calorifero, detta poche righe al suo segretario: «Letti gli atti relativi ai fatti di cui tratta in fascicolo numero....». Si ferma, guarda fuori dalla finestra e aggiunge: «Poiché nonostante il lungo tempo trascorso dalla data del fatto anzidetto non si sono avute notizie utili per l'identificazione dei loro autori e per l'accertamento delle responsabilità, ordina la provvisoria archiviazione degli atti». Le archiviazioni a cliché figurano in tutti i fascicoli. Dal registro intitolato «Ruolo generale di procedimento contro criminali di guerra tedeschi» si desume che le notizie di reato registrate erano ben 2.274. Tuttavia, nonostante la provvisoria archiviazione degli atti, la Procura generale continuò a lavorare, trasmettendo alle procure 1.250 -1.300 fascicoli, tutti, proprio tutti, senza indicazioni degli autori del reato e dunque corrispondenti a procedimenti contro ignoti.

Oggi, ripensando a quel periodo degli anni Sessanta, i superstiti delle stragi compiute dalle SS a ridosso della Linea Gotica rammentano che c'era in giro un'aria di amnestia conseguente alla discussione della Corte Costituzionale sulla competenza o meno dell'autorità giudiziaria ordinaria sui reati commessi dagli appartenenti alle forze armate nemiche. In quei giorni di inizio Sessanta il secondo governo di Antonio Segni, monocolore Dc con appoggio esterno di monarchici e liberali, sta per concludere il suo breve tratto di vita per lasciare il posto a Tambroni. L'atto che poneva il bavaglio alle inchieste militari sarà stato vistato e autorizzato da Segni in persona oppure dall'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti?

La frettolosa archiviazione di duemila fascicoli mise in difficoltà persino i giuristi tedeschi che a metà degli anni Sessanta volevano portare a compimento i processi contro i criminali nazisti. Difatti, quando chiesero alla Procura generale presso il Tribunale Supremo Militare di Roma i documenti, l'Italia inoltrò la documentazione di solo venti casi, poca cosa rispetto alle centinaia di presunti criminali che restarono impuniti rifacendosi una vita.

Dal 1994, dopo il ritrovamento dell'armadio segreto presso gli uffici giudiziari militari di appello di Roma, i fascicoli sono stati suddivisi per aree geografiche e spediti ai vari tribunali militari. Si tratta in gran parte di materiale di scarso valore e copie di documenti angloamericani mai tradotti.

Alle stragi di Vinca e Bardine di San Terenzo sono dedicate due fogli ognuna. Sono questi, ci si domanda, i veri fascicoli? Sono semplici sintesi o copie, magari riscritte da qualcuno? Che fine hanno fatto quindici anni di indagini, dal 1945 al 1960, semmai ci sono mai state? Oggi, affermano molti pubblici ministeri militari, è quasi impossibile intervenire, ricostruire i fatti, trovati i testimoni. Quei fascicoli, dunque, quasi tutti aperti contro ignoti, sono carte inutili, tracce minute e insignificanti di un grande dramma. Di 695 fascicoli ritrovati nell'armadio romano ben 214 sono finiti al Tribunale militare della Spezia, 129 a Roma, 119 a Torino, 108 a Verona, 87 a Padova, 32 a Napoli, 4 a Bari e 2 a Palermo. Circa 280 sono stati rubricati come procedimenti nei confronti di ignoti, militari tedeschi il più delle volte; 415, invece, nei confronti di militari identificati autori di crimini di guerra. «Sinora - afferma il Gip della Spezia Marco De Paolis - ne abbiamo smaltiti 150-160. Una quindicina è ancora sotto esame, altri sono in trattazione in Procura. Di uno solo sarebbe stato trovato il presunto autore ancora vivente». In tutti i casi affrontati, il pubblico ministero ha sinora chiesto ed ottenuto l'archiviazione. Ad una verità difficile da accertare all'epoca si aggiunge il periodo di distanza dai fatti commessi, ormai più di cinquant'anni. Il procuratore Giovanni Ballo, inoltre, per un anno e mezzo ha svolto da solo le funzioni di pm, mentre ora è stato affiancato da due nuovi colleghi. Il Tribunale spezzino, composto da tre giudici di tribunale e da tre pm che seguono circa 2.000 inchieste l'anno, la maggior parte riguardanti casi di nonnismo, si è visto arrivare quella catasta di vecchi documenti senza poter fare granché tant'è che l'on. Carlo Carli ha presentato in questi giorni un'interrogazione chiedendo un adeguato organico per far fronte alle inchieste che giacciono negli uffici spezzini.

A ravvivare i dossier pensano - come nel caso della strage di Sant'Anna di Stazzema - ex partigiani, sindaci e parlamentari che si appellano ai giudici per avere quella giustizia che invocano da più di mezzo secolo. Ma, come si sa, quegli atti efferati non arrivano quasi mai nelle aule dei tribunali. Di recente, caso Priebke a parte, solo il Tribunale Militare di Torino ha portato a sentenza un procedimento, quello relativo alla strage del Turchino, naturalmente in contumacia.

**Il pannello con le 100 foto di bambini trucidati nel '44. A lato una immagine dei cadaveri**

**LA SCHEDA**

## I luoghi dove avvennero gli eccidi tra il '43 e il '45

ROMA Orrende, terribili, le stragi naziste e fasciste dal 1943 al 1945. Tristemente celebri i luoghi di tortura degli antifascisti e degli ebrei, a Roma, Firenze, Bologna, Genova e Milano. Quasi sempre, i corpi degli uccisi, degli impiccati e dei fucilati, venivano lasciati nelle piazze dei paesi, appesi agli alberi, ammonticchiati agli angoli delle strade, come " esempio per tutti coloro che osavano ribellarsi". Ed ecco un elenco sommario dei massacri e delle uccisioni.

**1943**

19 settembre - Boves (Cuneo) 45 cittadini trucidati e 350 case incendiate; 19 settembre - Curtatone (Mantova) fucilati 10 giovani militari sbandati; 25 settembre - Vallecannella (Foggia) soldati tedeschi in ritirata fucilano 11 soldati italiani sbandati; 12 ottobre - Caiazzo (Caserta) Militari tedeschi uccidono 22 fra vecchi donne e bambini; 29 ottobre - Blera (Viterbo) 14 assassinati; 30 ottobre - San Martino al Cimino (Viterbo) 46 assassinati; 25 novembre - Campegine (Reggio Emilia) fucilazione dei sette fratelli Cervi; 5 dicembre - Canale Monterano (Roma) 18 massacrati; Ottobre-dicembre - Saturnia (Grosseto) 32 uccisi tra la popolazione.

**1944**

19 febbraio - Vennetri Pratone, 14 civili trucidati; 18 marzo - Chivasso (Torino) Uccisione di 4 giovani da parte delle SS; 24 marzo - Forlì, fucilati 6 giovani renitenti alla leva; 27 marzo - Roma. Alle Fosse Ardeatine massacrati 335 tra civili, miliari e combattenti della Resistenza, come rappresaglia per l'attentato di via Rasella; 15 aprile - Caluso (Torino) Fucilati 16 prigionieri prelevati dalle carceri di Ivrea e di Torino; 27 aprile - Stia (Arezzo) Fucilati 8 partigiani; 11 Giugno - Buglio al Monte (Sondrio) Trucidati alcuni civili e 70 case incendiate; 20 giugno - Fondotoce di Verbania (Novara) Fucilati 42 ostaggi tra cui una donna in attesa di un bimbo; 23 giugno - Bettola (Reggio Emilia) Trucidati 32 abitanti per rappresaglia; 12 luglio Fossoli (Modena) Sterminati 68 prigionieri del tristemente noto campo di raccolta fascista; 17 luglio Crespino (Rovigo) Fucilati, dopo un rastrellamento, 44 civili che lavoravano nei campi. Tra le vittime anche il parroco del paese; 29 luglio - Sestri Levante(Genova) Fucilati 5 giovani partigiani; 10 agosto - Milano, Piazzale Loreto, fucilati 15 partigiani prelevati dalle carceri; 12 agosto - Sant' Anna di Stazzema (Alta Versilia) Trucidati 560 civili, in gran parte donne, vecchi e bambini, compresi due parroci; 15 agosto - Feletto (Torino) Uccisi 4 partigiani e incendiate 262 case; 21 agosto - Forno di Canale (Belluno) 29 civili e 17 partigiani uccisi. 108 case incendiate; 6 settembre - Figline di Prato (Firenze) 29 partigiani impiccati dai tedeschi; 12 settembre - Valenza (Alessandria) 27 partigiani catturati e impiccati; Settembre - Bassano del Grappa (Vicenza) 171 impiccati, 603 fucilati. 804 deportati e 285 case bruciate; 10 ottobre - Valsassina (Como) 9 partigiani morti in combattimento e 17 fucilati; 5-18 ottobre - Marzabotto (Bologna) Massacrati 1830 civili fra cui donne, vecchi, bambini e sacerdoti; 14 novembre - In pieno centro a Ferrara, i fascisti fucilano 11 tra antifascisti ed ebrei; 17 novembre - Cudine di Corio (Torino) Trucidati 35 partigiani, molti ex carabinieri; 30 dicembre - Camerlata (Como) Fucilati 5 partigiani.

**1945**

21 gennaio - Cima di Porlezza (Como) Fucilati 6 partigiani; 8 marzo - Pessano con Bornago (Milano) Le SS fucilano 7 partigiani ;10 marzo - Belluno Impiccati 10 partigiani al Bosco delle Castagne; 24 marzo - Solcio di Lesa (Novara) Trucidati per rappresaglia 10 partigiani; 19 aprile - Garzeno (Como) Fucilati 5 partigiani.

L'eccidio nazista più sanguinoso di tutta la seconda guerra mondiale, rimane comunque quello contro i soldati italiani della divisione "Acqui" di stanza a Cefalonia, in Grecia. Tutta la divisione, dopo l'8 settembre, decide democraticamente di non cedere le armi ai tedeschi. I combattimenti si protraggono per molti giorni. Sotto i bombardamenti aerei e senza collegamenti con gli alti comandi in Italia, la lotta è durissima. Alla fine, circondati, gli italiani si arrendono. Tutti i combattenti vengono subito massacrati. Muoiono così 4850 soldati e 341 ufficiali, compreso il generale comandante della divisione. Altri 2000 prigionieri periscono sulle mine, durante il trasporto in Grecia.

# Stragi, un comitato con Dario Fo

## Iniziativa per la verità dei familiari delle vittime

NEDO CANETTI

ROMA Nasce il «Comitato per la memoria e la verità». Padrino e madrina d'eccezione Dario Fo e Franca Rame, presenti ieri, in Senato, alla conferenza stampa, nel corso della quale è stato dato l'annuncio dell'avvenuta istituzione di questo organismo, composto dai familiari delle vittime delle stragi. Unitariamente, le Associazioni (Stazione di Bologna, Piazza Fontana, Piazza della Loggia a Brescia, Ustica, via dei Georgiofili) sostenute dal Comitato, si rivolgeranno al Tribunale Internazionale dell'Aja per la tutela dei diritti dell'uomo. «Diremo prima di tutto - ha annunciato, Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione delle vittime della strage di Bologna - che il terrorismo, in Italia, è servito a condizionare la vita politica e che vogliamo conoscere gli ideatori e gli esecutori di tutte le stragi e i mandanti e gli ispiratori». Hanno già aderito, la rivista «Micromega», Licia Pinelli, Fabio Fazio, Lella Costa, Lydia Franceschi, Gianni Minà, Giuseppe De Lutiis, Aldo Gianulli, Milly Moratti, don Gino Rigoldi.

Primo appuntamento, a Brescia il 12 dicembre, con una manifestazione alla quale i familiari delle vittime porteranno le sagome di cartone dei quasi 400 morti per strage in Italia dal 1969 al 1993. «Quei morti - ha detto Manlio Milani, dell'associazione Piazza della Loggia - che non hanno avuto giustizia». «Fino a quando non ci sarà una verità giudiziaria - ha proseguito - quei morti continueranno a materializzarsi politicamente». Una mega-manifestazione che avrà tappe successive, a Milano, a Bologna, a Firenze e a Roma. Una sorta, è stato detto, di percorso della memoria con i luoghi degli episodi che hanno insanguinato il nostro Paese. Una manifestazione, commenta Fo «che farà sussultare qualcuno». «Quando si vedranno - ha detto - queste sagome, tutte in fila, voglio vedere se si resterà indifferenti, perché la nostra storia è stata infame e c'è stata una strage di stato e di governo». Il Premio Nobel, presa la parola, utilizza la sua nota arte oratoria per proporre un duro monologo. «La cosa peggiore - insiste - che ci può capitare è il silenzio». Chiede che si includano anche i carabinieri morti a Peteano, e i testimoni della strage di Ustica morti in circostanze quanto meno misteriose«. Non ha rinunciato il «giullare» ad un'escursione tutta politica. «Oggi si vuol ripulire, rimettere in ordine, un determinato governo - ha detto con forza - e addirittura portarlo alla santità, con la benedizione del Papa, che ha benedetto uno degli artefici maggiori di questa orrenda storia che noi ci portiamo dietro senza avere la possibilità di liberarcene, perché fin quando non sarà stata fatta luce, come diceva una volta il Pci (tanto che l'avevano chiamato «illuminista» perché non sapeva dir altro che questo), finché non saranno individuati i tempi e i ritmi di una storia che si vuole ad ogni costo cancellarre e coprire con una palta di fango...p.

.

**Dario Fo durante la conferenza stampa di ieri**

STORIA DIMENTICATA

## Testimoni di Geova alla Camera «Come il nazismo ci perseguitò»

Quando si trovano un testimone di Geova alla porta o leggono sui giornali di casi di trasfusione rifiutati da qualcuno di loro, non tutti sanno o ricordano che i fedeli di quella religione furono anche loro perseguitati da nazisti e fascisti, mandati al confino, deportati in 10mila, perché rifiutavano di aderire ai regimi ed erano anche obiettori di coscienza. Nei lager, il loro distintivo obbligatorio era il triangolo viola. A differenza degli internati di religione ebraica, dei politici, degli omosessuali, dei rom, i testimoni di Geova avrebbero potuto uscire dai lager, firmando un'abiura. Ma non lo fecero, e duemila di loro morirono nei campi.

Di quelle persecuzioni parlava ieri un convegno ospitato nella sala del Cenacolo di Montecitorio, salutato con un lungo messaggio dal presidente della Camera Luciano Violante, il quale si è congratulato per un'iniziativa «che serve a conoscere meglio la pagina più aberrante della storia europea del '900, quella della discriminazione e dell'annientamento fisico delle minoranze messa in opera con sistematicità e precisione burocratica dal regime nazista» e a conoscere anche ciò che accadde in Italia, con i testimoni di Geova mandati al confino. Da noi erano solo 150, mentre in Germania erano 19mila. Di quei 150, 83 finirono al confino, due furono deportati a Dachau. E Narciso Riet morì lì nel giugno del '44. Ieri al Cenacolo è stato proiettato un video sulla storia dimenticata dei Bibelforscher (così si chiamavano i testimoni in Germania) con documenti e testimonianze di sopravvissuti o di familiari di testimoni di Geova morti nei lager. Oltre ad essere tra i primi a venire internati nei campi, i testimoni furono anche tra i primi a denunciare, già nel '33, cosa accadeva là dentro: scrissero testi in tredici lingue sull'argomento e li distribuirono con la loro consueta capillarità sia in Europa che nella stessa Germania. E pagarono anche questo.

◆ *Il leader dei Democratici di sinistra rilancia a Parigi il rapporto con i Democratici Usa e con i cattolici*

◆ *«Non dobbiamo avere paura del cambiamento, ma neppure tradire i valori alla base della nostra identità»*

◆ *«D'Alema è il candidato premier Ma sia io che lui siamo d'accordo sulle primarie se saranno chieste»*

# «La sinistra si apra agli altri riformismi»

## Veltroni vicepresidente dell'Is. «In Italia un patto di lunga durata per l'alleanza»

DALL'INVIATO
BRUNO MISERENDINO

PARIGI «Un patto. Un patto di lunga durata, di questa maggioranza, per stare insieme fino al 2001 e oltre. Un patto complessivo che riguarda anche le regole per la premiership...». Quale luogo migliore del congresso dell'Internazionale socialista, per rimettere pace e rilanciare un appello alla coesione della maggioranza? Walter Veltroni, per quel che può, ci prova. Dalla tribuna del congresso pronuncia un discorso centrato sull'importanza del rapporto tra l'identità socialista e le altre culture riformistiche, ai giornalisti, prima di essere nominato vicepresidente dell'Internazionale (al posto di D'Alema in quanto leader dei Ds), spiega perché non ci sono alternative a un patto duraturo. Almeno se questa maggioranza non si vuole suicidare. Già, la sinistra del terzo millennio, dice Veltroni, «è una costellazione di valori» che sarà tanto più solida quanto riuscirà ad aprirsi al nuovo della società e all'incontro col vasto campo delle forze riformiste, che siano i cristiani, i cattolici in Italia, o i Democratici americani. Perché mai da noi le cose dovrebbero andare diversamente? L'aspetto italiano, è chiaro, prende il sopravvento nel breve botta e risposta ed ecco il segretario dei Ds lanciare un po' di messaggi. Il primo è questo: il patto è indispensabile e deve riguardare «l'attuale configurazione» della maggioranza. Secondo, il patto riguarda anche le regole per la premiership che tanto affannano la maggioranza. «Per me il candidato è D'Alema, Massimo e io siamo comunque d'accordo che se qualcuno lo chiede si faranno le primarie». Poiché i giornalisti lo stuzzicano sul tema, Veltroni ribadisce il concetto: «La novità è la proposta del patto, che è di carattere strategico, non solo per stare insieme oggi, a gennaio, alle regionali e fino al 2001, ma ben oltre, per un periodo credo lungo della storia italiana». Perché non ci siano equivoci Veltroni conferma di non gradire ipotesi di governi tecnici o istituzionali, nel caso D'Alema non ce la facesse a mettere in cantiere un nuovo esecutivo: «I nostri voti - dice - non si mischieranno con quelli del Polo». A conferma dell'ineluttabilità del patto Veltroni conferma i venti di pace con lo Sdi di Boselli. Il segretario dei Ds apprezza le «cose chiare dette dai compagni dello Sdi» sulla scelta del centrosinistra e lancia un messaggio di pace anche all'ideatore del Trifoglio. «Se metto insieme tutte le dichiarazioni di Cossiga sul Cavaliere, l'ipotesi di una sua intesa con Forza Italia, risulterebbe pura fantasia». Boselli non si pronuncia sul patto, di cui peraltro si parlerà nell'incontro di lunedì tra le due delegazioni. Però il segretario dello Sdi, che non è riuscito a prendere la parola al congresso dell'Internazionale, ha lasciato il suo intervento scritto in cui spiega che Trifoglio e Ulivo «devono ritrovarsi in un disegno comune per sconfiggere il centrodestra». Il segretario dello Sdi, è chiaro, insiste nella ricerca del cosiddetto «riequilibrio della coalizione» e così il riferimento alle primarie di Veltroni per lui va bene perché significa «che nulla è scontato». Lancia una proposta, Boselli. Gli eletti del centrosinistra scelgano a scrutinio segreto il candidato che preferiscono. Conclusione sul punto: le diffidenze restano, gli ostacoli anche, ma il clima appare più respirabile. Veltroni, per la verità, lancia anche qualche altro segnale. È molto duro, ad esempio, con Bertinotti, che ha deciso di candidare 4 esponenti del suo partito alle regionali, in luoghi dove è alta «la probabilità di vittoria del centrosinistra». «Ha rotto il patto di desistenza e rischia seriamente di far vincere il centrodestra. È il secondo errore politico di Bertinotti, dopo l'affossamento di Prodi, e che non può non avere conseguenze». Errore ancor più grave, per Veltroni, se si pensa che la rottura del patto con l'Ulivo ha creato danni a tutti, Rifondazione compresa. Il concetto è quello espresso più volte: tutte le forze, a cominciare dalla sinistra, crescono se c'è un grande Ulivo, altrimenti perdono. C'è un legame, forzato solo in apparenza, con l'assunto del suo discorso al congresso dell'Internazionale. Quello che dice che la sinistra e il socialismo saranno tanto più fedeli alla propria identità quanto più riusciranno a «interpretare il nuovo» e a rapportarsi con le altre culture. Al rapporto con i Democratici di Clinton, come si sa, Veltroni ci tiene. E ci tiene a sottolineare, adesso che l'Internazionale l'ha fatta propria anche nel discorso di investitura di Guterres, una sorta di primogenitura nell'idea di un confronto aperto con la cultura dei democratici americani. Del resto, dice Veltroni al congresso, la globalizzazione costringe le culture riformiste a contaminarsi e a cercare nella politica lo strumento per governare i cambiamenti. La fine delle ideologie, contrariamente a quel che si pensava, non ha attenuato l'antagonismo con la destra, che è anzi «più forte e più netto». La sinistra, dice Veltroni, «varca la soglia del ventunesimo secolo non più divisa e lacerata dalla questione comunista» ed è quindi nelle condizioni migliori per andare unita e forte al confronto con la realtà che cambia. «La sinistra non può diventare conservazione, paura del futuro, resistenza al cambiamento, senza cessare di essere sinistra, senza tradire gli stessi valori che costituiscono la sua identità».

IL DIBATTITO

## Arafat e Barak, finale all'insegna della pace

DALL'INVIATO

PARIGI L'Internazionale socialista - hanno detto spesso in questi giorni i suoi dirigenti - è particolarmente fiera di essere l'unica organizzazione politica al mondo capace di riunire nel suo seno due personalità e storie diverse come quelle di Ehud Barak e di Yasser Arafat. Ieri se ne è avuta la prova fisica. Ambedue sullo stesso palco, il vecchio leader palestinese con la sua uniforme verdeoliva e il primo ministro israeliano, oratori d'eccezione.

Prima dei discorsi si sono visti a quattr'occhi per una ventina di minuti: «Una presa di contatto», hanno detto i collaboratori, più che un vero incontro diplomatico. Poi, davanti ai delegati socialisti, è andato al microfono Barak. Non ha fatto particolari concessioni: «La separazione che auspichiamo tra noi e i palestinesi - ha detto - è puramente politica, perché sono le buone barriere che fanno i buoni vicini». Detto ciò, si è dichiarato partigiano di una cooperazione economica sempre più stretta con i Territori palestinesi.

Arafat, da parte sua, ha chiesto ancora il rispetto della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, rivendicando la prospettiva di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme capitale. Applausi per l'uno e per l'altro e una vigorosa stretta di mano. Poi Arafat è andato incontro a Shimon Peres e l'ha abbracciato con particolare calore, come si fa con un vecchio amico. È stato questo l'episodio saliente della giornata congressuale di ieri. Dedicata al dibattito generale, si è conclusa con l'elezione per acclamazione di Antonio Guterres, applaudito dai delegati tutti in piedi, alla presidenza al posto di Pierre Mauroy.

Tra i vicepresidenti eletti dal congresso anche Walter Veltroni, leader dei Democratici di sinistra.

Il Congresso ha anche formalizzato l'accoglimento di una decina di nuovi membri: tra questi l'Anc di Nelson Mandela e Al Fatah.

G.M.

Michel Lipchitz/Ap

**Pierre Mauroy, presidente uscente, si congratula con il primo ministro protoghese Antonio Guterres eletto leader dell'Internazionale Socialista In alto la stretta di mano calorosa tra il capo palestinese Yasser Arafat e quello israeliano Ehud Barak**

IL PERSONAGGIO

## Le tre presidenze di Antonio Guterres Un cattolico alla guida di tutti i socialisti

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI *Antonio Guterres è un uomo piuttosto impegnato. Comincerà il fatidico 2000 con ben tre presidenze sulle spalle, e non si tratta di bocciofile. Intanto è primo ministro del Portogallo. Da ieri inoltre è presidente dell'Internazionale socialista. Dal primo gennaio, infine, sarà presidente di turno dell'Unione europea. Della Commissione europea, peraltro, avrebbe potuto diventare presidente senza difficoltà se non ci fosse stato in campo Prodi, e se non avesse scelto di condurre i socialisti portoghesi al successo alle legislative dello scorso ottobre.*

*Antonio Guterres, realista e pragmatico, è l'immagine del nuovo Portogallo. Anzi, in buona misura ne è il costruttore. È primo ministro dal '95. Da quell'anno il prodotto interno lordo del paese è cresciuto con una media annuale del 3,5. Il paese si è modernizzato. L'export ha conosciuto una specie di boom. Da sinistra lo accusano di praticare una politica liberista. Da destra di buttar dalla finestra i soldi pubblici. Ma i risultati danno ragione a lui, e anche i portoghesi che in ottobre hanno premiato il suo partito con il 44 per cento dei voti e 113 deputati. Per un seggio Guterres ha «perso» la maggioranza assoluta, è il suo unico cruccio.*

*È un signore cinquantenne di modi semplici e di una certa eleganza nel vestire. È ingegnere elettronico, ma la politica l'ha fagocitato fin da giovane. Era nel Ps già nel '77, tre anni dopo la rivoluzione dei garofani. La sua formazione e il suo impegno sono tuttavia atipici. Membro di un partito piuttosto framassone e anticlericale, Guterres è un cattolico praticante. Del cattolicesimo ha preso soprattutto la dimensione sociale: chi lo conosce lo dice credente, ma non certo bigotto. Non ha quindi creato stupore la sua posizione «personale» contraria alla depenalizzazione dell'aborto, nel giugno dell'anno scorso, quando il Ps portoghese aveva proposto un referendum: «È una questione etica e non politica», aveva detto. E aveva precisato: «Non ho mai cercato di imporre le mie regole morali a chicchessia». Vedovo con due figli, ha una passionaccia particolare: il Benfica, il mitico club di calcio di Lisbona.*

*Uno così non si siede certo in cima a quell'enorme piramide che è l'Internazionale pensando ad una «sine cura». Ragiona «globale», e coltiva due o tre idee estremamente ambiziose. Dice innanzitutto che «la grande priorità è di assicurare la governabilità della mondializzazione». Vasto cantiere, del quale precisa subito due campi d'azione: «L'organizzazione mondiale a livello politico (con la riforma dell'Onu, ndr) ed economico». Vorrebbe nientemeno che «riformare il sistema di Bretton Woods», vale a dire il Fondo monetario e la Banca mondiale, e anche l'Organizzazione mondiale del commercio, il Wto. Nel contempo rafforzare il ruolo dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, oggi alquanto in ombra davanti allo sviluppo del pianeta. Vede nel futuro - e vuole lavorare per realizzarle - grosse e rappresentative «organizzazioni regionali» come l'Unione europea. È lui l'ispiratore principale dei rapporti sempre più stretti tra Unione europea e il sudamericano Mercosur. Da buon portoghese, ha un'attenzione particolare all'Africa. E soprattutto ha un'idea eminentemente «transatlantica» dei rapporti intercontinentali e mondiali. Si porta dietro la grande storia del suo piccolo paese, con l'ambizione politica di attualizzarla.*

*In una visione del genere, così poco eurocentrica, viene spontaneo chiedergli se l'Internazionale «socialista» non gli vada un po' stretta, e se quindi quell'idea di Tony Blair di allargarla non sia anche la sua soprattutto se si pensa al partito democratico americano. Risponde: «Noi socialisti europei abbiamo un'identità, una storia, una tradizione da preservare. Ce l'hanno anche i democratici americani, e non sono le stesse. Ma i nostri propositi sono talmente ambiziosi che da soli non riusciremo mai a realizzarli. Ci vuole allora un coordinamento, un dialogo, un lavoro congiunto con le forze di progresso dappertutto nel mondo. E tra queste i democratici americani hanno un ruolo assolutamente essenziale. Questa è tutt'altra cosa che pensare ad una dissoluzione dell'Internazionale socialista per consentire ad alcuni partiti di fare una nuova internazionale nella quale sia incluso il partito democratico americano». In Portogallo naturalmente l'hanno battezzato come il loro Tony Blair. Ma l'impressione è che Antonio Guterres non abbia modelli, e vada per la sua strada.*

L'INTERVISTA

## Sassoon: il dialogo con Clinton una necessità politica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «L'apertura al Partito democratico americano da parte dell'Internazionale socialista ha poco a che fare con il dibattito teorico e molto con la necessità politica di governare i processi di globalizzazione. Aprire ai democratici Usa, rafforzare il dialogo con il partito del presidente Clinton è il modo migliore, più efficace per contrastare la tendenza isolazionista che sta sempre più caratterizzando settori importanti dell'establishment politico, economico e finanziario statunitense. Ed è attorno a questa scelta strategica che nelle assise di Parigi è emerso se non un asse certo una forte sintonia tra Tony Blair e Massimo D'Alema». A sostenerlo è il professor Donald Sassoon, storico, tra i più autorevoli studiosi del Labour e della sinistra europea.

**Al Congresso dell'Internazionale socialista si è molto insistito sulla necessità di aprirsi al confronto con altre culture democratiche e progressiste. Da storico e studioso della sinistra europea come valuta questa apertura?**

«Da storico vorrei ricordare che la volontà delle forze socialiste e socialdemocratiche europee di dialogare e incontrarsi con altre culture democratiche è una questione molto vecchia. Dopo la prima guerra mondiale, infatti, non vi è stato un solo Paese in Europa dove la sinistra è andata al governo senza un'alleanza con forze di centro, di ispirazione liberale o radicale ovvero con forze di origine cristiana. Su questo terreno - quello delle politiche di alleanza - non vi è novità sostanziale. L'aspetto forse più interessante, semmai, viene dal fatto che a sostenere oggi con più forza l'apertura ad altre culture ed esperienze politiche progressiste è Tony Blair, vale a dire l'unico leader della sinistra europea che governa da solo».

**Come spiega questa singolarità?**

«Con il contesto britannico e la strategia politica che Blair intende perseguire. Il progetto a lungo termine di Blair per l'Inghilterra è quello di stabilire un'alleanza con il Partito liberale britannico, isolando così quello che è rimasto della sinistra massimalista del Labour, continuare impietosamente a moltiplicare le divisioni all'interno del Partito conservatore creando una spaccatura sempre più profonda tra l'attuale leadership Tory e i conservatori più moderati e filoeuropei. Evidentemente Blair ragiona sui tempi lunghi e dunque non solo alle prossime elezioni - tutti i sondaggi lo danno per vincente anche in virtù della crisi manifesta in campo conservatore - ma a quelle successive».

> È il modo migliore per contrastare la tendenza isolazionista degli americani

**Molto si è parlato e discusso sul «liberismo» di Blair e sul «solidarismo» di Jospin. Ma nella sinistra europea esistono davvero due poli contrapposti?**

«Lo escluderei decisamente. Vi sono accentuazioni teoriche differenti, questo sì, legate alla storia e ai contesti nazionali in cui si muovono le forze della sinistra europea, in particolare il Labour inglese e il Psf. Ma se mettiamo a confronto le pratiche politiche di Jospin, Schröder, Blair e D'Alema ci rendiamo conto che le differenze non sono sostanziali. La retorica differisce, lo ripeto, ma non esistono più quelle profonde diversità, quelle alterità ideali, programmatiche, di "sistema", che nella variegata "famiglia" della sinistra europea si potevano incontrare fino a una decina di anni fa».

**Eppure c'è chi continua a tacciare di eccesso liberista la «Terza via» di Blair e guardare a quello di Jospin come ad un socialismo più «vecchiostampo».**

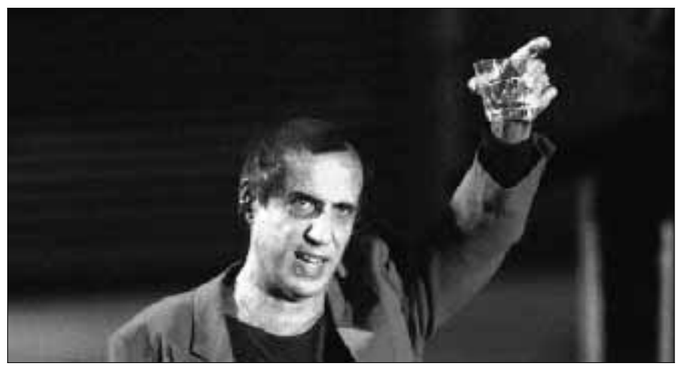
«È una lettura delle cose superficiale, schematica, direi caricaturale. Blair liberista e Jospin statalista? Ma non scherziamo. Prendiamo, ad esempio, le privatizzazioni: finora Blair non ha privatizzato assolutamente nulla, anzi ha ribadito più volte che non privatizzerà le Poste, cosa che invece il cancelliere socialdemocratico tedesco Schröder sta facendo. Per quanto riguarda poi il socialista "arcaico" Jospin continua tranquillamente a privatizzare ciò che il conservatore Chirac non osò fare».

**Il Congresso dell'Internazionale Socialista ha rilanciato il dialogo con il Partito democratico americano.**

«Sul piano strategico è indubbiamente la scelta più importante e impegnativa emersa da Parigi....»

**Da questo punto di vista si può parlare di una vittoria di Blair?**

«Blair più di altri leader europei si mostra, a mio avviso giustamente, preoccupato del rapporto Europa-Usa. Il premier inglese ha una visione pessimistica delle tendenze più profonde in ato negli Stati Uniti. In modo particolare ciò che preoccupa Blair è l'animosità sempre più forte che caratterizza il Congresso americano verso tutte le organizzazioni internazionali. Ciò si traduce nel ripetuto rifiuto del Congresso di dare via libera ad accordi internazionali per risolvere, in uno spirito di partnership con l'Europa, problemi di primaria importanza e di interesse comune quali la difesa dei diritti umani o la proliferazione delle testate nucleari. Rilanciare il dialogo col partito del presidente Clinton è il modo migliore per tentare di contrastare le spinte isolazioniste presenti sia nel mondo politico che in quello economico-finanziario Usa. E questa apertura nasce dalla consapevolezza, particolarmente avvertita da uomini di governo e leader della sinistra europea come Blair e D'Alema, che l'Europa non potrà mai gestire la globalizzazione né senza né contro gli Stati Uniti».



Celentano accusato da «Striscia» di aver fatto pubblicità occulta A destra «Jurassic Park»

# Spot fuorilegge l'Authority indaga

## Sotto accusa Rai, Mediaset e Tmc

ROMA L'Autorità per le Comunicazioni ha avviato un procedimento per «accertare le presunte violazioni da parte di Rai, Mediaset e Tmc» delle norme sulla pubblicità in tv. Si tratta di controllare non solo i mini spot nelle partite, ma anche gli affollamenti pubblicitari in generale e le interruzioni di Tg, film e cartoni animati. È quanto si può leggere in una comunicazione inviata dal Dipartimento Garanzie e contenzioso dell'Authority all'Adusbef, associazione per la difesa dei consumatori, che aveva minacciato «azioni civili e penali» per eventuali inadempienze in materia di controlli sulla pubblicità in tv.

Il procedimento dell'Autorità è stato avviato il 12 ottobre e riguarda il periodo tra l'1 gennaio 1998 e il 30 settembre '99. Sono dieci i punti specifici posti sotto il vaglio del Garante. Il più particolareggiato riguarda il «non utilizzo di alcun mezzo ottico ed acustico di evidente percezione per distinguere la pubblicità dal resto del programma nel corso del film 'Jurassic Park' trasmesso da Canale 5 il 25 febbraio '99». Si tratta di una delle pellicole più viste in tv, che raccolse alla data della prima programmazione, il 4 novembre del 96, ben 11.625.000 spettatori.

Altre indagini riguarderanno le valutazioni sull'eventuale mancato rispetto dei limiti di affollamento pubblicitario da parte delle reti Rai e Rti (Mediaset), in base alla legge 223 del '90, ovvero l' inserimento da parte delle emittenti di Rti e Tmc di mini spot «trasmessi a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro nel corso delle fasi di gioco delle partite di calcio». Sempre di inserimento irregolare di spot nel calcio si tratta per Mediaset, che li avrebbe inseriti dentro partite dei tornei della Champions League, in Coppa delle Coppe e Coppa Italia. Per le reti Tmc e Tmc2 i tornei indicati dal Garante sono invece la Coppa delle Coppe, la Liga Spagnola e la Coppa di Germania. In entrambi i casi, la legge di riferimento è la 122 del '98.

Altro ambito di indagine per presunte violazioni riguarda l'inosservanza, che potrebbe essere addebitata sia alle reti Mediaset che a quelle di Tmc, delle disposizioni sui limiti relativi al numero massimo di break pubblicitari effettuabili all'interno dei film. Gli ultimi tre aspetti del procedimento aperto su richiesta dell'Adusbef riguardano le reti Rti-Mediaset. Il Garante dovrà accertare se vi sia stata inosservanza dell'intervallo temporale di venti minuti tra ogni successiva interruzione pubblicitaria all'interno dei programmi e se le emittenti abbiano effettuato interruzioni pubblicitarie nei notiziari di durata programmata inferiore a 30 minuti e interruzioni nei cartoni animati di durata inferiore ai 30 minuti.

Il procedimento del Garante, che riguarda in totale un caso per la Rai, due per Tmc e addirittura sette per Rti-Mediaset, interviene in un settore in cui le polemiche sono state molto forti in passato. Soprattutto per quanto riguarda la collocazione degli spot dentro i cartoni animati per l'infanzia. Esiste poi il precedente di una denuncia presentate dalla Rai contro Mediaset e numerose interpellanze e interrogazioni parlamentari. Per accertare inoltre la regolarità attuale delle interuzioni pubblicitarie, da alcuni giorni l'Autorità ha avviato anche un suo monitoraggio.

Sulla iniziativa ha espresso parere positivo il sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita (DS): «Bene sta facendo l'Autorità per le Comunicazioni a verificare il rispetto della legge»- ha dichiarato-La legge 249 del '97 va finalmente applicata in tutti i suoi capitoli, a partire dalla questione pubblicitaria». Questione che è decisiva per le aziende televisive, visto che rapresenta il loro portafoglio. Ma è importante anche per il pubblico, infastidito dalla eccessiva frammentazione della visione a causa degli spot. Mentre appaiono particolarmente odiose le interruzioni che colpiscono i programmi per bambini, bersagli particolarmente sensibili alla pubblicità e indifesi contro la sua aggressività.

percorsi internazionali '99

eti ENTE TEATRALE ITALIANO — RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA

RASSEGNA DI VIDEO SHAKESPEARIANI
dagli archivi RAI e da archivi internazionali

ore 17.30 Saloncino
del TEATRO DELLA PERGOLA

Mercoledì 10 novembre
LA BISBETICA DOMATA
di William Shakespeare
con JOHN CLEESE, SARAH BADEL
regia Jonathan Miller
introduce Laura Caretti

Giovedì 11 novembre
MISURA PER MISURA
di William Shakespeare
con LUIGI VANNUCCHI,
GABRIELE LAVIA,
OTTAVIA PICCOLO,
MARIO SCACCIA
traduzione e regia Luigi Squarzina
introduce Luigi Squarzina

Venerdì 12 novembre
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
di William Shakespeare
con HELEN MIRREN, PETER McENERY,
NIGEL DAVENPORT
regia Elijah Moshinsky
introduce Elio De Capitani

INGRESSO LIBERO - INFO 055.2631805/7/8

Giovedì
Autonomie
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO
In edicola con l'Unità

Quote su tutto!!!

SNAI

Vela — Novità della settimana: la Coppa Louis Vuitton

Chi sfiderà Black Magic? Occorre pronosticare quale equipaggio tra gli sfidanti si aggiudicherà la Louis Vuitton Cup.
Nei Punti SNAI le quote per scommettere sull'Antepost Vincente.

| Imbarcazione | Quota | Imbarcazione | Quota |
|---|---|---|---|
| Luna Rossa | 2,00 | Bravo Espana | 50 |
| America One | 2,50 | 6 ème Sens | 100 |
| Young America | 3,00 | Abracadabra | 100 |
| America True | 20 | Be Happy | 100 |
| Stars & Stripes | 20 | Young Australia | 100 |
| Asura | 50 | | |

Calcio — Play-Off Euro 2000 & amichevoli internazionali

| Avv. | Partita | | | 1 | X | 2 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 44 | Scozia | Inghilterra | E | 2,90 | 2,80 | 2,35 |
| 45 | Israele | Danimarca | | 2,50 | 2,90 | 2,60 |
| 46 | Slovenia | Ucraina | E | 3,85 | 3,10 | 1,85 |
| 47 | Eire | Turchia | E | 2,00 | 3,00 | 3,35 |
| 66 | Spagna | Brasile | e | 2,50 | 2,85 | 2,60 |
| 64 | Olanda | Rep. Ceca | e | 1,90 | 3,20 | 3,40 |
| 63 | Italia | Belgio | E | 1,40 | 3,50 | 7,50 |
| 65 | Francia | Croazia | e | 1,80 | 2,90 | 4,25 |
| 67 | Norvegia | Germania | e | 2,20 | 2,85 | 3,00 |

Nei Punti SNAI trovi le quote delle partite di stasera della Coppa di Spagna & di altri campionati esteri.

Sul Risultato Finale di tutte le partite consentite multiple minimo triple.

Sugli incontri in neretto si possono effettuare anche singole e doppie.

E= Somma Gol, Risultato Esatto, Parziale/Finale.

e= Somma Gol, Risultato Esatto.

h= disponibili anche scommesse con l'handicap.

Ippica — Le riunioni di oggi - Orari d'inizio

11.00 Bendigo/Ambio, 11.10 Candiano/Trotto, 13.30 Caen/Trotto, 13.45 Auteuil/Ostacoli, 14.00 Worcester/Galoppo, 14.05 Grosseto/Galoppo (Corsa Tris), 14.25 Firenze/Trotto, 14.30 Napoli/Galoppo, 14.30 Aversa/Trotto, 14.45 Palermo/Trotto, 18.15 Nykobing/Trotto, 18.30 Berlino/Trotto.

Da non perdere assolutamente... da martedì a sabato
Sport & Scommesse
in edicola a 1.500 lire
Sei stanco della solita tv?
SNAISAT su Stream
ti ricorda che puoi scegliere.
(13 Est frequenza 11880 polarità H fec 3 4 simb/rate 27500)

Vuoi conoscere il palinsesto delle scommesse e l'indirizzo del tuo PUNTO SNAI?
Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21.

Per i clienti WAP TIM il numero da comporre è 9898 (costo secondo il profilo tariffario dell'utente)
Se ti interessano Quote e Risultati
Ippica 166.154.254 — Sport 166.164.165
(£. 2.540 al minuto max 8 minuti)
Internet www.snai.it — Mediavideo Pag. 660/661
con le quote aggiornate in tempo reale

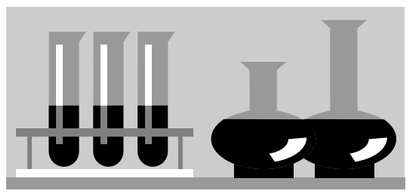
10STO02A1011 10STO03A1011 FLOWPAGE ZALLCALL 13 11:50:39 11/10/99



laboratorio 2

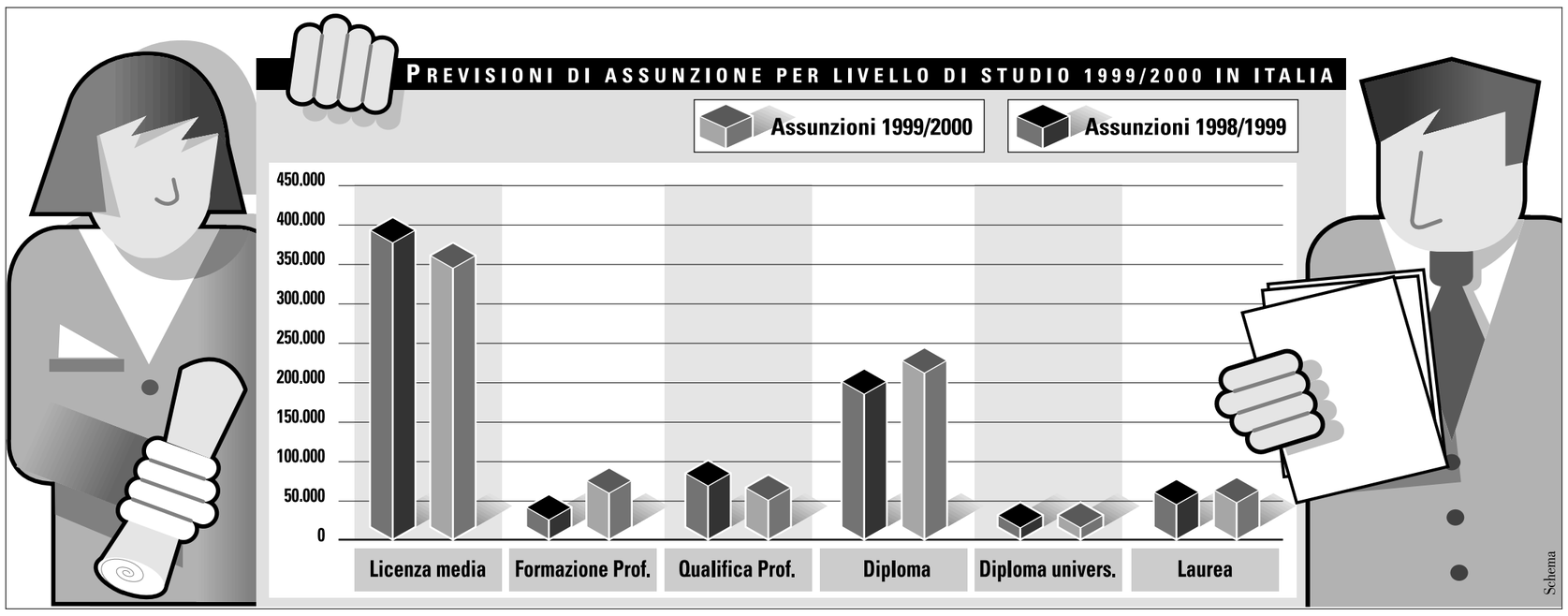
## Telelavoro, sperimentazione a Pisa

**È partita la sperimentazione del telelavoro per cinque dipendenti tecnico-amministrativi dell'Università di Pisa. «Abbiamo ricreato un ufficio dell' università direttamente a casa del dipendente - ha spiegato il pro Rettore, Vincenzo Ambriola - e, a giudicare dai primi risultati, superati alcuni problemi tecnici iniziali, si riesce ad andare incontro ai problemi familiari dei lavoratori».**



## Il rettore di Siena: più finanziamenti

**«Occorre che lo Stato inizi a considerare l'università come un settore di investimento. È tempo che la tratti almeno come gli altri grandi settori del paese, giustizia, sicurezza, sanità, beni culturali, scuola secondaria: tutti questi settori hanno visto adeguate le loro risorse almeno del 10% in questi ultimi anni. Noi siamo gli unici esclusi insieme alla ricerca». Lo ha detto il rettore dell'università di Siena, Piero Tosi.**




L'intervista

*Il sociologo: i cicli corti post-secondari rispondono alle esigenze del mercato. «Negli Usa la scuola si dimostra la vera roccaforte dell'identità delle comunità locali»*

# Benadusi: «Nozioni o azienda? La formazione cerca la terza via»

ROBERTO MONTEFORTE

Vi è una domanda da parte delle aziende che è superiore all'attuale offerta per chi ha una formazione professionale post obbligo o ha seguito «cicli corti» di uno-due anni della post secondaria, siano questi di livello universitario che di formazione tecnico-superiore. E si tratta di livelli sinora trascurati dal sistema scolastico secondario. È questa una delle considerazioni emerse dal recente convegno organizzato a Roma dall'Associazione Italiana di Sociologia e dalla Facoltà di Sociologia dell'Università «La Sapienza». «È stata un'occasione di confronto tra mondo della scuola, istituzioni e realtà delle imprese per realizzare un'integrazione tra scuola e lavoro che sia però alla pari» spiega il professore Luciano Benadusi, presidente del corso di laurea di Sociologia e della sezione educazione dell'Associazione Italiana di Sociologia, organizzatore del convegno.

**Quindi la nuova tipologia di offerta formativa incontra la domanda del mercato?**

«Viene la conferma che lavorare sui cicli corti post-secondari è una scelta giusta. Qualche problema è emerso per la formazione superiore post-obbligo. C'è da chiedersi se con il completamento dell'obbligo formativo a 18 anni la formazione dell'ultimo biennio sarà adeguata alla domanda»

**Perché, cosa serve?**

«Che abbia anche dei contenuti professionalizzanti. Il biennio non può essere soltanto di cultura generale».

Allora come integrare scuola e lavoro?

«La scuola deve riempirsi anche di contenuti del lavoro, così come il lavoro di contenuti di formazione. Vi è il problema delle competenze. Quelle che vengono chieste dall'impresa non possono formarsi solo sul lavoro perché hanno una base conoscitiva forte che deve essere sviluppata nei luoghi deputati alla formazione. Dall'altra parte, però, se queste conoscenze non vengono poi coniugate con la capacità di spenderle nell'azione - e questo la scuola ancora non lo riesce a fare perché forma le conoscenze ma non la capacità di combinarle e spenderle nell'azione - allora viene meno la sua capacità di risposta a questo bisogno».

**Quali sono le indicazioni scaturite dal convegno?**

«Sono insufficienti sia il modello tradizionale dell'istruzione generalistica, sia quello dell'istruzione vocazionalistica o professionalizzante. Servono, invece, delle competenze trasversali di carattere generale, che non siano semplici conoscenze, ma capacità di risolvere dei problemi, di orientarsi nelle situazioni di incertezza, di gestire i rapporti sociali e di relazionarsi con gli altri. Quindi competenze che abbiano un aspetto più pratico di quanto non siano la conoscenza e il sapere nel senso classico. Appaiono, quindi, inadeguati sia il modello della formazione professionale perché è troppo restrittivo e specialistico, sia quello della formazione generalistica perché non fornisce competenze di taglio più pratico».

**Qual è la soluzione?**

«Un tipo di formazione ai vari livelli che anche nel corso della vita sia un superamento di questa dicotomia tra formazione generalistica e vocazionalistica. Insomma "un terzo genus"...».

**E cosa è emerso dalle esperienze degli altri paesi?**

«Dalla relazione del sociologo statunitense Martin Carnoy sulle tendenze dei paesi sviluppati sono emerse due indicazioni importanti. Intanto i dati empirici hanno smentito la provocatoria tesi della "fine del lavoro" per la diffusione dell'innovazione tecnologica. L'innovazione tecnologica, sempre che siano presenti anche alcune condizioni politiche e sociali, se da un lato riduce opportunità di lavoro, dall'altro ne crea almeno altrettante, se non di più. Sono le aree Usa a più alta tecnologia quelle dove l'occupazione marcia meglio. Non vi è quindi alcuna implacabile correlazione tra innovazione tecnologica e distruzione dei posti di lavoro. Ne consegue che aumenta il ruolo della scuola, perché laddove c'è forte innovazione tecnologica assume un ruolo sempre più importante in termini di fornitura di risorse umane».

**E l'altra novità?**

«È quella della scuola come centro di ricostruzione dell'identità delle comunità locali, ruolo perso sia dall'industria che dal lavoro, sempre più parcellizzato con la mobilità, anche geografica».

**Quindi la scuola come luogo di formazione dell'identità di una comunità?**

«Esattamente, e quindi con un ruolo di formazione dell'identità collettiva non soltanto per i giovani, ma per tutta la comunità. E l'intensificazione del rapporto tra scuola e comunità territoriale va in questa direzione. Occorrerebbe, però, che si sviluppi in maniera molto forte non solo la formazione iniziale, ma anche quella continua. In questa prospettiva la scuola non dovrebbe solamente preparare i giovani all'immissione nel mercato del lavoro, ma ricostruire periodicamente la impiegabilità dei lavoratori lungo tutto il corso della vita. E per essere centro di aggregazione della comunità locale deve operare anche nei confronti degli adulti».

Ci sono altre considerazioni interessanti scaturite dal convegno?

«Nel trovare lavoro il titolo di studio e l'origine sociale sembra che non contino nei tempi di conseguimento e di attesa del lavoro. Mentre contano molto nell'acquisizione della posizione lavorativa iniziale che, in un paese come l'Italia che ha una scarsissima mobilità sul lavoro, è determinante per gli sviluppi successivi. Vista la scarsa mobilità e l'influenza della scuola nella posizione di entrata, con ancora una certa influenza dell'origine sociale si arriva a queste conseguenze: andrebbe curata molto una politica pubblica che incida sulla fase di transizione tra scuola e lavoro, che serva a ridurre questo squilibrio nella possibilità di spesa dello stesso titolo di studio tra chi ha una posizione familiare forte e chi non ce l'ha».

**INFO**

**Convegno su lingue e Internet**

**Si svolge domani a Roma presso l'istituto Galilei (via Conte Verde 51) un convegno dal titolo «Lingue 2000, Internet e Multimedia» destinato a insegnanti di lingue. La partecipazione è gratuita. Informazioni al numero verde 800-820044**

IN UNA PAROLA

## IMPRENDITORIA Piacciono meno i diplomati

ANDREA RANIERI

Anche quest'anno Unioncamere ha presentato i dati della sua ricerca sui movimenti previsti - in entrata e in uscita dal lavoro - dagli imprenditori italiani. Il titolo della ricerca - Excelsior - questa volta corrisponde pienamente ai risultati, che inducono a un qualche giustificato ottimismo. La domanda degli imprenditori sembra destinata a crescere sia in quantità che in qualità. Gli imprenditori prevedono 818.116 nuove assunzioni, con un saldo positivo di 205.386 fra entrate e uscite; le assunzioni nell'artigianato e nelle piccole imprese industriali e di servizi sembrano ampiamente compensare la tendenza al calo ancora presente nell'industria sopra i 250 dipendenti. È vero che sono previsioni, ma le previsioni, le aspettative, assumono un rilievo grande nella economia post-fordista, dove la volontà degli attori è essa stessa fattore decisivo di sviluppo. Gli imprenditori italiani pensano le loro aziende in crescita, e questo è un dato positivo per l'economia. Pensano anche che i lavoratori di cui avranno bisogno dovranno avere titoli di studio più alti, e possedere una qualifica professionale, mentre nettamente più contenuta risulta essere la crescita degli assunti con il solo obbligo scolastico. Fra laurea (+10,8) e qualifica professionale (+18,4) il più spiazzato sembra il diploma secondario superiore, (+8,3), che rivela una appetibilità decrescente. Comunque sono i laureati, i diplomati, i qualificati, che la maggioranza degli imprenditori pensa di dover continuare a formare dopo l'assunzione, mentre solo il 31% pensa ad un intervento formativo per i licenziati dell'obbligo. La cosa è preoccupante non solo perché sembra prefigurare, sul versante della formazione, un mercato del lavoro rigidamente gerarchizzato, ma anche perché rischia di essere rilevante concausa dello scarso appeal che ha per i giovani il lavoro operaio. Forse se gli imprenditori considerassero anche l'ingresso nel lavoro esecutivo come una esperienza formativa, avrebbero quanche chances in più di trovare operai «locali», affrontando quella che, anche secondo Excelsior, appare come la maggiore discrasia fra domanda e offerta di lavoro. I problemi che scaturiscono dall'indagine confermano la giustezza delle scelte fatte, sul versante formativo, con il Patto sociale, e che stanno - con qualche fatica - diventando norme di legge e programmi operativi: la riforma dei cicli; la formazione tecnico superiore, per recuperare su base più avanzata il rapporto tra diplomi e mercato del lavoro, la grande importanza degli stages in tutti i percorsi formativi; l'obbligo formativo a 18 anni, con il grande peso che deve avere nel suo interno il nuovo apprendistato e una formazione professionale riformata e qualificata.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

fluidea - roma

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

10ECO03A1011 ZALLCALL 12 01:59:01 11/10/99



# Gros-Pietro: «Alitalia privatizzata entro giugno»

La quota di maggioranza in Alitalia (53%) sarà ceduta entro il 30 giugno del 2000. È questo un «impegno» sottolineato ieri dal presidente dell'Iri, Gian Maria Gros-Pietro, a margine dell'audizione alla Commissione Trasporti della Camera. Gros-Pietro ha precisato che la vendita avverrà dopo il completamento dell'assetto di Malpensa, il 15 gennaio prossimo, e la privatizzazione di Aeroporti di Roma, prevista ad aprile. «In ogni caso - ha ribadito Gros-Pietro - il nostro impegno è quello di cedere la quota di maggioranza entro il 30 giugno del 2000». Gros-Pietro ha quindi tenuto a rimarcare che «Alitalia ha risentito negativamente del continuo slittamento dell'avvio di Malpensa e dell'incertezza dei termini e delle modalità di realizzazione», fatto «da cui hanno tratto vantaggio particolarmente i concorrenti europei». Proprio per questo, ricordando il ruolo che ogni azionista deve avere a tutela di precisi interessi, il presidente dell'Iri ha detto che bisogna accertare se «ci sono responsabilità sullo slittamento» del completo avvio operativo di Malpensa e, qualora fossero accertate, «esse devono essere identificate». Per quanto riguarda poi l'alleanza Klm, Gros-Pietro ha detto che si tratta di un accordo che non ha precedenti per importanza, anche se si tratta di una alleanza «ancora incompleta» e destinata ad essere allargata. Sull'ipotesi di scambi azionari, Gros-Pietro ha confermato quanto già dichiarato dal ministro dei Trasporti Treu, cioè che «nell'accordo non sono previsti scambi azionari e che questi restano materia di valutazione delle rispettive assemblee degli azionisti». «Il nostro obiettivo - ha concluso il presidente dell'Iri - è quello di giungere ad una privatizzazione che segua le leggi italiane e che metta Alitalia in mani private».

# Agenda 2000, a rischio quattromila miliardi

## La Commissione europea ha bocciato il piano italiano di ripartizione dei fondi

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Quattromila miliardi di lire in ballo per la «guerra delle mappe» tra l'Italia e la Commissione europea di Bruxelles. Da un lato Prodi ed il commissario per le Politiche regionali, il francese Michel Barnier, dall'altro il ministro del Tesoro Amato e il sottosegretario Giorgio Macciotta stanno tentando di siglare un armistizio perché tutto vada nel giusto verso per l'assegnazione all'Italia dei Fondi regionali stabiliti dalla famosa «Agenda 2000» approvata a Berlino nel marzo scorso. Ma il fattore tempo rischia di giocare un brutto scherzo alle regioni italiane destinatarie degli aiuti previsti dal cosiddetto «Obiettivo 2» per i prossimi sette anni (la dotazione riguarda il periodo 2000-2006) in deroga alle regole della concorrenza. La Commissione ha bocciato il piano di ripartizione territoriale presentato l'11 ottobre scorso dal governo italiano d'intesa con le regioni perché non sarebbe stato conforme al regolamento comunitario. Conseguenza: il 31 dicembre scadrà la possibilità di avviare la procedura dei finanziamenti.

Il Tesoro ha contestato la decisione della Commissione ma l'altra sera, al termine di un incontro tra Amato, Barnier e Macciotta, si è stabilito che l'Italia ritoccherà il piano insieme alle regioni per ripresentarlo entro la fine del mese agli uffici di Bruxelles. Un'occasione di dibattito potrà essere, peraltro, la Conferenza Stato-Regioni che il ministro Letta ha convocato, per ragioni anche simboliche, a Bruxelles il prossimo 25 novembre.

Il ritardo del piano per i Fondi strutturali consiste nella differente interpretazione delle norme per la redazione delle mappe del territorio. Si tratta di individuare anche geograficamente le parti di paese destinatarie dei Fondi. Il ritardo della presentazione delle mappe e la contestazione sul lavoro ha messo l'Italia in una condizione di sofferenza segnalata ieri da una preoccupata dichiarazione del commissario Mario Monti.

Se non si correrà ai ripari, non ci sarà intesa tra Roma e Bruxelles, i Fondi non partiranno dalle casse comunitarie. L'Italia si trova, comunque, in buona compagnia: anche Germania, Francia, Olanda e Belgio hanno, a giudizio di Barnier, violato le regole sui Fondi e sono chiamate a rimediare. Gli unici Stati a posto con regole e tempi sono Finlandia, Danimarca e Irlanda.

Il commissario Monti teme che la Commissione non faccia in tempo ad approvare le mappe dei paesi ritardatari in tempo utile, cioè entro la fine dell'anno.

Se. Ser.

# Chiamate ai cellulari, prezzi più bassi

## Anche Infostrada si candida alla gestione delle urbane

GILDO CAMPESATO

ROMA Prezzi più bassi per le chiamate da telefono fisso a mobile, con riduzioni tra il 25% ed il 35%: oggi potrebbe essere la volta buona. L'authority delle tlc si riunisce oggi proprio per esaminare i costi del passaggio sulla rete fissa delle chiamate dirette ai telefonini. La riduzione di prezzo potrebbe essere accompagnata da un'ulteriore misura volta ad evitare salassi non voluti agli inconsapevoli consumatori rendendo più trasparente le tariffe: l'eliminazione delle differenze di costo, spesso notevoli soprattutto in ora di punta, tra le chiamate ai telefonini business e quelle dirette ai family. Potrebbero infatti essere introdotti due nuovi profili tariffari tra cui l'utente del fisso potrà scegliere quello a lui più conveniente. I costi medi delle chiamate dovrebbero così passare da circa 650 lire a circa 470 lire al minuto. I costi riconosciuti a Telecom per l'"affitto" della rete fissa scenderebbero dalle attuali 170 lire a circa 120 lire. La "terminazione" riconosciuta ai gestori mobili passerebbe dalle attuali 475 lire a 350 lire. Ovviamente, sino a quando non vi sarà il pronunciamento dell'Authority, siamo nel campo delle ipotesi. «La disciplina europea prevede che i prezzi tengano conto dei costi dei gestori», osserva il sottosegretario alle Comunicazioni, Michele Lauria.

Non mancano comunque malumori rispetto alle ipotesi cui l'Authority sta lavorando. A lamentarsi sono in particolare i gestori di telefonia mobile. Si osserva infatti, che le 350 lire che sarebbero loro riconosciute sono inferiori alla "terminazione" media europea indicata in circa 450 lire. Inoltre, la quota di competenza Telecom dell'intera tariffa scenderebbe dal 26,58% al 25,5%, ma sarebbe comunque superiore alla media europea che riserverebbe al gestore di telefonia fissa circa l'11,8% del valore delle chiamate. La manovra, secondo questa tesi, penalizzerebbe le società dei telefonini a vantaggio di Telecom.

Intanto Infostrada, che denuncia il superamento di un milione di clienti Internet, ha presentato ieri all'Authority per le tlc la sua offerta per le chiamate urbane, in pratica il suo piano di attacco a Telecom anche sulla telefonia fissa. La proposta è, ovviamente, top secret, ma la concorrenza di Infostrada nelle telefonate cittadine potrebbe partire già entro gennaio nelle principali città italiane per poi allargarsi all'intero paese entro metà anno. La strategia è chiara: offrire alla propria clientela un "pacchetto" completo sul fisso (dalla telefonia urbana a quella interurbana, dalle chiamate internazionali all'Internet) così da sostituire del tutto l'attuale offerta Telecom. Con obiettivi ambiziosi: sottrarre all'ex monopolio almeno 4-5 milioni di clienti.

A sua volta, l'amministratore delegato di Telecom, Roberto Colaninno, attacca Wind: «Ci accusano di non essere trasparenti, ma perché non rendono noti i loro dati finanziari le eventuali utilità tratte da azionisti (Enel, n.d.r.) che operano in altri settori di monopolio?».

**COLANINNO SU WIND**
«Invitiamo alla trasparenza dei bilanci e a chiarire il peso delle entrate dall'Enel»

# Bankitalia indaga su Mediterranea

## Chiesto a Banca di Roma il risanamento

ROMA Una piccola banca lucana sull'orlo del fallimento ha deciso di riporre tutte le speranze nel salvataggio di Banca di Roma, nel cui campo di gravitazione è già dal '95. Ma Bankitalia vuole vederci chiaro. Leonardo Di Brina è il presidente della Banca Mediterranea, nominato dal nuovo cda deciso dall'assemblea degli azionisti di ieri, che ha anche deciso di soprassedere alla riduzione di capitale a copertura delle perdite (220,4 miliardi nel primo semestre '99). Le perdite d'esercizio sono superiori ad un terzo del capitale sociale. Di Brina ha spiegato la decisione come in linea con il progetto di fusione per incorporazione della Mediterranea nella capogruppo Banca di Roma (che detiene il 52,7% del capitale), con scorporo di alcune attività. Nel corso dell'assemblea si è anche provveduto alla sostituzione di alcuni amministratori (contro, la quasi totalità dei piccoli azionisti). Ieri sulla vicenda è intervenuto al Senato anche il ministro del Tesoro Giuliano Amato rispondendo ad un'interrogazione di Giovanni Russo Spena (Prc). «La Banca d'Italia segue con grande attenzione l'evoluzione della situazione della Banca Mediterranea, riservandosi di adottare i provvedimenti che si dovessero rendere necessari per la salvaguardia della sana e prudente gestione della banca». Già nel marzo e luglio scorsi fu oggetto di accertamenti ispettivi di vigilanza. Bankitalia ora ha chiesto a Banca di Roma un dettagliato piano di risanamento.

## AZIONI

| Nome Titolo | Prezzo Rif. | Var. Rif. | Min. Anno | Max. Anno | Prezzo Uff. in lire |
|---|---|---|---|---|---|
| **A** | | | | | |
| A MARCIA | 0,26 | 2,20 | 0,24 | 0,32 | 496 |
| ACEA | 10,93 | 3,25 | 10,28 | 12,24 | 21260 |
| ACQ NICOLAY | 2,63 | 1,94 | 1,94 | 2,79 | 5119 |
| ACQUE POTAB | 6,14 | 1,20 | 3,50 | 6,12 | 11856 |
| ACSM | 4,30 | - | 2,66 | 3,97 | 7677 |
| AEDES | 13,10 | 3,46 | 5,84 | 13,80 | 25601 |
| AEDES RNC | 8,44 | 6,13 | 2,73 | 8,16 | 15800 |
| AEM | 2,60 | 1,92 | 1,71 | 2,57 | 4974 |
| AEROP ROMA | 6,59 | -0,36 | 5,93 | 7,65 | 12874 |
| ALITALIA | 2,52 | 0,04 | 2,50 | 3,55 | 4876 |
| ALLEANZA | 9,56 | 2,08 | 9,05 | 12,93 | 18342 |
| ALLEANZA RNC | 6,00 | 0,25 | 6,00 | 7,72 | 11614 |
| ALLIANZ SUB | 9,60 | -1,03 | 8,88 | 10,75 | 18575 |
| AMGA | 1,03 | -0,87 | 0,80 | 1,22 | 2070 |
| ANSALDO TRAS | 1,18 | 1,82 | 1,16 | 1,65 | 2250 |
| ARQUATI | 1,02 | 1,08 | 1,02 | 1,29 | 1983 |
| ASSITALIA | 4,80 | -1,09 | 4,61 | 5,77 | 9317 |
| AUTO TO MI | 11,02 | -0,63 | 4,29 | 12,06 | 21394 |
| AUTOGRILL | 9,85 | -1,10 | 6,78 | 11,07 | 19134 |
| AUTOSTRADE | 6,70 | -1,63 | 5,09 | 8,03 | 13302 |
| **B** | | | | | |
| B AGR MANT W | 0,77 | -0,16 | 0,68 | 1,37 | 0 |
| B AGR MANTOV | 12,29 | -0,08 | 10,86 | 14,98 | 23872 |
| B DES-BR R99 | 1,62 | -1,76 | 1,53 | 2,00 | 3098 |
| B DESIO-BR | 3,25 | -0,06 | 2,90 | 3,64 | 6304 |
| B FIDEURAM | 6,46 | -1,13 | 4,69 | 6,67 | 12421 |
| B INTESA | 4,24 | 0,98 | 3,79 | 5,59 | 8161 |
| B INTESA R W | 0,36 | 0,17 | 0,35 | 0,60 | 0 |
| B INTESA RNC | 1,91 | 0,53 | 1,69 | 2,73 | 3708 |
| B INTESA W | 0,86 | 1,84 | 0,76 | 1,25 | 0 |
| B LEGNANO | 6,13 | 3,27 | 4,96 | 7,03 | 11697 |
| B LOMBARDA | 10,07 | -1,30 | 10,22 | 14,25 | 19789 |
| B NAPOLI | 1,25 | -0,71 | 1,10 | 1,58 | 2440 |
| B NAPOLI RNC | 1,09 | 1,30 | 1,06 | 1,30 | 2114 |
| B ROMA | 1,23 | -0,64 | 1,17 | 1,60 | 2418 |
| B SANTANDER | 10,69 | 1,58 | 9,24 | 10,68 | 20677 |
| B SARDEG RNC | 18,08 | 13,97 | 13,28 | 20,37 | 33660 |
| B TOSCANA | 3,82 | -0,78 | 3,80 | 4,92 | 7393 |
| BASSETTI | 5,92 | 0,34 | 4,94 | 6,77 | 12262 |
| BASTOGI | 0,09 | 0,54 | 0,06 | 0,11 | 180 |
| BAYER | 39,88 | -0,23 | 30,37 | 43,13 | 77528 |
| BAYERISCHE | 5,97 | 1,22 | 3,77 | 6,97 | 11472 |
| BCA CARIGE | 8,32 | -0,91 | 7,52 | 8,91 | 16197 |
| BCA PROFILO | 2,70 | 0,07 | 1,84 | 2,97 | 5226 |
| BCO BILBAO | 13,23 | 0,24 | 12,34 | 13,27 | 25694 |
| BCO CHIAVARI | 3,25 | 0,74 | 2,84 | 3,74 | 6241 |
| BEGHELLI | 1,80 | 1,92 | 1,65 | 2,22 | 3460 |
| BENETTON | 2,01 | -1,81 | 1,41 | 2,11 | 3931 |
| BENI STABILI | 0,33 | -3,05 | 0,34 | 0,36 | 655 |
| BIM | 6,47 | 2,13 | 3,45 | 6,83 | 12750 |
| BIM W | 2,03 | 6,29 | 0,64 | 2,09 | 0 |
| BIPOP-CARIRE | 39,53 | 1,99 | 21,54 | 46,34 | 76405 |
| BNA | 2,70 | 2,04 | 1,29 | 3,10 | 5251 |
| BNA PRIV | 1,27 | -1,40 | 0,81 | 1,50 | 2469 |
| BNA RNC | 0,97 | -0,27 | 0,72 | 1,13 | 1885 |
| BNL | 3,15 | -0,03 | 2,46 | 3,56 | 6128 |
| BNL RNC | 2,67 | 0,72 | 2,01 | 3,18 | 5129 |
| BOERO | 8,50 | - | 6,00 | 11,96 | 16458 |
| BON FERRAR | 10,10 | 0,50 | 7,60 | 10,40 | 19653 |
| BONAPARTE | 0,34 | 0,32 | 0,33 | 0,57 | 644 |
| BONAPARTE R | 0,25 | -1,01 | 0,21 | 0,26 | 461 |
| BREMBO | 11,28 | -0,93 | 9,36 | 12,73 | 21893 |
| BRIOSCHI | 0,20 | 0,50 | 0,16 | 0,28 | 389 |
| BRIOSCHI W | 0,05 | - | 0,04 | 0,06 | 0 |
| BUFFETTI | 7,92 | 4,43 | 2,86 | 8,96 | 15486 |
| BULGARI | 6,81 | -1,56 | 4,50 | 7,32 | 13505 |
| BURGO | 6,68 | 1,20 | 4,82 | 7,45 | 13033 |
| BURGO P | 7,60 | - | 6,82 | 8,69 | 14716 |
| BURGO RNC | 7,00 | - | 6,33 | 7,65 | 13554 |
| BUZZI UNIC | 11,38 | -1,53 | 7,72 | 13,21 | 21921 |
| BUZZI UNIC R | 4,07 | -2,07 | 3,88 | 4,79 | 7914 |
| **C** | | | | | |
| CAFFARO | 0,90 | -0,91 | 0,90 | 1,26 | 1746 |
| CAFFARO RIS | 1,00 | - | 0,95 | 1,27 | 1936 |
| CALCEMENTO | 0,96 | 0,93 | 0,89 | 1,21 | 1846 |
| CALP | 3,33 | -1,57 | 2,59 | 3,39 | 6444 |
| CALTAGIR RNC | 1,14 | - | 0,80 | 1,21 | 2207 |
| CALTAGIRONE | 1,26 | 0,80 | 0,86 | 1,34 | 2442 |
| CAMFIN | 1,77 | 2,62 | 1,58 | 1,95 | 3418 |
| CARRARO | 4,20 | 1,45 | 4,01 | 5,09 | 8041 |
| CASTELGARDEN | 4,18 | -0,48 | 2,72 | 4,78 | 8142 |
| CEM AUGUSTA | 1,71 | - | 1,59 | 1,84 | 3336 |
| CEM BARL RNC | 3,15 | - | 2,72 | 3,36 | 6099 |
| CEM BARLETTA | 3,98 | - | 3,00 | 4,30 | 7964 |
| CEMBRE | 2,93 | - | 2,67 | 3,13 | 5648 |
| CEMENTIR | 1,28 | -1,46 | 0,77 | 1,48 | 2461 |
| CENTENAR ZIN | 2,51 | 1,42 | 2,33 | 3,15 | 4701 |
| CIGA | 0,89 | 0,11 | 0,57 | 0,89 | 1718 |
| CIGA RNC | 1,10 | - | 0,74 | 1,10 | 2126 |
| CIR | 1,76 | -1,35 | 0,88 | 1,81 | 3497 |
| CIR RNC | 1,44 | 0,42 | 0,85 | 1,47 | 2794 |
| CIRIO | 0,51 | 7,06 | 0,48 | 0,64 | 971 |
| CIRIO W | 0,11 | 20,26 | 0,09 | 0,28 | 0 |
| CLASS EDIT | 8,34 | 3,19 | 2,13 | 9,83 | 16301 |
| CMI | 1,54 | 0,33 | 1,44 | 1,98 | 2966 |
| COFIDE | 0,70 | 3,08 | 0,48 | 0,71 | 1344 |
| COFIDE RNC | 0,67 | 0,44 | 0,46 | 0,67 | 1290 |
| COMAU | 6,42 | -0,47 | 4,34 | 6,54 | 12437 |
| COMIT | 5,72 | -0,59 | 5,26 | 7,84 | 11134 |
| COMIT RNC | 5,61 | -1,15 | 4,37 | 7,60 | 10723 |
| COMPART | 1,25 | 3,22 | 1,04 | 1,55 | 2376 |
| COMPART RNC | 0,93 | -0,15 | 0,93 | 1,29 | 1793 |
| CR ARTIGIANO | 3,30 | -1,37 | 3,19 | 3,68 | 6388 |
| CR BERGAM | 17,57 | -0,17 | 15,40 | 19,79 | 34136 |
| CR FOND | 2,45 | -1,21 | 1,80 | 2,80 | 4759 |
| CR VALT 00 W | 2,65 | - | 2,62 | 4,14 | 0 |
| CR VALT 01 W | 3,22 | -0,92 | 3,25 | 4,57 | 0 |
| CR VALTEL | 8,61 | -0,77 | 8,56 | 10,70 | 16729 |
| CREDEM | 2,28 | -1,08 | 2,25 | 3,04 | 4436 |
| CREMONINI | 2,12 | 1,10 | 2,03 | 2,88 | 4086 |
| CRESPI | 1,51 | -1,18 | 1,45 | 1,88 | 2935 |
| CSP | 5,01 | 4,23 | 4,28 | 5,58 | 9790 |
| CUCIRINI | 0,70 | - | 0,66 | 0,99 | 1357 |
| **D** | | | | | |
| DALMINE | 0,20 | 2,45 | 0,20 | 0,27 | 399 |
| DANIELI | 4,78 | -0,73 | 4,75 | 6,33 | 9341 |
| DANIELI RNC | 2,59 | -1,89 | 2,54 | 3,40 | 5071 |
| DANIELI W | 0,18 | -18,34 | 0,18 | 1,14 | 0 |
| DANIELI W03 | 0,45 | -0,44 | 0,45 | 0,74 | 0 |
| DE FERR RNC | 2,74 | 5,42 | 1,77 | 2,94 | 5211 |
| DE FERRARI | 7,20 | 7,52 | 3,78 | 7,99 | 13809 |
| DEROMA | 6,90 | -0,09 | 5,26 | 6,90 | 13362 |
| DUCATI | 2,56 | -1,50 | 2,52 | 3,11 | 5013 |
| **E** | | | | | |
| EDISON | 7,87 | 1,47 | 7,35 | 11,69 | 15238 |
| EMAK | 1,81 | -0,93 | 1,81 | 2,17 | 3499 |
| ENEL | 4,28 | -0,05 | 4,28 | 4,32 | 8289 |
| ENI | 5,43 | 0,37 | 5,10 | 6,31 | 10549 |
| ERG | 2,86 | -0,66 | 2,67 | 3,31 | 5563 |
| ERICSSON | 29,95 | -0,70 | 28,20 | 39,22 | 58224 |
| ESAOTE | 1,95 | 1,24 | 1,79 | 2,27 | 3774 |
| ESPRESSO | 22,66 | -1,09 | 7,89 | 23,49 | 45483 |
| **F** | | | | | |
| FALCK | 7,04 | 1,29 | 6,60 | 7,94 | 13496 |
| FALCK RIS | 6,99 | - | 6,47 | 7,50 | 13535 |
| FIAR | 3,20 | 3,23 | 2,82 | 3,85 | 6196 |
| FIAT | 28,56 | -0,49 | 26,27 | 34,78 | 55377 |
| FIAT PRIV | 13,72 | -0,73 | 13,56 | 18,64 | 26852 |
| FIAT RNC | 13,80 | -2,20 | 13,99 | 19,13 | 27086 |
| FIL POLLONE | 2,05 | -3,76 | 2,04 | 3,07 | 4041 |
| FIN PART | 0,92 | 0,39 | 0,50 | 0,96 | 1771 |
| FIN PART PRI | 0,62 | 0,21 | 0,28 | 0,69 | 1218 |
| FIN PART RNC | 0,66 | 2,90 | 0,34 | 0,72 | 1300 |
| FIN PART W | 0,13 | 0,99 | 0,04 | 0,15 | 0 |
| FINARTE ASTE | 2,97 | 10,80 | 1,04 | 3,46 | 5497 |
| FINCASA | 0,25 | 0,41 | 0,20 | 0,26 | 471 |
| FINMECC RNC | 0,95 | 0,82 | 0,61 | 0,95 | 1833 |
| FINMECC W | 0,04 | 2,23 | 0,04 | 0,08 | 0 |
| FINMECCANICA | 0,98 | 1,53 | 0,77 | 1,11 | 1886 |
| FINREX | 0,06 | - | 0,06 | 0,06 | 121 |
| FINREX RNC | - | 0,00 | - | 0,00 | 0 |
| FOND ASS | 5,01 | -1,53 | 4,21 | 5,67 | 9799 |
| FOND ASS RNC | 3,49 | - | 3,10 | 4,35 | 6783 |
| **G** | | | | | |
| GABETTI | 1,39 | -0,86 | 1,21 | 1,57 | 2682 |
| GARBOLI | 1,30 | - | 0,80 | 1,47 | 2517 |
| GEFRAN | 3,12 | -1,58 | 2,87 | 3,57 | 6124 |
| GEMINA | 0,42 | -1,13 | 0,42 | 0,58 | 813 |
| GEMINA RNC | 0,56 | 1,46 | 0,53 | 0,70 | 1102 |
| GENERALI | 29,87 | 1,15 | 27,88 | 40,47 | 58049 |
| GENERALI W | 32,80 | -2,81 | 32,45 | 46,48 | 0 |
| GEWISS | 5,90 | 2,11 | 5,20 | 6,49 | 11345 |
| GILDEMEISTER | 3,53 | 5,87 | 2,79 | 4,07 | 6711 |
| GIM | 0,95 | -0,27 | 0,73 | 1,01 | 1836 |
| GIM RNC | 1,09 | -0,18 | 1,04 | 1,83 | 2091 |
| GRANDI VIAGG | 1,38 | 1,99 | 0,86 | 1,51 | 2649 |
| GRUPPO COIN | 10,18 | 5,98 | 6,29 | 10,05 | 19452 |
| **H** | | | | | |
| HDP | 0,61 | 0,73 | 0,52 | 0,70 | 1179 |
| HDP RNC | 0,43 | 0,07 | 0,41 | 0,53 | 826 |
| **I** | | | | | |
| IDRA PRESSE | 1,90 | 2,70 | 1,84 | 2,32 | 3640 |
| IFI PRIV | 23,54 | -1,22 | 23,44 | 34,22 | 45386 |
| IFIL | 6,61 | 0,43 | 5,70 | 7,83 | 12704 |
| IFIL R W 99 | 0,24 | 1,87 | 0,22 | 1,06 | 0 |
| IFIL RNC | 3,89 | 0,72 | 3,75 | 5,06 | 7445 |
| IFIL W 99 | 0,03 | -20,14 | 0,04 | 1,15 | 0 |
| IM METANOP | 1,40 | 0,79 | 0,88 | 1,42 | 2693 |
| IMA | 6,98 | -0,26 | 5,79 | 7,12 | 13517 |
| IMPREGIL RNC | 0,69 | 1,18 | 0,68 | 0,83 | 1326 |
| IMPREGIL W01 | 0,29 | 0,59 | 0,28 | 0,46 | 0 |
| IMPREGILO | 0,66 | -1,22 | 0,63 | 0,85 | 1296 |
| INA | 2,93 | 0,83 | 1,94 | 3,10 | 5689 |
| INTEK | 0,66 | -2,22 | 0,53 | 0,80 | 1278 |
| INTEK RNC | 0,45 | 3,45 | 0,43 | 0,58 | 871 |
| INTERBANCA | 12,71 | -0,20 | 12,68 | 13,38 | 24796 |
| INTERPUMP | 4,65 | 1,22 | 3,72 | 4,77 | 8975 |
| INV IMM LOMB | 5,15 | 0,98 | 2,58 | 8,02 | 10313 |
| IPI | 3,39 | 2,23 | 2,96 | 4,09 | 6638 |
| IRCE | 3,62 | 0,64 | 3,62 | 4,72 | 7000 |
| IST CR FOND | 6,20 | - | 6,27 | 11,00 | 12137 |
| ITALCEM | 11,26 | -0,89 | 8,04 | 13,52 | 22019 |
| ITALCEM RNC | 4,08 | 0,34 | 3,97 | 5,02 | 7939 |
| ITALGAS | 3,69 | - | 3,51 | 5,68 | 7166 |
| ITALMOB | 22,89 | -0,87 | 21,41 | 27,87 | 44554 |
| ITALMOB RNC | 13,35 | 0,23 | 13,34 | 17,61 | 25861 |
| ITTIERRE | 2,65 | -0,82 | 2,05 | 3,13 | 5174 |
| **J** | | | | | |
| JOLLY HOTELS | 5,34 | 2,22 | 4,54 | 5,67 | 10235 |
| JOLLY RNC | 5,16 | - | 4,60 | 5,47 | 9991 |
| **L** | | | | | |
| LA DORIA | 2,69 | 0,49 | 2,32 | 2,82 | 5205 |
| LA GAIANA | 3,43 | -2,00 | 2,10 | 5,46 | 6622 |
| LAZIO | 6,61 | 0,12 | 3,00 | 9,56 | 12865 |
| LINIFIC RNC | 1,27 | - | 1,26 | 1,80 | 2457 |
| LINIFICIO | 1,50 | -1,64 | 1,33 | 1,87 | 2904 |
| LOCAT | 0,88 | -2,97 | 0,74 | 1,15 | 1716 |
| LOGITALIA GE | 0,06 | - | 0,05 | 0,05 | 103 |
| **M** | | | | | |
| MAFFEI | 1,19 | -0,50 | 1,19 | 1,50 | 2316 |
| MAGNETI | 3,22 | -1,80 | 2,37 | 3,46 | 6213 |
| MAGNETI RNC | 2,44 | -1,81 | 2,08 | 2,94 | 4724 |
| MANNESMANN | 162,35 | -1,75 | 140,63 | 163,88 | 315844 |
| MANULI RUB | 2,30 | 0,48 | 2,16 | 3,34 | 4430 |
| MARANGONI | 2,91 | -1,36 | 2,80 | 3,41 | 5576 |
| MARCOLIN | 2,12 | 0,57 | 2,09 | 2,46 | 4113 |
| MARZOTTO | 8,35 | 1,04 | 6,92 | 9,57 | 16121 |
| MARZOTTO RIS | 8,40 | - | 6,60 | 10,69 | 16052 |
| MARZOTTO RNC | 5,00 | 1,83 | 4,72 | 6,47 | 9716 |
| MEDIASET | 9,49 | 1,79 | 7,07 | 9,61 | 18518 |
| MEDIOBANCA | 9,75 | 0,07 | 9,08 | 13,24 | 18995 |
| MEDIOBANCA W | 1,54 | 1,85 | 1,51 | 3,15 | 0 |
| MEDIOLANUM | 7,66 | 0,75 | 5,44 | 8,07 | 15033 |
| MERLONI | 4,23 | 1,08 | 3,86 | 4,88 | 8134 |
| MERLONI RNC | 1,69 | 0,77 | 1,60 | 2,46 | 3290 |
| MIL ASS | 2,59 | -1,07 | 2,35 | 3,52 | 5058 |
| MIL ASS RNC | 2,02 | 0,20 | 1,85 | 2,32 | 3905 |
| MIL ASS W02 | 0,22 | -0,37 | 0,20 | 0,53 | 0 |
| MIRATO | 5,90 | 1,72 | 5,00 | 6,60 | 11319 |
| MITTEL | 1,43 | -1,79 | 1,23 | 1,63 | 2788 |
| MONDAD RIS | 17,03 | 2,28 | 8,95 | 17,23 | 32814 |
| MONDADORI | 17,13 | 1,58 | 11,61 | 18,11 | 33650 |
| MONFIBRE | 0,62 | -1,99 | 0,51 | 0,73 | 1232 |
| MONFIBRE RNC | 0,53 | 0,38 | 0,51 | 0,74 | 1026 |
| MONRIF | 0,89 | 6,17 | 0,62 | 0,88 | 1702 |
| MONTE PASCHI | 3,76 | 2,29 | 3,68 | 4,41 | 7242 |
| MONTED | 1,64 | 1,23 | 1,34 | 2,30 | 3177 |
| MONTED RIS | 1,67 | - | 1,67 | 2,37 | 3224 |
| MONTED RNC | 0,98 | -2,19 | 0,99 | 1,68 | 1916 |
| **N** | | | | | |
| NAV MONTAN | 1,19 | 1,45 | 1,12 | 1,60 | 2277 |
| NECCHI | 0,28 | -0,25 | 0,28 | 0,38 | 551 |
| NECCHI RNC | 0,87 | - | 0,87 | 0,99 | 1685 |
| **O** | | | | | |
| OLCESE | 0,80 | -2,44 | 0,62 | 0,89 | 1536 |
| OLIDATA | 4,50 | 2,48 | 3,62 | 4,66 | 9019 |
| OLIVETTI | 2,01 | 2,87 | 1,79 | 3,13 | 3842 |
| OLIVETTI P | 1,78 | 0,51 | 1,72 | 3,32 | 3456 |
| OLIVETTI RNC | 1,65 | 0,30 | 1,57 | 2,81 | 3195 |
| OLIVETTI W | 1,77 | 2,31 | 1,54 | 2,91 | 0 |
| OPENGATE | 56,87 | 4,85 | 37,91 | 60,03 | 116234 |
| **P** | | | | | |
| P BG-C VA | 19,31 | -1,73 | 18,92 | 25,11 | 37937 |
| P BG-C VA W1 | 0,89 | -3,23 | 0,82 | 1,47 | 0 |
| P BG-C VA W2 | 0,67 | 0,27 | 0,62 | 0,93 | 0 |
| P CREMONA | 14,52 | -0,06 | 8,16 | 15,84 | 28258 |
| P ETR-LAZIO | 15,04 | -0,30 | 14,01 | 17,48 | 29079 |
| P VER-S GEM | 10,94 | -0,20 | 10,38 | 14,49 | 21330 |
| PAGNOSSIN | 3,52 | -1,62 | 3,52 | 4,77 | 6889 |
| PARMALAT | 1,23 | -1,05 | 1,16 | 1,67 | 2387 |
| PARMALAT WPR | 0,75 | 4,17 | 0,69 | 1,20 | 0 |
| PERLIER | 0,23 | -1,91 | 0,23 | 0,42 | 451 |
| PERMASTEELIS | 7,98 | -0,87 | 7,42 | 8,24 | 15527 |
| PININF RIS | 25,00 | 0,08 | 16,83 | 27,78 | 48407 |
| PININFARINA | 25,13 | 1,37 | 16,68 | 28,96 | 48426 |
| PIREL CO | 1,90 | -0,05 | 1,40 | 2,14 | 3681 |
| PIREL CO RNC | 1,35 | - | 1,33 | 1,65 | 2629 |
| PIREL SPA | 2,07 | -1,34 | 2,09 | 2,95 | 4043 |
| PIREL SPA R | 1,59 | -1,18 | 1,60 | 2,18 | 3108 |
| POL EDITOR | 2,34 | 7,35 | 1,39 | 2,59 | 4506 |
| POLIGRAF S F | 55,44 | - | 41,53 | 53,36 | 103319 |
| POP COM IN W | 0,31 | 4,33 | 0,17 | 0,36 | 0 |
| POP COMM IND | 20,96 | 1,75 | 15,13 | 27,08 | 40817 |
| POP INTRA | 12,95 | 2,07 | 10,00 | 15,86 | 24755 |
| POP LODI | 11,61 | 0,08 | 9,11 | 12,53 | 22422 |
| POP MILANO | 6,32 | 0,67 | 6,21 | 8,88 | 12226 |
| POP NOVARA | 5,68 | -1,53 | 5,65 | 8,80 | 11012 |
| POP SPOLETO | 8,96 | 0,34 | 8,22 | 9,99 | 17349 |
| PREMAFIN | 0,48 | -1,97 | 0,47 | 0,79 | 940 |
| PREMAIMM | 0,37 | -2,96 | 0,38 | 0,75 | 728 |
| PREMUDA | 0,75 | 0,21 | 0,75 | 1,07 | 1445 |
| PREMUDA RNC | 1,43 | - | 1,30 | 2,12 | 2740 |
| PRIMA INDUST | 41,54 | 3,85 | 30,05 | 40,95 | 79290 |
| **R** | | | | | |
| R DE MED | 2,61 | -2,28 | 1,95 | 3,25 | 5071 |
| R DE MED RIS | 2,61 | -9,38 | 2,02 | 3,25 | 5054 |
| R DE MED RNC | 2,49 | 1,63 | 1,94 | 2,56 | 4821 |
| RAS | 8,91 | -0,52 | 8,54 | 12,97 | 17363 |
| RAS RNC | 7,02 | 1,05 | 6,37 | 9,00 | 13407 |
| RATTI | 2,45 | 1,66 | 2,32 | 3,83 | 4651 |
| RECORD RNC | 4,37 | 1,39 | 4,16 | 5,18 | 8461 |
| RECORDATI | 7,73 | 5,89 | 7,17 | 9,89 | 14766 |
| RICCHETTI | 1,22 | -0,73 | 0,87 | 1,41 | 2370 |
| RICCHETTI W | 0,18 | -1,37 | 0,12 | 0,25 | 0 |
| RICH GINORI | 1,05 | -0,19 | 0,83 | 1,19 | 2027 |
| RINASCEN | 5,97 | -2,67 | 5,99 | 9,34 | 11598 |
| RINASCEN P | 4,01 | 4,16 | 3,60 | 4,86 | 7639 |
| RINASCEN R W | 0,18 | -14,66 | 0,16 | 1,07 | 0 |
| RINASCEN RNC | 3,30 | -1,99 | 3,24 | 5,35 | 6459 |
| RINASCEN W | 0,42 | -18,26 | 0,43 | 2,08 | 0 |
| RISANAM RNC | 13,00 | - | 8,20 | 13,13 | 25172 |
| RISANAMENTO | 22,65 | 2,95 | 16,39 | 22,65 | 43857 |
| RIVA FINANZ | 3,40 | -0,09 | 2,54 | 3,58 | 6583 |
| ROLAND EUROP | 2,24 | -1,50 | 2,14 | 2,96 | 4293 |
| ROLO BANCA | 19,50 | 2,39 | 17,39 | 24,42 | 37500 |
| ROMA VETUS F | 3,36 | - | 3,36 | 3,36 | 6506 |
| RONCADIN | 2,96 | -0,90 | 2,80 | 3,44 | 5681 |
| ROTONDI EV | 2,45 | -1,21 | 2,04 | 3,48 | 4742 |
| **S** | | | | | |
| S DEL BENE | 1,26 | 3,87 | 1,12 | 1,40 | 2430 |
| SABAF | 9,96 | 5,80 | 6,93 | 10,09 | 19221 |
| SADI | 1,80 | - | 1,75 | 2,29 | 3466 |
| SAES GETT | 11,25 | 7,34 | 7,52 | 11,24 | 21760 |
| SAES GETT P | 10,28 | 8,75 | 6,40 | 10,33 | 20000 |
| SAES GETT R | 5,70 | 9,09 | 3,81 | 5,53 | 10706 |
| SAFILO | 6,97 | 3,18 | 3,70 | 7,46 | 13504 |
| SAI | 9,58 | -0,88 | 8,87 | 12,91 | 18575 |
| SAI RIS | 4,38 | 0,18 | 4,38 | 6,15 | 8514 |
| SAIAG | 5,34 | 7,49 | 4,56 | 6,16 | 10053 |
| SAIAG RNC | 3,10 | 1,64 | 2,78 | 3,50 | 5925 |
| SAIPEM | 3,81 | -0,78 | 2,95 | 4,35 | 7400 |
| SAIPEM RIS | 3,76 | -7,16 | 3,30 | 4,31 | 7280 |
| SCHIAPP | 0,16 | 0,81 | 0,16 | 0,23 | 309 |
| SEAT PG | 1,46 | 5,05 | 0,71 | 1,47 | 2837 |
| SEAT PG RNC | 0,92 | 3,79 | 0,56 | 0,95 | 1801 |
| SIMINT | 7,35 | -2,92 | 5,77 | 8,04 | 14450 |
| SIRTI | 5,39 | -0,79 | 4,46 | 5,67 | 10543 |
| SMI MET | 0,57 | -3,79 | 0,47 | 0,61 | 1115 |
| SMI MET RNC | 0,58 | -1,63 | 0,54 | 0,65 | 1137 |
| SMI MET W99 | 0,06 | -7,34 | 0,03 | 0,17 | 0 |
| SMURFIT SISA | 0,67 | - | 0,62 | 0,80 | 1297 |
| SNAI | 7,30 | 5,81 | 1,90 | 8,47 | 14307 |
| SNIA | 0,94 | -1,81 | 0,96 | 1,46 | 1856 |
| SNIA RIS | 0,92 | -3,75 | 0,92 | 1,47 | 1789 |
| SNIA RNC | 0,72 | -0,82 | 0,72 | 0,98 | 1407 |
| SOGEFI | 2,33 | -2,34 | 2,09 | 2,60 | 4550 |
| SOL | 2,05 | -0,19 | 1,93 | 2,56 | 3991 |
| SONDEL | 2,86 | -2,56 | 2,84 | 4,13 | 5617 |
| SOPAF | 0,60 | 4,88 | 0,53 | 0,74 | 1147 |
| SOPAF RNC | 0,49 | 4,38 | 0,47 | 0,65 | 927 |
| SORIN | 2,85 | -0,04 | 2,85 | 4,02 | 5514 |
| SPAOLO IMI | 12,88 | 0,41 | 11,10 | 16,04 | 24986 |
| STAYER | 0,89 | 0,79 | 0,64 | 1,05 | 1723 |
| STEFANEL | 1,65 | 0,06 | 1,40 | 2,01 | 3170 |
| STEFANEL RIS | 1,85 | - | 1,60 | 2,33 | 3582 |
| STEFANEL W | 0,07 | - | 0,06 | 0,50 | 0 |
| STMICROEL | 104,32 | 2,00 | 34,72 | 106,68 | 206561 |
| **T** | | | | | |
| TARGETTI | 3,82 | 0,95 | 2,74 | 3,97 | 7474 |
| TECNODIFFUS | 53,95 | 4,01 | 36,78 | 57,00 | 110367 |
| TECNOST | 1,89 | 3,28 | 0,43 | 5,65 | 3615 |
| TELECOM IT | 8,65 | 2,69 | 7,58 | 11,13 | 16683 |
| TELECOM IT R | 4,64 | 2,41 | 4,42 | 6,59 | 8926 |
| TERME AC RNC | 0,62 | - | 0,54 | 0,99 | 1191 |
| TERME ACQUI | 0,80 | 1,27 | 0,67 | 1,24 | 1549 |
| TIM | 6,24 | 1,91 | 5,13 | 6,86 | 12080 |
| TIM RNC | 3,43 | 3,91 | 2,99 | 4,35 | 6533 |
| TISCALI | 106,58 | 3,16 | 65,11 | 110,49 | 213938 |
| TORO | 11,36 | -0,18 | 11,12 | 14,52 | 22048 |
| TORO P | 8,85 | 3,51 | 6,54 | 9,62 | 16830 |
| TORO RNC | 8,90 | 2,89 | 6,19 | 9,60 | 17018 |
| TORO W | 4,10 | 0,84 | 3,99 | 8,65 | 0 |
| TREVI FIN | 2,46 | 3,14 | 2,35 | 2,79 | 4773 |
| **U** | | | | | |
| UNICREDIT | 4,60 | 0,74 | 3,85 | 5,79 | 8907 |
| UNICREDIT R | 3,25 | 0,71 | 3,02 | 4,09 | 6264 |
| UNIONE IMM | 0,49 | 0,08 | 0,36 | 0,50 | 940 |
| UNIPOL | 3,69 | 0,65 | 2,99 | 4,45 | 7108 |
| UNIPOL P | 1,97 | 0,77 | 1,97 | 2,76 | 3818 |
| UNIPOL P W | 0,21 | -2,37 | 0,22 | 0,56 | 0 |
| UNIPOL W | 0,43 | 0,59 | 0,38 | 0,60 | 0 |
| **V** | | | | | |
| VEMER ELETTR | 2,86 | 6,84 | 2,37 | 2,84 | 5495 |
| VIANINI IND | 0,80 | - | 0,65 | 0,91 | 1545 |
| VIANINI LAV | 1,73 | -0,06 | 1,63 | 2,04 | 3340 |
| VITTORIA ASS | 4,28 | 1,42 | 3,71 | 4,67 | 8249 |
| VOLKSWAGEN | 51,73 | -0,50 | 50,41 | 77,30 | 99989 |
| **W** | | | | | |
| WCBM30C27MZ0 | 3,83 | 4,56 | 3,15 | 6,51 | 0 |
| WCBM30C30MZ0 | 2,60 | 8,91 | 1,99 | 5,21 | 0 |
| WCBM30C33MZ0 | 1,45 | 8,51 | 1,11 | 4,32 | 0 |
| WCBM30C34NV9 | 0,07 | 12,31 | 0,06 | 4,43 | 0 |
| WCBM30C36MZ0 | 0,75 | 9,11 | 0,60 | 3,49 | 0 |
| WCBM30C38NV9 | - | 0,00 | - | 3,31 | 0 |
| WCBM30C40MZ0 | 0,33 | 9,03 | 0,30 | 2,50 | 0 |
| WCBM30C42NV9 | - | 0,00 | - | 2,33 | 0 |
| WCBM30C44MZ0 | 0,18 | - | 0,18 | 1,80 | 0 |
| WCBM30C48MZ0 | 0,16 | - | 0,16 | 1,36 | 0 |
| WCBM30C50NV9 | - | 0,00 | - | 1,43 | 0 |
| WCBM30C52MZ0 | 0,19 | - | 0,19 | 1,02 | 0 |
| WCBM30P27MZ0 | 0,45 | -2,80 | 0,45 | 1,37 | 0 |
| WCBM30P30MZ0 | 0,73 | - | 0,71 | 1,83 | 0 |
| WCBM30P33MZ0 | 1,09 | -4,96 | 1,08 | 2,41 | 0 |
| WCBM30P34NV9 | 0,42 | -25,98 | 0,40 | 3,41 | 0 |
| WCBM30P36MZ0 | 1,86 | -5,43 | 1,69 | 3,07 | 0 |
| WCBM30P38NV9 | 2,38 | -10,62 | 1,76 | 4,69 | 0 |
| WCBM30P40MZ0 | 3,50 | -6,91 | 2,90 | 4,52 | 0 |
| WCBM30P42NV9 | 4,77 | - | 3,42 | 6,26 | 0 |
| WCBM30P44MZ0 | 5,71 | - | 4,51 | 6,47 | 0 |
| WCBM30P48MZ0 | 7,88 | - | 6,41 | 8,47 | 0 |
| WCBM30P50NV9 | 8,61 | -2,05 | 7,16 | 9,73 | 0 |
| WCBM30P52MZ0 | 9,90 | - | 8,32 | 10,46 | 0 |
| WSGM30C30ST0 | 3,00 | 6,38 | 2,46 | 6,53 | 0 |
| WSGM30C32ST0 | 2,14 | 7,00 | 1,73 | 5,86 | 0 |
| WSGM30C34DC9 | 0,47 | 18,11 | 0,36 | 4,65 | 0 |
| WSGM30C35ST0 | 1,45 | 7,99 | 1,20 | 5,24 | 0 |
| WSGM30C36DC9 | 0,14 | 14,70 | 0,12 | 3,84 | 0 |
| WSGM30C37ST0 | 0,97 | 6,01 | 0,77 | 4,55 | 0 |
| WSGM30C38DC9 | 0,08 | 9,52 | 0,07 | 3,38 | 0 |
| WSGM30C40DC9 | 0,03 | - | 0,03 | 2,85 | 0 |
| WSGM30C40ST0 | 0,51 | 11,43 | 0,37 | 3,79 | 0 |
| WSGM30C42DC9 | 0,03 | - | 0,03 | 2,43 | 0 |
| WSGM30C44DC9 | 0,03 | - | 0,03 | 1,99 | 0 |
| WSGM30P27ST0 | 0,87 | - | 0,70 | 2,88 | 0 |
| WSGM30P28DC9 | 0,03 | -23,08 | 0,03 | 2,11 | 0 |
| WSGM30P30DC9 | 0,11 | -19,26 | 0,11 | 2,63 | 0 |
| WSGM30P30ST0 | 1,02 | -3,77 | 1,01 | 3,50 | 0 |
| WSGM30P32DC9 | 0,27 | -20,94 | 0,27 | 3,10 | 0 |
| WSGM30P32ST0 | 1,45 | -9,94 | 1,46 | 4,24 | 0 |
| WSGM30P34DC9 | 0,70 | -16,05 | 0,69 | 3,69 | 0 |
| WSGM30P35ST0 | 2,25 | - | 1,96 | 4,97 | 0 |
| WSGM30P36DC9 | 1,48 | -11,11 | 1,31 | 4,24 | 0 |
| WSGM30P37ST0 | 2,93 | -6,09 | 2,79 | 5,98 | 0 |
| WSGM30P38DC9 | 2,40 | 2,34 | 2,05 | 5,11 | 0 |
| **Z** | | | | | |
| ZIGNAGO | 8,09 | 0,31 | 7,40 | 10,42 | 15721 |
| ZUCCHI | 7,33 | - | 5,86 | 8,06 | 14077 |
| ZUCCHI RNC | 4,37 | 0,69 | 4,01 | 4,84 | 8461 |
| ZUCCHINI | 7,10 | - | 4,32 | 7,85 | 13670 |

◆ *Alla guida del Fmi da tredici anni il direttore abbandona adducendo motivi personali (di salute)*

◆ *Riconoscimenti da tutti i governi Ufficialmente lascerà l'incarico il prossimo febbraio*

# Fondo monetario senza guida Michel Camdessus se ne va

## Dini e Draghi tra i candidati alla successione

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Le ragioni sono personali, di salute. E per questo motivo ufficiale, il francese Michel Camdessus si dimette dalla carica di direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, la prima istituzione finanziaria del mondo. Dopo giorni di indiscrezioni e voci, alla fine Camdessus ha deciso che era inutile preparare la strada al successore nel segreto dei contatti tra le cancellerie dei principali azionisti del Fmi, in sostanza i paesi del G7. Ha riunito il consiglio di amministrazione e poi ha informato personalmente i «dipendenti» della sua decisione di lasciare nel febbraio del prossimo anno, con un paio di anni in anticipo rispetto alla scadenza del suo terzo mandato. I medici, si dice, gli hanno praticamente impedito di aggravare il suo stato fisico.

Così si è scatenata subito la «bagarre» sulla successione. Non esiste al momento un candidato emergente, di nomi ne circolano molti dal britannico Andrew Crockett, da anni a capo della Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea, al vicegovernatore della Banca d'Inghilterra Mervyn King a Nigel Wicks del Tesoro al numero 2 delle finanze tedesche Caio Kock-Weser a Horst Koehler, alla guida della Banca per la ricostruzione dell'Est europeo.

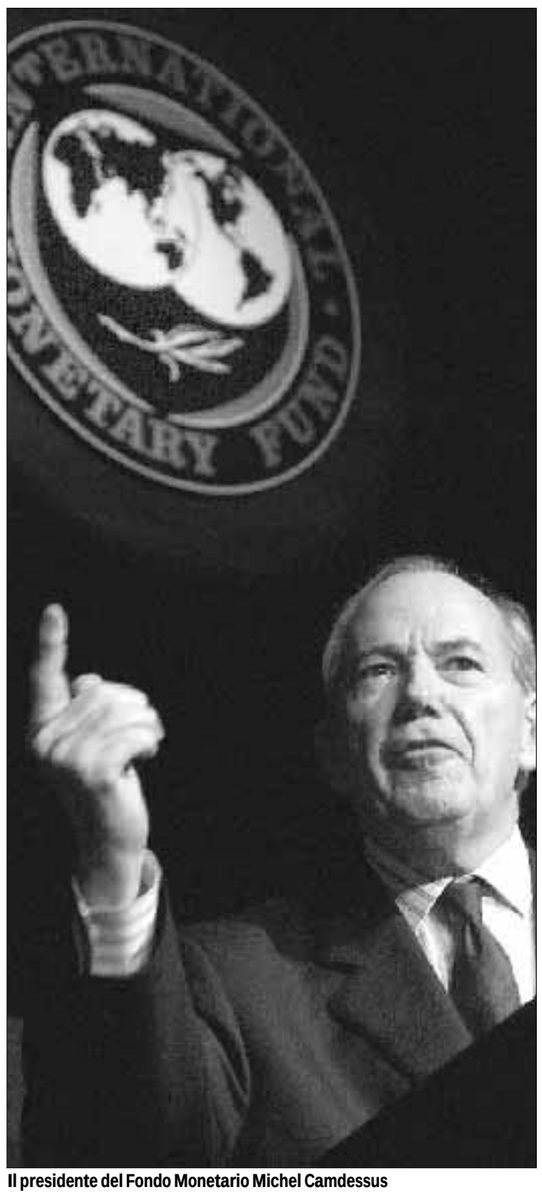
Ma c'è anche la possibilità che possa a un certo punto emergere un candidato italiano. A seconda del profilo che il G7 deciderà di dare aldirettore del Fondo monetario, se un tecnico di alto livello o,invece, un politico, questo può essere l'attuale direttore generale del Tesoro Mario Draghi o può essere l'attuale ministro degli esteri Lamberto Dini. Questi sono i nomi che circolano da tempo in Italia. C'è però uno scoglio che per ora appare insormontabile: l'Italia si è già aggiudicata la presidenza della Commissione europea con Romano Prodi.

Nell'ultimo vertice intergovernativo franco-italiano i francesi hanno dato assicurazioni che il governo di Parigi appoggerebbe una candidatura italiana dando per scontato che non potrà più essere francese dal momento che fra tre anni il governatore della Banca di Francia Trichet diventerà presidente della Banca centrale europea. Anche questa sarebbe una svolta visto che la carica di direttore del Fmi è stata «possedimento» francese per 31 degli ultimi 36 anni. Queste assicurazioni, confermate all'«Unità» da fonti autorevoli, sono state date prima delle dimissioni del ministro dell'economiaStrauss-Kahn e non è detto che Jospin non voglia dare una «chance» al suo ex alfiere.

Secondo alcuni l'istituzione di Washington è fatta a misura delCancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, ma ha più credito la tesi secondo cui l'abbandono di Camdessus apre per la prima volta la portaalla Germania. Dalla caduta del Muro di Berlino, la Germania aspira a un riconoscimento pari al peso politico-diplomatico del paese e non è certo la Banca per l'Est di Londra che può risolvere questo problema.Così come non si può considerare la Germania a posto una voltaaccertato che la Banca centrale europea è a forte influenza tedesca. Caio Koch-Weser è una figura di secondo piano. Vecchia conoscenza della Banca Mondiale, è nato in Brasile e in quel paese ha vissuto a lungo. Non è detto che basti per passare al vaglio di un complesso gioco politico-diplomatico di ampia scala.

Il governo americato ritiene che il Fmi sia «affare» europeo per quanto riguarda la massima carica, potendo influenzarne l'attività senza troppa fatica. Quanto siano convincenti le motivazioni di Camdessus che da tempo sarebbe affetto da una malattia che gli impone il riposo, non si sa. Sta di fatto che le sue dimissioni arrivano dopo lo scandalo russo dell'uso dei fondi occidentali e nel pieno di una campagna contro il Fondo monetario internazionale condotta sia da sinistra (e questo è piuttosto scontato) sia da destra. E stato il Congresso americano a maggioranza repubblicana ad averne chiesto la testa varie volte, influenti economisti hanno riempito pagine di giornale per spiegare le ragioni dello scioglimento del Fmi responsabile di aver taglieggiato i contribuenti americani per finanziare di volta in volta amici politici sbagliati del governo(Eltsin), governi corrotti e impotenti (durante la crisi asiatica),le banche internazionali esposte con troppi crediti a paesi inaffidabili.

Si sapesse o meno dove andavano a finire i soldi occidentali regalati o prestati alla Russia, cosa che finora è stata esclusa dai principali governi del G7 a cominciare da quello americano, sta di fatto che miliardi di dollari di aiuti occidentali alla Russia sonostati riciclati in investimenti speculativi o riciclati «tout court» presso banche americane sotto il naso dei responsabili del Fondo Monetario Internazionale. E vero che Camdessus ha dovuto parare colpiche andavano diretti a ben altri indirizzi, principalmente alla CasaBianca che ha fatto di tutto per evitare l'indebolimento politico di Eltsin, ma è altrettanto vero che il direttore generale ha potuto restare in sella così a lungo solo perché avrebbe creato troppi problemi ai suoi principali «azionisti» dover ammettere gli errori compiuti. Non si può spiegare altrimenti come sia stato possibile a Camdessus, abile politico e non solo «tecnico» per formazione ed esperienza, passare indenne attraverso le maggiori crisi che siano capitate al mondo negli ultimi anni: dalla gestione della crisi del debito latino-americano degli anni '80, alla transizione economica e politica dell'Est europeo e della Russia, la crisi finanziaria asiatica. Qualche settimana prima del crollo delle Tigri, Camdessus certificava la bontà di dotte analisi economiche sfornate dal Fmi che indicavano anni di diffusa prosperità. Era da tempo chiaro che l'uomo che avuto un ruolo decisivo nella definizione del cosiddetto«Washington consensus», cioè l'insieme di terapie fiscali restrittivediffuse su scala continentale e un approccio monetarista alle riforme economiche, non poteva anche reggere il timone in tempi di crisidelle visioni estremiste della liberalizzazione finanziaria.



Il presidente del Fondo Monetario Michel Camdessus

IL PERSONAGGIO

# Tanti successi e uno scivolone, il Russiagate

ROMA Michel Camdessus, 66 anni, era alla testa del Fondo monetario internazionale da 13 anni. Da quella poltrona ha dovuto pilotare il Fondo attraverso alcune grandi crisi monetarie.

Il suo terzo mandato doveva terminare fra poco più di due anni, nel gennaio 2002. È stato il settimo direttore del Fondo e l'unico ad essere eletto per tre volte consecutive.

Michel Camdessus ha fama di diplomatico affabile ma fermo. Prima di assumere il ruolo di direttore della più importante istituzione finanziaria del mondo, era stato direttore del ministero del Tesoro francese e della Banca di Francia.

Uscito dalla *Ena*, la scuola dove si formano gli alti funzionari e la classe dirigente francese, cattolico, padre di sei figli, Camdessus, che parla correntemente lo spagnolo mentre si esprime in inglese con un forte accento, era apprezzato dagli azionisti del Fondo monetario, i paesi ricchi, per la sua schiettezza e si era conquistato, con lo stesso modo di fare, il rispetto dei paesi emergenti e in via di sviluppo. Negli Stati Uniti, invece, ha raccontato lui stesso, i suoi critici lo definiscono «un socialista francese».

> Camdessus è stato l'unico direttore ad essere eletto ben tre volte

Il Fondo monetario internazionale ha dovuto affrontare, sotto la sua direzione, tre grandi sfide: la crisi messicana, la crisi asiatica e l'alleggerimento del debito dei paesi poveri. La mano tesa al Messico, all'epoca della crisi del *peso* nel dicembre 1994, è per Camdessus uno dei motivi d'orgoglio della sua gestione. «Abbiamo salvato il Messico e l'America Latina», è la sua ufficiosa considerazione.

Ma, chiusa la crisi messicana, c'è la tempesta finanziaria del 1997 che investe, uno dopo l'altro, i mercati emergenti dell'Asia, poi il Brasile e la Russia.

Quella di Camdessus è una gestione criticata da sinistra, per il rigore con cui teneva stretti i cordoni della borsa. Criticata da destra, e particolarmente dal Congresso americano, per l'esosità delle sue richieste di finanziamento. Ma Camdessus è riuscito a portare a termine quella che egli stesso chiama «una rivoluzione copernicana», che punta alla prevenzione e alla trasparenza. L'adozione della «trasparenza come regola d'oro», sostiene l'ex direttore del Fondo, è il primo insegnamento da trarre dalla crisi asiatica, «la più grave da 50 anni».

I crediti più sostanziosi, sotto la sua gestione, sono stati accordati al Messico, ai paesi asiatici, alla Russia.

Proprio il dossier russo, e la scoperta dell'uso improprio che è stato fatto degli aiuti da parte della Banca centrale russa, è all'origine delle critiche più aspre e, probabilmente, delle stesse dimissioni, anche se Camdessus aveva reagito agli attacchi, definendoli delle «contro-verità». Camdessus si dichiara convinto del fatto che, anche se il percorso è caotico, «non si devono voltare le spalle alla Russia e bisogna continuare ad aiutarla nel suo avvicinamento all'economia di mercato».

> Mostrò doti da grande stratega affrontando la crisi messicana

Uno dei motivi per cui Camdessus è apprezzato dai governi dei paesi in via di sviluppo è la proposta (che rompe un tabù) di vendere le riserve d'oro del Fondo monetario internazionale per finanziare gli aiuti ai paesi poveri. Una proposta che gli vale l'appellativo di «indipendente» da parte del presidente della Malaisia Mahathir Mohamad. La sua tesi è che il Fondo monetario deve lottare a fianco della Banca mondiale contro la povertà e che «non ci sono successi economici durevoli senza progresso sociale». Sotto il suo mandato, per la prima volta, si è avviato un processo per l'annullamento del debito ai paesi poveri.

La partita per la successione è aperta e lo scontro sipreannuncia durissimo.

# Il Cremlino: «La Cecenia è un affare interno»

MOSCA Le operazioni militari in Cecenia sono «un affare interno». Di fronte alle critiche occidentali, questa è la risposta russa, ribadita ieri dal numero due dello staff del Cremlino, Igor Shabdurasulov.

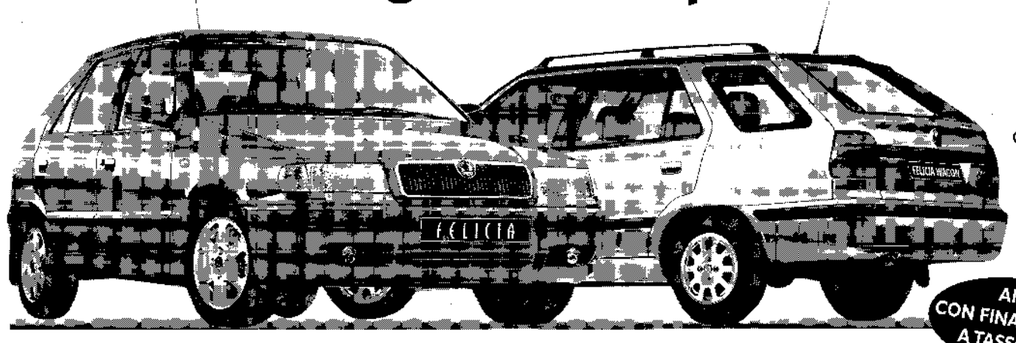
Nei giorni scorsi il dipartimento di Stato americano aveva alzato il tono della polemica con Mosca parlando di violazione della Convenzione di Ginevra e di altri trattati da parte delle truppe russe. Shabdurasulov, secondo l'agenzia Itar-Tass, ha replicato che Mosca non combatte «una guerra contro il popolo ceceno, ma sta conducendo un'azione di forza contro i focolai del terrorismo» islamico. Il consigliere di Boris Eltsin ha poi accusato l'Occidente di voler approfittare del prossimo vertice dell'Osce a Istanbul per sollevare il tema ceceno e nascondere i problemi rimasti aperti nel Kosovo dopo i bombardamenti della Nato. In termini egualmente critici verso i paesi occidentali si è espresso ieri anche l'ex premier russo e negoziatore della pace nel Kosovo, Viktor Cernomyrdin. «È un nostro affare interno - ha detto riferendosi alla Cecenia - avremmo dovuto occuparcene già da tempo». Quanto alle critiche americane, Cernomyrdin ha risposto accusando gli Usa «di aver bombardato e distrutto ogni cosa in Jugoslavia».

L'esodo dei profughi ceceni continua al ritmo di quattromila al giorno, secondo stime dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Il portavoce, Kris Janowski, ha riferito che da mercoledì scorso sono transitati alla frontiera con l'Inguscezia ventimila civili.

Dei duecentomila ceceni fuggiti dai loro villaggi per sottrarsi ai bombardamenti russi, solo ventunomila sono ospitati in campi o in alloggi di fortuna, come vagoni ferroviari, in Inguscezia. Altri si dirigono in Daghestan.

Janowski ha espresso preoccupazione per una situazione che potrebbe ulteriormente aggravarsi anche perché l'Acnur, come molte agenzie umanitarie internazionali, non opera con personale straniero nella regione caucasica considerata troppo pericolosa. Il portavoce non ha però escluso che l'Acnur possa ora intervenire: «Una decisione sarà presa probabilmente nei prossimi giorni» - ha detto. Intanto, la Georgia, che ha accolto circa 1.500 donne e bambini ceceni, su richiesta della Russia, ha chiuso le sue frontiere con la Cecenia. Il provvedimento è stato accolto con una certa resistenza dalle stesse guardie georgiane, commosse dalle condizioni dei profughi. Il capo della polizia di frontiera, generale Valery Chkeidze, ha dichiarato che malgrado la chiusura i suoi uomini continueranno a far passare i rifugiati. Continuano intanto i bombardamenti su Grozny e i principali centri da giorni martellati dal fuoco dell'artiglieria e dei caccia di Mosca.

Incentivi Italwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!




Gruppo Volkswagen

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

ŠKODA FELICIA BERLINA
da L. 12.800.000
Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da L. 15.571.000
Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

IWR
Italwagen · Roma
Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367
APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

*Esempio ai fini della legge 154/92-ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.005.000 I.P.T. esclusa - Anticipo L. 2.005.000 o eventuale permuta - Importo finanziato L. 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 30/11/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

◆ *Cominciata nel '95, la travagliata operazione alla foce del Sele sembra ora andare in porto Sono 116 abitazioni e occupano 600 metri di coste*

# Lotta all'abusivismo Le ruspe abbattono le villette della camorra

## Eboli, riprendono le demolizioni sul litorale Il sindaco: «Sono quasi tutte seconde case»

**Un bulldozer demolisce una villa abusiva a Eboli** Tano Pecoraro/ Ap

VITO FAENZA

NAPOLI Cadono le case, abusive, costruite dalla camorra alla foce del Sele su terreni demaniali. Ieri sono, infatti, ripresi gli abbattimenti delle villette costruite lungo il litorale di Eboli, e questa volta, contrariamente all'inizio dell'estate, quando l'operazione venne iniziata e poi interrotta, non solo non c'é stata alcuna protesta, ma s'é scoperto che una decina di proprietari avevano provveduto a spese proprie ad eliminare i manufatti edificati nella pineta e bolitanna.

In questi mesi il sindaco di Eboli, Gerardo Rosania, ha voluto che fosse compiuto un attento censimento dei nuclei familiari possessori degli edifici. Molti, all'inizio dell'estate, avevano sostenuto, infatti, che quella costruzione era la loro, ed unica, abitazione. Il controllo ha portato alla «scoperta», quasi ovvia, che erano quasi tutte villette che costituivano la «seconda casa», acquistate, per lo più incautamente, da persone che vivono nell'agro sarnese nocerino o nei dintorni di Nola. Solo due famiglie risiedevano stabilmente nelle case abusive per tutto l'anno e non avevano a disposizione altre abitazioni. Per questi due nuclei familiari, che avevano commesso un «abusivismo di necessità» è stata trovata per loro una sistemazione e le loro case sono state abbattute assieme alle altre.

> **DUE ANNI PER FINIRE**
> I lavori dureranno fino al 2001 e sono già stati tutti finanziati

L'operazione di ripristino dei luoghi nella pineta alla foce del Sele è stata alquanto travagliata. Nel 1995 un sostituto procuratore di Salerno, Angelo Frattini iniziò un'indagine sulle costruzioni lungo il litorale di Eboli alla foce del Sele. Il magistrato, che fece apporre i sigilli alle costruzioni nel '96, sospettò che in quella grossa speculazione edilizia vi fosse la mano della camorra.

Un sospetto divenuto realtà quando, qualche anno dopo, nel 1998, subito dopo l'elezione a sindaco, Gerardo Rosania, indisse le gare per l'abbattimento delle costruzioni: nessuna delle ditte invitate, tutte iscritte all'albo del Genio Civile di Salerno, si presentò all'asta (che aveva un importo consistente per quel tipo di lavoro: 166 milioni).

Dopo tante peripezie e proteste è dovuto intervenire l'esercito, con il Genio, per dare il via ai lavori per il ripristino della costa e della pineta. La spesa è lievitata da 166 milioni a mezzo miliardo. Centosedici villette che occupano 600 metri di litorale così spariranno in maniera definitiva. Dall'anno prossimo e fino al 2001 saranno effettuati i lavori che riporteranno quella zona del litorale allo stato originale. I lavori sono stati già finanziati e per le gare di appalto, questa volta, non dovrebbero esserci problemi.

Commentando positivamente l'operazione attuata da Gerardo Rosani, il presidente di Legambiente, Ermete Relacci, ha sostenuto che «se si vuole recuperare legalità nel mezzogiorno, se si vogliono creare le condizioni per uno sviluppo, anche economico, duraturo, stabile e pulito, se si vuole contrastare con forza le «ecomafie», l'imperativo é quello di non rallentare la stagione delle ruspe. Tanti sindaci dovrebbero seguire l'esempio del primo cittadino di Eboli».

Legambiente ripropone i cinque punti, da realizzare con urgenza, contro l'abusivismo: approvazione di un disegno di legge contro l'edilizia illegale; bloccare gli allacciamenti Enel a manufatti privi di concessione edilizia; accelerazione delle procedure per l'abbattimento degli scheletri abusivi e delle costruzioni non abitate.

E ancora, introduzione nel codice penale di norme che penalizzino maggiormente i reati contro l'ambiente e il territorio; infine, accelerazione dell'abbattimento dei numerosi «eco mostri», dalle case nella Valle dei templi alle costruzioni di Pizzo Sella a Palermo.

# «Anche gli immigrati ora hanno paura»

## Forum dell'Arci sull'integrazione

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Quanto vale una legge senza il regolamento per metterla in pratica, gli addetti ai lavori lo sanno bene. Vale poco, e nonostante tutto quello che sotto il titolo «immigrazione» è stato fatto lo stesso, dal momento dell'entrata in vigore della legge Turco-Napolitano, l'Arci ieri ha voluto sottolineare l'approvazione del regolamento attuativo con un forum. Titolo, tanto per capirsi: «È il tempo dell'integrazione». Un incontro tra chi si occupa del problema per confrontarsi sulle cose da fare, con il sottosegretario al Lavoro Claudio Caron che si è concentrato sulle politiche di emersione del lavoro nero, Sergio Briguglio della Caritas che ha proposto, tra i vari metodi previsti per regolare il flusso degli ingressi, di non fidarsi di liste da fare nelle ambasciate ma farne una centralizzata a cui ci si possa iscrivere spedendo «una lettera, una raccomandata, una cartolina» da qualsiasi parte del mondo. E Giampiero Cioffredi, coordinatore dell'Arci Nero e non solo, che ha chiesto i decreti attuativi per i consigli territoriali e la carta di soggiorno nonché, entro dicembre, un decreto sulla programmazione dei flussi che «riapra la possibilità di ingressi legali».

In un lungo intervento, il coordinatore interministeriale sull'immigrazione Alberto Maritati - sottosegretario agli Interni da poco, prima era un magistrato antimafia - ha affrontato tutti i punti più difficili, partendo dalla necessità di garantire ingressi legali, appunto, e proponendo che le liste delle ambasciate vengano in qualche maniera controllate, oltre a garantire una vigilanza sul metodo degli sponsor perché non ci sia l'intoppo della corruzione nei paesi d'origine. Ancora, Maritati ha risposto a chi, Arci per prima, ha sottolineato il ritardo nella regolarizzazione: c'è stata l'emergenza Kosovo, ha ricordato, e poi, la mancanza del regolamento ha impedito molte cose. Così adesso le cifre sono tre: su 300mila prenotazioni, 220mila domande. A 100mila è stato risposto, altre 120mila sono ancora ferme. «Davanti ad una campagna della paura e dell'incertezza - dice Maritati - per cui anche un sindaco progressista del nord Italia arriva a chiedere interventi drastici contro la criminalità, attribuita senza tante distinzioni tutta agli stranieri, bisognerebbe rispondere con un'applicazione puntuale della legge. Invece, è stata adottata una politica del rinvio». In più, tanti casi erano di incerta interpretazione, perché mancava, appunto, il regolamento. Adesso, garantisce Maritati, la polizia li smaltirà entro febbraio, rafforzando gli uffici di Milano e Roma. Per superare l'emergenza e permettere un vero passaggio a quella che nella sua introduzione Cioffredi ha chiamato «politica di inclusione», registrando «la non applicazione delle parti della legge che riguardano l'integrazione e la programmazione dei flussi e un'errata gestione politica e amministrativa della regolarizzazione, caratterizzata da lentezza, discrezionalità e contraddizioni». Cioffredi ha anche riferito i dati di un'indagine Arci fatta tra mille cittadini stranieri. Il 75% è deluso dalle istituzioni italiane, l'85% non avverte rispetto verso la cultura d'origine, l'80% nel '99 ha subìto atti di intolleranza o di discriminazione, il 55% pensa che l'Italia non sia un paese sicuro. Ma intanto, il 78% crede di potersi costruire qui un avvenire migliore e il 72% tifa per la nazionale di calcio italiana.

# «Donazioni in calo? In Toscana c'è il boom»

## L'esperto: «Abbiamo più che raddoppiato i trapianti adottando il modello spagnolo»

ANNA MORELLI

ROMA Prima la denuncia di Girolamo Sirchia, presidente del Nord Italia Transplant, della preoccupante diminuzione della donazione, poi ieri la notizia che in Italia si riescono ad effettuare solo 400 trapianti di fegato l'anno, rispetto a 2 mila domande. Cerchiamo di capire cosa succede con il dottor Sergio Ardis, membro della Commissione tecnica regionale della donazione per la Toscana, regione all'avanguardia sia per numero di donatori, sia per quantità di trapianti.

*Cosa è avvenuto dottor Ardis in questa regione balzata in un anno da 13 donatori per milione di abitanti a quasi 30 donatori per milione?*

«Abbiamo introdotto fedelmente il modello spagnolo, facendo corsi di formazione con docenti spagnoli. Già nel '97 abbiamo istituito la Commissione tecnica per la donazione a cui fanno riferimento i coordinatori locali».

*Come funziona il modello spagnolo e perché l'avete adottato?*

«È un'organizzazione che prevede un coordinamento regionale e dei coordinatori in ogni ospedale. Il coordinatore regionale deve dare un supporto a quelli locali, ne garantisce la formazione, che è l'elemento qualificante del sistema. Tutto il personale è pagato dalla Regione. I coordinatori locali sono medici (in Spagna sono anche infermieri) che vengono preparati a seguire tutte le fasi del processo della donazione. E in particolare a individuare tutti i potenziali donatori di organo che muoiono in ospedale, a fornire aiuto alle famiglie mediante una tecnica che si chiama relazione d'aiuto e ad offrire la possibilità a tutti di elaborare il lutto, anche attraverso la donazione. Noi diamo la possibilità, ma non cerchiamo di convincere nessuno. Abbiamo adottato questo modello perché la Spagna è la prima nazione al mondo per donazione d'organi. Fra Spagna e America ci sono 10 donatori per milione di abitanti in più, cioè un terzo in più».

*Quale, secondo Lei, la chiave di volta di tutta l'organizzazione?*

«Un sistema centrale che governa i coordinatori locali e regionali. Una struttura non gerarchica, ma trasversale. Il coordinatore regionale deve offrire servizi, come la costituzione dei corsi di formazione, deve fornire dati, risolvere problemi a livello amministrativo. Non ci sono motivi sociali nella mancata donazione degli organi, sono leggende metropolitane. Lo scorso anno in Toscana avevamo un tasso di donazione del 13 per milione di abitanti, come il resto di Italia. Quest'anno siamo a 30 donatori per milione, senza nessuna campagna pubblicitaria».

*Tutto merito dei coordinatori*

« Sì, il nostro personale è formato già da tre anni e adesso vediamo i risultati: nel '96 in Toscana avevamo avuto 164 donazioni di cornee, quest'anno la proiezione dei primi dieci mesi ci porta ad avere 1141 donatori.»

*Secondo lei questo modello è esportabile in qualsiasi altra regione italiana?*

«Sì. Avere una o più persone che si dedicano a tempo pieno in ospedale a questo lavoro, è sicuramente il motivo del successo. Noi riteniamo che la donazione sia un diritto della persona e cerchiamo di farglielo esercitare, ma rispettando le regole. La richiesta alla famiglia in lutto, che soffre, non può essere brutale, ma deve lasciare spazio e tempo, nel rispetto del dolore».

*Non può negare, comunque, che alla donazione spesso sia associata l'idea di morte di giovani e giovanissimi*

«Questo è un altro equivoco da sfatare. Noi siamo riusciti a incrementare il numero dei trapianti grazie alle persone anziane. Lo scorso anno avevamo il 4% dei donatori sopra i 60 anni, aver introdotto del personale esperto ci ha permesso di ottenere il 35% di donatori sopra i 60 anni».

*Cosa possono donare le persone sopra i 60 anni?*

«Soprattutto il fegato, un organo salvavita che non invecchia. Un mese fa ad Arezzo una donna di 85 anni ha donato il fegato a un uomo di 50 anni con due figli piccoli. Il problema è quello di informare i medici di base. Dobbiamo augurarci che la mortalità giovanile per incidenti stradali si riduca al massimo: in Spagna è diminuita del 50% ma sono cresciute le donazioni perchè i donatori sono anziani».

GERMANIA

# Alunno di 15 anni entra in classe e uccide a coltellate l'insegnante

BONN Un'insegnante uccisa a coltellate in aula davanti ai suoi alunni, un ragazzo di 15 anni fermato dalla polizia come principale indiziato: la Germania è tornata ad inorridire pochi giorni dopo l'eccidio del sedicenne Martin Peyerl che prima di suicidarsi ha ucciso a colpi di arma da fuoco la sorella e tre passanti scelti a caso per strada. A Meissen, Sassonia (ex Ddr) l'ultima tragedia: erano da poco passate le otto quando nell'aula del liceo ha fatto irruzione un uomo col volto coperto e armato di due coltelli. Senza esitare si è diretto verso l'insegnante di storia, e davanti a 24 alunni l'ha colpita ripetutamente per poi fuggire. La donna, sanguinante è si è trascinata nel corridoio ma è morta fra le braccia di colleghi: aveva 44 anni, divorziata con un figlio. Tre ore dopo la polizia fermava il giovane, poi gli inquirenti comunicavano che il fermato aveva ammesso di odiare l'insegnante ma negava l'omicidio. Di lui hanno parlato i compagni di scuola. A loro dire il ragazzo aveva annunciato l'aggressione già diversi giorni fa. Altri hanno parlato di una scommessa: ci sarebbero state puntate fra i 50 e i 100 marchi (50, 100mila lire) sul fatto che l'alunno non avrebbe attuato il suo progetto omicida. I compagni lo hanno descritto come un tipo nella media, con parecchie amicizie. «Non lo ha fatto certo per denaro», guardava film violenti alla tv ma non era un tipo brutale. Si dava arie da «dark» e qualche volta era anche andato con amici in giro al cimitero. Un altro ha osservato: «è cattolico. I compagni mi hanno detto che ancora ieri a scuola ha pregato a lungo».

**COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE (BO)**
Via Matteotti , 154 - Cap. 40018
Tel. 051/6669511-6669567 - Fax 051/6669561

Si rende noto che il giorno **30-11-1999** entro le ore 12.30 devono pervenire le offerte e tutta la documentazione richiesta nel bando integrale per l'asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto parte a corpo e parte a misura dei lavori di adeguamento di alcuni tratti fognari nel territorio comunale, con offerte a ribasso.
Importo a base d'asta L. 1.151.774.400 pari a euro 594.841,84 di cui L. 176.250.000 - euro 91.025,53 - a corpo e L. 975.524.400 - euro 503.816,31 - a misura. Iscrizione A.N.C. G6 per l'importo di L. 1.500.000.000 (euro 774.685,35). Non sono previste opere scorporabili. L'avviso integrale è affisso all'Albo Pretorio del Comune e può essere richiesto all'Ufficio tecnico del Comune.

Il Responsabile Settore Tecnico
***Ing. Antonio Peritore***

Venerdì Territorio ECOLOGIA
In edicola con l'Unità

**PROVINCIA DI PISA**
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**

E' indetta una gara di licitazione privata per la fornitura di gasolio da riscaldamento per le scuole per l'anno 2000, per presunti litri 200.000=, per la presunta spesa IVA esclusa, di Lire 229.096.000= euro 118.318,20=, la gara verrà espletata e l'aggiudicazione della fornitura sarà effettuata col metodo previsto dall'art. 89, comma 1, lett. b) del R.D. 23.5.1924, n. 827 e art. 8 del D.P.R. n. 573/94 e cioè sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa e, quindi, del massimo ribasso espresso in termini percentuali sul prezzo Italia per litro di gasolio rilevato dalla "Staffetta Quotidiana Petrolifera" nella data della fornitura o in quella immediatamente precedente di cui all'art. 5 del Capitolato speciale per una fornitura effettuata con le modalità di cui al capitolato stesso. Le imprese interessate a partecipare, per essere invitate a partecipare alla gara, dovranno far pervenire domanda in carta bollata formulata secondo lo schema di cui all'art. 12 del vigente Regolamento provinciale dei contratti disponibile c/o la Provincia di Pisa - U.O.S. Gare e Contratti - Direzione Generale - cui dovrà essere inviata anche la domanda entro e non oltre le ore 13 del giorno **26 novembre 1999**. Il Bando di gara integrale è affisso presso l'Albo Pretorio del Comune di Pisa, della Provincia di Pisa, dei Comuni di Pontedera, Volterra e sulla Gazzetta Ufficiale. Per informazioni rivolgersi dal lunedì al venerdì ore 8.45-13.15 e il lunedì e mercoledì ore 15-17 alla citata U.O.S. (tel. 050/92.93.21).

Il Dirigente del Settore Istruzione e Cultura ***Dr. Venanzio Guerrini***

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
***Per pubblicare i vostri eventi felici***

| | | |
|---|---|---|
| DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, | numero verde | 167-865021 |
| | fax | 06/69922588 |
| IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 | numero verde | 167-865020 |
| | fax | 06/69996465 |

TARIFFE: **L. 6.000 a parola.** Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

**COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME**
Provincia di Bologna
P.zza XX Settembre n. 3 - 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)
Tel. 051/69.54.111 - fax 051/69.54.141

1) ESITO PER ESTRATTO GARA D'APPALTO LAVORI PER REALIZZAZIONE 1° STRALCIO DEL PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI SCUOLA MATERNA E ASILO NIDO

Gara esperita il 30.7.1999 (1ª seduta) e il 13.8.1999 (2ª seduta) ai sensi degli artt. 20 e 21 della L. 109/94 e succ. mod. secondo il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara e mediante la procedura prevista dell'art. 73, lett. c) del R.D. 827/1924. Importo complessivo dei lavori L. 1.984.000.000 (euro 1.024.650,49) Iva esclusa, comprensivo degli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Importo a base di gara L. 1.979.339.500 (euro 1.022.243,54) Iva esclusa. Ditte partecipanti: 24; ditte ammesse: 20; ditte escluse: 4. Ditta aggiudicataria: CAREA soc. coop. a r.l. Via P. Jahier n. 2 - Bologna. Importo aggiudicato: Lire 1.735.197.024 (euro 896.154,47) Iva esclusa, al netto del ribasso d'asta del 12,57% e maggiorato degli oneri per la sicurezza.

2) ESITO PER ESTRATTO GARA D'APPALTO LAVORI PER REALIZZAZIONE DI PALESTRA A SERVIZIO DELL'ISTITUTO ALBERGHIERO

Gara esperita il 31.08.1999 (1ª seduta) e il 14.09.1999 (2ª seduta) ai sensi degli artt. 20 e 21 della L. 109/94 e succ. mod. secondo il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara e mediante la procedura prevista dall'art. 73, lett. c), del R.D. 827/1924. Importo a base di gara L. 2.032.000.000 (euro 1.002.959,30), Iva esclusa. Ditte partecipanti: 22; ditte ammesse: 18; ditte escluse: 4. Ditta aggiudicataria: C.E.A.C. (Costruzioni Edili e Attività Connesse) s.r.l., Via G. Jannelli n. 220 - P.co Vanna - Napoli. Importo aggiudicato: Lire 1.747.723.200 (euro 902.623,70), Iva esclusa, al netto del ribasso d'asta del 13,99%.

Il Dirigente Settore Gestione del Territorio: **Dott. Arch. Ivano Serrantoni**

3) ESITO PER ESTRATTO GARA D'APPALTO PER AFFIDAMENTO IN GESTIONE DEI CENTRI GIOVANILI COMUNALI FINO AL 31.12.2001

Gara esperita il 17.8.1999, ai sensi dell'art. 3, del R.D. 18.11.1923 n. 2440, senza suddivisione in lotti, con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa e mediante la procedura prevista dall'art. 73, lett. c), del R.D. 827/24. Impoto a base di gara L. 301.000.000 (euro 155.453,53), Iva esclusa. Ditte partecipanti: 1; ditte ammesse: 1. Ditta aggiudicataria: Consorzio di Cooperative Sociali SOL.CO IMOLA Soc. Coop. a r.l. - V.le A. Costa n. 5/a - Imola (BO). Importo aggiudicato: Lire 290.013.500 (euro 149.779,47), Iva esclusa.

Il Dirigente Settore Affari Generali: **Dott.ssa Valeria Boschi**

REGIONE TOSCANA Giunta Regionale

Ascolta il Consiglio!

Trasmissione settimanale sull'attività del Consiglio Regionale della Toscana

**CONTATTO RADIO** *giov. ore 9.35 - ven. 18.35*
**CONTRORADIO** *mar. 11.30 - dom. 13.30*
**RADIO FATAMORGANA** *giov. 13.30 - ven. 21.00*
**RADIO FLASH** *ven. 8.00 - ven. 20.45*
**RADIO GRIFO** *giov. e ven. 10.00 - sab. 7.30*
**RADIO INSIEME** ven. 11.30 - lun. 18.05
**RADIO MONTESERRA** *giov. 10.30 - sab. 8.00*
**NOVARADIO** *mar. 19.30 - mer. 10.30*
**PUNTO RADIO** *ven. 15.00 - lun. 11.30*
**RADIO SIENA** *sab. 8.45 - lun. 19.45*
**RADIO STELLA** *sab. 12.30 - dom. 19.00*
**RADIO WAVE** *sab. 13.15 - lun. 20.10*

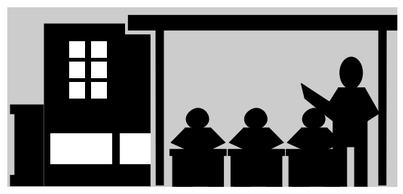
**RTV 38** *ven. ore 13.00 - dom. 17.50*
**CANALE 10** *dom. 19.45*
**TELEGRANDUCATO** *sab. 21.00 - lun. 20.00*
**TELEREGIONE** *mar. 12.00*
**ANTENNA 5** *lun. 22.30 - mer. 13.30*
**CANALE 50** giov. 18.30
**TELETRURIA** *mer. 18.55*
**TELERIVIERA** *mar. 21.15*
**TV PRATO** *mar. 15.00 - giov. 20.05*

10STO03A1011 ZALLCALL 11 21:17:33 11/09/99



## Atenei, due ricerche sulla formazione

**«Insegnare all'Università» e «Nuovi percorsi formativi e istruzione universitaria. Una ricerca sui diplomi universitari», sono i titoli dei due volumi, pubblicati da Franco Angeli Editore, che documentano due ricerche condotte a Bologna dai docenti Matilde Calari Galli e Franco Frabboni. Per la loro realizzazione è stata coinvolta l'intera «rete» delle facoltà umanistiche e scientifiche.**



## Università, cambia «La Sapienza»

**Nuove procedure per l'elezione del rettore e decongestionamento. Questi i punti cardine del nuovo statuto dell'università «La Sapienza» di Roma votato all'unanimità. Il piano prevede un decongestionamento logistico dell'università attraverso la creazione dei poli sulla Flaminia e la Tiburtina e la possibilità di accorparsi per le facoltà in modo da costituire una «federazione degli atenei».**

in classe 3

Internet

*Si svolge dal 13 al 21 novembre la terza edizione dell'iniziativa che collega istituti dei vari paesi*

*Nel solo '98 hanno partecipato 35mila scuole*

# Scambiamoci un progetto Europa, i giorni di Netd@ys

MASSIMILIANO DI GIORGIO

SI CHIAMA «NETD@YS» LA CAMPAGNA INTERNET PER L'APPRENDIMENTO PROMOSSA DALLA COMMISSIONE EUROPEA. NEL '98 MESSE IN RETE 35MILA SCUOLE. APPUNTAMENTO DAL 13 AL 21 NOVEMBRE

Imparare & fare amicizia *on line*, non importa a che età. È la missione di *Netd@ys*, un'iniziativa della Commissione Europea giunta quest'anno alla terza edizione, e che si fregia del titolo di «più vasta campagna al mondo per illustrare l'uso di Internet e dei new media nel settore dell'apprendimento». Un titolo ben meritato, se è vero che nel '98 sono state oltre 35mila le scuole che si sono «messe in rete» in tutt'Europa non solo per pubblicizzare i propri progetti di studio - e di lavoro - grazie alla telematica, ma anche per organizzare manifestazioni dal vivo.

Quest'anno Netd@ys si svolgerà dal 13 al 21 novembre, e vi parteciperanno non solo istituti scolastici, ma anche scuole per la formazione professionale, musei, centri giovanili, biblioteche, perfino ospedali. La gamma dei temi proposti dalla Commissione è amplissima: la cittadinanza, la solidarietà, le scienze, l'arte, l'ambiente, occupazione/disoccupazione, l'identità e la diversità culturale europea. Tra i progetti che animeranno la manifestazione c'è di tutto. Dalla Norvegia, per esempio, arriva un gioco di società inventato dal Centro nazionale per le risorse didattiche che ha come obiettivo quello di apprendere la chimica. Per vincere a «Molecool» bisogna costruire il maggior numero di molecole a partire da idrogeno, ossigeno e carbonio con un numero limitato di mosse. Una scuola greca, invece, si avventura nel commercio elettronico e insegna a costruire un'impresa Internet, cominciando dalla vendita dei pomodori prodotti dagli agricoltori della zona. La «Utafabrik», un centro giovanile di Berlino, organizza una manifestazione cittadina sulle tecnologie dell'informazioni, che prevede non solo lezioni gratuite e dimostrazioni Internet ma anche un programma di spettacoli internazionali, con i circensi del Circus Ethiopia o i musicisti della Needcompany belga.

«The Guardians of the Millenium», i Guardiani del Millennio, è invece il nome di un sito realizzato da una scuola irlandese che permette non solo di esplorare lo spazio e di studiare pianeti, galassie, asteroidi e comete, ma anche di giocare in rete, per risolvere le controversie spaziali con le regole della diplomazia.

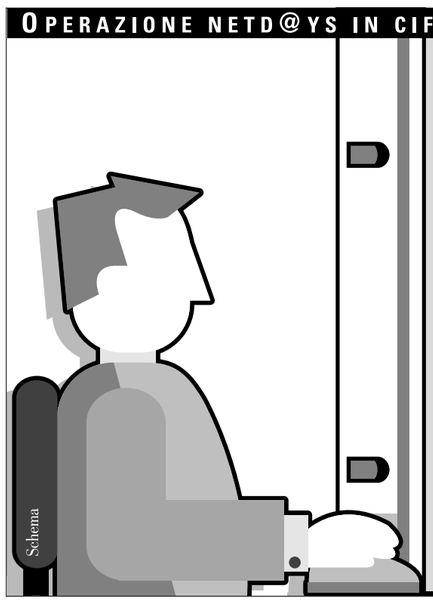
Molti i progetti anche dall'Italia. Un istituto alberghiero siciliano promuove la preparazione e lo scambio di menù tipici della cucina mediterranea attraverso Internet o in videoconferenza, mentre un liceo di Salerno lancia l'idea di epistolario elettronico rigorosamente in latino con gli studenti e gli insegnanti dei licei tedeschi - il progetto s'intitola «Commercium Epistolarium Latinarum Europaeum» - per approfondire lo studio della lingua e della letteratura classica. Con «Mouse di città e mouse di campagna», invece, sono gli studenti di aree rurali e aree urbane a scambiarsi esperienze ed informazioni: nel progetto sono impegnate scuole medie italiane (di Siena, in particolare), portoghesi, spagnole, francesi e finlandesi.

«Welcome... nei diritti umani» è il titolo di un sito di una scuola media di Roma che ha realizzato una guida interattiva alle libertà fondamentali. Ma le manifestazioni si svolgono anche *off line*: a Milano, per esempio, Comune e Provincia organizzano una «tre giorni» di incontri e presentazioni di progetti nelle scuole cittadine e alla Bocconi.

«Gli utilizzatori più assidui del nostro sito sono gli insegnanti - spiega la finlandese Maria Kokkonen, dello staff di Netd@ys - Vogliono capire come si costruisce un progetto e come si possono trovare altri partner, non solo nel proprio paese». Anche perché uno dei requisiti essenziali per accedere ai finanziamenti è che si costruiscano vere e proprie joint-venture educative, con la partecipazione di «soci» di almeno tre diverse nazionalità. Quest'anno la Commissione ha concesso un contributo di 20mila euro, quasi 40 milioni di lire, a ognuno dei 38 progetti selezionati nell'aprile scorso, sui circa 300 presentati a Bruxelles. Il bando per i progetti da finanziare nel 2000 sarà pubblicato probabilmente a gennaio, ma nel frattempo sono tantissimi i nuovi utenti che usano il sito per promuovere le proprie iniziative. «Anche perché Netd@ys è diventato una sorta di "marchio di garanzia" - come spiega ancora Kokkonen - il nostro sito aiuta a stabilire contatti con altri paesi, dà visibilità ai progetti locali e oltretutto rende più attraenti i progetti per gli sponsor». Sponsor che sono andati via via crescendo di numero, e che sostengono le iniziative non solo con finanziamenti, ma anche mettendo a disposizione apparecchiature elettroniche, software o consulenza: è il caso ad esempio di France Telecom, che ha utilizzato 3000 dipendenti come «ambasciatori» di Internet nelle scuole. E se cercate qualcuno che collabori alla creazione di un programma o di un progetto on line, niente di più facile: basta lasciare un messaggio in bacheca, o rispondere a quelli che vi interessano.

Infine, ecco gli indirizzi utili, naturalmente su Internet. Il sito europeo: www.netdays99.org; quello italiano: www.bdp.it/netdays99. E-mail: netdays@cec.be (si può scrivere anche in italiano).

**OPERAZIONE NETD@YS IN CIFRE**




- **35 mila**: le scuole che hanno partecipato all'edizione 1998 Netd@ys, contro le 15 mila del 1997
- **1000**: i progetti presentati in Europa nel '98
- **150**: i progetti italiani presentati nel '98
- **500 mila**: le richieste di informazione giunte sinora al sito Netd@ys
- **38**: i progetti finanziati per il 1999 dalla Commissione europea, sui circa 300 selezionati
- **20 mila euro**: il contributo della Commissione per ogni progetto approvato
- **23**: i paesi che aderiscono a Netd@ys; i quindici dell'Unione più Islanda, Norvegia, Svizzera, Canada, Israele, Stati Uniti, Giappone e Australia.

**PAVIA**

## Riapre l'«aula Scarpa» di Pollack

**L'Università di Pavia ha recuperato uno dei suoi luoghi più significativi. Dopo un restauro durato alcuni mesi è stata riaperta l'Aula Scarpa, gioiello architettonico progettato da Leopold Pollack e costruito nel 1785, durante il dominio degli austriaci. La struttura semicircolare riporta i modelli dei teatri antichi. Il restauro, realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo, è avvenuto sotto la direzione di Renato Sorrentini, responsabile della divisione edilizia dell'ateneo. Sono state approntate soluzioni tecniche innovative per quanto riguarda l'illuminazione, con un oscuramente graduale per la lanterna centrale.**

**INFO**

### A Tirana fondi ecu

**L'università di Tirana è stata inclusa nel progetto «studi europei post universitari» per il quale sono stati destinati circa 150 000 ecu e che serviranno a formare il personale delle università. Coordina il progetto l'università belga di Lovanio, partecipano le università di Elbasan e di Scutari in Albania e quelle di Montpellier in Francia, Granada in Spagna e Salonicco in Grecia. Scopo dei corsi è di rilasciare agli studenti un master in discipline quali sociologia, psicologia e giurisprudenza.**

LA PROTESTA

## Parità: il 13 studenti in piazza

GIORGIA BELTRAMME*

**Ancora una volta ci troviamo costretti a difendere da attacchi conservatori il disegno di legge sulle parità che, dopo esser passato al Senato, sta per essere discusso anche alla Camera dei Deputati. Un disegno di legge frutto di una ampia discussione e che, senza ombra di dubbio, può essere migliorato. Ma non può essere peggiorato. Niente soldi diretti o indiretti alla scuola privata, un sistema di regole certe, finanziamenti per il diritto allo studio destinati agli studenti meno abbienti: queste sono le vere priorità su cui concentrarci. Si delinea, viceversa, un sistema formativo in cui le diverse culture e anche le diverse esperienze formative del nostro Paese non vengono mortificate, si riconosce il loro ruolo e il loro valore, si evidenziano le priorità che uno Stato che si definisce laico deve assumere.**

**Ma oggi la grande scommessa che abbiamo di fronte è quella della riforma complessiva del sistema formativo. E purtroppo non ancora tutti gli obiettivi sono stati centrati. Il riordino dei Cicli è la mancanza più grave. Una scuola dell'autonomia che ha come obiettivo quello della differenziazione dei percorsi formativi, non può scorrere sui binari di una scuola rigida, non in grado di adattarsi alle esigenze degli studenti. Per questo Studenti.Net il 13 novembre ha indetto una giornata di mobilitazione nazionale. Scenderemo in piazza perché vogliamo far sentire la nostra voce, perché vogliamo che il Parlamento si renda conto di quanto sarebbe grave e inopportuno cambiare la legge di parità. La nostra mobilitazione ha la presunzione di essere diversa dalle solite «mobilitazioni d'autunno», che talvolta rischiano di rimanere inascoltate. Vuole essere uno strumento in più rispetto a quelli che usiamo abitualmente - confronto, dibattito, pratica del nuovo - per arrivare all'obiettivo per cui tanto stiamo lavorando: una scuola migliore. Più vicina alle esigenze degli studenti. Non si tratta di definire solo un sistema formativo nuovo, ma di delineare una nuova società in grado di rispondere ai mutamenti in corso.**

**portavoce Studenti.Net*

IL NUOVO CONTRATTO

# Aggiornamento, non più dovere ma opportunità

LETTERE DAL PROF

**■ Avremmo tre domande da porre rispetto alle nuove disposizioni per quanto riguarda gli insegnanti. La prima: vorremmo sapere quali sono gli obblighi previsti per i docenti rispetto alla formazione e all'aggiornamento? La seconda: quali sono i riferimenti normativi? Per finire la terza: esiste un obbligo annuale di 20 ore per i docenti?**
**Grazie. Distinti saluti.**

**I.T.P.A.G.**
**«M. Ricci»**

*L'attività di formazione ed aggiornamento in servizio è parte integrante della funzione docente (art. 38 comma 4 del contratto di lavoro del 4/8/1995 modificato dall'art. 23 del contratto 26/5/1999). Le cose sono cambiate ultimamente. Infatti nel precedente contratto vi era un obbligo di partecipazione per non meno di 100 ore (e 60 per il personale Amministrativo, tecnico ed ausiliario) per passare dalla posizione stipendiale in atto a quella successiva, nel periodo di permanenza in quella posizione.*

*Il nuovo contratto (art. 16) ha abolito tale vecchio obbligo in relazione ai passaggi stipendiali ed ha abolito anche l'art. 28 del contratto del 95, ad eccezione dei commi 12 e 13 (art. 13.5 CCNL/99) che stabiliva, tra le altre cose, l'obbligo di servizio in relazione alla formazione e all'aggiornamento sia che fosse organizzato dalla scuola sia che fosse organizzato dall'amministrazione (al comma 2) ed il diritto al compenso accessorio per le ore eccedenti le 30 annue (comma 10).*

*Il nuovo contratto della scuola in sostanza cambia la filosofia stessa della formazione e dell'aggiornamento, trasformandola da una sorta di diritto/dovere (dove spesso per carenza di offerta da parte dell'amministrazione, il diritto non era esigibile e rimaneva solo il dovere ai fini della carriera) ad opportunità e credito formativo da spendere poi in relazione ad incarichi e funzioni specifiche: funzioni obiettivo, funzioni aggiuntive del personale Ata, supporto ai progetti nelle aree a rischio, educazione degli adulti, scuole situate in zone a forte processo immigratorio, valorizzazione professionale ecc.*

*Gli obblighi rimangono in relazione all'attuazione di ciò che ciascuna scuola delibera in funzione ai propri bisogni formativi ed al proprio piano dell'offerta formativa. Infatti il comma 1 dell'art. 42 del contratto 95, modificato dall'art. 24 comma 5 del contratto 99, lega gli obblighi a ciò che si delibera scuola per scuola.*

*Tutte le altre attività di formazione non sono più quindi un obbligo e diventano al contrario un credito che ciascuno, volontariamente, può acquisire per spenderlo poi per assumere incarichi e per la valorizzazione della professione.*

*L'obbligo delle 20 ore per i docenti non c'è mai stato.*

*Forse si fa confusione con il diritto / dovere per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola ad avere 20 ore di formazione in orario di servizio (comma 13 dell'art. 28/95) che invece non è stato abolito, fermo restando il non obbligo ai fini della progressione economica. Saluti*

centro nazionale CGIL scuola
http://www.cgilscuola.it
Sindacato Nazionale
Scuola Cgil
mail@cgilscuola.it

Scuola & Formazione
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
**Per prendere contatto con**
**Scuola & Formazione**
**telefonare al numero 06/699961**
**o inviate fax al numero 06/6783503**
**e-mail: scuola@unita.it**
per la pubblicità su queste pagine:
**Publikompass - 02/24424627**
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

◆ *Al dibattito di "Liberal" scontro tra La Loggia e Casini da una parte e Castagnetti e Berlinguer dall'altra*

◆ *Il segretario del Ppi: «Quale privato aprirebbe una scuola nella più sperduta provincia o nel Mezzogiorno?»*

# Il Polo: modello Usa per scuola e sanità

## «Lo Stato si ritiri». Nuovo attacco sulla parità

Roberto Cavallini

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Lo Stato faccia un passo indietro, finanzi ma non gestisca l'istruzione di tutti i cittadini. Si affermi quindi una pluralità di offerte e istituti formativi, statali e non, e una pluralità di opzioni possibili per il cittadino. Viga la pari dignità tra le diverse scuole e quindi l'assoluta irrilevanza del fattore economico nella scelta da parte dei cittadini. Quindi si giunga all'abolizione del valore legale del titolo di studio. Lo Stato decida quanto vuole spendere annualmente per la formazione di ciascun cittadino. Attraverso bonus o altri strumenti metta a disposizione delle famiglie quella somma, diversificata a seconda del grado di istruzione. Gli alunni iscritti a scuole non statali gravino sulle casse dello Stato per un 10% in meno di quelli che scelgono le statali, perché lo Stato deve sobbarcarsi delle spese fisse che è chiamato comunque a sostenere». Sono questi i sette punti per una «Scuola libera» ribaditi ieri nell'incontro promosso a Palazzo Giustiniani dalla Fondazione amici di Liberal e dal Movimento per l'Europa popolare. E all'appello lanciato da Ferdinando Adornato e Pellegrino Capaldo, hanno aderito numerosi esponenti del Polo che proprio in queste ore sono all'attacco, con i loro 200 emendamenti al testo approvato dal Senato.

La parola d'ordine della manifestazione è stata «liberalizzazione» e «competizione per ottenere più qualità», il modello di riferimento proposto è stato quello anglosassone. Ma il convegno di Liberal è stato anche occasione di una dura chiarificazione tra popolari e cattolici che hanno scelto il Polo. E non solo sulla parità e sul rapporto tra Stato e scuola privata. Sotto accusa è la riforma dello Stato sociale dalla sanità alla previdenza, ai servizi sociali. «Con prospettive come quelle delineate oggi dai rappresentanti del Polo, cioè l'americanizzazione e la mercantilizzazione della scuola il rischio è una competizione esagerata che, ad esempio, in America ha già prodotto tante difficoltà» commenta il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti che si è dichiarato d'accordo con una «ulteriore liberalizzazione del sistema scolastico». Ma, ha aggiunto, «se davvero lo Stato deve totalmente ritirarsi e affidare semplicemente al mercato l'istruzione, io mi chiedo quale privato aprirà una scuola nella più sperduta delle province o nel mezzogiorno». Castagnetti difende il testo sulla parità: «I Popolari hanno ottenuto risultati importanti», perché con il testo approvato dal Senato si «afferma la parità giuridica delle scuole statali e non statali». «Ci sono ancora dei limiti - aggiunge il segretario Ppi -. Non c'è ancora una parità economica. Ma faremo il possibile per integrare le risorse disponibili in sede di finanziaria». E avverte: «Il provvedimento va approvato. Sono cinquant'anni che aspettiamo nell'ordinamento un'affermazione precisa attorno al ruolo pubblico della scuola non statale». Per queste ragioni non vi sarà nessuna oscillazione dei popolari verso il centrodestra e nessuna disponibilità a «maggioranze trasversali». Una decisione che non ha meravigliato il capogruppo di Forza Italia al Senato, Enrico La Loggia. «State svendendo la parità scolastica per questioni di potere, per tenere unita la maggioranza» è l'accusa rivolta al Ppi. «Cercano ridicoli alibi per giustificare la loro posizione sulla scuola che non risponde né alle richieste del Santo Padre, né alla salvaguardia della libertà di scelta per tutti». E Pierferdinando Casini (Ccd) accusa Castagnetti di «continuismo politico con la vecchia Dc», quella che «ha gestito la degenerazione dello Stato sociale e assistenziale senza una selezione rigorosa dei bisogni», mentre invece vanno percorse «le strade della discontinuità per la scuola come per la sanità». Ma una difesa delle scelte della maggioranza è venuta dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. «Noi abbiamo un bisogno assoluto della legge sulla parità. Siamo fermamente intenzionati a procedere e ad avere successo». Berlinguer mette in guardia dagli steccati ideologici e invita alla moderazione. Ma critica a fondo il pieno liberismo: alla scuola pubblica va riconosciuta «una posizione preminente perché è scritto nella Costituzione». E boccia il modello anglosassone perché negli Usa e in Inghilterra la «scuola è a un livello largamente inferiore» rispetto a quella degli altri paesi europei. «Attenzione al rischio di varare una legge inutile - conclude Berlinguer - perché potrà essere bersagliata dalla Consulta o dar luogo ad un eventuale referendum abrogativo».

**LA LEGGE ALLA CAMERA**
**Presentati da Polo e Lega oltre 200 emendamenti sulla parità**

### DALLA FAMIGLIA ALLA PREVIDENZA IL WELFARE DI FORZA ITALIA

**Famiglia, solo buoni propositi**

Alla famiglia è dedicata la prima scheda (la n.71) della quinta parte del programma di Forza Italia, significativamente intitolata «Dare solidarietà, sicurezza e aiuto a chi è malato, a chi è anziano, a chi ne ha veramente bisogno». A partire da constatazioni all'apparenza banali come «gli anziani non autosufficienti potrebbero essere meglio assistiti in famiglia» o «molti servizi possono essere svolti dalle famiglie o dai gruppi amicali con maggiore sostegno morale», tra le proposte spiccano tra le altre «Integrare il reddito o adottare misure di defiscalizzazione per le famiglie che si fanno volontariamente carico di membri socialmente deboli: portatori di handicap e anziani» e «Promuovere tutte le forme auto-organizzative delle famiglie ed in particolare il volontariato a base familiare, incentivando le forme di solidarietà tra famiglie soprattutto quando condividono uno stesso problema sociale prevedendo agevolazioni e sostegni».

**Una compagnia per gli anziani**

La scelta generale di riportare dentro la famiglia problemi di cura e assistenza, si ritrova anche nella scheda dedicata agli anziani (la numero 80). «Quello che più colpisce gli anziani (...) è la solitudine e il senso di abbandono accentuato dalla perdita di centralità nell'ambito della famiglia, centralità che andrebbe recuperata in quanto l'anziano può essere una ricchezza per la famiglia stessa», si dice nella parte di analisi. Ne consegue che trale proposte trova posto sia «Potenziare l'assistenza domiciliare anche attraverso la diffusione della teleassistenza», che «Utilizzare i risparmi conseguiti attraverso la riduzione dei ricoveri per potenziare l'aiuto alle famiglie che hanno il dovere di assistere l'anziano, ma hanno anche il diritto di non essere lasciate sole in questo difficile compito». Di giorno però i familiari devono lavorare; e allora: «Realizzare residenze para-sanitarie per gli anziani non autosufficienti (residenza diurna)».

**Abusi e sprechi per le pensioni**

Quello delle pensioni è da sempre un capitolo delicato per il Polo e per Forza Italia. E che la lingua batta dove il dente duole lo si vede anche dal'insolito numero di superlativi e punti esclamativi che animano questo punto del programma azzurro. E così dopo aver assicurato che il Polo eliminerà «abusi e sprechi» ci si propone di «operare sulla previdenza complementare per raccordarne il sistema all'intervenuta introduzione del tetto e per introdurre i piani individuali, sottraendo così alla contrattazione collettiva l'esclusiva del settore». Si delinea così un sistema a tre pilastri così descritti: «a) pensione pubblica, posta a carico della fiscalità generale, e diretta a garantire esclusivamente un sostegno "minimo" vitale per quanti si trovano in accertate situazioni di bisogno; b) previdenza complementare obbligatoria per tutti i lavoratori; c) previdenza integrativa volontaria, diretta a garantire la soddisfazione dei bisogni ulteriori».

**Sanità, ora è silenzio sulle assicurazioni**

Dale schede sulla sanità è scomparsa la formulazione iperliberista sulle assicurazioni private che tanto costò in termnini di immagini e di voti al Polo nel famoso dibattito preelettorale del '96, e così tutto l'apparato programmatico volto a elevare la remunerazione delle attività di tutela della salute (vedi proposta numero 5 della scheda 82: «L'assistito ha libertà di scelta per dove e a chi rivolgersi per le sue cure, sia con struttura pubblica che privata accreditata, struttura privata che già oggi svolge funzioni qualificanti a favore del cittadino. Le tariffe vanno riconsiderate affinché siano più remunerative evitando così che le strutture sanitarie abbiano a ridurre la qualità delle prestazioni per esigenze economiche» o, al punto 2 della scheda 85 «il contenimento esagerato della spesa farmaceutica può portare ad un aumento della spesa pubblica per altre voci di assistenza» è privo di indicazioni sul reperimento delle risorse finanziarie.

**IN PRIMO PIANO**

# Ma 45 milioni di americani sono senza assistenza

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON *Si fa presto a dire America. Nel senso che neppure al di qua dell'Atlantico è così sempre scontato che privato è meglio, che la deregolazione e la privatizzazione possa sopravvivere senza correzioni. La politica dei «voucher» affascina molto i repubblicani, George W. Bush, candidato alle presidenziali con il vento dei sondaggi in poppa, preferisce toccare il tasto della riduzione delle tasse piuttosto che partecipare alla «bagarre» in casa democratica fra Gore e Bradley sull'estensione della copertura sanitaria e assistenziale. Tanto per stare alla cronaca, in Texas, un cittadino ogni quattro non è coperto da assicurazione e il loro governatore non se ne è mai preoccupato. Ma dei repubblicani fra i più sfegatati difensori del «free market» sostengono apertamente la nuova legislazione sui diritti dei pazienti che impedisce alle società private di massimizzare i loro guadagni evitando di vendere assicurazioni a persone molto malate e già sottoposte a lunghe cure. Anche questo è un segno dei tempi.*

*È piuttosto facile la polemica su quanti il sistema assistenziale americano lascia scoperti. Cinque anni dopo il fallimento della riforma annunciata da Clinton è emerso che il numero delle persone senza alcuna assicurazione assistenziale è cresciuto al ritmo di un milione all'anno raggiungendo i 45 milioni. La quota di lavoratori educati nelle «high school» che godono di una copertura sanitaria con la partecipazione dell'azienda dalla quale dipendono è passata dal 72,1% del 1989 al 69,5% nel 1997. Si tratta di lavoratori che non dispongono di reddito sufficiente per sostenere i costi di una assicurazione privata e sperano di non doverli sostenere in caso di necessità. Se così dovesse essere entreranno a far parte della già lunga lista di americani in bancarotta.*

*È la sanità il settore nel quale si misura tutta la difficoltà di un sistema che praticamente è finito nelle mani delle società di assicurazioni private. Queste hanno praticamente spodestato i medici dalla loro classica funzione di decidere quali cure, per quanto tempo e con quali caratteristiche devono essere prestate ai malati. L'obiettivo del controllo dei costi e della loro riduzione ha svuotato di qualsiasi significato il famoso giuramento di Ippocrate. La sproporzione di potere fra le assicurazioni e i medici (il paziente sparisce a questo punto come attore) ha perfino spinto questi ultimi a sindacalizzarsi in un paese nel quale la sindacalizzazione ha toccato uno dei livelli più bassi. Solo il 12-13% della forza lavoro attiva, infatti, è rappresentato dalle «unions». Ultime sono arrivate le associazioni degli psicologi che si sono unite ai sindacati degli insegnanti nel tentativo di accrescere la loro forza contrattuale nei confronti delle società di assicurazione. Recentemente sono stati tagliati i rimborsi, i trattamenti ammessi e la frequenza delle visite, il che ha fatto crollare il numero dei pazienti.*

*E di ieri la notizia che la United Health Group, cioè la seconda società «managed care» del paese, ha deciso di restituire ai medici il diritto di stabilire a quali cure i loro pazienti devono essere sottoposti. Si tratta di una vera e propria svolta basti pensare che la United Health Group copre circa 15 milioni di persone ed è la prima ad abbandonare il principio base sul quale si è consolidato il sistema della copertura sanitaria. Ciò non vuol dire la società smetterà di controllare i conti. I medici comunque dovranno in qualche modo restare entro una media di costi relativi alle cure e alle prestazioni sanitarie e ospedaliere. La società «managed care» cercherà di persuadere i medici a non oltrepassarla e se la persuasione non dovesse bastare toglierà dalla propria rete il medico refrattario obbligando il paziente a cambiarlo. Sembra di assistere al gioco dei due passi avanti e uno indietro, ma ciò non sembra comunque irritare più di tanto le associazioni dei medici e dei pazienti.*

*Il motivo per cui la United ha deciso di fare la prima mossa, che secondo gli esperti del settore sarà imitata rapidamente dai concorrenti, è attrarre più «clienti» e forse di evitare future battaglie legali quando passerà definitivamente la legislazione dei diritti del paziente. Secondo alcuni, addirittura, se tutte le società «managed care» facessero fronte comune dimostrando maggiore flessibilità nel rapporto con i medici e, quindi, nel rispetto delle esigenze dei malati, ciò potrebbe anche rendere superflua una nuova legge.*

*Resta il fatto che si tratta di un passo deciso verso quella che il direttore di «American Prospect», Roberto Kuttner chiama «deregolazione creativa» che, almeno nelle intenzioni dei democratici, può essere considerata una nuova versione del modello americano più accettabile anche oltre Atlantico.*

# «A Bologna la sinistra ha imparato la lezione»

## Intellettuali e artisti con il candidato Parisi. Guccini: «Guazzaloca ci è bastato»

DALLA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Per qualcuno ha avuto coraggio. O incoscienza. Mettersi in gioco completamente e per di più in un'elezione suppletiva. Sintetizza questo stato d'animo il docente di filosofia Stefano Bonaga, uomo di sinistra che non ha mai risparmiato critiche alla sua sponda politica. Lo fa con una frase: «Se vince, tutti diranno che è una cosa scontata. Ma se perde, è il disastro».

L'uomo coraggioso, o incosciente, come dice Bonaga, è Arturo Parisi e l'elezione suppletiva è quella relativa al collegio 12, lasciato libero da Romano Prodi. Si voterà il 28, D'Alema arriverà domani, Veltroni dopodomani, Castagnetti e Boselli hanno già fatto. Hanno cioè già incontrato i cittadini interessati alla scadenza elettorale con il candidato del centrosinistra. Sante Tura, l'avversario, ha invece incassato il non voto di Lucio Dalla.

C'è fermento? Tensione? Si percepisce un rischio? Ad annusare l'aria del cittadino comune sembrerebbe di no. Il segretario Ds, Mauro Zani, ha già detto che il centrosinistra vincerà. Il politologo Gianfranco Pasquino, invece, ha qualche dubbio in più. Complessivamente, però, nel mondo intellettuale prevale l'ottimismo. Con vari distinguo, con qualche piccolo patema, con molte sfumature.

Francesco Guccini, il maestrone di via Paolo Fabbri, è un elettore del Collegio 12. L'altro giorno Parisi era proprio in quella strada a incontrare i cittadini. Guccini non c'era perché la mattina si dorme fino a tardi (perché si fa tardi la sera). «E infatti non l'ho potuto conoscere», dice il cantautore-scrittore. «Ma mi dà fiducia come mi dava fiducia Prodi appena decollò l'Ulivo. La campagna elettorale è partita un po' in sordina, ma sono ottimista». Per Guccini esiste un rischio astensionismo. «C'è un rischio, è vero, ma credo che la lezione ricevuta con la sconfitta di giugno possa far ripensare molti».

Surreale, ma in estrema comunione con ciò che sta combinando la giunta Guazzaloca, è la dichiarazione dello scrittore Marcello Fois. «Dicono che il collegio 12 sia a rischio? Tutto è a rischio. Io non capisco questa giunta. Esiste? È così vera come pensano i bolognesi che l'hanno votata? Mi preoccupa che non ci sia nessuno che si indigna. Stiamo vivendo la deregulation del traffico. Nessuno chiede conto a Guazzaloca delle promesse fatte? Se dicono che ci sarà un effetto Guazzaloca, boh, ci sarà un effetto Guazzaloca. E invece basta decidere che non sarà un collegio a rischio. A me, l'effetto Guazzaloca, non sfiora minimamente».

Per pochi metri, dieci-venti, non potrà dare il voto a Parisi. Ma farà campagna per lui. Il professor Eugenio Riccòmini, direttore dei musei comunali, dice che da quando è in vigore il maggioritario il voto deve essere spaccato in due. «Una mela, se la si taglia in due - dice - diventa un po' sofistico dire se la buccia sia più di sinistra o più di destra. E se il torso sia di centro... Si deve dire invece: la parte destra te la mangi tu e quella sinistra me la mangio io. E a me interessa che Parisi abbia scelto di candidarsi per la sinistra di quella mela». Poi, riflettendo sull'aria che si respira in giro rivela: «Mi sembra che quelli che hanno determinato la sconfitta di Silvia Bartolini, un po' ci abbiano ripensato. Non è che si intravedа una gran voglia di rivincita, ma segnali che ci siamo ancora, questo sì, lo vedo».

Il padre del piano regolatore di Bologna, l'urbanista Giuseppe Campos Venuti preferisce spiegare chi sia lo sfidante di Parisi. «Sono esterrefatto che questo candidato di quartiere pare abbia promesso una tassa speciale per i residenti. È, forse, un autolesionista? Se avessi mai avuto qualche dubbio su chi votare, questa promessa demenziale mi spingerebbe a dire: "Se voti Tura ti arriva la tassa". Ma non si rende conto che non ha senso far pagare ai residenti? Fortunatamente anche i commercianti della mia zona stanno cominciando a dire del sindaco Guazzaloca: "Ma quello è peggio del precedente". Io dirò che il capo dei commercianti - era questo Guazzaloca prima di diventare sindaco - non ha difeso i suoi commercianti dall'invasione delle grandi vetrine e ha colpito i residenti. Dirò che adesso ci propone un candidato che ci farà tasse speciali. Però, siccome sono un uomo di sinistra e per il centrosinistra, dirò anche di votare Parisi, che è il numero due di Prodi e che porta avanti il progetto di Prodi».

Un rischio inutile, definisce il designer Massimo Osti la candidatura di Parisi. «Un piccolo rischio, s'intende. Perchè se ci riferiamo ai voti precedenti non ci dovrebbero essere problemi e se pensiamo che la sinistra questa volta ci penserà un po' meglio, beh, Parisi dovrebbe vincere. Di fronte ha un uomo di Guazzaloca che ha distrutto i programmi culturali e ha annunciato l'addizionale Irpef dopo aver promesso meno tasse».

Osti poi aggiunge una nota amara: «Manca la possibilità o è forse la voglia? di voci critiche e il cittadino farà fatica ad accorgersi del bluff Guazzaloca. Ci vorrà altro tempo...».

Infine, una voce molto vicina a Parisi e a Prodi, quella del professor Stefano Zamagni. «Parisi i numeri li ha anche se resta un problema delicato. Meglio lavorare in silenzio, incontrando la gente per convincerla che con Parisi e da Bologna può ripartire il progetto dell'Ulivo».

**FRANCESCO GUCCINI**
**«Parisi mi dà fiducia, anche se c'è sempre il rischio astensione»**

**CAMPOS VENUTI**
**«Effetto Guazzaloca? Al contrario, sta scontentando i suoi elettori»**

10SPE03A1011 ZALLCALL 12 21:28:06 11/09/99



Zapping

TELE CULT

# «CICLONE» BATTE KOLOSSAL MADE IN USA

MARIA NOVELLA OPPO

*Il film di Leonardo Pieraccioni «Il ciclone», programmato da Canale 5, ha battuto tutti i record di ascolto del '99, essendo stato visto da ben 11.601.000 persone. Più felice di tutti lo stesso Pieraccioni, che ha dichiarato di aver comprato una bottiglia di champagne per ognuno degli spettatori e di aver iniziato la distribuzione a casa, insieme all'attore Ceccherini. Il risultato era largamente prevedibile, visto che si trattava della pellicola che già nelle sale aveva raccolto 75 miliardi, altro record per il cinema italiano. E, siccome il pubblico televisivo è molto più nazionalista di quello cinematografico, «Il ciclone» ha battuto via etere anche il kolossal USA «Independence day». Ancora più strano appare perciò il fatto che, nella stessa serata del trionfo di Pieraccioni, la non eccelsa miniserie di Raiuno «Morte di una ragazza perbene» sia riuscita a tenersi i suoi 7.295.000 spettatori. I quali hanno potuto scoprire chi erano i cattivi più cattivi, in una vicenda in cui tutti sembravano corrotti, interessati e disposti al peggio. Il vero assassino era il medico interpretato da Riccardo Cucciolla, il bravo attore nel frattempo scomparso. E tutta la vicenda non aveva niente a che vedere con il caso Marta Russo, se non la scena del delitto, con quella povera ragazza presa di mira nel cortile della scuola e uccisa, nella fiction per uno scambio di persona, nella realtà per passatempo, che è molto peggio. Così come il processo Marta Russo, che abbiamo potuto seguire udienza per udienza in tv, non ha portato in luce delitti sanguinosi, ma solo beghe e squallide paranoie di un istituto universitario, dove non avrebbe mai dovuto entrare una pistola.*

## L'avvocato si converte

**Il classico avvocato americano che ne sa una più del diavolo ha un incidente, un brutto incidente. Viene ferito in una sparatoria, cade in coma, si riprende ma ha bisogno di cure assidue e nulla è più come prima. Il regista è quello del «Laureato», il divo nientemeno che Harrison Ford. Due ottimi motivi per rivedere in tv (su Retequattro, alle 20.35) «A proposito di Henry», dramma edificante ma anche avvincente.**

SCELTI PER VOI

■ RAIDUE 22.30
### IL FILO DI ARIANNA
■ È dedicato all'Egitto la puntata d'esordio del nuovo programma di Lorenza Foschini. Si vedranno le immagini della Necropoli di Baharya dove sono state scoperte più di 250 mummie di epoca tardo romana. La scoperta rivela Zahi Hawass, soprintendente antichità del Cairo risale a 8 anni fa ma ne è stata data notizia solo da tre mesi per paura dei saccheggi. Commentano le immagini numerosi egittologi.

■ RAITRE 23.05
### REPORT
■ È più autentico quello che sei, o quello che vorresti essere? Quanto e come sono condizionate le scelte individuali dai comportamenti della collettività? Quali sono le forze che orientano l'opinione pubblica? Tre domande che introducono il mondo delle ricerche di mercato, dei sondaggi d'opinione, e nel caso di tematiche politiche, di indagini preelettorali. Se ne parla nel programma di Raitre.

■ RAITRE 0.25
### IL MEDICO NEL MODEM
■ Sempre più persone si rivolgono a Internet per trovare informazioni sulla salute. Nel '98 sono stati oltre 22 milioni gli americani adulti che hanno acceso il modem per cercare consigli sulla salute. I siti sono 15.000 circa ed esistono anche guide ad hoc per orientarsi in rete come «A Patient's Guide». Di questi argomenti si occupa «MediaMente.it» con interventi di esperti e molte notizie.

■ ITALIA1 22.50
### ASTERICS
■ Debutto oggi il nuovo appuntamento con l'informazione su Italia 1. «Quarantacinque minuti fuori dal mondo», questo in sintesi lo slogan del programma che sposa approfondimento, narrazione e immagini per raccontare storie estreme, personaggi di confine e situazioni limite. Il primo dei cinque appuntamenti si intitola «Senza regole» e prende spunto dall'ultimo discusso film di Brad Pitt «Fight club».

# I PROGRAMMI DI OGGI

### RAIUNO
**6.40 UNOMATTINA.** Contenitore di attualità.
**9.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO.** Rubrica.
**9.50 TRE PICCOLE PAROLE.** Film musicale (USA, 1950). Con Fred Astaire, Red Skelton.
**11.30 TG 1.**
**11.35 LA VECCHIA FATTORIA.** Rubrica.
**12.30 TG 1 - FLASH.**
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm.
**13.30 TELEGIORNALE.**
**13.55 TG 1 ECONOMIA.**
**14.05 I FANTASTICI DI RAFFAELLA.** Varietà.
**14.10 ANTEPRIMA "ALLE 2 SU RAIUNO:GIOCAJOLLY".**
**15.00 QUESTION TIME.**
**16.00 SOLLETICO.** Contenitore per bambini.
**17.50 OGGI AL PARLAMENTO.** Attualità.
**17.55 PRIMA DEL TG.**
**18.00 TG 1.**
**18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO.**
**18.35 IN BOCCA AL LUPO!**
**20.00 TELEGIORNALE.**
**20.35 IL FATTO.** Attualità.
**20.40 IN BOCCA AL LUPO! L'OROSCOPO.** Gioco.
**20.50 DONNE AL BIVIO - DOSSIER.** Attualità. Conduce Elisabetta Gardini. All'interno: **La vera madre.** Film-Tv drammatico (USA). Con Carlotta Natoli, Stefania Orsola Garello.
**Prima visione Tv.**
**23.05 TG 1.**
**23.10 PORTA A PORTA.**
**0.30 TG 1 - NOTTE.**
**0.50 STAMPA OGGI.**
**0.55 AGENDA.**
**1.05 RAI EDUCATIONAL.** Rubrica di attualità.
**1.35 SOTTOVOCE.** Attualità.
**2.10 SPENSIERATISSIMA.** Varietà.

### RAIDUE
**7.00 GO CART MATTINA.** Contenitore per ragazzi.
**9.45 HUNTER.** Telefilm.
**10.35 RAI EDUCATIONAL.** Contenitore di attualità.
**10.50 MEDICINA 33.** Rubrica di medicina.
**11.15 TG 2 - MATTINA.**
**11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI.** Varietà.
**12.00 I FATTI VOSTRI.**
**13.00 TG 2 - GIORNO.**
**13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica.
**13.45 TG 2 - SALUTE.**
**14.05 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm. "Ombre".
**15.05 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. All'interno: **16.00 Tg 2 - Flash; 17.30 Tg 2 - Flash.**
**18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".**
**18.30 TG 2 - FLASH.**
**18.40 RAI SPORT SPORTSERA.** Rubrica sportiva.
**19.00 J.A.G. - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm.
**20.00 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco.
**20.30 TG 2 - 20,30.**
**20.50 FACILE PREDA.** Film azione (USA, 1996). Con William Baldwin, Cindy Crawford.
**22.30 IL FILO DI ARIANNA.** Rubrica.
**23.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO.**
**23.35 TG 2 - NOTTE.**
**0.05 NEON LIBRI.** Rubrica.
**0.10 OGGI AL PARLAMENTO.** Attualità.
**0.30** Da Auckland, Nuova Zelanda: **VELA. America's Cup - La sfida infinita.**
**1.30 QUESTA ITALIA - CINEMA.** Rubrica.
**2.00 STAZIONE DI SERVIZIO.** Telefilm. "L'uomo con la valigia".

### RAITRE
**6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS.** Contenitore.
**8.35 RAI EDUCATIONAL.** Contenitore di attualità.
**– .– T 3 METEO.**
**12.00 T 3.**
**– .– RAI SPORT NOTIZIE.**
**12.30 LE RAGAZZE NEL PALLONE.** Film commedia (USA, 1992). Con Jonathan Brandis, Rodney Dangerfield. Regia di Sidney J. Furie.
**14.00 T 3 REGIONALI.**
**– .– METEO REGIONALI.**
**14.20 T 3.**
**– .– T3 METEO.**
**14.50 T 3 LEONARDO.** Rubrica.
**15.00 LA MELEVISIONE.** Contenitore per ragazzi.
**16.00 BONANZA.** Telefilm.
**16.45 T 3 NEAPOLIS.** Rubrica.
**17.00 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
**18.40 T 3 METEO.**
**19.00 T 3.**
**– .– METEO REGIONALI.**
**20.00 RAI SPORT 3.**
**20.10 BLOB.**
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo.
**20.50 MI MANDA RAITRE.** Attualità.
**22.40 T 3.**
**22.55 T 3 REGIONALI.**
**23.05 REPORT.** Attualità. "Sondaggite cronica".
**24.00 RAI EDUCATIONAL.** Contenitore di attualità. All'interno: Media/Mente.it.
**0.30 T 3.**
**– .– T 3 - NOTTE CULTURA.**
**0.55 FUORI ORARIO.**
**1.15 RAI NEWS 24.** Contenitore di attualità. All'interno: Superzap. Attualità; 1.30 Rassegna stampa Herald Tribune. Attualità; 1.45 Magazine tematico di Rainews 24.

### RETE 4
**6.00 VALENTINA.** Telenovela.
**7.00 AMANTI.** Telenovela.
**8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.**
**8.35 PESTE E CORNA.** Attualità.
**8.40 CELESTE.** Telenovela.
**9.45 LIBERA DI AMARE.** Telenovela.
**10.45 FEBBRE D'AMORE.** Teleromanzo.
**11.30 TG 4.**
**11.40 FORUM.** Rubrica.
**13.30 TG 4.**
**14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco.
**15.00 SENTIERI.** Teleromanzo.
**16.00 I FIGLI DI NESSUNO.** Film drammatico (Italia, 1951, b/n). Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari.
**18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO!** Gioco.
**18.55 TG 4.**
**19.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telefilm. "Una nuova primavera".
**20.35 A PROPOSITO DI HENRY.** Film drammatico (USA, 1991). Con Harrison Ford, Mikki Allen. Regia di Mike Nichols.
**22.40 YUPPIES 2.** Film commedia (Italia, 1986). Con Massimo Boldi, Jerry Calà. Regia di Enrico Oldoini.
**0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.**
**1.05 I DUE MAFIOSI CONTRO GOLDGINGER.** Film commedia (Italia, 1965). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
**2.35 PESTE E CORNA.** Attualità (Replica).
**2.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.**
**3.00 MA CHI TI HA DATO LA PATENTE?** Film commedia (Italia, 1970).

### ITALIA 1
**6.20 POWER RANGERS.** Telefilm.
**6.45 CARTONI ANIMATI.**
**8.35 ROBIN HOOD.** Telefilm.
**9.30 MACGYVER.** Telefilm.
**10.30 MAGNUM P.I.** Telefilm.
**11.30 RENEGADE.** Telefilm.
**12.25 STUDIO APERTO.**
**12.50 FATTI E MISFATTI.** Attualità.
**13.00 LA TATA.** Telefilm. "Una dieta rigorosa".
**14.00 I SIMPSON.** Cartoni.
**14.30 CANDID CAMERA SHOW.** Varietà.
**15.00 !FUEGO!** Varietà.
**15.30 SABRINA, VITA DA STREGA.** Telefilm. "Mamma o magia?".
**17.30 PACIFIC BLUE.** Telefilm.
**18.30 L.A. HEAT.** Telefilm.
**19.30 STUDIO APERTO.**
**19.57 STUDIO SPORT.**
**20.00 SARABANDA.** Musicale.
**20.45 TEMPI MODERNI.** Talk show.
**22.50 ASTERICS - SENZA REGOLE.** Speciale.
**24.00 DILLO A WALLY.** Rubrica.
**0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.**
**0.35 DUE PUNTI.** Attualità.
**0.45 STUDIO SPORT.**
**1.10 !FUEGO!** Varietà (Replica).
**1.40 INNAMORATI PAZZI.** Telefilm. "Realtà virtuale".
**2.05 FRASIER.** Telefilm.
**2.35 ZANZIBAR.** Telefilm.
**3.00 KARAOKE.** Musicale (Replica).
**3.25 NON È LA RAI.** Varietà (Replica).
**4.45 CHIARA E GLI ALTRI.** Telefilm.
**5.30 MEGASALVISHOW.** Varietà.

### CANALE 5
**6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.**
**8.00 TG 5 - MATTINA.**
**8.45 LA CASA DELL'ANIMA.** Rubrica.
**8.55 VIVERE BENE CON NOI.** Rubrica.
**10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show (Replica).
**11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm.
**12.30 I ROBINSON.** Telefilm. "Halloween".
**13.00 TG 5.**
**13.40 BEAUTIFUL.** Teleromanzo.
**14.10 VIVERE.** Teleromanzo.
**14.40 UOMINI E DONNE.** Talk show.
**16.00 FRAMMENTI DI PASSATO.** Film-Tv drammatico (USA, 1996). Con A. Martinez, Tiffany-Amber Thiessen. Regia di Jack Bender.
**18.00 VERISSIMO.** Attualità.
**18.40 PASSAPAROLA.** Gioco.
**20.00 TG 5.**
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA.** Varietà. "La voce dell'interferenza".
**21.00 VILLA ADA.** Film-Tv). Con Gabriel Garco, Eva Grimaldi. Regia di Pier Francesco Pingitore. **Prima visione Tv.**
**23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show.
**1.00 TG 5 - NOTTE.**
**1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.** Varietà (Replica).
**2.00 LA CASA DELL'ANIMA.** Rubrica (Replica).
**2.20 MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm. "Cinema".
**3.10 VIVERE BENE CON NOI.** Rubrica (Replica).
**4.15 TG 5.**
**4.45 VERISSIMO.** Attualità (Replica).

### TMC
**7.00 DI CHE SEGNO SEI?**
**7.30 TMC NEWS - EDICOLA.**
**8.00 TMC SPORT - EDICOLA.**
**8.25 DI CHE SEGNO SEI?**
**8.30 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE.**
**9.00 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica.
**9.05 DI CHE SEGNO SEI?**
**9.10 DONNE IN AMORE.** Film drammatico (GB, 1969). Con Alan Bates, Oliver Reed. All'interno:
**10.00 Tmc News.**
**11.55 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO.** Telefilm.
**12.30 TMC SPORT.**
**12.45 TMC NEWS.**
**13.00 DEL VECCHIO.** Telefilm.
**14.00 IL MARCHIO DEL'ODIO.** Film western (USA, 1957). Con Joseph Cotten, Ward Bond.
**16.00 UNA PURA FORMALITÀ.** Film drammatico (Italia, 1994). Con Gérard Depardieu, Roman Polanski (Replica).
**18.00 ZAP ZAP TV.** Contenitore per ragazzi.
**19.00 CRAZY CAMERA.**
**19.30 TMC NEWS.**
**19.50 TG OLTRE.** Attualità.
**20.10 TMC SPORT.**
**20.30 F.X. EFFETTO MORTALE.** Film thriller (USA, 1986). Con Bryan Brown, Brian Dennehy.
**22.30 TMC NEWS.**
**22.45 REPLAY DI UN OMICIDIO - FX 2.** Film thriller (USA, 1991). Con Bryan Brown, Brian Dennehy.
**1.00 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE.** Talk show. Con Luciano Rispoli.
**1.25 TMC NEWS - EDICOLA NOTTE.**
**1.55 DONNE IN AMORE.** Film drammatico (GB, 1969). Con Alan Bates, Oliver Reed.

### TMC2
**11.20 CLIP TO CLIP.**
**12.00 SQUILIBRI.** Rubrica.
**12.10 CLIP TO CLIP.**
**13.00 1+1+1=3.**
**13.15 CLIP TO CLIP.**
**14.05 SQUILIBRI.** Attualità.
**14.15 VIDEO DEDICA.**
**14.30 A ME MI PIACE.**
**15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA.** Musicale.
**19.00 COME THELMA & LOUISE.** Rubrica di viaggi.
**19.30 THE LION NETWORK.**
**20.00 ARRIVANO I NOSTRI.**
**21.05 IL DORMIGLIONE.** Film fantascienza.
**22.40 CLIP TO CLIP.**
**22.50 SQUILIBRI.** Attualità.
**23.00 TMC 2 SPORT.**
**23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE.** Rubrica.
**0.15 1+1+1=3.** Musicale.

### TELE+bianco
**12.00 CRIMINI INVISIBILI.** Film drammatico.
**14.00 HOMICIDE.** Telefilm.
**14.50 UN TOPOLINO SOTTO SFRATTO.** Film commedia (USA, 1997).
**16.30 NOVECENTO.** Teatro Opera.
**18.15 ALIEN - LA CLONAZIONE.** Film fantascienza.
**20.05 I FUORILEGGE: 100 FILM PER 100 ANNI.** Documenti.
**20.50 LO SPECCHIO.**
**21.00 UNA DECISIONE SOFFERTA.** Film drammatico (USA, 1998).
**22.30 GATTACA - LA PORTA DELL'UNIVERSO.** Film fantascienza.
**0.15 BLACKOUT.** Film drammatico (USA, 1997).
**1.50 THE BOXER.** Film drammatico.

### TELE+nero
**11.05 DONNE IN TOPLESS CHE PARLANO DELLA LORO VITA.** Film commedia.
**12.35 36 ORE DI PAURA.** Film thriller.
**14.10 LITTLE CITY.** Film commedia (USA, 1997).
**15.40 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO.** Film fantastico.
**18.00 MIO FIGLIO IL FANATICO.** Film drammatico (GB, 1997).
**19.25 DIO C'È.** Film commedia (Italia, 1998).
**20.45 HONG KONG - COLPO SU COLPO.** Film azione (USA, 1998).
**22.15 LO SPECCHIO.**
**22.20 APRI GLI OCCHI.** Film thriller (Spagna, 1997).
**0.10 WILLY NILLY .**
**0.25 CONTESTO.**
**1.20 L'ANGELO E L'ASSASSINO.** Film thriller.

### PROGRAMMI RADIO

**Radiouno**
Giornali radio: 7.00; 7.20; 8.00; 11.30; 12.30; 13.00; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.00 Italia, istruzioni per l'uso ; 6.15 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 7.33 Questione di soldi; 8.35 Golem; 9.00 GR 1 Cultura; 9.08 Radio anch'io; 10.00 GR 1 - Millevoci; 10.09 Il baco del millennio; 10.30 GR 1 - Titoli; 11.00 GR 1 - Scienza; 12.00 Come vanno gli affari; 12.10 GR Regione; 12.40 Radioacolori; 13.27 Parlamento News; 14.00 Medicina e società; 14.07 Con parole mie; 14.52 Bolmare; 15.00 GR 1; 15.06 Ho perso il trend; 16.00 Noi Europei; 16.06 Baobab - Notizie in corso; 17.00 Come vanno gli affari; 18.00 GR 1 - Bit; 19.23 Ascolta si fa sera; 19.30 Zapping; 21.03 Zona Cesarini; 22.34 Uomini e camion.; 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 23.10 Bolmare; 23.34 Uomini e camion; 23.44 Oggiduemila notte; 0.33 La notte dei misteri; 5.54 Permesso di soggiorno.

**Radiodue**
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 17.30; 19.30; 21.30.
6.00 Incipit (Replica); 6.01 Il Cammello di Radiodue; 8.08 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.55 Scandalo. Romanzo radiofonico; 9.13 Il ruggito del coniglio; 10.18 Il Cammello di Radiodue; 10.37 Se telefonando... Risponde Barbara Palombelli; 11.54 Mezzogiorno con... Antonello Venditti; ; 12.10 Il Cammello di Radiodue; 13.00 Facoltà di riso; 14.15 Fuorigiri; 15.03 Il Cammello di Radiodue; 16.00 90 - 9 e basta!. Miti e riti di un decennio trascurato; 18.02 Caterpillar; 20.00 Alle 8 della sera; 20.30 Il Cammello di Radiodue; 21.41 Suoni e Ultrasuoni; 23.00 Boogie nights; 2.00 Incipit (Replica); 2.01 Se telefonando... (Replica); 3.06 Solo Musica; 5.00 Incipit (Replica); 5.01 Il Cammello di Radiodue.

**Radiotre**
Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45.
6.00 MattinoTre; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Angelo Bolaffi, docente di Filosofia Germanista all'Università "La Sapienza" di Roma; 9.03 MattinoTre; 9.05 Ascolti; 9.45 Ritorni di fiamma; 10.00 Radiotre Mondo; 10.53 Duri e puri... Gli ascoltatori; 11.00 Il giudizio universale; 11.30 Le orchestre del mondo. Staatskapelle di Berlino; 12.00 Agenda; 12.45 Cento lire. Evadere con l'arte; 13.00 La Barcaccia; 14.00 Blu bemolle; 16.00 Fahrenheit; 16.52 Inaudito. Incursioni sonore; 17.15 Fahrenheit; 17.40 Voci di un secolo; 18.00 Invenzione a due voci; 19.03 Hollywood Party; 19.45 Radiotre Suite; 19.50 L'occhio magico; 20.30 Il cartellone. All'interno: Umbria Jazz 99: Kenny Barron Plays Monk e Regina Cartet Quintet; 22.30 Oltre il sipario; 23.25 Storie alla radio. 24.00 Notte classica.

# LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO: SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCI, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA

VENTI: VENTO DEBOLE, MODERATO, FORTE

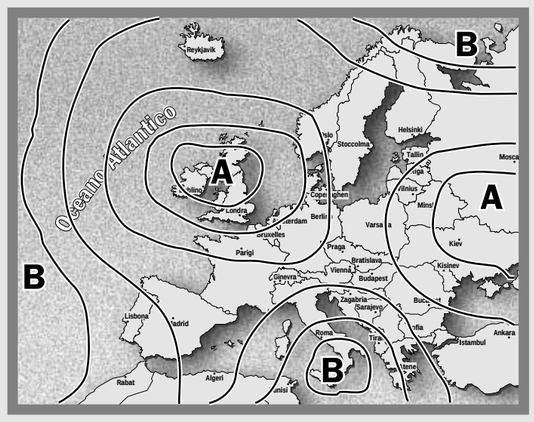
MARI: MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO

**OGGI**

● Al Nord: nuvoloso o coperto con precipitazioni anche nevose oltre i 1000 metri. Al Centro e Sardegna condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso. Al Sud e Sicilia molto nuvoloso su Puglia, Basilicata e Calabria ionica, con precipitazioni sparse anche temporalesche; condizioni di variabilità sulle altre regioni.

**DOMANI**

● Al Nord nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche nevose al di spora dei 1200 metri. Al Centro e Sardegna nuvoloso o coperto con precipitazioni su regioni tirreniche e sull'isola. Al Sud molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.




**LA SITUAZIONE**

● Mentre sulle regioni centro-settentrionali va ulteriormente rinforzandosi il campo barico, sulle regioni meridionali una vasta area depressionaria continua a determinare condizioni di tempo perturbato.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

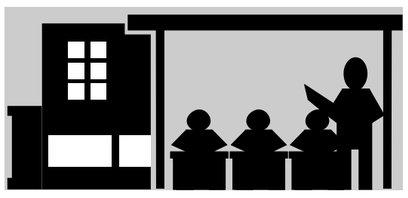
| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BOLZANO | 2 | 15 | VERONA | 3 | 13 | AOSTA | 0 | 14 |
| TRIESTE | 10 | 12 | VENEZIA | 6 | 12 | MILANO | 3 | 15 |
| TORINO | 2 | 15 | MONDOVÌ | 8 | 12 | CUNEO | np | np |
| GENOVA | 10 | 18 | IMPERIA | np | 19 | BOLOGNA | 5 | 14 |
| FIRENZE | 7 | 16 | PISA | 5 | 16 | ANCONA | 12 | 14 |
| PERUGIA | 9 | 13 | PESCARA | 12 | 15 | L'AQUILA | 3 | 11 |
| ROMA | 10 | 16 | CAMPOBASSO | 6 | 7 | BARI | 12 | 15 |
| NAPOLI | 12 | 17 | POTENZA | np | np | S. M. DI LEUCA | 14 | 14 |
| R. CALABRIA | 14 | 22 | PALERMO | 14 | 20 | MESSINA | 16 | 21 |
| CATANIA | 13 | 22 | CAGLIARI | 8 | 18 | ALGHERO | np | 18 |

**TEMPERATURE NEL MONDO**

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| HELSINKI | 2 | 2 | OSLO | 2 | 7 | STOCCOLMA | 6 | 7 |
| COPENAGHEN | 7 | 9 | MOSCA | -6 | -4 | BERLINO | 7 | 9 |
| VARSAVIA | 5 | 7 | LONDRA | 9 | 13 | BRUXELLES | 10 | 11 |
| BONN | 7 | 9 | FRANCOFORTE | 5 | 12 | PARIGI | 8 | 12 |
| VIENNA | 4 | 9 | MONACO | np | 6 | ZURIGO | 3 | 8 |
| GINEVRA | 5 | 10 | BELGRADO | 7 | 11 | PRAGA | 4 | 8 |
| BARCELLONA | 9 | 17 | ISTANBUL | 14 | 18 | MADRID | 4 | 21 |
| LISBONA | np | 24 | ATENE | 18 | 23 | AMSTERDAM | 10 | 12 |
| ALGERI | 12 | 19 | MALTA | 15 | 20 | BUCAREST | 4 | 11 |

## Atenei, due ricerche sulla formazione

**«Insegnare all'Università» e «Nuovi percorsi formativi e istruzione universitaria. Una ricerca sui diplomi universitari», sono i titoli dei due volumi, pubblicati da Franco Angeli Editore, che documentano due ricerche condotte a Bologna dai docenti Matilde Calari Galli e Franco Frabboni. Per la loro realizzazione è stata coinvolta l'intera «rete» delle facoltà umanistiche e scientifiche.**



## Università, cambia «La Sapienza»

**Nuove procedure per l'elezione del rettore e decongestionamento. Questi i punti cardine del nuovo statuto dell'università «La Sapienza» di Roma votato all'unanimità. Il piano prevede un decongestionamento logistico dell'università attraverso la creazione dei poli sulla Flaminia e la Tiburtina e la possibilità di accorparsi per le facoltà in modo da costituire una «federazione degli atenei».**

in classe **3**

Internet

*Si svolge dal 13 al 21 novembre la terza edizione dell'iniziativa che collega istituti dei vari paesi Nel solo '98 hanno partecipato 35mila scuole*

# Scambiamoci un progetto Europa, i giorni di Netd@ys

MASSIMILIANO DI GIORGIO

SI CHIAMA «NETD@YS» LA CAMPAGNA INTERNET PER L'APPRENDIMENTO PROMOSSA DALLA COMMISSIONE EUROPEA. NEL '98 MESSE IN RETE 35MILA SCUOLE. APPUNTAMENTO DAL 13 AL 21 NOVEMBRE

Imparare & fare amicizia *on line*, non importa a che età. È la missione di *Netd@ys*, un'iniziativa della Commissione Europea giunta quest'anno alla terza edizione, e che si fregia del titolo di «più vasta campagna al mondo per illustrare l'uso di Internet e dei new media nel settore dell'apprendimento». Un titolo ben meritato, se è vero che nel '98 sono state oltre 35mila le scuole che si sono «messe in rete» in tutt'Europa non solo per pubblicizzare i propri progetti di studio - e di lavoro - grazie alla telematica, ma anche per organizzare manifestazioni dal vivo.

Quest'anno Netd@ys si svolgerà dal 13 al 21 novembre, e vi parteciperanno non solo istituti scolastici, ma anche scuole per la formazione professionale, musei, centri giovanili, biblioteche, perfino ospedali. La gamma dei temi proposti dalla Commissione è amplissima: la cittadinanza, la solidarietà, le scienze, l'arte, l'ambiente, occupazione/disoccupazione, l'identità e la diversità culturale europea. Tra i progetti che animeranno la manifestazione c'è di tutto. Dalla Norvegia, per esempio, arriva un gioco di società inventato dal Centro nazionale per le risorse didattiche che ha come obiettivo quello di apprendere la chimica. Per vincere a «Molecool» bisogna costruire il maggior numero di molecole a partire da idrogeno, ossigeno e carbonio con un numero limitato di mosse. Una scuola greca, invece, si avventura nel commercio elettronico e insegna a costruire un'impresa Internet, cominciando dalla vendita dei pomodori prodotti dagli agricoltori della zona. La «Utafabrik», un centro giovanile di Berlino, organizza una manifestazione cittadina sulle tecnologie dell'informazioni, che prevede non solo lezioni gratuite e dimostrazioni Internet ma anche un programma di spettacoli internazionali, con i circensi del Circus Ethiopia o i musicisti della Needcompany belga.

«The Guardians of the Millenium», i Guardiani del Millennio, è invece il nome di un sito realizzato da una scuola irlandese che permette non solo di esplorare lo spazio e di studiare pianeti, galassie, asteroidi e comete, ma anche di giocare in rete, per risolvere le controversie spaziali con le regole della diplomazia.

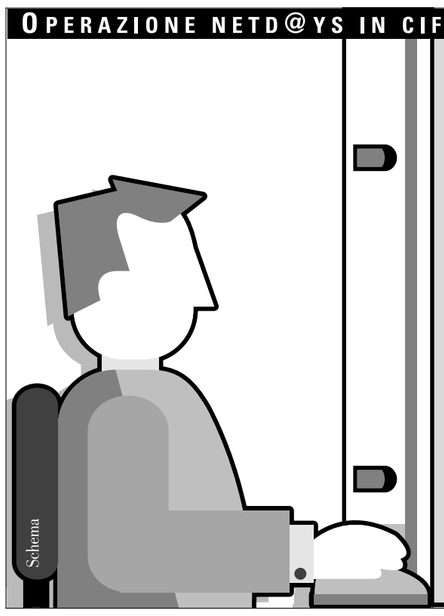
Molti i progetti anche dall'Italia. Un istituto alberghiero siciliano promuove la preparazione e lo scambio di menù tipici della cucina mediterranea attraverso Internet o in videoconferenza, mentre un liceo di Salerno lancia l'idea di epistolario elettronico rigorosamente in latino con gli studenti e gli insegnanti dei licei tedeschi - il progetto s'intitola «Commercium Epistolarium Latinarum Europaeum» - per approfondire lo studio della lingua e della letteratura classica. Con «Mouse di città e mouse di campagna», invece, sono gli studenti di aree rurali e aree urbane a scambiarsi esperienze ed informazioni: nel progetto sono impegnate scuole medie italiane (di Siena, in particolare), portoghesi, spagnole, francesi e finlandesi.

«Welcome... nei diritti umani» è il titolo di un sito di una scuola media di Roma che ha realizzato una guida interattiva alle libertà fondamentali. Ma le manifestazioni si svolgono anche *off line*: a Milano, per esempio, Comune e Provincia organizzano una «tre giorni» di incontri e presentazioni di progetti nelle scuole cittadine e alla Bocconi.

«Gli utilizzatori più assidui del nostro sito sono gli insegnanti - spiega la finlandese Maria Kokkonen, dello staff di Netd@ys - Vogliono capire come si costruisce un progetto e come si possono trovare altri partner, non solo nel proprio paese». Anche perché uno dei requisiti essenziali per accedere ai finanziamenti è che si costruiscano vere e proprie joint-venture educative, con la partecipazione di «soci» di almeno tre diverse nazionalità. Quest'anno la Commissione ha concesso un contributo di 20mila euro, quasi 40 milioni di lire, a ognuno dei 38 progetti selezionati nell'aprile scorso, sui circa 300 presentati a Bruxelles. Il bando per i progetti da finanziare nel 2000 sarà pubblicato probabilmente a gennaio, ma nel frattempo sono tantissimi i nuovi utenti che usano il sito per promuovere le proprie iniziative. «Anche perché Netd@ys è diventato una sorta di "marchio di garanzia" - come spiega ancora Kokkonen - il nostro sito aiuta a stabilire contatti con altri paesi, dà visibilità ai progetti locali e oltretutto rende più attraenti i progetti per gli sponsor». Sponsor che sono andati via via crescendo di numero, e che sostengono le iniziative non solo con finanziamenti, ma anche mettendo a disposizione apparecchiature elettroniche, software o consulenza: è il caso ad esempio di France Telecom, che ha utilizzato 3000 dipendenti come «ambasciatori» di Internet nelle scuole. E se cercate qualcuno che collabori alla creazione di un programma o di un progetto on line, niente di più facile: basta lasciare un messaggio in bacheca, o rispondere a quelli che vi interessano.

Infine, ecco gli indirizzi utili, naturalmente su Internet. Il sito europeo: www.netdays99.org; quello italiano: www.bdp.it/netdays99. E-mail: netdays@cec.be (si può scrivere anche in italiano).

### OPERAZIONE NETD@YS IN CIFRE




- **35 mila**: le scuole che hanno partecipato all'edizione 1998 Netd@ys, contro le 15 mila del 1997
- **1000**: i progetti presentati in Europa nel '98
- **150**: i progetti italiani presentati nel '98
- **500 mila**: le richieste di informazione giunte sinora al sito Netd@ys
- **38**: i progetti finanziati per il 1999 dalla Commissione europea, sui circa 300 selezionati
- **20 mila euro**: il contributo della Commissione per ogni progetto approvato
- **23**: i paesi che aderiscono a Netd@ys; i quindici dell'Unione più Islanda, Norvegia, Svizzera, Canada, Israele, Stati Uniti, Giappone e Australia.

PAVIA

## Riapre l'«aula Scarpa» di Pollack

**L'Università di Pavia ha recuperato uno dei suoi luoghi più significativi. Dopo un restauro durato alcuni mesi è stata riaperta l'Aula Scarpa, gioiello architettonico progettato da Leopold Pollack e costruito nel 1785, durante il dominio degli austriaci. La struttura semicircolare riporta i modelli dei teatri antichi. Il restauro, realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo, è avvenuto sotto la direzione di Renato Sorrentini, responsabile della divisione edilizia dell'ateneo. Sono state approntate soluzioni tecniche innovative per quanto riguarda l'illuminazione, con un oscuramente graduale per la lanterna centrale.**

INFO

### A Tirana fondi ecu

**L'università di Tirana è stata inclusa nel progetto «studi europei post universitari» per il quale sono stati destinati circa 150 000 ecu e che serviranno a formare il personale delle università. Coordina il progetto l'università belga di Lovanio, partecipano le università di Elbasan e di Scutari in Albania e quelle di Montpellier in Francia, Granada in Spagna e Salonicco in Grecia. Scopo dei corsi è di rilasciare agli studenti un master in discipline quali sociologia, psicologia e giurisprudenza.**

LA PROTESTA

## Parità: il 13 studenti in piazza

GIORGIA BELTRAMME*

**Ancora una volta ci troviamo costretti a difendere da attacchi conservatori il disegno di legge sulle parità che, dopo esser passato al Senato, sta per essere discusso anche alla Camera dei Deputati. Un disegno di legge frutto di una ampia discussione e che, senza ombra di dubbio, può essere migliorato. Ma non può essere peggiorato. Niente soldi diretti o indiretti alla scuola privata, un sistema di regole certe, finanziamenti per il diritto allo studio destinati agli studenti meno abbienti: queste sono le vere priorità su cui concentrarci. Si delinea, viceversa, un sistema formativo in cui le diverse culture e anche le diverse esperienze formative del nostro Paese non vengono mortificate, si riconosce il loro ruolo e il loro valore, si evidenziano le priorità che uno Stato che si definisce laico deve assumere.**

**Ma oggi la grande scommessa che abbiamo di fronte è quella della riforma complessiva del sistema formativo. E purtroppo non ancora tutti gli obiettivi sono stati centrati. Il riordino dei Cicli è la mancanza più grave. Una scuola dell'autonomia che ha come obiettivo quello della differenziazione dei percorsi formativi, non può scorrere sui binari di una scuola rigida, non in grado di adattarsi alle esigenze degli studenti. Per questo Studenti.Net il 13 novembre ha indetto una giornata di mobilitazione nazionale. Scenderemo in piazza perché vogliamo far sentire la nostra voce, perché vogliamo che il Parlamento si renda conto di quanto sarebbe grave e inopportuno cambiare la legge di parità. La nostra mobilitazione ha la presunzione di essere diversa dalle solite «mobilitazioni d'autunno», che talvolta rischiano di rimanere inascoltate. Vuole essere uno strumento in più rispetto a quelli che usiamo abitualmente - confronto, dibattito, pratica del nuovo - per arrivare all'obiettivo per cui tanto stiamo lavorando: una scuola migliore. Più vicina alle esigenze degli studenti. Non si tratta di definire solo un sistema formativo nuovo, ma di delineare una nuova società in grado di rispondere ai mutamenti in corso.**

**portavoce Studenti.Net*

IL NUOVO CONTRATTO

# Aggiornamento, non più dovere ma opportunità

LETTERE DAL PROF

**■ Avremmo tre domande da porre rispetto alle nuove disposizioni per quanto riguarda gli insegnanti. La prima: vorremmo sapere quali sono gli obblighi previsti per i docenti rispetto alla formazione e all'aggiornamento? La seconda: quali sono i riferimenti normativi? Per finire la terza: esiste un obbligo annuale di 20 ore per i docenti?**
**Grazie. Distinti saluti.**

**I.T.P.A.G. «M. Ricci»**

*L'attività di formazione ed aggiornamento in servizio è parte integrante della funzione docente (art. 38 comma 4 del contratto di lavoro del 4/8/1995 modificato dall'art. 23 del contratto 26/5/1999). Le cose sono cambiate ultimamente. Infatti nel precedente contratto vi era un obbligo di partecipazione per non meno di 100 ore (e 60 per il personale Amministrativo, tecnico ed ausiliario) per passare dalla posizione stipendiale in atto a quella successiva, nel periodo di permanenza in quella posizione.*

*Il nuovo contratto (art. 16) ha abolito tale vecchio obbligo in relazione ai passaggi stipendiali ed ha abolito anche l'art. 28 del contratto del 95, ad eccezione dei commi 12 e 13 (art. 13.5 CCNL/99) che stabiliva, tra le altre cose, l'obbligo di servizio in relazione alla formazione e all'aggiornamento sia che fosse organizzato dalla scuola sia che fosse organizzato dall'amministrazione (al comma 2) ed il diritto al compenso accessorio per le ore eccedenti le 30 annue (comma 10).*

*Il nuovo contratto della scuola in sostanza cambia la filosofia stessa della formazione e dell'aggiornamento, trasformandola da una sorta di diritto/dovere (dove spesso per carenza di offerta da parte dell'amministrazione, il diritto non era esigibile e rimaneva solo il dovere ai fini della carriera) ad opportunità e credito formativo da spendere poi in relazione ad incarichi e funzioni specifiche: funzioni obiettivo, funzioni aggiuntive del personale Ata, supporto ai progetti nelle aree a rischio, educazione degli adulti, scuole situate in zone a forte processo immigratorio, valorizzazione professionale ecc.*

*Gli obblighi rimangono in relazione all'attuazione di ciò che ciascuna scuola delibera in funzione ai propri bisogni formativi ed al proprio piano dell'offerta formativa. Infatti il comma 1 dell'art. 42 del contratto 95, modificato dall'art. 24 comma 5 del contratto 99, lega gli obblighi a ciò che si delibera scuola per scuola.*

*Tutte le altre attività di formazione non sono più quindi un obbligo e diventano al contrario un credito che ciascuno, volontariamente, può acquisire per spenderlo poi per assumere incarichi e per la valorizzazione della professione.*

*L'obbligo delle 20 ore per i docenti non c'è mai stato.*

*Forse si fa confusione con il diritto / dovere per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola ad avere 20 ore di formazione in orario di servizio (comma 13 dell'art. 28/95) che invece non è stato abolito, fermo restando il non obbligo ai fini della progressione economica. Saluti*

centro nazionale CGIL scuola
http://www.cgilscuola.it
Sindacato Nazionale
Scuola Cgil
mail@cgilscuola.it

**Scuola & Formazione**

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

**Per prendere contatto con**
**Scuola & Formazione**
**telefonare al numero 06/699961**
**o inviate fax al numero 06/6783503**
**e-mail: scuola@unita.it**

per la pubblicità su queste pagine:
**Publikompass - 02/24424627**

Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

◆ *Da oggi aumento del prezzo della super di 10 lire da parte di Agip e Ip. Seguono Api, Fina, Shell e Tamoil*

◆ *De Vita (Unione petrolifera): «La defiscalizzazione di 30 lire non potrà certo frenare i rincari»*

# Carburanti, nuovi aumenti Confermato sciopero benzinai

## Le prime chiusure la prossima settimana

MILANO Nessuna speranza, almeno per ora, di vedere revocare l'annunciata chiusura dei benzinai, 16 giorni di sciopero la cui prima tornata - tre giorni - dovrebbe scattare già la prossima settimana. Di fronte agli uffici di presidenza delle commissioni industria e finanze del Senato, i rappresentanti di Faib (Confesercenti), Fegica-Cisl e Figisc (Confcommercio) hanno ripercorso ieri i provvedimenti del governo sulla ristrutturazione della rete carburanti ed hanno chiesto di ripristinare la situazione precedente. Anche perché, sostengono, «non esiste un nesso fra effetti del decreto e prezzi dei prodotti petroliferi». Un decreto che, sostengono confermando di non avere intenzione di revocare lo sciopero, «rischia di far soccombere l'intera categoria» introducendo, con la forza di un decreto legge, «elementi di ristrutturazione selvaggia a tutto vantaggio dei grandi gruppi interessati a fare della benzina un prodotto civetta per concentrare i loro affari sui prodotti di largo consumo».

Intanto il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, sostiene che se la defiscalizzazione di 30 lire su numerosi prodotti «ha avuto un apprezzabile effetto che è servito a raffreddare le spinte inflattive», questa «non potrà certo frenare una risalita dei prezzi». Qualora le quotazioni del greggio ed il valore del dollaro dovessero riprendere «come diversi segnali purtroppo sembrano già preannunciare».

> PIERLUIGI BERSANI «Il governo non cerca lo scontro ma non cederà sulla liberalizzazione»

Parole premonitrici, visto che già a partire da oggi i distributori Agip e Ip aumenteranno di dieci lire i prezzi consigliati della benzina senza piombo e del gasolio. (In una nota, l'Eni sottolinea che la decisione è appunto dovuta alle «forti tensioni sul mercato internazionale del petrolio, che rispetto all'inizio del mese hanno determinato ulteriori sensibili incrementi delle quotazioni di greggio e prodotti, accentuati dal rafforzamento del cambio dollaro-lira»). E visto soprattutto che Agip e Ip non saranno sole. Da oggi infatti aumenteranno di 10 lire il prezzo del gasolio anche Api, Fina, Shell e Tamoil, che saliranno così a quota 1.540. Api e Fina ritoccheranno poi verso l'alto (5 lire) anche il prezzo della benzina verde, portandolo a 1.920 lire al litro. Sempre la Fina ritoccherà di 5 lire pure il prezzo della super, che sarà di 2.010 lire al litro. Infine, l'Api ha deciso di aumentare di 5 lire anche il prezzo del Gpl auto, portandolo a 955 lire.

E sul tema benzina scende in campo, da Bruxelles, anche il ministro dell'Industria. «Il governo - afferma Pierluigi Bersani - non cerca scontri né scioperi, ma non è nemmeno disposto a cedere sulla liberalizzazione del settore della distribuzione». Il ministro conferma tuttavia la disponibilità a discutere alcune delle richieste dei gestori per trovare la soluzione meno traumatica. Analizzando l'impatto delle misure previste (la questione sarà presto all'esame della competente commissione parlamentare) e studiando l'adozione di eventuali soluzioni per rivitalizzare il settore. Bersani, in particolare, ipotizza la possibilità di ampliare le categorie merceologiche in vendita presso le stazioni di servizio e la realizzazione di strutture in grado di creare nuove fonti di reddito.

Luca Bruno/ Ap

### Servizi, società Aeroporti nel mirino Antitrust

Aeroporti di Roma nel mirino di Antitrust. Il garante della concorrenza e del mercato ha avviato un procedimento per verificare se la società che gestisce gli aeroporti romani stia abusando della sua posizione dominante a Fiumicino nei settori dell'handling (assistenza a terra) e della gestione delle infrastrutture, imponendo tariffe e ostacoli che scoraggerebbero l'attività di terzi e che prefigurerebbero violazioni nel commercio intracomunitario. L'indagine è nata in seguito a denunce presentate da alcune imprese fornitrici di servizi e da Alitalia.
Contro Aeroporti di Roma, oltre alla compagnia di bandiera, si erano mosse nei mesi scorsi Aviation Services, Cimair Blu, Airlines Representative Europe e l'Agisa, l'associazione di categoria delle imprese che forniscono servizi aeroportuali, che avevano puntato il dito contro la nuova struttura tariffaria imposta e sugli ostacoli all'autoproduzione e allo svolgimento dell'handling. Sul fronte delle tariffe l'Antitrust contesta l'applicazione di prezzi a sconto progressivo a seconda della durata dei contratti, un meccanismo col quale si crea fidelizzazione nella clientela e quindi barriere all'entrata di nuovi concorrenti.

# Inail, parte la vendita delle prime tremila case

## Le richieste smistate da un «call center»

ROMA Parte oggi l'operazione di vendita degli alloggi di proprietà dell'Inail, che interesserà a regime complessivamente oltre undicimila appartamenti, per un controvalore di circa 3.700 miliardi di lire.

Proprio oggi, infatti, saranno inviate dall'istituto le prime tremila lettere con cui viene chiesta agli inquilini l'adesione all'acquisto della casa. Entro questa settimana - precisa l'Inail in una nota - gli inquilini riceveranno quindi «una dettagliata lettera di intenti» con cui saranno chiarite le condizioni per aver diritto all'acquisto e saranno esplicitati il prezzo di vendita e le modalità di pagamento, incluso il modulo di dichiarazione di disponibilità all'acquisto. Per ottenere ulteriori informazioni e chiarimenti, gli interessati potranno inoltre rivolgersi al 'call center', chiamando il numero verde 800107927. La prima fase dell' operazione - rileva ancora l'Inail - riguarda tremila alloggi, oltre il 25% del totale, ed in questo caso è stata già riscontrata una disponibilità all'acquisto da parte degli inquilini pari ad oltre il 65%. Dopo questa prima 'tranche', si proseguirà senza soluzioni di continuità, con altre duemila case entro dicembre prossimo, tremila entro febbraio 2000 e le restanti tremila entro aprile del prossimo anno.

L'istituto precisa inoltre che, in caso di richieste di informazioni più specifiche, gli inquilini potranno ottenere, sempre tramite il 'call center', un appuntamento diretto con gli uffici, vale a dire un incontro 'personalizzato' con gli sportelli territoriali attivati a questo scopo.

Il patrimonio immobiliare dell'Inail consta di 19.612 unità, per un controvalore di 8.100 miliardi, di cui 16.347 alloggi e 3.265 unità ad uso commerciale, il cui valore è quantificato rispettivamente in cinquemila e 3.100 miliardi di lire. Gli immobili dismissibili rappresentano circa il 70% del totale, il rimanente riguarda unità escluse dall'operazione, vale a dire immobili di pregio, destinati ad utilizzo commerciale o già inseriti nel piano di dismissione straordinaria.

Remo Casilli/ Sintesi

# Fs, la trattativa alla stretta decisiva I sindacati: no a flessibilità selvaggia

## Il tema più delicato è la riduzione del costo del lavoro

FELICIA MASOCCO

ROMA Tra tavoli ufficiali e incontri riservati continua la trattativa per il rinnovo del contratto dei ferrovieri che ieri ha cominciato ad affrontare anche la spinosa questione del costo del lavoro e che già venerdì potrebbe subire un'accelerazione. Le ore successive sarebbero dunque quelle dell'affondo finale o, al contrario, della rottura se gli interessi di sindacati e azienda non dovessero trovare un punto di mediazione.

Fin qui lo schema è quello classico di ogni negoziato, ma le parti sono impegnate anche in un altro confronto, in una sorta di battaglia a colpi di comunicati in cui le smentite rincorrono le diffide.

Pomo della discordia quello che i sindacati definiscono «lo stillicidio di ipotesi, al di fuori della trattativa e attraverso gli organi di stampa», che se dovesse continuare porterebbe dritto all'abbandono del tavolo da parte dei rappresentanti dei ferrovieri. Le ipotesi sarebbero delle controproposte aziendali, gli obiettivi delle Fs in fatto di esuberi, di esodi, di tagli ai salari, di blocco degli automatismi di carriera. Ancora: tagli alle ferie, flessibilità d'orario, moratoria salariale, riduzione dei permessi ai componenti le Rsu.

Se le soluzioni per il nuovo contratto di lavoro, pubblicate in questi giorni e attribuite alle Fs fossero «reali intendimenti» dell'impresa, la rottura sarebbe inevitabile: questo dicono i sindacati in una nota firmata da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Sma-Confsal, Fisafs, Comu, Ucs e Ugl le cui segreterie si sono riunite per fare il punto sulla vertenza.

Le otto sigle hanno confermato l'impegno a proseguire il confronto sulla base della "piattaforma" varata il 29 ottobre scorso, per concluderlo in tempi brevi. L'obiettivo, ribadiscono i sindacati, è quello di arrivare a un accordo che «consenta di avviare un processo regolato ed efficace per il rilancio di Fs».

E proseguono con una sorta di diffida all'azienda, a cui attribuiscono l'origine delle «soluzioni impercorribili» pubblicate dai quotidiani. Immediata la replica delle Ferrovie: «Nel confermare la totale disponibilità a esaminare con la massima attenzione tutte le proposte sindacali che possano portare a un accordo nei tempi brevissimi previsti, le Ferrovie - si legge in un comunicato - smentiscono nella maniera più drastica e categorica di aver fornito alla stampa notizie o documenti di alcun tipo relativi alla trattativa in corso».

Notizie che non siano veleni e sospetti sono attese per il fine settimana, quando il negoziato approderà alla stretta finale resa possibile anche dalla conclusione, fissata per domani, della consultazione avviata tra i lavoratori sulla piattaforma. I vertici sindacali avranno così il mandato a trattare soprattutto sul punto delicato, quello della riduzione del costo del lavoro, in questa fase affrontato soltanto in incontri informali.

COMMERCIO

# Gruppo Coin, 2 giorni di sciopero L'azienda: non ci sono le ragioni

ROMA Potrebbero restare chiusi i negozi del gruppo Coin sabato 27 novembre: i sindacati del settore (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil) infatti hanno proclamato due giorni di sciopero contro il piano dell'azienda di riconversione degli ex magazzini Standa e la cessione di un terzo dei punti vendita. Il primo degli scioperi, a livello nazionale è stato proclamato dall'assemblea del gruppo Coin per sabato 27. La seconda giornata sarà decisa nel corso della vertenza. I sindacati ricordano chè il personale è già in stato di agitazione con il blocco degli straordinari e del lavoro supplementare e accusano la Coin di «aver violato tutti gli accordi». Gli accordi - affermano i sindacati - prevedevano la collocazione di un terzo dei magazzini Standa nella fascia media di mercato e il mantenimento della sede centrale. Il piano presentato dalla Coin nelle scorse settimane invece prevede il graduale spostamento del personale amministrativo nella sede dell'azienda a Mestre e la cessione di un terzo dei negozi (i 57 che non saranno convertiti in Oviesse e Coin). Contro il piano che potrebbe provocare un taglio di 2.000 addetti i sindacati si preparano a chiedere il blocco dei contratti di formazione «in contrasto con l'espulsione di lavoratori».

La Coin ieri in serata si è detta disponibile al confronto con i sindacati sul piano industriale sulla Standa e afferma che «non esistono le ragioni per iniziative di sciopero». In una nota la direzione del gruppo ricorda che le conversioni effettuate nel primo semestre '99 (12 Oviesse e un Coin) hanno confermato il differenziale elevato rispetto alla Standa con medie divendita più che raddoppiate. E ricorda di voler investire 300 miliardi in tre anni.

# «Premio risultato in ogni stabilimento Fiat»

## La proposta della Fiom-Cgil per il rinnovo dell'accordo integrativo

ANGELO FACCINETTO

MILANO Alla Fiat il premio di risultato dovrà essere legato alla produttività e alla qualità di ogni singolo stabilimento. È questa la proposta formulata ieri, al direttivo piemontese dell'organizzazione dedicato al rinnovo degli integrativi aziendali, dal responsabile dell'ufficio contrattuale della Fiom nazionale, Cesare Damiano. Un'indicazione importante, anche in vista della definizione della piattaforma rivendicativa che dovrà essere formulata unitariamente da Fiom Fim e Uilm.

«In Italia, tra il 1995 e il 1998 - ricorda Damiano - sono stati siglati 5mila accordi che hanno interessato 800mila metalmeccanici. Più di metà della categoria. Segno che il protocollo del 23 luglio e la politica dei redditi sono un modello che ha dato risultati importanti: il contratto nazionale ha sostanzialmente difeso il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori e la contrattazione aziendale lo ha migliorato». Se il modello nel complesso ha dato buona prova di sè, alla Fiat il premio di risultato definito nel '96 ha mostrato la corda. Ed ha offerto, per quel che riguarda il salario legato al bilancio, risultati inferiori alle aspettative. «Un errore che non va ripetuto» - sottolinea l'esponente Fiom. Che al riguardo sottolinea appunto la necessità di potenziare il legame fra salario, produttività e qualità. «Indicatori, questi ultimi, che possono essere definiti a livello di stabilimento». Cioè erogati in relazione alla reale attività produttiva dell'azienda. Non sarà comunque solo il salario al centro dell'attenzione sindacale nel prossimo integrativo Fiat. Per la Fiom è importante che la vertenza affronti i problemi della politica industriale del Lingotto. L'azienda, ormai, è globale ed il sindacato ritiene indispensabile una conoscenza completa delle sue strategie con riguardo particolare agli equilibri produttivi tra Italia ed estero. E al consolidamento delle produzioni nazionali, legati alla qualità e all'occupazione.

Ma la contrattazione di secondo livello costituirà pure l'occasione per applicare concretamente ai singoli stabilimenti quanto stabilito dal recente contratto nazionale della categoria. Cominciando dal maggiore controllo degli orari di lavoro. Che potrà essere perseguito attraverso l'attuazione della banca delle ore, che ancora non c'è, e con il pieno utilizzo - soprattutto per motivi di studio, cura e formazione - dei permessi aziendali retribuiti. E dal controllo dei processi di esternalizzazione, che tra l'altro in Fiat hanno assunto importanza particolare. Secondo la Fiom questi dovranno garantire il mantenimento dei contratti di lavoro preesistenti, oltre ai preesistenti livelli occupazionali, attraverso il coinvolgimento attivo dell'azienda che cede la produzione.

In Piemonte sono stati finora siglati 600 accordi integrativi che hanno interessato circa 150mila metalmeccanici, oltre il 50 per cento della categoria. Duecentosessantasei di questi, in genere quelli sottoscritti nelle aziende più piccole, hanno affrontato hanno affrontato esclusivamente il tema salario Mentre in 89 aziende - il 16,5 per cento del totale - l'intesa è stata raggiunta per la prima volta. E nella maggior parte dei casi non è stato necessario ricorrere al conflitto.

INDUSTRIA

# Piaggio: a sorpresa 236 cassintegrazioni Oggi riunione Rsu

Riparte la cassa integrazione alla Piaggio: lo fa quasi a sorpresa, coinvolgendo 236 operai (compresi una ottantina di addetti del settore meccaniche) per tre settimane, proprio nella fase di riassetto proprietario. Il sindacato non fa mistero del proprio mugugno: si afferma che al programma concordato sono state aggiunte in extremis due settimane ulteriori, dopo i periodi di Cig già effettuati nei mesi scorsi e in vista della pausa a cavallo fra dicembre e gennaio. Oggi è in agenda una riunione delle Rsu e non è escluso che possano essere decise iniziative di lotta. «In cassa integrazione ci finiranno sempre gli stessi operai - protesta il segretario Fiom, Moreno Bertelli - non ci sarà, per la stragrande maggioranza, la rotazione che è negli accordi». Per questo, oltre che per la recente dismissione di un altro ramo d'azienda (le frizioni) in fabbrica cresce il malumore.

◆ *Corso accelerato di marxismo-leninismo al Palazzo dei Congressi, davanti a un piccolo manufatto di polistirolo*

◆ *Berlusconi, accolto al grido di «libertà», difende le «vittime» di Tangentopoli: «I soldi li prendevano per i partiti»*

◆ *Durante il comizio si rivolge ai comunisti chiamandoli «cari compagni» qualcuno in sala ha un mancamento*

# Il Cavaliere piange sul Muro di cartone

## Slogan in serie per ricordare l'89 e sferrare attacchi al «regime»

STEFANO DI MICHELE

ROMA *Per celebrare la caduta del Muro di Berlino, il Cavaliere si è innalzato un personale Muro del Pianto. E lì sotto, a zonzo per il palco, con un microfono in mano e il blazer attillato, un po' tira a piazzare il prodotto, «un'Italia umile e tenace, senza nulla da farsi perdonare, si chiama Forza Italia», un po' pare un ispirato telepredicatore della liberaldemocrazia, «lasciatevi contagiare dalla nostra voglia di libertà!». Il manufatto attorno al quale si aggira agitato Silvio è il «muro del regime» che non crolla e che, per l'appunto, tanto gli dà da fare. Un muretto, più che altro, composto da diciannove mattoncini bianchi - scenograficamente si è visto molto di meglio a «Ciao Darwin» -, e sopra ognuno stampata una lamentazione berlusconiana. E si va, così, dall'«uso strumentale del conflitto di interessi» al «bavaglio all'opposizione», dall'«uso politico della giustizia» alla «gestione politica dei pentiti», dalla «carriera unica dei giudici e dei Pm» al «silenzio sui crimini del comunismo», e tié, pure «l'amnistia rossa del 1989». Con rispetto parlando, mentre uno per uno li illustra alla platea, più che un Cavaliere pare un Piazzista. Per fare un esempio: adesso si trova davanti al criptico mattoncino denominato «metodi e abitudini della sinistra». Fissa la platea, alza le mani al cielo: «Non li sto a raccontare a voi, che li soffrite sulla vostra pelle». La platea, sofferente e grata, annuisce. «Mortacci loro!», sintetizza un signore che deve aver parecchio sofferto.*

*Eccolo qui, Berlusconi dieci anni dopo il Muro di Berlino. Accolto dalle note della banda di Sgurgola sulla scalinata del Palazzo dei Congressi, iniziativa musicale dovuta alla sensibilità di Antonio Tajani, il capopolo arriva indenne e lucido - in mezzo a un groviglio di bandiere, «libertàààà» e «d'alema servo del sistema!» - sul palco, «sono stato abbracciato, tirato e strappato», gongola, pur senza un capello fuori posto, e poi inizia - visto che si trova «con il bavaglio» e tre televisioni sul groppone nell'«unico paese dell'Occidente dove il Muro non è caduto» - la sua cavalcata attraverso gli orrori del comunismo, dal «Manifesto» a Rosy Bindi. Certo, l'idea che del comunismo ha Berlusconi è piuttosto un modello base, tipo una Panda sotto i dieci milioni, e dunque per i primi venticinque minuti tira avanti con una lezione noiosetta - e c'era chi scommetteva: «È opera di Ferrara», e chi rilanciava: «No, di Colletti» - che dribbla tra Marx, che nella foga ogni tanto diventa Max, ed Engels, si attarda dieci secondi sulla «teoria del partito» di Lenin, Stalin e Mao e Pol Pot vengono attruppati insieme, fino alla constatazione che «la società perfetta non esiste», neanche a Milano 2. L'abbiocco tra i presenti è quasi totale: questi vogliono sentir parlare male dei comunisti presenti, non di quelli defunti.*

**LA POESIA FINALE**
«Abbattete il muro che è nella vostra mente e apritevi alla verità»

Danilo Schiavella/ Ansa

*E infatti, di colpo, Berlusconi rilancia. Quando, dice, successe «un fatto inaudito»: cade il Muro, e in Italia arriva il centrosinistra. Nel frattempo - la faccenda è complicata - dietro le sue spalle cade il telo che copriva il Muro di Berlino e prende luce il Muricciolo di Arcore, quello coperto di slogan polisti. E finalmente Silvio la smette di fare l'improbabile storico e ricomincia a fare quello che gli riesce meglio: la Vittima. Prima lo fa per conto terzi, con elogio del pentapartito, dove le tangenti le prendevano, sì, ma per nobile causa, per «la necessità dei partiti democratici di fronteggiare un partito come il Pci». Troppo patriottismo, insomma. Sistemata delicatamente la delicata faccenda, è tutto un piovere di «coop rosse» e di «certe ben note procure della sinistra giudiziaria», del «partito dalle mani sporche dei rubli che grondano il sangue del totalitarismo sovietico», di «occupazione del potere», di «regime» ecc. ecc.... E finalmente si riconosce Berlusconi: ride, s'indigna, si sbraccia, indica, urla, prende D'Alema che c'ha «il comunista che viene sempre fuori», dà una leccatina a don Sturzo, si esalta ed esulta, «noi che abbiamo oggi più del 30%».*

*A dirla tutta, un bellissimo pirotecnico comiziaccio. E per fortuna che all'inzio aveva detto di essersi «preparato con cura». A un certo punto attacca rivolto ai «cari compagni», e qualcuno in sala dà segni mancamento (non per modo di dire: un forzista accusa un malore, leggero per fortuna, e qui Berlusconi recupera: «basta dire la parola per provocare disastri!»), e piovono fischi. E allora il «cari» sparisce e resta «compagni», che lì sotto il Muricciolo è un insulto da querela. E lievemente, il Cavaliere certifica a quelli italiani: «Dovete abbattere quel muro di Berlino che sta nella vostra mente e che non vi permette di abbracciare la bellezza della verità». E ancora: «Cambiate mestiere, lasciate la politica». Perché, poi, sono poco svegli, «capiscono le cose con decine di anni di ritardo», e quindi «non vi riconosco la legittimità di governare il paese».*

*La platea - dopo l'accelerato e micidiale corso di marxismo-leninismo - si è ringalluzzita. Applaude e ride. A un certo punto, Silvio avanza, dopo aver consumato qualche chilometro sotto il Muricciolo, quella che chiama la sua proposta di «pacificazione nazionale». E dunque, il centrosinistra deve accettare svariate cose, che vanno dalla commissione su Tangentopoli ai finanziamente per le scuole private, «basta indottrinare i giovani», da Cossutta fuori dalla porta alla rinuncia alla par condicio, e via i «procuratori giacobini», e già che ci siamo pure le elezioni. Magnanimamente, a Veltroni è concesso di tenere le sue videocassette e a D'Alema di mantere i baffi se proprio ci tiene. E non c'è l'obbligo di guardare il tigì di Paolo Liguori. Finisce con il nuovo inno, «Azzurro e libertà» - pensa che fantasia, e l'invito del Cavaliere a leggere e pure a rileggere, non si sa mai, «Il libro nero del comunismo», ché un apposito muretto di volumi è stato eretto nell'atrio. Se la raccontassero a Berlino, 'sta roba...*

**L'abbattimento del Muro di Berlino e sopra Berlusconi interviene alla celebrazione del decennale al Palazzo dei Congressi di Roma**

L'INTERVISTA ■ EDMONDO BERSELLI, politologo

# «La destra oscurerà i partiti per tanti Guazzaloca»

LUANA BENINI

ROMA Berselli, Cossiga vuole scompaginare il Polo in nome di un centro para-democristiano. Per ora Berlusconi ha detto no grazie, ma su questo versante ci sono orecchie attente in Fi...

«Sullo sfondo c'è una netta democristianizzazione di Fi dopo l'adesione al Ppe. Il bipolarismo italiano che ha cominciato a crearsi nel '94 ha lasciato sul tappeto il problema del centro. Mentre la società italiana, con l'approvazione del maggioritario e dell'elezione diretta dei sindaci, ha imparato a dividersi tra centro destra e centro sinistra, nel ceto parlamentare e politico è rimasta la tentazione, l'inclinazione a non riconoscersi in uno schieramento ma a ballare di qua e di là con tutti gli effetti che si sono visti dopo la crisi del governo Prodi».

Nell'ottica cossighiana Berlusconi dovrebbe fare a meno di An. Ma i voti di Fini pesano...

«Tutti quelli che dentro il Polo o vicino al Polo, come Buttiglione, hanno sollevato il problema dell'identità nazionale di An, non hanno mai pensato di escluderla. Hanno pensato più che altro di marginalizzarla o ridurla in una condizione subalterna all'interno dell'alleanza. Se Berlusconi seguisse lo schema cossighiano si determinerebbe inevitabilmente una riduzione di peso di An. Ma sono ancora tutti calcoli fatti sulla carta».

Secondo lei il centro destra è un blocco vero che ha possibilità di vincere per i contenuti che esprime, oppure i consensi che riceve derivano soprattutto da una debolezza del centro sinistra frammentato?

«La debolezza dello schieramento di centro sinistra è indubbia. Ma anche il centro destra, qualora lo si mettesse davvero alla prova, rivelerebbe frammentazioni e divisioni che adesso non emergono o emergono poco. Nel centro destra c'è una componente liberale, con sfumature anche ultraliberali, una componente cattolico-solidarista, ci sono sullo sfondo i riformatori...Persino dentro An c'è una contrapposizione netta fra sensibilità di carattere moderato, gollista, e ispirazioni nazional-populistiche. Il Polo si presenta come un blocco solido. Il fatto che lo sia sul piano della coerenza politica è tutto da dimostrare».

> Il bipolarismo italiano ha lasciato aperto il problema del centro

I leader del centro destra confermano la loro unità sul terreno dell'anticomunismo passionale...

«Percepiscono che la "pregiudiziale anticomunista" è ancora attiva nella società italiana sia pure in frange limitate dell'elettorato (invece la sinistra non se ne accorge o fa finta di non accorgersene). Ci sono ancora forme, se non di ostilità, di antipatia, verso gli eredi del Pci. In particolare verso i Ds e soprattutto verso D'Alema, il post comunista più abile e di successo...Il Polo cerca di massimizzare queste sensazioni cercando di portare acqua al suo mulino. E su questo piano può ottenere qualche risultato».

Una parte di opinione pubblica pensa che in Italia esistano ancora muri da abbattere? È questo che va dicendo Berlusconi...

«Questo fa parte delle forzature propagandistiche che non so quanto possano influire sul mercato delle opinioni...Il problema del Polo, e di Fi in particolare, comunque è sfondare al centro. I successi che Berlusconi vanta nei sondaggi sono tutti relativi a una parte dello schieramento politico. Coloro che votavano per Prodi non passano dall'altra parte, i popolari neppure....».

Da una parte l'anticomunismo viscerale, dall'altra, sul piano locale, si punta su uomini moderati come Guazzaloca, Tura, Albertini, personalità non politiche. Non è una contraddizione?

«Non è una contraddizione. È una strategia significativa. In Italia il bipartitismo, ancorché imperfetto, c'era già: fra Dc e Pci. Poi una parte di quel mondo che si rifaceva alla Dc e ai suoi alleati è rimasto nel centro sinistra, in maniera che qualcuno giudica artificiale. Su alcuni temi come la scuola, la bioetica, mostra sofferenza. Interesse prioritario del Polo è far saltare il discrimine attuale. La presentazione nelle elezioni locali e nelle suppletive di candidati moderati che non hanno una caratterizzazione politica forte risponde allo schema di non considerare vincolante il confine dell'attuale bipolarismo. Si potrebbe definire una operazione postdemocristiana classica: si mettono sullo sfondo i partiti e che rimane? Un candidato che fa riferimento a un mondo moderato, di matrice centrista...».

Mettere in campo certi uomini è un punto di forza del Polo...

«Un punto di forza, ma stiamo attenti...E se queste operazioni si traducessero sul piano nazionale? Mi dica: se per vincere o essere più competitivo il Polo dovesse interpretare con radicalità e consequenzialità lo schema applicato sul piano locale cosa dovrebbe fare a livello nazionale?».

Scegliere un leader diverso da Berlusconi, Fini...

«Eh già. In realtà oggi si fa sul piano locale quello che non appare praticabile sul piano nazionale. È curioso e interessante perché è un indizio di quella che potrebbe essere una prospettiva. Che rimescolerebbe molto le carte».

Risponderebbe alla logica cossighiana...

«Certamente. Ma qualora accadesse non sarebbe frutto dei suggerimenti di Cossiga ma di un calcolo strategico teso a raccogliere consenso in modo più esteso di quanto oggi il Polo non possa fare».

Il fatto che Guazzaloca, Tura, vengano attratti dall'area del centro destra non è di per sé la dimostrazione di uno spostamento di pezzi della società?

«Attenzione perché l'Emilia Romagna è un contesto particolare rispetto al resto di Italia. È stata la roccaforte di Pci, Pds e poi Ds. A Bologna, dopo 54 anni di governo dei comunisti e loro eredi si poteva sentire l'esigenza di cambiare...».

Il gioco funziona in modo diverso a seconda del contesto?

«Credo proprio di sì. Il successo di Guazzaloca a Bologna è derivato dal fatto che ha messo i partiti sullo sfondo e che non si è caratterizzato come uomo di destra. Tura sta facendo la stessa operazione...Il "guazzalochismo" è interessante. Bisogna vedere se rimane un modello per le regioni e i comuni oppure se finisce dentro il palazzo».

**SEGUE DALLA PRIMA**

## BERLUSCONI, UN PROGRAMMA...

A un certo momento ha gridato questa frase, testuale: «Lo vedete, hanno le mani sporche di rubli insanguinati». Non ha neanche esaltato troppo la platea, che gli ha tributato un discreto omaggio, ma non un vero trionfo. Il suo comizio, almeno una metà buona del suo comizio, sembrava copiato dai vecchi comizi di Almirante, ma con molto meno pathos e con minori capacità oratorie (Almirante è stato uno dei più bravi oratori del dopoguerra). Ad essere sinceri, l'unica trovata d'un certo effetto che ha messo nel discorso, è stata quella del prete, del parroco, che un giorno si presenta in Chiesa e dice ai fedeli: «Ci ho pensato bene e sono arrivato a questa conclusione: Dio non esiste...». E quando si accorge che i parrocchiani sbandano, sconvolti, si rivolge di nuovo a loro e li rassicura: «Tranquilli fratelli, resto io la vostra guida spirituale...». Berlusconi ha detto che i dirigenti Ds sono come quel parroco. Una buona battuta, tutto qui.

Prima del comizio di Berlusconi, da un grande schermo sono stati trasmessi brani di un vecchio convegno organizzato da «Forza Italia» contro il comunismo. Parlavano intellettuali italiani e stranieri. A un certo punto uno di loro, credo un russo - probabilmente mal tradotto - ha detto così: « Fu Lenin ad iniziare la collaborazione con la Germania nazista...». Ora bisognerà dire che nel programma di terza media, in qualunque scuola italiana, è compresa questa informazione: Vladimir Ilic Lenin morì nel '24, Adolf Hitler andò al potere nel 1933. Sarebbe come dire che il governo D'Alema fece un accordo segreto con De Gaulle... Probabilmente il russo, nella sua lingua, non aveva detto Germania nazista. La parola nazista - suppongo - l'ha aggiunta il traduttore per eccesso di zelo. Tutto lo spirito della manifestazione è stato questo: l'eccesso di zelo anticomunista.

Berlusconi ha presentato i 19 mattoni del muro, quelli da abbattere, come i punti di partenza del programma di governo di «Forza Italia». Mi pare anzi che abbia parlato addirittura del programma, concretissimo, dei primi 100 giorni di governo di «Forza Italia». Ora, di questi 19 punti di programma, 11 erano dichiarazioni ideologiche contro il comunismo russo e contro l'eccesso di potere dei Ds; cinque erano richieste di messa in condizione di non nuocere dei giudici impegnati nelle inchieste sulla politica; tre soli erano veri punti di programma. Vediamoli. Il primo, forse il più chiaro e comprensibile, era la richiesta di equiparazione della scuola pubblica e privata. Vecchio obiettivo della destra, specie della destra religiosa, non solo in Italia. Il secondo, riguardava la lotta al crimine. Anche questo è un vecchio pallino dei conservatori, in tutto il mondo: solo che nel resto nel mondo i conservatori non sono impegnati in una battaglia ad oltranza per legare le mani alla magistratura. E quindi non si trovano impelagati in una drammatica contraddizione. Con tutto lo spirito di tolleranza e l'indulgenza che si vuole, ma come si fa ad ascoltare, senza saltare sulla sedia, una filippica contro l'impunità diffusa, se essa è pronunciata da una persona che ha subìto condanne penali ad alcuni anni di carcere?

Il terzo punto di programma, il più succoso, è quello delle tasse. Motivato da una dichiarazione di principio che fa tremare un po' gli «umanisti», ma è indubbiamente suggestivo per la gente di destra: «La libertà economica è una libertà spirituale...». La proposta sulle tasse è la seguente. Dividiamo la popolazione in due fasce, quella di chi guadagna più di 200 milioni all'anno e quella di chi ne guadagna di meno (Berlusconi probabilmente è convinto che la maggioranza della popolazione italiana guadagna più di 200 milioni; ricorda un po' Maria Antonietta di Francia, la regina che propose brioche al popolo perché il popolo non aveva pane...). Sotto i 200 milioni Berlusconi propone una aliquota fiscale al 23 per cento, sopra i 200 milioni, aliquota al 33 per cento. Naturalmente questo vuol dire più o meno dimezzamento della finanze dello Stato e bancarotta immediata. Una proposta simile, in America, la fece Steve Forbes, quattro anni fa. I repubblicani di destra - ma proprio quelli più di destra - la accolsero con ironia e alle elezioni primarie (cioè a quelle dove votavano solo i repubblicani) gli diedero il 4 % dei voti

Berlusconi invece alle elezioni prende il 20, il 25 e magari il 30 per cento. Già, ma l'anomalia italiana è proprio qui. Una destra che si candida a governare - data in buona salute da tutti i sondaggi elettorali - e che si presenta con una povertà di idee, di proposte - di linea politica - così devastante, così plateale, che è imparagonabile a qualunque altra destra nel mondo e anche a qualunque altro periodo della destra italiana. Berlusconi ieri ha pronunciato almeno venti volte la frase: «siamo l'unico paese al mondo». Non sarà che siamo l'unico paese al mondo dove opposizione ha abolito ogni dialettica interna, ogni forma di ricerca politica, e si è affidata, mani e piedi legati, a un potente e intelligente imprenditore, decidendo di consegnare a lui tutti i propri destini? Se è così è un male. Non solo per i conservatori, è un male per tutti.

PIERO SANSONETTI

*Consiglio nazionale aperto a tutti gli iscritti*

**UNA CARTA DELLA SOLIDARIETA' GLOBALE PER UN NUOVO INTERNAZIONALISMO**

Il contributo della Autonomia tematica Altrimondi al Congresso dei Democratici di Sinistra

Roma, domenica 14 novembre 1999
ore 10.00-18.00
Sala del Centro Malafronte, Sede Arci nazionale
Via Monti di Pietralata, 16 (zona Tiburtina)

ALTRI MONDI

*La nuova solidarietà internazionale nell'era della globalizzazione*

il paginone 4

## Al liceo di Modena anziani in classe

**Nonni e nipoti si ritrovano a scuola seduti negli stessi banchi. Accade in un istituto superiore di Modena, esattamente al Liceo Sigonio dove i compagni di classe degli alunni quindicenni di II G non sono dei loro coetanei, ma dei canuti signori ultrasettantenni. Anzi, fra loro, ci sono anche dei nonnini di 84 anni che nella terza età stanno realizzando il sogno coltivato da ragazzi di frequentare il liceo. Un desiderio che si è potuto realizzare per iniziativa di una ex insegnante di lettere, Giovanna Vandelli che ha portato l'idea nel liceo sperimentale di Scienze sociali. Non è caduta nel vuoto la proposta concretizzata ora dalla docente di Scienze sociali, Maurizia Camurani che nel portare in classe due generazioni così lontane vede «risvolti sicuramente positivi».**

**L'anno scolastico è appena cominciato per 15 anziani che due volte la settimana nelle ore di scienze sociali, oltre ai libri e ai quaderni, in aula portano anche idee ed esperienza. «Per ora ci sono stati soli i primi approcci - spiega la professoressa Camurani - e i giovani studenti hanno cominciato a conoscere i nonni che si sono mostrati molto entusiasti». Denso il programma per questa singolare classe. «Si affronteranno argomenti di antropologia, sociologia, con particolare riferimento all'era della vita - dice l'insegnante - e le lezioni, che saranno integrate anche da attività di laboratorio, si baseranno molto sulla discussione e sul confronto». Un piano di studio in piena regola che comprende i compiti a casa anche per i più anziani.**

REFERENDUM

## Organi collegiali: 190mila sì alle pariteticità

ALESSANDRO COPPOLA

**Ancora 190mila sì ad una riforma che chiediamo da tempo Esiste oggi, al di là di qualsiasi banalizzazione dei media e degli opinionisti, un bisogno diffuso di partecipazione fra i giovani e gli studenti. Un bisogno molto spesso criptico, incapace di affermarsi con tutta la sua potenziale forza; un bisogno che ha attraversato i movimenti di questi anni e che ora necessita di risposte politiche ed istituzionali.**

**Questo bisogno di partecipazione vuole esprimersi in una dimensione fattiva, concreta, militante, capace di misurare la propria (propria di individui e soggetti) forza nei luoghi nei quali studiamo e viviamo. Per questo in questi anni ci siamo impegnati tanto come movimento studentesco nella democratizzazione delle scuole e delle università vedendo in questi luoghi la possibilità di affermare i nostri bisogni, i nostri diritti presenti e futuri.**

**A partire da questa scelta abbiamo organizzato un referendum nelle nostre scuole per chiedere agli studenti quale fosse la loro opinione riguardo agli organi collegiali invitandoli ad esprimersi in favore di una sempre maggiore partecipazione di noi stessi alle decisioni che ci riguardano.**

**L'obiettivo della pari rappresentanza fra studenti e docenti nei consigli di istituto è per noi quindi un traguardo naturale, un traguardo condiviso dalla quasi generalità degli studenti italiani visto lo straordinario risultato della consultazione (duecentomila ragazzi consultati dalla valle d'Aosta alla Sicilia, 94,2 per cento di voti favorevoli ).**

**Un traguardo che se raggiunto ci permetterà di aggiungere un altro tassello al nostro complesso percorso di democratizzazione delle scuole e delle università, un percorso che ha bisogno di spazi nuovi e aperti dove esercitare una nuova e forte capacità propositiva, militante e conflittuale.**

**Gli studenti si sono espressi: ora attendono la risposta del potere politico, del parlamento e del governo che hanno il compito di intervenire subito dando dimensione concreta e operativa alle tante polemiche strumentali e prese di posizione sul ruolo dei giovani e degli studenti nella società italiana.**

**Questo ruolo lo si costruisce dando semplicemente spazio ed autonomia a chi la rivendica in modi diversi e mutevoli rispetto alle esperienze del passato anche recente che tanto hanno caratterizzato la giovinezza delle persone alle quali oggi richiediamo questo naturale intervento di democratizzazione.**

**Un intervento di democratizzazione e di riforma capace di definire in modo più forte i contorni e i caratteri della nuova scuola per la quale ci siamo battuti con forza in questi anni. Una scuola che noi vogliamo il più possibile democratica ed inclusiva contro i troppi episodi di autoritarismo, chiusura e conservatorismo che ancora molto spesso la caratterizzano ostacolando e pregiudicando l'effettiva apertura dell'autonomia scolastica. Un'autonomia nella quale costruiremo un nuovo movimento studenrtesco capace di passare dalla semplice rivendicazione alla sperimentazione di nuove forme di vita e di studio, dando vita a momenti e percorsi di effettiva autogestione capaci di mettere in relazione gli studenti con le grandi contraddizioni e risorse del nostro tempo.**

**In questo modo potremo dare forza ad una scuola con una concreta vocazione solidale capace di sovrapporsi ai tanti vuoti sociali, alle tante paure ed egoismi che irrigidiscono la vita delle nostre città e dei nostri territori.**

**Per manifestare in modo forte le nostre intenzioni continueremo il nostro percorso di mobilitazioni: dalla street parade studentesca di domani a Roma alla giornata di mobilitazione di medi ed universitari del 17 novembre, dalle tante iniziative locali e d'istituto alla manifestazione degli studenti europei di Milano che si terrà il prossimo dicembre continueremo a farci sentire per dare a noi stessi più spazio e più diritti.**

**Unione degli studenti*

Primo piano

# LA DISFIDA DELLE BELLE ARTI

## Accademie con il complesso della serie B

CARLO ALBERTO BUCCI

A destra l'Accademia di Belle Arti di Napoli

VIAGGIO NELLE BISTRATTATE ACCADEMIE DI BELLE ARTI DOVE OGNI ANNO APPRODANO TREDICIMILA STUDENTI E CHE SONO STATE RAMPA DI LANCIO DI MOLTI ARTISTI ITALIANI. ASPETTANO UNA RIFORMA, ORMAI VICINA, MA NONOSTANTE QUESTO POTRANNO SOLO OFFRIRE UN SECONDO DIPLOMA E NON UNA LAUREA

L'Italia è, forse innanzitutto, un paese di artisti. Lo dice l'illustre passato. Ma lo conferma anche il presente, nonostante il pallino della ricerca e degli affari si sia spostato da duecento anni a questa parte in Francia, prima, e, poi, negli Stati Uniti e in Germania. E siccome la storia muore se non c'è un presente che la rivitalizzi, perpetuandola, si avverte la necessità di un rilancio dell'arte italiana contemporanea. Che deve ripartire dalla base. Ossia dalle accademie. Sì, proprio loro. Le vecchie e malconce accademie di belle arti. Che a partire dall'Ottocento hanno garantito idee, mestiere e cultura artistica, sostituendosi alla struttura formativa delle botteghe familiari. Nel corso del Novecento le accademie di belle arti hanno visto progressivamente perdere potere e incisività. L'arte è cambiata radicalmente. Ma, nonostante numerosi tentativi di aggiornamento, l'arte nelle accademie non sempre ha seguito il cambiamento. Col risultato che queste istituzioni vivono attualmente in uno stato di sostanziale crisi: di mezzi, uomini e idee. Un esempio, tra i tanti: solo alcuni dei maggiori artisti italiani insegnano all'accademia. È vero, un grande artista non è detto che sia un bravo docente. Ma possibile che nessuno degli protagonisti che dagli anni Sessanta hanno dato vita a Torino alla cosiddetta, celeberrima, arte povera insegni all'Accademia Albertina? Perché Michelangelo Pistoletto è docente a Vienna e non a Torino? Perché, tanto per fare un altro nome internazionalmente noto, Jannnis Kounellis insegna in Germania mentre si è formato all'Accademia di Roma sotto la guida di Toti Scialoja?

Eppure, nonostante i problemi e i ritardi, le accademie di belle arti continuano ad essere la rampa di lancio prediletta dai giovani. Infatti, nonostante la storia più recente sia fatta di artisti autodidatti o provenienti da altri ambiti, quali l'architettura, la poesia, il cinema o, persino, la medicina, la stragrande maggioranza degli artisti italiani ha studiato nelle accademie di belle arti.

Sono circa 13000 ogni anno gli studenti che, terminate le scuole di istruzione secondaria, approdano all'accademia. Studiano per quattro anni e alla fine del corso si trovano in mano un diploma che, per adesso, è solo un secondo diploma, non una laurea.

Conclusi gli studi gli sbocchi professionali sono esigui, e solo nel mondo della scuola. A seconda del diploma di istruzione secondaria in suo possesso, il diplomato potrà ad esempio insegnare negli istituti d'arte e nei licei, artistici e non. Eppure la maggior parte dei neo «accademici» tenta di rientrare da dove è uscito: in accademia, ma col ruolo di docente. Insomma, il mondo dell'accademia è una struttura chiusa: vive per formare personale che la tenga in vita. Non c'è da meravigliarsi quindi se gli esami di ammissione – prova che devono sostenere solo i giovani che non vengono da istituti d'arte e licei artistici – si risolvono quasi sempre con una promozione; e se i quattro anni di studi registrano pochissime bocciature: come avviene anche per l'istruzione secondaria, la classe dei docenti tende a mantenere il più alto numero di cattedre possibili facilitando gli ingressi e l'iter scolastico dei discenti. Il piano di lavoro per uno studente d'accademia prevede quattro indirizzi fondamentali: si diplomerà in pittura, scultura, decorazione o scenografia. Tra i corsi obbligatori c'è storia dell'arte, comune a tutti: quindi troviamo gli obbligatori anatomia, incisione e plastica ornamentale. Poi ci sono i corsi complementari, che variano di accademia in accademia: antropologia culturale, estetica, teoria e metodo dei mass media; oppure fotografia, regia, scenotecnica, eccetera. All'Accademia di belle arti di Brera, a Milano, che è una delle più antiche e certamente quella col maggior numero di studenti, circa 4000, hanno istituito alcuni corsi sperimentali, come arte sacra e restauro dell'arte contemporanea: quella del restauro, in particolare, appare come una delle strade percorribili per allacciare gli studi accademici al mondo del lavoro.

Con la nuova legge le accademie passeranno sotto l'ala del Ministero per la ricerca e le università mentre attualmente se ne occupa il dicastero della Pubblica istruzione, che gestiste le 20 accademie di belle arti più le due, romane, di arte drammatica e danza. La distribuzione delle accademie sul territorio presente alcune lacune e diverse incongruenze. Quasi tutte le regioni ne hanno almeno una, con esclusione di Val d'Aosta, Molise, Trentino, Friuli e Basilicata. Anche Umbria e Liguria sono prive di accademie statali, sebbene sia auspicabile una prossima statalizzazione delle accademie di Perugia e Genova, che sono istituti tra i più antichi e gloriosi, oltre che finanziati già, per lo più, con contributi pubblici. In Lombardia, regione che gestisce buona parte dell'arte contemporanea, c'è solo l'importante Accademia di Brera, più quella privata di Bergamo (Accademia Carrara). In Puglia, invece, dove c'è sostanzialmente una sola gallerie d'arte di profilo europeo (la Bonomo di Bari), ci sono ben tre accademie: a Bari, Foggia e Lecce. Due ne contano Lazio, Marche, Toscana, Calabria e Sicilia (Roma e Frosinone, Urbino e Macerata, Firenze e Carrara, Catanzaro e Reggio, Catania e Palermo). E tra le regioni che ne annoverano una sola, c'è la Sardegna, con Sassari: l'accademia meno amata dai docenti molti dei quali, appena possono chiedono il trasferimento. Con buona pace della continuità didattica.

Ma lo stipendio di un professore non è quello di un docente universitario. Né la nuova legge equiparerà le buste paga. E la Sardegna, per un non residente, è troppo lontana: anche perché lo stipendio è come quello di un professore di liceo.

INFO

### Dalla Toscana aiuti per stage all'estero

**Un contributo per permettere agli studenti delle scuole superiori toscane di andare all'estero a imparare le lingue, centri per l'innovazione didattica, iniziative sulle pari opportunità, corsi di formazione e informazione rivolti a genitori e studenti. Sono alcune delle iniziative previste per l'anno scolastico 1999-2000 dal Piano di indirizzo per il diritto allo studio, al capitolo delle attività svolte direttamente dalla Regione Toscana. Un capitolo finanziato con 600 milioni sul bilancio regionale 1999. Fra le iniziative il progetto per lo studio della lingua straniera. Il progetto si rivolge agli studenti con difficoltà economiche del terzo e del quarto anno delle scuole superiori nelle quali viene studiata la lingua inglese e prevede un contributo complessivo di 300 milioni, oltre a un finanziamento delle Province. Circa 150 ragazzi potranno così fare la prossima estate, un viaggio di studio in Inghilterra. Un secondo progetto riguarda le pari opportunità uomo-donna fra gli studenti delle scuole superiori. «Queste iniziative - spiega l'assessore all'Istruzione, formazione e lavoro Benesperi - sono particolarmente significative perché allargano il campo di azione del diritto allo studio a settori nuovi e contribuiscono a rendere effettive le pari opportunità anche in campi, come l'apprendimento delle lingue, dai quali un cittadino europeo non può prescindere».**

Disegno di Marco Petrella

L'INTERVISTA

## Bracco: «Una svolta il nuovo statuto. Ma

Dopo un lungo iter parlamentare la sospirata legge sulla riforma delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica sta per giungere a destinazione. Non tutti gli interessati sono però soddisfatti del risultato. In che tempi si arriverà alla agognata e già contestata legge? E con quali risultati? Lo chiediamo a Fabrizio Bracco, capogruppo dei Ds nella commissione cultura della Camera e responsabile del settore università e ricerca di Botteghe Oscure.

«La commissione cultura della Camera sta per esprimere il suo parere favorevole, quindi la legge passerà in quarta lettura al Senato dove, a questo punto, mi auguro davvero che in un giorno solo verrà approvata. Avremo finalmente, dopo anni di battaglie, una nuova legge e un nuovo statuto per accademie e conservatori. La sosta alla Camera ha permesso, tra l'altro, di modificare un passaggio riguardante il personale. La legge prevede infatti il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato. Ma ciò è in contrasto con la legge 124 dello scorso luglio, alla quale abbiamo ritenuto giusto uniformarci. Voglio sottolineare che il precariato, in questo caso, è spesso composto da vincitori di concorso. E ciò vale soprattutto per i conservatori».

**Se i conservatori ridono, le accademie piangono. È proprio dal versante delle belle arti che arrivano le maggiori critiche. Perché?**

«È vero, questa è una legge che non soddisfa completamente. Tuttavia è una legge che dobbiamo difendere. Tra i tanti meriti di questo disegno ce ne è uno fondamentale: abbiamo istituito un'area dell'alta formazione artistica e musicale nella fascia terziaria dell'istruzione. Una strada che corre parallela a quella dell'università e che è collocata nel comparto della ricerca scientifica. D'ora in avanti il referente di accademie e conservatori non sarà più il ministero della Pubblica istruzione, bensì quello della Ricerca scientifica. Quindi musica e arte si collocano pienamente nell'area universitaria. In questo modo si pone fine a quel nefasto processo di licealizzazione di cui sono state vittime negli ultimi trent'anni le accademie. Basti pensare che per tutto l'Ottocento e buona parte di questo secolo accademie e università hanno vissuto in un rapporto di assoluta pari dignità. Semmai l'ago della bilancia pendeva verso le accademie. Nella seconda metà del Novecento i piatti della bilancia hanno perso il loro equilibrio, a tutto vantaggio delle università. Ora questa nostra nuova legge mette in moto un processo per tornare ad un'uguaglianza dichiarata. Che, per quanto riguarda le accademie di belle arti, era già in qualche modo sancita dal fatto che si trattava di studi successivi a quelli secondari, mentre i conservatori si occupavano degli studenti sin dagli 11 anni d'età fino ai venti, o giù di lì».

**Tutto rose e fiori, quindi, questo disegno di legge.**

«No, ci mancherebbe. La prima nota dolente riguarda proprio i conservatori. Essi hanno la possibilità di mantenere corsi di formazione per gli studenti più giovani, in attesa – ma chissà quanto lunga – che nascano gli istituti musicali nei quali, come avviene oggi per quelli d'arte, accogliere gli studenti under 18. L'altra cosa che non mi piace affatto è la soluzione del personale. La legge ipotizza che il personale insegnante assunto a tempo indeterminato sia sostituito gradualmente, man mano cioè che i docenti lasciano il servizio, con professori a contratto quinquennale. Ora io dico: è vero, il personale delle accademie e dei conservatori, per il reclutamento del quale si sono seguite a lungo fallimentari politiche di carattere liceale e niente affatto universitario, va riqualificato e rilanciato. Ma le basi per una duratura rinascita delle accademie non possiamo gettarle su docenti che dopo cinque anni tornano a casa. Quindi, per me, la legge propone una soluzione transitoria. In futuro dovremo giungere ad un equilibrio stabile tra personale a contratto e... stabile».

**I docenti di accademie e conservatori lamentano il fatto che nelle loro buste paga non si trova traccia della conquistata uguaglianza con**

l'Unità

Sos agli studenti roman

«A Roma e nel Lazio mancano 40.000 unità
genza già denunciata a gran voce dal prof
rio di Ematologia all'Università La Sapien
re alle Politiche educative e giovanili del
nelli, rilanciando la campagna «Bella è la

L'A

Ma
a fa

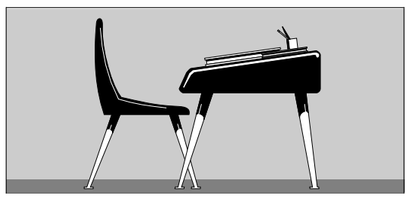
DARIO EV

Il nuov
no de
pone
mane disa
riforma di
ma soprat
culturale
sto ancora
sidera che
natori è
Salta subi
zione: l'It
elevato p
stesso tem
piano del
quello do
addirittura
pazione n
mentre è i
sorsa del p
le è l'eleva
tico. Ma
«le Seyche
ebbe a dir

il documento **6**

## Udu, mobilitazione il 17 novembre

**In relazione allo Schema di regolamento dell'autonomia didattica l'Unione degli universitari esprime la propria pesante indignazione per un provvedimento che «si rivela escludente e penalizzante per la stragrande maggioranza degli studenti universitari» e lancia la mobilitazione in tutti gli atenei che culminerà con una giornata nazionale il 17 novembre.**



## Preiscrizioni in rete per non vedenti

**Il ministero dell'Università, attraverso il consorzio interuniversitario Cineca, ha messo a punto il modulo per effettuare la preiscrizione universitaria anche da parte degli studenti nn vedenti. Il sito UNIverso è stato adattato alle esigenze di tali studenti anche se è comunque necessario equipaggiare il computer con una normale scheda audio e uno screen reader (o in alternativa di un terminale Braille).**

Riforma

# La nuova università

### SCHEMA DI REGOLAMENTO IN MATERIA DI AUTONOMIA DIDATTICA DEGLI ATENEI

**Articolo 1**
**(Definizioni)**

1. Ai sensi del presente regolamento si intende:
a) per Ministro o Ministero, il Ministro o il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;
b) per decreto o decreti ministeriali, uno o più decreti emanati ai sensi e secondo le procedure di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modificazioni;
c) per regolamenti didattici di ateneo, i regolamenti di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341;
d) per regolamenti didattici dei corsi di studio, i regolamenti di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341;
e) per corsi di studio, i corsi di laurea, di laurea specialistica e di specializzazione, come individuati nell'articolo 3;
f) per titoli di studio, la laurea, la laurea specialistica e il diploma di specializzazione rilasciati al termine dei corrispondenti corsi di studio, come individuati nell'articolo 3;
g) per classe di appartenenza di corsi, l'insieme dei corsi di studio, comunque denominati, raggruppati ai sensi dell'articolo 4;
h) per settori scientifico-disciplinari, i raggruppamenti di discipline di cui al decreto ministeriale 23 giugno 1997, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 29 luglio 1997, e successive modifiche;
i) per ambito disciplinare, un insieme di settori scientifico-disciplinari culturalmente e professionalmente affini, definito dai decreti ministeriali;
l) per credito formativo universitario, la misura del volume di lavoro di apprendimento, compreso lo studio individuale, richiesto ad uno studente in possesso di adeguata preparazione iniziale per l'acquisizione di conoscenze ed abilità nelle attività formative previste dagli ordinamenti didattici dei corsi di studio;
m) per obiettivi formativi, l'insieme di conoscenze e abilità che caratterizzano il profilo culturale e professionale, al conseguimento delle quali il corso di studio è finalizzato;
n) per ordinamento didattico di un corso di studio, l'insieme delle norme che regolano i curricula del corso di studio, come specificato nell'articolo 11;
o) per attività formativa, ogni attività organizzata o prevista dalle università al fine di assicurare la formazione culturale e professionale degli studenti, con riferimento, tra l'altro, ai corsi di insegnamento, ai seminari, alle esercitazioni pratiche o di laboratorio, alle attività didattiche a piccoli gruppi, al tutorato, all'orientamento, ai tirocini, ai progetti, alle tesi, alle attività di studio individuale e di autoapprendimento;
p) per curriculum, l'insieme delle attività formative universitarie ed extrauniversitarie specificate nel regolamento didattico del corso di studio al fine del conseguimento del relativo titolo.

**Articolo 2**
**(Finalità)**

1. Ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modificazioni e integrazioni, il presente regolamento detta disposizioni concernenti i criteri generali per l'ordinamento degli studi universitari e determina la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle università.
2. Ai fini della realizzazione dell'autonomia didattica di cui all'articolo 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341, le università, con le procedure previste dalla legge, disciplinano gli ordinamenti didattici dei propri corsi di studio in conformità con le disposizioni del presente regolamento e di successivi decreti ministeriali.

**Articolo 3**
**(Titoli e corsi di studio)**

1. Le università rilasciano i seguenti titoli di primo e di secondo livello: a) laurea (L); b) laurea specialistica (LS).
2. Le università rilasciano altresì il diploma di specializzazione (DS) e il dottorato di ricerca (DR).
3. La laurea, la laurea specialistica, il diploma di specializzazione e il dottorato di ricerca sono conseguiti al termine, rispettivamente, dei corsi di laurea, di laurea specialistica, di specializzazione e di dottorato di ricerca istituiti dalle università.
4. Il corso di laurea ha l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, nonché l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali.
5. Il corso di laurea specialistica ha l'obiettivo di fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici.
6. Il corso di specializzazione ha l'obiettivo di fornire allo studente conoscenze e abilità per funzioni richieste nell'esercizio di attività professionali e può essere istituito esclusivamente in applicazione di specifiche norme di legge o di direttive dell'Unione Europea.
7. I corsi di dottorato di ricerca e il conseguimento del relativo titolo sono disciplinati dall'articolo 4 della legge 3 luglio 1998, n. 210, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, commi 5 e 6.
8. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 19 novembre 1990, n. 341, in materia di formazione finalizzata e di servizi didattici integrativi. In particolare, in attuazione dell'articolo 1, comma 15, della legge 14 gennaio 1999, n. 4, le università possono attivare, disciplinandoli nei regolamenti didattici di ateneo, corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente, successivi al conseguimento della laurea o della laurea specialistica, alla conclusione dei quali sono rilasciati i master universitari di primo e di secondo livello.
9. Sulla base di apposite convenzioni, le università italiane possono rilasciare i titoli di cui al presente articolo, anche congiuntamente con altri atenei italiani o stranieri.

**Articolo 4**
**(Classi di corsi di studio)**

1. I corsi di studio dello stesso livello, comunque denominati dagli atenei, aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le conseguenti attività formative indispensabili di cui all'articolo 10, comma 1, sono raggruppati in classi di appartenenza, nel seguito denominate classi.
2. Le classi sono individuate da uno o più decreti ministeriali. Trascorso un triennio dall'emanazione dei predetti decreti, modifiche o istituzioni di singole classi possono essere proposte dalle università e, sentito il CUN, determinate con decreto del Ministro unitamente alle connesse disposizioni in materia di obiettivi formativi qualificanti e di conseguenti attività formative.
3. I titoli conseguiti al termine dei corsi di studio dello stesso livello, appartenenti alla stessa classe, hanno identico valore legale.

**Articolo 5**
**(Crediti formativi universitari)**

1. Al credito formativo universitario, di seguito denominato credito, corrispondono 25 ore di lavoro per studente; con decreto ministeriale si possono motivatamente determinare variazioni in aumento o in diminuzione delle predette ore per singole classi, entro il limite del 20 per cento.
2. La quantità media di lavoro di apprendimento svolto in un anno da uno studente impegnato a tempo pieno negli studi universitari è convenzionalmente fissata in 60 crediti.
3. I decreti ministeriali determinano, altresì, per ciascuna classe di corsi di studio la frazione dell'impegno orario complessivo che deve essere riservata allo studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale. Tale frazione non può comunque essere inferiore a metà, salvo nel caso in cui siano previste attività formative ad elevato contenuto sperimentale o pratico.
4. I crediti corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo studente con il superamento dell'esame o di altra forma di verifica del profitto, fermo restando che la valutazione del profitto è effettuata con le modalità di cui all'art. 11, com 7, let.d).
5. Il riconoscimento totale o parziale dei crediti acquisiti da uno studente ai fini della prosecuzione degli studi in altro corso della stessa università ovvero nello stesso o altro corso di altra università, compete alla struttura didattica che accoglie lo studente, con procedure e criteri predeterminati stabiliti nel regolamento didattico di ateneo.
6. I regolamenti didattici di ateneo possono prevedere forme di verifica periodica dei crediti acquisiti, al fine di valutarne la non obsolescenza dei contenuti conoscitivi, e il numero minimo di crediti da acquisire da parte dello studente in tempi determinati, diversificato per studenti impegnati a tempo pieno negli studi universitari o contestualmente impegnati in attività lavorative.
7. Le università possono riconoscere come crediti formativi universitari, secondo criteri predeterminati, le conoscenze e abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione l'università abbia concorso.

**Articolo 6**
**(Requisiti di ammissione ai corsi di studio)**

1. Per essere ammessi ad un corso di laurea occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. I regolamenti didattici di ateneo, ferme restando le attività di orientamento, coordinate e svolte ai sensi dell'articolo 11, comma 7, lettera g), richiedono altresì il possesso o l'acquisizione di un'adeguata preparazione iniziale. A tal fine gli stessi regolamenti didattici definiscono le conoscenze richieste per l'accesso e ne determinano, ove necessario, le modalità di verifica, anche a conclusione di attività formative propedeutiche, svolte eventualmente in collaborazione con istituti di istruzione secondaria superiore. Se la verifica non è positiva vengono indicati specifici obblighi formativi aggiuntivi da soddisfare nel primo anno di corso. Tali obblighi formativi aggiuntivi sono assegnati anche agli studenti dei corsi di laurea ad accesso programmato che siano stati ammessi ai corsi con una votazione inferiore ad una prefissata votazione minima.
2. Per essere ammessi ad un corso di laurea specialistica occorre essere in possesso della laurea, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. Nel caso di corsi di laurea specialistica per i quali non sia previsto il numero programmato dalla normativa vigente in materia di accessi ai corsi universitari, occorre, altresì, il possesso di requisiti curriculari e l'adeguatezza della personale preparazione verificata dagli atenei.
3. In deroga al comma 2, i decreti ministeriali possono prevedere l'ammissione ad un corso di laurea specialistica con il possesso del diploma di scuola secondaria superiore, esclusivamente per corsi di studio regolati da normative dell'Unione Europea che non prevedano, per tali corsi, titoli universitari di primo livello, fatta salva la verifica dell'adeguata preparazione iniziale di cui al comma 1.
4. Per essere ammessi ad un corso di specializzazione occorre essere in possesso almeno della laurea, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. Nel rispetto delle norme e delle direttive di cui all'articolo 3, comma 6, i decreti ministeriali stabiliscono gli specifici requisiti di ammissione ad un corso di specializzazione, ivi compresi gli eventuali crediti formativi universitari aggiuntivi rispetto al titolo di studio già conseguito, purché nei limiti previsti dall'articolo 7, comma 3.
5. Per essere ammessi ad un corso di dottorato di ricerca occorre essere in possesso della laurea specialistica ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero e riconosciuto idoneo.
6. Il riconoscimento dell'idoneità dei titoli di studio conseguiti all'estero ai soli fini dell'ammissione a corsi di studio e di dottorato di ricerca è deliberata dall'università interessata, nel rispetto degli accordi internazionali vigenti

**Articolo 7**
**(Conseguimento dei titoli di studio)**

1. Per conseguire la laurea lo studente deve aver acquisito 180 crediti, comprensivi di quelli relativi alla conoscenza obbligatoria di una lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, fatte salve le norme speciali per la tutela delle minoranze linguistiche. La conoscenza deve essere verificata, secondo modalità stabilite dai regolamenti didattici di ateneo, con riferimento ai livelli richiesti per ogni lingua.
2. Per conseguire la laurea specialistica lo studente deve aver acquisito 300 crediti, ivi compresi quelli già acquisiti dallo studente e riconosciuti validi per il relativo corso di laurea specialistica.
3. I decreti ministeriali determinano il numero di crediti che lo studente deve aver acquisito per conseguire il diploma di specializzazione. Tale numero deve essere compreso tra 300 e 360 crediti, ivi compresi quelli già acquisiti dallo studente e riconosciuti validi per il relativo corso di specializzazione. Sono fatte salve le diverse disposizioni previste da specifiche norme di legge o da direttive dell'Unione Europea.
4. Per conseguire il master universitario lo studente deve aver acquisito almeno sessanta crediti oltre a quelli acquisiti per conseguire la laurea o laurea specialistica

**Articolo 8**
**(Durata normale dei corsi di studio)**

1. Per ogni corso di studio è definita una durata normale in anni, proporzionale al numero totale di crediti di cui all'articolo 7, tenendo conto che ad un anno corrispondono sessanta crediti ai sensi del comma 2 dell'articolo 5.
2. La durata dei corsi di laurea è di tre anni; la durata dei corsi di laurea specialistica è di ulteriori due anni dopo la laurea.

**Articolo 9**
**(Istituzione e attivazione dei corsi di studio)**

La procedura per l'istituzione dei corsi di studio è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25.
2. Con autonome deliberazioni le università attivano o disattivano i corsi di studio istituiti ai sensi del comma 1, dandone comunicazione al Ministero. Nel caso di disattivazioni, le università assicurano comunque la possibilità per gli studenti già iscritti di concludere gli studi conseguendo il relativo titolo e disciplinano la facoltà per gli studenti di optare per l'iscrizione ad altri corsi di studio attivati.
3. Una università può istituire un corso di laurea specialistica a condizione di aver attivato un corso di laurea comprendente almeno un curriculum i cui crediti formativi universitari siano integralmente riconosciuti per il corso di laurea specialistica, con l'eccezione dei corsi di cui all'articolo 6, comma 3. Sulla base di una specifica convenzione tra gli atenei interessati, il corso di laurea può essere attivato presso un'altra università.
4. All'atto dell'istituzione di un corso di laurea, l'ordinamento didattico stabilisce quali crediti acquisiti saranno riconosciuti validi per l'eventuale prosecuzione degli studi universitari in altri corsi di studio attivati presso la medesima università, nonché, sulla base di specifiche convenzioni, presso altre università.

**Articolo 10**
**(Obiettivi e attività formative qualificanti delle classi)**

1. I decreti ministeriali individuano preliminarmente, per ogni classe di corsi di studio, gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative indispensabili per conseguirli, raggruppandole in sei tipologie:
a) attività formative in uno o più ambiti disciplinari relativi alla formazione di base;
b) attività formative in uno o più ambiti disciplinari caratterizzanti la classe;
c) attività formative in uno o più ambiti disciplinari affini o integrativi di quelli caratterizzanti, con particolare riguardo alle culture di contesto e alla formazione interdisciplinare;
d) attività formative autonomamente scelte dallo studente;
e) attività formative relative alla preparazione della prova finale per il conseguimento del titolo di studio e, con riferimento alla laurea, alla verifica della conoscenza della lingua straniera;
f) attività formative, non previste dalle lettere precedenti, volte ad acquisire ulteriori conoscenze linguistiche, nonchè abilità informatiche e telematiche, relazionali, o comunque utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché attività formative volte ad agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta del settore lavorativo cui il titolo di studio può dare accesso, tra cui, in particolare, i tirocini formativi e di orientamento di cui al decreto del Ministero del Lavoro 25 marzo 1998, n. 142.
2. I decreti ministeriali determinano altresì, per ciascuna classe, il numero minimo di crediti che gli ordinamenti didattici riservano ad ogni attività formativa e ad ogni ambito disciplinare di cui al comma 1, rispettando i seguenti vincoli percentuali sul totale dei crediti necessari per conseguire il titolo di studio:
a) la somma totale dei crediti riservati non potrà essere superiore al 66 per cento; b) le somme dei crediti riservati, relativi alle attività di cui alle lettere a), b), c) e alle lettere d), e), f) del comma 1 non potranno essere superiori, rispettivamente, al 50 per cento e al 20 per cento; c) i crediti riservati, relativi alle attività di ognuna delle tipologie di cui alle lettere a), b), c) e d), e), f) del comma 1 non potranno essere inferiori, rispettivamente, al 10 e al 5 per cento.

**Articolo 11**
**(Regolamenti didattici di ateneo)**

1. Le università disciplinano gli ordinamenti didattici dei propri corsi di studio nei regolamenti didattici di ateneo che sono redatti nel rispetto, per ogni corso di studio, delle disposizioni del presente regolamento e di successivi decreti ministeriali, e che sono approvati dal Ministro ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341.
2. I regolamenti didattici di ateneo e le relative modifiche sono emanati con decreto rettorale e sono resi noti anche con le modalità di cui all'articolo 17, comma 95, lettera b), della legge 15 maggio 1997, n. 127. L'entrata in vigore degli ordinamenti didattici è stabilita nel decreto rettorale di emanazione.
3. Ogni ordinamento didattico determina: a) le denominazioni e gli obiettivi formativi dei corsi di studio, indicando le relative classi di appartenenza; b) il quadro generale delle attività formative da inserire nei curricula; c) i crediti assegnati a ciascuna attività formativa, riferendoli, per quanto riguarda quelle previste nelle lettere a), b), c) dell'articolo 10, comma 1, ad uno o più settori scientifico-disciplinari nel loro complesso; d) le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio.
4. Le determinazioni di cui al comma 3, lettere a) e b), sono assunte dalle università previa consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni.
5. Per il conseguimento della laurea specialistica deve comunque essere prevista la presentazione di una tesi elaborata in modo originale dallo studente sotto la guida di un relatore.
6. Il regolamento didattico di ateneo può prevedere più corsi di studio appartenenti alla medesima classe.
7. I regolamenti didattici di ateneo, nel rispetto degli statuti, disciplinano altresì gli aspetti di organizzazione dell'attività didattica comuni ai corsi di studio, con particolare riferimento:
a) agli obiettivi, ai tempi e ai modi con cui le strutture didattiche provvedono alla programmazione, al coordinamento e alla verifica dei risultati delle attività formative;
b) alle procedure di attribuzione dei compiti didattici annuali ai professori e ai ricercatori universitari, ivi comprese le attività didattiche integrative, di orientamento e di tutorato;
c) alle procedure per lo svolgimento degli esami e delle altre verifiche di profitto, nonché della prova finale per il conseguimento del titolo di studio;
d) alle modalità con cui si perviene alla valutazione del profitto individuale dello studente, che deve comunque essere espressa mediante una votazione in trentesimi per gli esami e in centodecimi per la prova finale, con eventuale lode;
e) alla valutazione della preparazione iniziale degli studenti che accedono ai corsi di laurea e ai corsi di laurea specialistica;
f) all'organizzazione di attività formative propedeutiche alla valutazione della preparazione iniziale degli studenti che accedono ai corsi di laurea, nonché di quelle relative agli obblighi formativi aggiuntivi di cui al comma 1 dell'articolo 6;
g) all'introduzione di un servizio di ateneo per il coordinamento delle attività di orientamento, da svolgere in collaborazione con gli istituti d'istruzione secondaria superiore, nonchè in ogni corso di studio, di un servizio di tutorato per gli studenti;
h) all'eventuale introduzione di apposite modalità organizzative delle attività formative per studenti non impegnati a tempo pieno;
i) alle modalità di individuazione, per ogni attività, della struttura o della singola persona che ne assume la responsabilità;
l) alla valutazione della qualità delle attività svolte;
m) alle forme di pubblicità dei procedimenti e delle decisioni assunte;
n) alle modalità per il rilascio dei titoli congiunti di cui all'articolo 3, comma 9.
8. I regolamenti didattici di ateneo disciplinano le modalità con cui le università rilasciano, come supplemento al diploma di ogni titolo di studio, un certificato che riporta, secondo modelli conformi a quelli adottati dai paesi europei, le principali indicazioni relative al curriculum specifico seguito dallo studente per conseguire il titolo.
9. Le università, con appositi regolamenti, riordinano e disciplinano le procedure amministrative relative alle carriere degli studenti in accordo con le disposizioni del presente regolamento, di successivi decreti ministeriali e dei regolamenti didattici di ateneo. Per l'elaborazione di valutazioni statistiche omogenee sulle carriere degli studenti universitari, il Ministro, con propri decreti, individua i dati essenziali che devono essere presenti nei sistemi informativi sulle carriere degli studenti di tutte le università.

**Articolo 12**
**(Regolamenti didattici dei corsi di studio)**

1. In base all'articolo 11, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, il regolamento didattico di un corso di studio, deliberato dalla competente struttura didattica in conformità con l'ordinamento didattico nel rispetto della libertà d'insegnamento, nonchè dei diritti e doveri dei docenti e degli studenti, specifica gli aspetti organizzativi del corso di studio. Il regolamento è approvato con le procedure previste nello statuto dell'ateneo.
2. Il regolamento didattico di un corso di studio determina in particolare:
a) l'elenco degli insegnamenti, con l'indicazione dei settori scientifico-disciplinari di riferimento e dell'eventuale articolazione in moduli, nonché delle altre attività formative;
b) gli obiettivi formativi specifici, i crediti e le eventuali propedeuticità di ogni insegnamento e di ogni altra attività formativa;
c) i curricula offerti agli studenti e le regole di presentazione, ove necessario, dei piani di studio individuali;
d) la tipologia delle forme didattiche, anche a distanza, degli esami e delle altre verifiche del profitto degli studenti;
e) le disposizioni sugli eventuali obblighi di frequenza.
3. Le disposizioni dei regolamenti didattici dei corsi di studio concernenti la coerenza tra i crediti assegnati alle attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati sono deliberate dalle competenti strutture didattiche, previo parere favorevole di commissioni didattiche paritetiche o di altre analoghe strutture di rappresentanza studentesca. Qualora il parere non sia favorevole la deliberazione è assunta dal senato accademico. Il parere è reso entro 30 giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente tale termine la deliberazione è adottata prescindendosi dal parere.
4. Le università assicurano la periodica revisione dei regolamenti didattici, in particolare per quanto riguarda il numero dei crediti assegnati ad ogni insegnamento o altra attività formativa.

**Articolo 13**
**(Norme transitorie e finali)**

1. Le università adeguano gli ordinamenti didattici dei propri corsi di studio alle disposizioni del presente regolamento e del decreto ministeriale che individua le classi ai predetti corsi entro 18 mesi dalla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale.
2. Le università assicurano la conclusione dei corsi di studio e il rilascio dei relativi titoli, secondo gli ordinamenti didattici vigenti, agli studenti già iscritti alla data di entrata in vigore dei nuovi ordinamenti didattici e disciplinano altresì la facoltà per gli studenti di optare per l'iscrizione a corsi di studio con i nuovi ordinamenti. Ai fini dell'opzione le università riformulano in termini di crediti gli ordinamenti didattici vigenti e le carriere degli studenti già iscritti.
3. Gli studi compiuti per conseguire i diplomi universitari in base ai previgenti ordinamenti didattici sono valutati in crediti e riconosciuti dalle università per il conseguimento della laurea di cui all'articolo 3, comma 1. La stessa norma si applica agli studi compiuti per conseguire i diplomi delle scuole dirette a fini speciali istituite presso le università, qualunque ne sia la durata.
4. L'istituzione da parte di un'università dei corsi di laurea e di laurea specialistica di cui all'articolo 3, comma 1, aventi la stessa denominazione di corsi di diploma universitario o di laurea già attivati nell'anno accademico 1996/97, ovvero istituiti dalle università ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, costituisce attuazione dell'obiettivo del sistema universitario per il triennio 1998/2000 di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d) del decreto ministeriale 6 marzo 1998, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 83 del 9 aprile 1998, e non comporta il ricorso alla procedura di cui all'articolo 9, comma 1.
5. Ai sensi dell'articolo 17, comma 101, della legge 15 maggio 1997, n. 127, come modificato dall'articolo 1, comma 15, lettera b), della legge 14 gennaio 1999, n. 4, la disposizione di cui al comma 4 si applica altresì ai corsi di diploma universitario o di laurea attivati sperimentalmente dalle università negli anni accademici 1997/98 e 1998/99, purché risulti acquisito il parere favorevole del comitato regionale di coordinamento.
6. Fatte salve le scuole presso le quali sono attivati i corsi di specializzazione di cui all'articolo 3, comma 6, le scuole di specializzazione attualmente istituite sono disattivate entro il terzo anno accademico successivo a quello di entrata in vigore del presente regolamento. La relativa formazione specialistica è assicurata da corsi di laurea specialistica o di dottorato di ricerca, nonchè dai corsi di formazione finalizzata e integrativa di cui all'articolo 3, comma 8.

### COSÌ LE PREISCRIZIONI

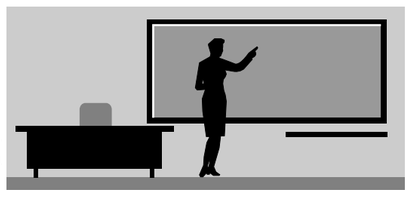
Distribuzione percentuale dei pre-iscritti per grandi aree didattico-culturali e tipo di scuola

| Tipi di scuole | Grande area didattico-culturale: Dell'Ingegn. e dell'Archit. | Giuridico Politico Economia | Sanitaria | Scietifica e scientif. tecnologico | Umanistica | Non Indicata | Totale Grandi Aree |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Istituti d'Arte | 38,7 | 3,7 | 9,1 | 3,7 | 42,7 | 2,1 | 100,0 |
| Istituti Magistrali | 2,2 | 18,7 | 19,6 | 5,1 | 53,2 | 1,1 | 100,0 |
| Istituti Professionali | 12,2 | 24,7 | 26,0 | 12,8 | 21,9 | 2,4 | 100,0 |
| Istituti Tecnici | 25,7 | 36,1 | 10,5 | 11,3 | 15,4 | 1,0 | 100,0 |
| Licei Artistici | 46,5 | 4,4 | 5,6 | 3,4 | 36,3 | 3,7 | 100,0 |
| Licei Ginnasi | 8,5 | 33,2 | 19,9 | 5,9 | 31,4 | 1,1 | 100,0 |
| Licei Linguistici | 5,0 | 24,8 | 11,2 | 4,2 | 52,7 | 2,1 | 100,0 |
| Licei Scientifici | 23,3 | 25,0 | 19,1 | 13,2 | 18,4 | 1,0 | 100,0 |
| Scuole Magistrali | 1,1 | 17,6 | 25,9 | 4,7 | 48,0 | 2,7 | 100,0 |
| **TOTALE SCUOLE** | **19,2** | **28,6** | **16,6** | **10,4** | **23,6** | **1,2** | **100,0** |

Schema

## A Torino corsi per aspiranti diplomatici

**L'Istituto universitario di studi europei di Torino, in collaborazione con il Ministero degli Esteri, organizza un corso di preparazione alla carriera diplomatica e alle carriere internazionali. Requisiti: età non superiore ai 34 anni, laureati in discipline giuridiche, economiche e umanistiche. Il formulario è disponibile sul sito: www.arpanet.it/use o presso la segreteria, in via Maria Vittoria 26, Torino, tel. 011-8394660, Scadenza: 12 novembre 99.**



## Informazione telematica per disoccupati

**Il Cesvitec di Napoli organizza due corsi gratuiti, di 600 ore, rivolti a 18 allievi ciascuno, in «Tecnici dell'informazione telematica», «Operatori dell'innovazione nelle pmi», rivolti a giovani disoccupati e «Tecnici ambientali» (per disoccupati). Requisiti: residenza in Campania, laurea, età inferiore ai 27 anni. Domande a: Cesvitec, corso Meridionale 58, Napoli, tel. 081-203862-7607807. internet: www.cesvitec.it. Scadenza: 15 novembre 99.**

bacheca 7

## OLTRE FRONTIERA

### INGHILTERRA

● **Borse di studio per aspiranti giornalisti.** L'Ambasciata d'Inghilterra offre borse di studio a laureati per corsi di specializzazione attinenti al campo delle scienze sociali, nel settore degli studi europei, internazionali, politici, del diritto, dell'economia, della finanza, degli affari, del giornalismo. Requisiti: massimo 30 anni, voto di laurea di 110/110, ottima conoscenza dell'inglese. Solo eccezionalmente potranno venire assegnate borse di studio per corsi di Ph.D (equivalente al dottorato di ricerca) a studenti che si dimostrino particolarmente brillanti. Scadenza: 16 novembre 1999. Le domande dovranno venire inviate alla sede di Roma del British Council. Informazioni: Ambasciata, via XX Settembre 80/a, 00187 Roma, tel. 06-4825441, fax. 06-48903073; British Council, ente britannico per le relazioni culturali, Palazzo del Drago, via Quattro Fontane 20, 00184 Roma, tel. 06-478141, e-mail: claudia.criscuolo@britcoun.it; via Manzoni 38, 20121 Milano, tel. 02-77222204; e-mail: Giovanna.Orlandini@britcoun.it; Corte Isolani 8, 40125 Bologna, tel. 051-227261, e-mail: info.bologna@britcoun.it.

### MACEDONIA

● **Soggiorni studio per umanisti e artisti.** L'Ambasciata di Macedonia offre a studenti e laureati italiani borse di studio per ricerche nel settore linguistico, umanistico, musicale, artistico e dell'architettura presso istituzioni accademiche e scientifiche a Skopie, Bitola e Stip. Importo: copertura delle spese di vitto e alloggio. Previste, inoltre: assistenza medica, assicurazione contro le malattie e gli infortuni. Scadenza: 15 dicembre 1999. Informazioni: Ambasciata di Macedonia, via Bruxelles 75, 00197 Roma, tel. 06-84241109, fax. 06-84241131.

### GRECIA

● **Opportunità per archeologi e restauratori.** L'Ambasciata di Grecia offre borse di studio da 5 a 10 mesi a laureati o laureandi (2 delle quali potranno essere riservate ad archeologi, 2 ad architetti restauratori o a restauratori di opere d'arte per un periodo massimo di 2 mesi) per corsi di perfezionamento o ricerche. Requisiti: conoscenza del greco moderno, francese o inglese. Scadenza: 15 dicembre 1999. Importo: 80 mila dracme mensili; 10 mila dracme per spese di prima sistemazione, se in Atene; 30 mila dracme, se in provincia; una somma "una tantum" fino ad un massimo di 30 mila dracme per spese relative a spostamenti interni approvati dal Ministero Pubblica Istruzione. Informazioni: Ambasciata di Grecia, via S. Mercadante 36, 00198 Roma, tel. 06-8549630-8558589, fax. 06-8415927. Ufficio culturale Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-Bizantini, Castello 3412, Venezia 26581.

### FRANCIA

● **Finanziamenti per la letteratura francese.** Nell'ambito dell'accordo culturale tra Italia e Francia e in collaborazione con la Fondazione Primoli, l'Ambasciata di Francia offre borse di studio di almeno 3 mesi, per ricerche in letteratura francese/francofona; lingua/linguistica francese; traduttologia (francese). Requisiti: laurea in lingua francese con ottima votazione e presentazione di un progetto di ricerca preciso e documentato. Importo mensile: 1,5 milioni di lire. Scadenza: 15 dicembre.
Alla data del 15 dicembre 1999 i candidati che intendono fare un dottorato non devono aver compiuto 30 anni; alla stessa data i candidati ad una borsa di stage non devono aver compiuto 32 anni. Informazioni: Ufficio Linguistico del Servizio Culturale dell'Ambasciata di Francia, piazza Farnese 67, 00186 Roma, tel. 06-686011; Ufficio Linguistico: via di Montoro 4, 00186 Roma, tel. 06-6879006; fax. 06-6833609.

SCUOLA/MEDIUM

# Occhio a «reader», il libro si fa software

**VINCENZO MORETTI** v.m@austroeaquilone.it

*Un nuovo «mostro» si aggira per la rete. Il suo obiettivo? Il libro, simbolo «per eccellenza» della cultura e della memoria, custode polveroso e prezioso di idee, miti, credenze, avvenimenti di ogni tempo e di ogni parte del mondo. Proprio così. A 544 anni dall'invenzione della stampa con i caratteri mobili di Johannes Gutenberg; a 509 anni dall'apertura della prima «stamperia» a Venezia; a 279 anni dalla prima traduzione superpagata, l'Iliade di Alexander Pope; a 116 anni dalla creazione della «monotype» da parte di Tolbert Lanston; a 35 anni dalla nascita dell'hypertext per mano di Ted Nelson; a 13 anni dalla produzione del primo eBook portatile da parte della Franklin Electronic Publishers; a 9 anni dall'apertura del supermercato dei libri della Barnes & Noble (www.barnesandnoble.com); a 4 anni da quando Amazon (www.amazon.com) ha iniziato a vendere libri stampati sul web, una nuova rivoluzione è alle porte.*

*Una rivoluzione resa possibile da Reader, il software che Microsoft metterà a disposizione dei suoi utenti gratis dall'inizio del prossimo anno, prima di includerlo nelle future versioni di Windows. Grazie ad una tecnologia che i tecnici di Seattle hanno chiamato Cleartype i caratteri sul monitor dei Pc di qualunque tipo saranno tre volte più puliti, chiari, leggibili. E questa volta il fenomeno non riguarderà soltanto gli Usa.*

*Grazie alla definizione di quegli accordi di partnership tanto cari al gran capo Bill Gates, la Microsoft sta infatti definendo intese con le più grandi case editrici di tutto il mondo. Per l'Italia sarà la Mondadori (www.mondadori.com) la prima a mettere a disposizione dei suoi clienti libri in formato digitale. Ma è facile immaginare che dietro l'angolo ci aspettano migliaia di titoli a disposizione in formato digitale. E se state pensando che tanto sul computer non si potrà mai leggere in autobus, né tenerlo in una sola mano mentre i bimbi giocano, cliccate all'indirizzo www.rocket-ebook.com. Con 269 dollari potrete comprare, con la formula soddisfatti o rimborsati, Rocket eBook, circa 30 ore di lettura, attorno ai 700 grammi di peso, schermo di circa 9 centimetri per 14. E se ancora non siete convinti passate a www.softbook.com, dove con poco meno di 600 dollari potrete acquistare il Softbook, incluso di modem e di 100 classici della letteratura.*

*Come reagire? Basteranno le montagne di quintali di carta, e alberi, risparmiate a ripagarci dallo sconforto di non poter più mettere il naso tra le pagine fresche di stampa di un libro appena acquistato? Ma sarà poi vero crollo? E se ciascuno «salvasse» i 10 libri della propria vita «convertendo» tutto il resto in comodi Cd-Rom? Se volete, potete partecipare al nostro e-poll. Su www.austroeaquilone.it. Ma tenete lontane le vostre mamme. Il loro voto ci condannerebbe ad una sicura sconfitta.*

## DALLA GAZZETTA UFFICIALE

### UNIVERSITÀ DI PADOVA

266 ric. per dottorato 22/11/99

● **cerca**
6 ricercatori in astronomia;11 ricercatori in fisica;6 ricercatori in matematica pura ed applicata;7 ricercatori in matematica computazionale;15 ricercatori in scienze chimiche;6 ricercatori in scienza della terra;6 ricercatori in scienze farmaceutiche;5 ricercatori in agronomia ambientale;4 ricercatori in biochimica e biofisica;6 ricercatori in biologia evoluzionista;6 ricercatori in biotecnologie;4 ricercatori in economia e politica agroalimentare;3 ricercatori in endocrinologia comparata;3 ricercatori in farmacologia e tossicologia;3 ricercatori in meccanica e meccanizzazione agricola;5 ricercatori in biologia dello sviluppo e scienze della programmazione;6 ricercatori in biologia e patologia molecolare e cellulare;6 ricercatori in diabetologia, farmacologia clinica, terapia medica e nefrologia;3 ricercatori in discipline oncologiche dell'età evolutiva;3 ricercatori in medicina ambientale, nutrizione e inquinamento;3 ricercatori in oftalmologia e correzione chirurgica dei vizi di rarefazione;5 ricercatori in oncologia e oncologia chirurgica;4 ricercatori in psicologia dello sviluppo;3 ricercatori in psicologia sociale;3 ricercatori in psicologia sperimentale;5 ricercatori in reumatologia e geriatria sperimentale;3 ricercatori in scienze cardiologiche;3 ricercatori in scienze endocrine;3 ricercatori in virologia;6 ricercatori in energetica;5 ricercatori in estimo ed economia territoriale;3 ricercatori in fisica tecnica;4 ricercatori in ingegneria chimica;9 ricercatori in ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni;6 ricercatori in ingegneria elettrotecnica;3 ricercatori in ingegneria idraulica;6 ricercatori in ingegneria informatica ed elettronica industriale;4 ricercatori in ingegneria metallurgica;6 ricercatori in misure meccaniche per l'ingegneria;4 ricercatori in scienze e tecnologie spaziali;4 ricercatori in archeologia: città e produzione artistica;3 ricercatori in filologia classica;3 ricercatori in filologia ed ermeneutica italiana;3 ricercatori in filologia romanza ed italiana;5 ricercatori in filosofia;3 ricercatori in linguistica;3 ricercatori n storia della chiesa medioevale e dei movimenti ereticali;3 ricercatori in uomo e ambiente;3 ricercatori in diritto del lavoro;3 ricercatori in diritto privato e garanzie costituzionali;4 ricercatori in diritto romano e diritti dell'antichità;3 ricercatori in diritto, storia e teoria delle relazioni internazionali;4 ricercatori in filosofia del diritto;8 ricercatori in scienze statistiche;6 ricercatori in statistica applicata alle scienze economiche e sociali.Informazioni: tel. 049-8275111. (Gazzetta Ufficiale n. 84 del 22/10/99)

### UNIVERSITÀ DI MILANO

2 elaboratori dati scad. 22/11/99

● **cerca**
1 assistente di elaborazione dati presso la divisione sistemi informativi per il servizio web, diplomato;1 assistente di elaborazione dati presso la divisione sistemi informativi per il servizio assistenza utenza.Informazioni: tel. 02-58351. (Gazzetta Ufficiale n. 84 del 22/10/99)

### POLITECNICO DI MILANO

3 posti scadenza 22/11/99

● **cerca**
1 assistente tecnico presso il centro per qualità, diplomato;1 collaboratore di elaborazione dati presso il sistema bibliotecario, con laurea in ingegneria elettronica, ingegneria informatica, scienze dell'informazione, informatica;1 collaboratore tecnico presso il centro di sviluppo del polo di Lecco, con laurea in ingegneria civile, edile, ambientale e territoriale o diploma universitario.Informazioni: tel. 02-23991. (Gazzetta Ufficiale n. 84 del 22/10/99)

### UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

1 ass. tecnico scad. 25/11/99

● **cerca**
1 assistente tecnico presso il dipartimento di ingegneria delle strutture, delle acque e del terreno, a tempo determinato, diplomato.Informazioni: tel. 0862-410291. (Gazzetta Ufficiale n. 85 del 26/10/99)

### UNIVERSITÀ DI REGGIO CALABRIA

1 funz. tecnico scad. 25/11/99

● **cerca**
1 funzionario tecnico in prova presso il dipartimento di scienze e tecnologie agro-forestali ed ambientali, con laurea in scienze agrarie.Informazioni: tel. 0965-369511. (Gazzetta Ufficiale n. 85 del 26/10/99)

### UNIVERSITÀ DEL SANNIO IN BENEVENTO

1 contabile scadenza 25/11/99

● **cerca**
1 collaboratore amministrativo, profilo contabile per le esigenze dell'ufficio ragioneria, con laurea in economia e commercio.Informazioni: tel. 0824-25439. (Gazzetta Ufficiale n. 85 del 26/10/99)

### UNIVERSITÀ DI PERUGIA

146 ric. per dottorato 25/11/99

● **cerca**
6 ricercatori in archeologia;6 ricercatori in biologia e fisiopatologia vascolare;10 ricercatori in biologia e patologia cellulare e molecolare;4 ricercatori in biotecnologia dei funghi;4 ricercatori in biotecnologie nel trapianto di midollo osseo umano;4 ricercatori in botanica applicata;4 ricercatori in citochimica e istochimica comparata in ambito animale;4 ricercatori in diritto ecclesiastico-diritto canonico;4 ricercatori in diritto pubblico;4 ricercatori in libertà della concorrenza;4 ricercatori in filologia romanza e linguistica generale;4 ricercatori in filosofia della religione;4 ricercatori in filosofia e scienze umane;6 ricercatori in fisica;4 ricercatori in fisiopatologia cerebrovascolare, neurodegenerativa e processi di rucupero;6 ricercatori in geologia applicata, geomorfologia ed idrogeologia;4 ricercatori in ingegneria elettronica;4 ricercatori in italianistica;4 ricercatori in letteratura scientifica e tecnica greca e latina;4 ricercatori in medicina sperimentale;4 ricercatori in metodi statistici e matematici per ricerca economica e sociale;4 ricercatori in ostetricia e ginecologia veterinaria;4 ricercatori in patologia cellulare e molecolare;4 ricercatori in patologia dei volatili, del coniglio e della selvaggina;4 ricercatori in produttività delle piante coltivate;4 ricercatori in scienze biochimiche;8 ricercatori in scienze chimiche;4 ricercatori in scienze dell'educazione;4 ricercatori in scienze della terra;4 ricercatori in storia antica;4 ricercatori in storia del pensiero politico europeo moderno e contemporaneo;4 ricercatori in storia dell'arte.Informazioni: tel. 075-5851. (Gazzetta Ufficiale n. 85 del 26/10/99)

### SCUOLA SUPERIORE S. ANNA DI PISA

1 ass. bibliotecario scad. 25/11/99

● **cerca**
1 assistente bibliotecario, diplomato.Informazioni: tel. 050-883111. (Gazzetta Ufficiale n. 85 del 26/10/99)

## INFO

### Banche senza più segreti

**L'Adisu di Tor Vergata (Roma) e la Banca di Roma organizzano un corso di formazione per facilitare il rapporto tra utenti e mondo bancario. Il corso si svolgerà presso il centro di formazione della Banca di Roma in località Olgiata (Roma), avrà una durata di 5 giorni ed è rivolto a 20 laureati per ciascun corso. Previsto servizio gratuito di navetta e mensa. Due i moduli: il primo, rivolto a laureati in ingegneria, lettere e filosofia, medicina e chirurgia, scienze matematiche, fisiche e naturali, ha per oggetto prodotti e servizi bancari ed è finalizzato a stimolare la capacità di gestire rapporti con le banche; il secondo è rivolto a laureati in economia e giurisprudenza ed è incentrato sul ruolo ed il funzionamento della banca oggi. Il primo ciclo di corsi è previsto per il 13-17 dicembre. Info: tel. 06-7264061.**

## OCCASIONI

● **Firenze: anagrafe della ricerca su Internet.** È consultabile all'indirizzo www.unifi.it/ricerca/ una guida sui progetti di ricerca dell'università di Firenze negli anni 1997-98, che sarà aggiornata annualmente a partire dal Duemila. I dati sono ordinati per dipartimenti ed istituti. L'anagrafe, oltre a facilitare le collaborazioni con altre istituzioni, offre agli studenti la possibilità di identificare dove e con chi preparare la tesi su un argomento che soddisfi i loro interessi ed apra loro una strada professionale.

● ● **Roma: cd-rom "Historia e mestieri".** Verrà distribuito gratuitamente in tutte le scuole di Roma e provincia il cd-rom "Historia e mestieri", realizzato dai bambini delle sezioni scolastiche ospedaliere della città. Al suo interno un testo su arte, scienza, musica, storia e letteratura che, con un particolare software, può essere continuamente aggiornato e la descrizione di mestieri ormai scomparsi sotto forma anche di videogioco. Informazioni: Assessorato alle politiche educative del Comune di Roma, tel. 06-57902002.

● ● **Bologna: 2 borse di studio in scienze geologiche.** L'Istituto di geologia marina di Bologna bandisce due selezioni per titoli per altrettante borse di studio dell'importo di 1 milione e 700 mila lire al mese e della durata di un anno, rinnovabili, per ricerche nel campo delle scienze geologiche. Una sul tema "Studio dei processi di subduzione al largo del Cile meridionale". Requisiti: laurea in scienze geologiche o in fisica, esperienza nell'elaborazione e interpretazione di dati geofisici marini. L'altra su "Elaborazione ed interpretazione di dati, altezze geoide tramite radar-altimetro nelle aree marine antartiche". Requisiti: laurea in fisica con indirizzo geofisico, ingegneria mineraria, matematica, scienze geologiche o naturali ed esperienza nell'elaborazione informatica. Per entrambe si richiedono massimo 35 anni, cittadinanza di un Paese dell'Unione europea e conoscenza dell'inglese. Domande: Istituto di geologia marina, via Gobetti 101, 40129 Bologna, entro il 17 novembre 1999.

● ● **Matera: orientagiovani '99.** Si terrà dal 18 al 20 novembre prossimi "Orientagiovani '99", una mostra-convegno dedicata a scuola, orientamento, formazione, lavoro e tempo libero. La manifestazione, promossa dal Provveditorato agli studi di Matera, si svolgerà presso la sala Garden, via I Maggio, Zona Paip 50, Matera.

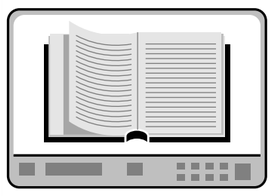
● ● **Firenze: 2 borse di studio sul Rinascimento.** L'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento bandisce 2 borse di studio triennali, dell'importo di 12 milioni l'anno, per un corso di perfezionamento in "Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento". Requisiti: titolo di dottore di ricerca, massimo 35 anni e laurea in filosofia, lettere classiche o moderne, storia, beni culturali. Domande: Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, piazza degli Strozzi, 50100 Firenze, tel. 055-287728, entro il 20 novembre 1999.

● ● **Torino: borsa di studio in scienze agrarie.** Il Centro di studio sulla micologia del terreno di Torino bandisce una selezione per titoli per una borsa di studio dell'importo di un milione e 700 mila lire al mese per una durata massima di un anno, non rinnovabile, nel campo delle scienze agrarie sul tema "Ricerca sul calo di produzione del tartufo bianco pregiato". Requisiti: cittadinanza di un Paese dell'Unione europea, laurea in scienze naturali, biologiche o forestali, massimo 35 anni. Domande: Centro di studio sulla micologia del terreno, viale Mattioli 25, 10125 Torino, entro il 24 novembre 1999.

● ● **Pisa: borsa di studio per scienze politiche.** La Scuola superiore di studi e di perfezionamento S. Anna di Pisa indice un concorso per titoli per l'attribuzione di una borsa di studio per attività di ricerca post-dottorato. La borsa, di durata biennale e dell'importo di 20 milioni l'anno, è bandita per l'area di "Storia moderna e contemporanea: profili economici e istituzionali". Requisiti: laurea in scienze politiche, cittadinanza di un Paese dell'Unione europea, possesso del titolo di dottore di ricerca o equipollente, età non superiore ai 36 anni, reddito annuo lordo non superiore a 15 milioni, non aver riportato condanne penali. Domande: Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna, Divisione formazione universitaria e ricerca, via G. Carducci 40, 56100 Pisa, entro il 25 novembre 1999.

**Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio, Laura Larcan e Donatella Ortolano. Per scriverci e inviare inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Scuola & Formazione, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma. Fax (06) 67.83.503. Tutte le offerte di lavoro si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.**

## RADIO & TV



### OGGI

**7.30 TMC** Due minuti un libro.
**8.35 RAI3** Media/Mente.it.
**8.55 RAI3** La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. "Patrimonio artistico".
**9.55 RAI3** Lemma. Navigare nelle parole. "Lemma".
**10.35 RAI2** Un mondo a colori. Conduce Yan Juang.
**14.50 RAI3 T3** Leonardo.
**22.10 RAI2** Il filo di Arianna. "La valle delle mummie d'oro". Conduce Lorenza Foschini.
**0.05 RAI2** Neon libri.

### DOMANI

**7.30 TMC** Due minuti un libro.
**8.35 RAI3** Media/Mente.it.
**8.55 RAI3** La parte dell'occhio. Professione scenografo.
**9.10 RAI3** Lezioni di design. "Il razionalismo in Italia".
**9.55 RAI3** Lemma. Navigare nelle parole. "Convenzione".
**10.35 RAI2** Un mondo a colori. Conduce Yan Juang.
**12.00 TMC** Squilibri. Letture fuori dalle righe.
**20.35 RETE4** La macchina del tempo. "L'uomo di ghiaccio della Oetztal". Conduce Alessandro Cecchi Paone.
**23.50 RAI3** Dieci parole al 2000. "Metamorfosi".
**1.50 RAI1** La guerra civile spagnola. "Limpieza".

### VENERDÌ 12

**7.30 TMC** Due minuti un libro.
**8.35 RAI3** Media/Mente.it.
**8.55 RAI3** La parte dell'occhio. Professione scenografo.
**9.10 RAI3** Lezioni di design. "Archetipi e prototipi: l'invenzione della radio".
**9.50 RAI3** Lemma. Navigare nelle parole. "Espressione".
**10.35 RAI2** Un mondo a colori.
**12.00 TMC** Squilibri. Letture fuori dalle righe.
**17.00 RAI3** Geo & geo. "Speciale alluvioni".
**0.45 RAI1** La guerra civile spagnola. "Fare la rivoluzione e/o la guerra".

### SABATO 13

**7.00 RAI3** La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. "I miti in pellicola".
**10.05 RAI2** I viaggi di "Giorni d'Europa".
**10.40 RAI3** Geo magazine.
**14.50 RAI1** Linea blu. "Santa Severa. Salerno".
**18.50 TMC** La settimana di Montanelli.
**23.00 RAI2** Prosa. "La celestina".
**23.30 CANALE5** "2000. Fatti e personaggi".

### DOMENICA 14

**8.30 RETE4** Domenica in concerto.
**10.00 RAI1** Linea verde. Orizzonti.
**14.30 RAI3** Alle falde del Kilimangiaro. Conduce Licia Colò.
**20.00 RAI3** Mille & una Italia. Regioni italiane.

### LUNEDÌ 15

**7.30 TMC** Due minuti un libro.
**8.35 RAI3** Media/Mente.it.
**8.55 RAI3** La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999.
9.55 RAI3
**Lemma. Navigare nelle parole.**
**14.50 RAI3** T3 Leonardo.
17.00 RAI3
**Geo & geo.**
**18.30 TMC** Squilibri. Letture fuori dalle righe.
**22.35 RAI2** Il presente del futuro.
0.05 RAI3
**Prima della prima.**

### MARTEDÌ 16

**7.30 TMC** Due minuti un libro.
**8.35 RAI3** Media/Mente.it.
**8.55 RAI3** La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999.
**9.50 RAI3** Lemma. Navigare nelle parole.
**10.35 RAI2** Un mondo a colori

## TITOLI DI STATO

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| BTP AG 93/03 | 118,600 | 118,200 |
| BTP AG 94/04 | 115,700 | 115,240 |
| BTP AP 94/04 | 115,030 | 114,710 |
| BTP AP 95/00 | 102,380 | 102,410 |
| BTP AP 95/05 | 126,400 | 126,020 |
| BTP AP 98/01 | 100,990 | 100,920 |
| BTP AP 99/02 | 97,610 | 97,460 |
| BTP AP 99/04 | 94,830 | 94,500 |
| BTP DC 93/03 | 0,000 | 0,000 |
| BTP DC 93/23 | 135,550 | 131,000 |
| BTP DC 94/99 | 99,770 | 99,810 |
| BTP FB 96/01 | 106,820 | 106,800 |
| BTP FB 96/06 | 124,000 | 123,700 |
| BTP FB 97/00 | 100,700 | 100,700 |
| BTP FB 97/07 | 110,000 | 109,600 |
| BTP FB 98/03 | 101,920 | 101,680 |
| BTP FB 99/02 | 97,750 | 97,600 |
| BTP FB 99/04 | 95,050 | 94,730 |
| BTP GE 92/02 | 115,700 | 115,580 |
| BTP GE 93/03 | 121,800 | 121,610 |
| BTP GE 94/04 | 114,560 | 114,200 |
| BTP GE 95/05 | 121,020 | 120,700 |
| BTP GE 97/00 | 100,340 | 100,350 |
| BTP GE 97/02 | 104,450 | 104,260 |
| BTP GE 98/01 | 101,500 | 101,430 |

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| BTP GN 91/01 | 111,750 | 111,600 |
| BTP GN 93/03 | 121,140 | 120,660 |
| BTP GN 99/02 | 97,240 | 97,070 |
| BTP LG 95/00 | 104,500 | 104,480 |
| BTP LG 96/01 | 106,820 | 106,770 |
| BTP LG 96/06 | 120,900 | 120,310 |
| BTP LG 97/07 | 110,150 | 109,750 |
| BTP LG 98/01 | 100,940 | 100,940 |
| BTP LG 98/03 | 100,160 | 99,800 |
| BTP LG 99/04 | 97,660 | 97,250 |
| BTP MG 92/02 | 117,920 | 117,500 |
| BTP MG 96/01 | 108,020 | 107,970 |
| BTP MG 97/00 | 101,290 | 101,300 |
| BTP MG 97/02 | 104,910 | 104,780 |
| BTP MG 98/03 | 101,200 | 100,920 |
| BTP MG 98/08 | 99,260 | 98,860 |
| BTP MG 98/09 | 95,850 | 95,390 |
| BTP MZ 91/01 | 110,430 | 110,450 |
| BTP MZ 93/03 | 121,470 | 121,000 |
| BTP MZ 97/02 | 104,660 | 104,500 |
| BTP NV 93/23 | 140,520 | 140,990 |
| BTP NV 95/00 | 106,490 | 106,480 |
| BTP NV 96/06 | 115,780 | 115,120 |
| BTP NV 96/26 | 118,600 | 118,200 |
| BTP NV 97/07 | 105,780 | 105,260 |

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| BTP NV 97/27 | 108,650 | 108,150 |
| BTP NV 98/01 | 99,210 | 99,090 |
| BTP NV 98/29 | 93,510 | 93,150 |
| BTP NV 99/09 | 93,330 | 92,900 |
| BTP OT 93/03 | 115,660 | 115,380 |
| BTP OT 98/03 | 98,270 | 97,940 |
| BTP ST 91/01 | 113,420 | 113,290 |
| BTP ST 92/02 | 119,760 | 119,560 |
| BTP ST 95/05 | 127,860 | 127,710 |
| BTP ST 96/01 | 106,680 | 106,510 |
| BTP ST 97/00 | 101,630 | 101,620 |
| BTP ST 97/02 | 103,880 | 103,660 |
| BTP ST 98/01 | 100,260 | 100,140 |
| BTP ST 99/02 | 98,880 | 98,650 |
| CCT AG 93/00 | 100,580 | 100,550 |
| CCT AG 94/01 | 100,550 | 100,540 |
| CCT AG 95/02 | 100,880 | 100,860 |
| CCT AP 94/01 | 100,530 | 100,500 |
| CCT AP 95/02 | 100,580 | 100,550 |
| CCT AP 96/03 | 101,030 | 101,020 |
| CCT DC 93/03 | 101,960 | 101,960 |
| CCT DC 94/01 | 100,670 | 100,660 |
| CCT DC 95/02 | 101,050 | 101,050 |
| CCT FB 93/00 | 99,860 | 99,870 |
| CCT FB 95/02 | 100,630 | 100,600 |

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| CCT FB 96/03 | 101,040 | 101,030 |
| CCT GE 93/00 | 99,600 | 99,610 |
| CCT GE 94/01 | 100,480 | 100,460 |
| CCT GE 95/03 | 100,650 | 100,980 |
| CCT GE 96/06 | 101,300 | 101,850 |
| CCT GE 97/04 | 100,370 | 100,340 |
| CCT GE 97/07 | 100,730 | 100,710 |
| CCT GE2 96/06 | 100,420 | 100,710 |
| CCT GN 93/00 | 100,550 | 100,540 |
| CCT GN 95/02 | 100,840 | 100,850 |
| CCT LG 96/03 | 101,170 | 101,140 |
| CCT MG 93/00 | 100,230 | 100,230 |
| CCT MG 96/03 | 101,290 | 101,270 |
| CCT MG 97/04 | 100,410 | 100,410 |
| CCT MG 98/05 | 100,470 | 100,450 |
| CCT MZ 93/00 | 99,950 | 99,940 |
| CCT MZ 97/04 | 100,260 | 100,260 |
| CCT MZ 99/06 | 100,180 | 100,190 |
| CCT NV 95/02 | 101,080 | 101,080 |
| CCT NV 96/03 | 100,380 | 100,380 |
| CCT OT 93/00 | 100,450 | 100,460 |
| CCT OT 93/00 | 0,000 | 0,000 |
| CCT OT 94/01 | 100,650 | 100,630 |
| CCT OT 95/02 | 100,870 | 100,840 |
| CCT OT 98/05 | 100,320 | 100,310 |

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| CCT ST 95/01 | 100,500 | 100,450 |
| CCT ST 96/03 | 101,240 | 101,220 |
| CCT ST 97/04 | 100,250 | 100,260 |
| CTE FB 96/01 | 102,070 | 102,070 |
| CTE GE 95/00 | 100,000 | 100,000 |
| CTE LG 96/01 | 0,000 | 104,000 |
| CTE MG 95/00 | 0,000 | 101,150 |
| CTE NV 94/99 | 99,610 | 99,610 |
| CTE ST 95/00 | 101,480 | 0,000 |
| CTZ AP 98/00 | 98,535 | 98,500 |
| CTZ DC 97/99 | 99,710 | 99,666 |
| CTZ DC 99/00 | 96,060 | 95,999 |
| CTZ FB 99/01 | 95,410 | 95,340 |
| CTZ GE 98/00 | 99,300 | 99,305 |
| CTZ GE 99/01 | 95,860 | 95,740 |
| CTZ LG 98/00 | 97,615 | 97,566 |
| CTZ LG 99/00 | 97,600 | 97,605 |
| CTZ LG 99/01 | 93,840 | 93,700 |
| CTZ MG 98/00 | 98,201 | 98,200 |
| CTZ MG 99/01 | 94,499 | 94,390 |
| CTZ MZ 98/00 | 98,885 | 98,865 |
| CTZ MZ 99/01 | 95,060 | 95,500 |
| CTZ OT 98/00 | 96,875 | 96,855 |
| CTZ OT 99/01 | 92,840 | 92,720 |
| CTZ ST 99/00 | 97,020 | 96,960 |

## OBBLIGAZIONI

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| AUTOSTRADE-93/00 IND | 100,250 | 100,210 |
| AZ FS-85/00 3 IND | 113,200 | 113,250 |
| BCA CRT/03 TV | 97,500 | 96,100 |
| BCA INTESA 95/02 IND | 99,250 | 99,230 |
| BCA INTESA 96/01IND | 99,500 | 99,430 |
| BCA INTESA 98/05 SUB | 97,100 | 97,200 |
| BCA LEASING-ITAL 01 A10 | 99,470 | 99,460 |
| BCA POP BS-97/00 1 TV | 99,450 | 99,410 |
| BCA POP BS-97/00 2 TV | 99,760 | 99,760 |
| BCA ROMA-03 277 IND | 99,070 | 99,060 |
| BCA ROMA-08 261 ZC | 61,000 | 60,500 |
| BIPOP 97/00 5,75% | 100,510 | 100,010 |
| BIPOP 97/00 IND | 99,700 | 99,700 |
| BIPOP 97/02 6,5% | 104,300 | 103,600 |
| BIPOP 97/02 EURO IND | 98,250 | 98,410 |
| BIPOP 97/02 ZC | 89,140 | 89,100 |
| BIPOP 97/04 ZC | 79,030 | 79,400 |
| CENTROB 00 TF DRACME GR | 99,600 | 99,150 |
| CENTROB 01 IND | 99,590 | 99,300 |
| CENTROB 03 TF TRASF IN TV | 98,300 | 98,120 |
| CENTROB 05 TV | 97,800 | 97,800 |
| CENTROB 97/04 IND | 98,550 | 98,520 |
| COMIT /00 2 | 100,900 | 100,900 |
| COMIT /08 TV 2 | 94,400 | 94,350 |
| COMIT-96/06 ZC | 63,500 | 62,530 |

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| COMIT-97/00 6,1% | 100,520 | 100,500 |
| COMIT-97/02 IND | 97,700 | 97,700 |
| COMIT-97/03 IND | 97,110 | 97,160 |
| COMIT-97/04 6,75% | 104,900 | 106,500 |
| COMIT-97/07 SUB TV | 95,700 | 95,650 |
| COMIT-98/08 SUB TV | 94,260 | 94,130 |
| COMIT-98/28 ZC | 16,350 | 16,200 |
| CREDIOP-00 3.A 9% | 99,900 | 99,500 |
| CREDIOP-02 ZC LOCK 7.A | 96,950 | 96,000 |
| CREDITO IT-96/03 IND | 98,710 | 98,710 |
| ENEL-85/00 2IND | 113,220 | 113,350 |
| ENEL-85/00 3 IND | 102,000 | 101,860 |
| ENEL-86/01IND | 101,890 | 101,900 |
| ENEL-93/03 2 9,6% | 107,750 | 108,770 |
| ENI-93/03IND | 105,300 | 105,280 |
| ENTE FS 94/02 IND | 100,300 | 100,310 |
| ENTE FS-90/00 IND | 102,450 | 102,300 |
| ENTE FS-94/04 8,9% | 114,650 | 116,890 |
| ENTE FS-94/04 IND | 102,990 | 102,840 |
| ENTE FS-96/08 IND | 99,860 | 99,890 |
| IMI DUAL RATE 97/02 TF-VS | 98,400 | 98,450 |
| IMI-96/01 1 IND | 100,080 | 100,030 |
| IMI-96/01 2 IND | 99,590 | 99,590 |
| IMI-96/03 ZC | 83,600 | 83,400 |
| IMI-96/04 1 9,7% | 109,120 | 109,120 |

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| IMI-96/06 2 7,1% | 109,160 | 110,000 |
| IMI-97/01 INDEX BOND | 111,500 | 111,000 |
| IMI-98/03 COMMOD.LINK.BOND | 96,800 | 98,000 |
| IRI-85/00IND | 99,650 | 99,820 |
| ITALCEMENTI-97/02 ZC | 89,400 | 89,400 |
| ITALEASE /03 TV | 98,950 | 99,000 |
| ITALEASE-96/01 IND | 99,950 | 99,950 |
| MCR LOMB-97/00 INDEX | 121,300 | 121,000 |
| MED CENT/03 ENER B | 98,000 | 98,050 |
| MED CENT/18 REV FL | 73,000 | 73,250 |
| MED LOM/18 RF-C 75 | 72,500 | 71,470 |
| MED LOM/19 3 RFC | 68,250 | 66,500 |
| MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ | 95,750 | 95,950 |
| MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER | 68,500 | 67,000 |
| MEDIOB-01 2 IND TAQ | 98,110 | 98,550 |
| MEDIOB-05 CUM PRE IND | 96,980 | 94,940 |
| MEDIOB-05 PREMIO BL CH | 92,950 | 91,700 |
| MEDIOB-96/06 DM ZC | 67,150 | 67,480 |
| MEDIOB-98/08 TT | 92,760 | 92,500 |
| MEDIOBANCA 97/04 IND | 100,250 | 100,300 |
| MEDIOBANCA-01 IND TE | 160,000 | 0,000 |
| MEDIOBANCA-02 $ ZC | 85,510 | 85,260 |
| MEDIOBANCA-02 IND TM | 165,000 | 163,000 |
| MEDIOBANCA-94/02 IND | 99,850 | 99,860 |
| MEDIOBANCA-96/06 ZC | 70,500 | 70,100 |

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| MEDIOBANCA-96/11 ZC | 48,600 | 48,100 |
| MEDIOBANCA-97/07 IND | 97,400 | 97,200 |
| MEDIOCR C/03 IND MIB | 97,980 | 97,490 |
| MEDIOCR L/13 FL C 66 EM | 84,920 | 84,920 |
| OLIVETTI 94/01 IND | 100,110 | 100,150 |
| OPERE-87/01IND | 99,910 | 99,950 |
| OPERE-93/00 29 IND | 100,210 | 100,220 |
| OPERE-93/00 30 IND | 100,250 | 100,260 |
| OPERE-93/00 31 IND | 99,820 | 99,850 |
| OPERE-94/04 3 IND | 100,260 | 100,260 |
| OPERE-95/02 1 IND | 99,980 | 99,950 |
| OPERE-96/01 2 IND | 99,420 | 99,420 |
| OPERE-96/01 6,9% | 104,500 | 104,510 |
| OPERE-97/04 6,72% | 103,000 | 103,000 |
| PARMALAT F-07 7,25% | 104,770 | 104,200 |
| PARMALAT F-94/00 IND | 99,960 | 100,140 |
| PARMALAT FIN-03 IND | 97,250 | 98,400 |
| POP COM IND /06 | 98,400 | 98,500 |
| PROV MILANO TV | 100,030 | 100,030 |
| REPUBBLICA GRECA 97/04 | 104,030 | 104,230 |
| SPAOLO-97/07 114 ZC | 66,990 | 66,600 |
| SPAOLO/02 169 ZC | 97,600 | 97,000 |
| SPAOLO/03 98 CAL | 103,400 | 103,000 |
| SPAOLO/16 FIX R VIII | 74,950 | 75,010 |
| TECNOST INT/04 TV | 102,360 | 102,340 |

## FONDI

#### AZIONARI ITALIA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ALBERTO PRIMO RE | 7,019 | 7,053 | 13591 | 29,830 |
| ALBOINO RE | 5,380 | 5,302 | 10417 | - |
| ALPI AZIONARIO | 8,283 | 8,260 | 16038 | 8,255 |
| APULIA AZIONARIO | 11,030 | 11,034 | 21357 | 13,940 |
| ARCA AZ. ITALIA | 19,529 | 19,538 | 37813 | 11,731 |
| AUREO PREVIDENZA | 19,441 | 19,465 | 37643 | 12,196 |
| AZIMUT CRESCITA ITA. | 18,159 | 18,074 | 35161 | 16,906 |
| AZIMUT TREND I | 12,161 | 12,098 | 23547 | 22,226 |
| BIM AZION.ITALIA | 4,902 | 4,901 | 9492 | - |
| BLUE CIS | 9,138 | 9,103 | 17694 | 18,367 |
| BN AZIONI ITALIA | 11,326 | 11,330 | 21930 | 9,470 |
| BPB TIZIANO | 15,293 | 15,302 | 29611 | 12,087 |
| C.S. AZION. ITALIA | 12,208 | 12,219 | 23638 | 10,344 |
| CAPITALGEST ITALIA | 16,772 | 16,747 | 32475 | 10,764 |
| CARIFONDO AZ. ITALIA | 9,470 | 9,455 | 18336 | 10,667 |
| CENTRALE CAPITAL | 24,990 | 24,932 | 48387 | 16,652 |
| CENTRALE ITALIA | 14,574 | 14,553 | 28219 | 14,058 |
| CISALPINO INDICE | 13,231 | 13,226 | 25619 | 16,693 |
| CLIAM AZIONI ITAL. | 8,731 | 8,708 | 16906 | 8,703 |
| COMIT AZIONE | 12,884 | 12,842 | 24947 | 22,162 |
| CONSULTINVEST AZIONE | 10,332 | 10,441 | 20006 | 5,787 |
| DUCATO AZ. ITALIA | 12,080 | 12,069 | 23390 | 10,211 |
| EFFE AZIONARIO ITAL. | 6,188 | 6,194 | 11982 | 9,201 |
| EPTA AZIONI ITALIA | 12,546 | 12,518 | 24292 | 13,351 |
| EUROM. AZ. ITALIANE | 17,817 | 17,807 | 34499 | 22,687 |
| F&F GESTIONE ITALIA | 20,086 | 20,059 | 38892 | 11,081 |
| F&F LAGE. AZ. ITALIA | 23,697 | 23,681 | 45884 | 10,440 |
| F&F SELECT ITALIA | 11,659 | 11,635 | 22575 | 14,234 |
| FONDERSEL ITALIA | 15,358 | 15,295 | 29737 | 16,111 |
| FONDERSEL P.M.I. | 11,101 | 11,095 | 21495 | 24,649 |
| FONDICRI SEL. ITALIA | 20,088 | 20,048 | 38896 | 15,386 |
| FONDIN.PIAZZA AFFARI | 18,296 | 18,305 | 35426 | 11,140 |
| G4 AZIONARIO ITALIA | 5,960 | 5,979 | 11540 | - |
| G4 BLUE CHIPS ITALIA | 5,264 | 5,281 | 10193 | - |
| G4 SMALL CAPS | 5,954 | 5,972 | 11529 | - |
| GALILEO | 15,597 | 15,555 | 30200 | 12,163 |
| GENERCOMIT AZIONI IT | 11,565 | 11,584 | 22393 | 9,635 |
| GENERCOMIT CAP | 13,367 | 13,384 | 25882 | 12,238 |
| GEPOCAPITAL | 16,628 | 16,650 | 32196 | 9,731 |
| GESFIMI ITALIA | 12,932 | 12,951 | 25040 | 14,305 |
| GESTICREDIT BORSIT. | 14,795 | 14,803 | 28647 | 10,696 |
| GESTICREDIT CRESCITA | 12,146 | 12,116 | 23518 | 20,586 |
| GESTIELLE A | 12,342 | 12,335 | 23897 | 6,904 |
| GESTIFONDI AZ.IT. | 13,825 | 13,791 | 26769 | 14,075 |
| GESTNORD P. AFFARI | 10,460 | 10,479 | 20253 | 9,590 |
| GRIFOGLOBAL | 10,361 | 10,384 | 20062 | 10,380 |
| IMI ITALY | 19,978 | 19,978 | 38683 | 10,750 |
| ING AZIONARIO | 19,174 | 19,122 | 37126 | 11,092 |
| INVESTIRE AZION. | 17,421 | 17,431 | 33732 | 10,628 |
| ITALY STOCK MAN. | 12,461 | 12,426 | 24128 | 14,856 |
| MEDICEO IND. ITALIA | 8,002 | 8,016 | 15494 | 11,403 |
| MIDA AZIONARIO | 17,841 | 17,790 | 34545 | 12,833 |
| OASI AZ. ITALIA | 10,889 | 10,876 | 21084 | 12,508 |
| OASI CRESCITA AZION | 11,737 | 11,737 | 22726 | 16,215 |
| OASI ITAL EQUITYRISK | 15,230 | 15,120 | 29489 | 23,433 |
| OLTREMARE AZIONARIO | 12,582 | 12,556 | 24362 | 13,724 |
| OPTIMA AZIONARIO | 5,517 | 5,524 | 10682 | - |
| PADANO INDICE ITALIA | 11,834 | 11,822 | 22914 | 10,077 |
| PERFORMANCE AZ. ITAL | 10,504 | 10,488 | 20339 | 8,155 |
| PRIME ITALY | 17,264 | 17,223 | 33428 | 16,117 |
| PRIMECAPITAL | 46,852 | 46,760 | 90718 | 15,652 |
| PRIMECLUB AZ. ITALIA | 16,719 | 16,676 | 32372 | 16,213 |
| QUADRIFOGLIO BLUE CH | 5,950 | 5,951 | 11521 | 6,852 |
| R&SUNALLIAN.SMALL C. | 11,759 | 11,780 | 22769 | 18,685 |
| RAS CAPITAL | 18,805 | 18,813 | 36412 | 11,966 |
| RAS PIAZZA AFFARI | 7,663 | 7,663 | 14838 | 12,945 |
| RISP. IT. CRESCITA | 12,786 | 12,800 | 24757 | 8,024 |
| ROLOITALY | 10,716 | 10,726 | 20749 | 10,596 |
| ROMAGEST AZION.ITA | 29,583 | 29,519 | 57281 | 12,688 |
| SANPAOLO ALDEB. IT. | 17,708 | 17,791 | 34287 | 11,337 |
| SANPAOLO AZ. ITALIA | 8,641 | 8,674 | 16731 | 7,783 |
| SANPAOLO AZIONI | 19,072 | 19,146 | 36929 | 20,182 |
| VENETOBLUE | 15,972 | 15,975 | 30926 | 10,143 |
| VENETOVENTURE | 13,916 | 14,031 | 26945 | 15,032 |
| ZECCHINO | 11,418 | 11,481 | 22108 | 8,008 |
| ZENIT AZIONARIO | 11,227 | 11,229 | 21739 | 10,062 |
| ZETA AZIONARIO | 18,054 | 18,061 | 34957 | 11,599 |

#### AZIONARI AREA EURO

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ALTO AZIONARIO | 13,745 | 13,692 | 26614 | 12,139 |
| AUREO E.M.U. | 13,828 | 13,795 | 26775 | 26,283 |
| CISALPINO AZION. | 19,602 | 19,516 | 37955 | 41,127 |
| CLIAM SESTANTE | 9,435 | 9,436 | 18269 | 30,528 |
| COMIT PLUS | 12,785 | 12,747 | 24755 | 25,178 |
| G4-EUROSTOXX | 5,423 | 5,396 | 10500 | - |
| MIDA AZIONARIO EURO | 5,769 | 5,753 | 11170 | - |
| R&SUNALLIANCE AZION. | 13,293 | 13,253 | 25739 | 22,251 |
| SANPAOLO JUNIOR | 21,805 | 21,754 | 42220 | 22,303 |

#### AZIONARI EUROPA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA AZ. EUROPA | 12,205 | 12,180 | 23632 | 19,179 |
| ASTESE EUROAZIONI | 6,245 | 6,235 | 12092 | - |
| AZIMUT EUROPA | 12,919 | 12,872 | 25015 | 30,196 |
| BN AZIONI EUROPA | 10,414 | 10,389 | 20164 | - |
| CAPITALGEST EUROPA | 7,545 | 7,516 | 14609 | 23,159 |
| CARIFONDO AZ. EUR | 8,015 | 8,003 | 15519 | 14,923 |
| CENTRALE EMER.EUROPA | 6,595 | 6,622 | 12770 | 24,351 |
| CENTRALE EUROPA | 26,674 | 26,627 | 51648 | 18,739 |
| DUCATO AZ. EUR. | 9,423 | 9,353 | 18245 | 41,591 |
| EPTA SELEZIO.EUROPA | 6,304 | 6,285 | 12206 | 37,349 |
| EURO AZIONARIO | 7,067 | 7,045 | 13684 | 21,276 |
| EUROM.EUROPE E.F. | 18,162 | 18,113 | 35167 | 23,547 |
| EUROPA 2000 | 18,894 | 18,872 | 36584 | 18,027 |
| F&F POTENZ. EUROPA | 8,644 | 8,628 | 16737 | 67,371 |
| F&F SELECT EUROPA | 21,029 | 21,015 | 40718 | 29,070 |
| FONDERSEL EUROPA | 15,227 | 15,194 | 29484 | 25,291 |
| FONDICRI SEL. EURO. | 7,611 | 7,613 | 14737 | 17,351 |
| FONDIN.SVILUP.EUROPA | 6,888 | 6,892 | 13337 | 33,410 |
| FONDINVEST EUROPA | 18,041 | 17,999 | 34932 | 23,535 |
| GENERCOMIT EURO TOP | 5,017 | 5,003 | 9714 | - |
| GENERCOMIT EUROPA | 22,201 | 22,065 | 42987 | 17,811 |
| GEODE EURO EQUITY | 5,286 | 5,277 | 10235 | - |
| GESFIMI EUROPA | 13,158 | 13,101 | 25477 | 30,153 |
| GESTICREDIT EURO AZ. | 18,730 | 18,697 | 36266 | 19,975 |
| GESTIELLE EUROPA | 15,072 | 15,090 | 29183 | 27,672 |
| GESTNORD EUROPA | 11,492 | 11,468 | 22252 | 18,770 |
| IMI EUROPE | 20,769 | 20,702 | 40214 | 23,062 |
| ING EUROPA | 20,278 | 20,220 | 39264 | 21,259 |
| INVESTIRE EUROPA | 15,042 | 15,013 | 29125 | 19,488 |
| MC EU-AZ EUROPA | 5,175 | 5,151 | 10020 | - |
| MEDICEO ME. | 14,321 | 14,332 | 27729 | 30,700 |
| MEDICEO NORD EUROPA | 8,281 | 8,303 | 16034 | 13,180 |

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| PHENIXFUND TOP | 14,209 | 14,176 | 27512 | 27,043 |
| PRIME MERRILL EUROPA | 22,969 | 23,000 | 44474 | 23,060 |
| PUTNAM EUROPE EQUITY | 9,575 | 9,572 | 18540 | 21,564 |
| QUADRIFOGLIO AZ. | 15,771 | 15,716 | 30537 | 10,393 |
| RAS EUROPE FUND | 18,953 | 18,878 | 36698 | 22,793 |
| ROLOEUROPA | 11,108 | 11,090 | 21508 | 19,942 |
| ROMAG. AZION.EUROPA | 15,016 | 14,977 | 29075 | 22,990 |
| SANPAOLO EUROPE | 10,906 | 10,868 | 21117 | 27,126 |
| ZETA EUROSTOCK | 5,454 | 5,439 | 10560 | - |
| ZETASWISS | 22,787 | 22,809 | 44122 | 9,949 |

#### AZIONARI AMERICA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AMERICA 2000 | 16,169 | 16,096 | 31308 | 24,870 |
| ARCA AZ. AMERICA | 24,592 | 24,378 | 47617 | 40,234 |
| AZIMUT AMERICA | 13,402 | 13,430 | 25950 | 33,514 |
| BN AZIONI AMERICA | 10,559 | 10,499 | 20445 | - |
| CAPITALGEST AMERICA | 11,720 | 11,675 | 22693 | 30,863 |
| CARIFONDO AZ. AMERIC | 8,703 | 8,669 | 16851 | 30,418 |
| CENTRALE AMERICA | 19,399 | 19,332 | 37562 | 29,286 |
| CENTRALE AMERICA $ | 20,185 | 20,121 | 0 | 29,286 |
| CENTRALE EMER.AMERIC | 7,802 | 7,719 | 15107 | 37,247 |
| DUCATO AZ. AM. | 6,768 | 6,756 | 13105 | 11,216 |
| EPTA SELEZIO.AMERICA | 6,904 | 6,926 | 13368 | 47,354 |
| EUROM. AM.EQ. FUND | 21,988 | 22,016 | 42575 | 23,066 |
| F&F SELECT AMERICA | 16,107 | 16,014 | 31188 | 40,966 |
| F.ALTO AMERICA AZION | 5,917 | 5,816 | 11457 | - |
| FONDERSEL AMERICA | 15,383 | 15,364 | 29786 | 34,807 |
| FONDICRI SEL. AME. | 8,371 | 8,346 | 16209 | 25,162 |
| FONDINV. WALL STREET | 7,169 | 7,120 | 13881 | 36,437 |
| GENERCOMIT N. AMERIC | 27,514 | 27,495 | 53275 | 25,404 |
| GEODE N.A.EQUITY | 5,435 | 5,406 | 10524 | - |
| GESFIMI AMERICHE | 11,622 | 11,651 | 22503 | 32,100 |
| GESTICREDIT AMERICA | 11,112 | 11,086 | 21516 | 26,667 |
| GESTIELLE AMERICA | 15,732 | 15,763 | 30461 | 48,984 |
| GESTNORD AMERICA | 21,152 | 21,082 | 40956 | 32,590 |
| GESTNORD AMERICA $ | 22,009 | 21,942 | 0 | 32,591 |
| IMI WEST | 24,693 | 24,603 | 47812 | 32,078 |
| ING AMERICA | 21,934 | 21,870 | 42470 | 27,377 |
| INVESTIRE AMERICA | 24,125 | 24,044 | 46713 | 35,069 |
| MEDICEO AMERICA | 11,413 | 11,394 | 22099 | 32,533 |
| OPTIMA AMERICHE | 6,139 | 6,115 | 11887 | - |
| PHENIXFUND | 16,870 | 16,744 | 32665 | 34,856 |
| PRIME MERRILL AMER. | 22,216 | 22,109 | 43016 | 22,977 |
| PUTNAM USA EQ($) | 9,885 | 9,872 | 0 | 38,555 |
| PUTNAM USA EQUITY | 9,500 | 9,485 | 18395 | 38,544 |
| PUTNAM USA OP ($) | 9,619 | 9,583 | 0 | 59,111 |
| PUTNAM USA OPPORTUNI | 9,245 | 9,207 | 17901 | 59,118 |
| RAS AMERICA FUND | 21,079 | 21,069 | 40815 | 34,391 |
| ROLOAMERICA | 13,962 | 13,879 | 27034 | 38,310 |
| ROMAGEST AZION.N.A. | 17,897 | 17,768 | 34653 | 41,940 |
| SANPAOLO AMERICA | 13,097 | 13,027 | 25359 | 37,919 |

#### AZIONARI PACIFICO

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA AZ. FAR EAST | 7,685 | 7,792 | 14880 | 65,115 |
| AZIMUT PACIFICO | 8,215 | 8,358 | 15906 | 64,323 |
| BN AZIONI ASIA | 11,328 | 11,453 | 21934 | - |
| CAPITALGEST PACIFICO | 6,360 | 6,351 | 12315 | 95,812 |
| CARIFONDO AZ. ASIA | 5,260 | 5,303 | 10185 | 39,785 |
| CENTR. GIAPPONE YEN | 681,583 | 685,529 | 0 | 54,003 |
| CENTRALE EM. ASIA | 6,840 | 6,849 | 13244 | 42,932 |
| CENTRALE EMER.ASIA $ | 7,117 | 7,128 | 0 | 42,926 |
| CENTRALE GIAPPONE | 6,176 | 6,244 | 11958 | 54,003 |
| CLIAM FENICE | 9,411 | 9,617 | 18222 | 86,055 |
| DUCATO AZ. ASIA | 4,239 | 4,236 | 8208 | 34,886 |
| DUCATO AZ. GIAPP. | 5,818 | 5,900 | 11265 | 50,624 |
| EPTA SELEZIO.PACIFIC | 9,054 | 9,110 | 17531 | 69,808 |
| EUROM. TIGER F.E. | 9,540 | 9,611 | 18472 | 36,304 |
| F&F SELECT PACIFICO | 8,537 | 8,614 | 16530 | 85,646 |
| F.ALTO PACIF. AZION. | 5,693 | 5,716 | 11023 | - |
| FONDERSEL ORIENTE | 7,045 | 7,195 | 13641 | 56,703 |
| FONDICRI SEL. ORIEN. | 5,967 | 6,066 | 11554 | 57,407 |
| FONDINV. SOL LEVANTE | 8,772 | 8,944 | 16985 | 67,323 |
| FONDINVEST PACIFICO | 6,928 | 6,965 | 13414 | 34,561 |
| GENERCOMIT PACIFICO | 7,073 | 7,146 | 13695 | 59,062 |
| GEODE PACIFIC EQUITY | 6,884 | 6,989 | 13329 | - |
| GEPOPACIFICO | 5,766 | 5,850 | 11165 | - |
| GESFIMI PACIFICO | 6,258 | 6,340 | 12117 | 50,823 |
| GESTICREDIT FAR EAST | 6,185 | 6,275 | 11976 | 69,605 |
| GESTIELLE FAR EAST | 7,812 | 7,946 | 15126 | 77,912 |
| GESTNORD FAR EAST Y | 1023,- | 1481029,720 | 0 | 49,755 |
| GESTNORD FAR EAST | 9,271 | 9,379 | 17951 | 49,755 |
| IMI EAST | 8,120 | 8,214 | 15723 | 54,886 |
| ING ASIA | 5,753 | 5,815 | 11139 | 65,149 |
| INVESTIRE PACIFICO | 8,757 | 8,878 | 16956 | 59,360 |
| MEDICEO GIAPPONE | 6,900 | 7,014 | 13360 | 61,219 |
| ORIENTE 2000 | 10,571 | 10,721 | 20468 | 56,210 |
| PRIME MERRILL PACIF. | 17,658 | 17,671 | 34191 | 74,415 |
| PUTNAM PACIFIC EQ($) | 6,756 | 6,795 | 0 | 71,549 |
| PUTNAM PACIFIC EQUIT | 6,493 | 6,529 | 12572 | 71,540 |
| RAS FAR EAST FUND | 7,630 | 7,725 | 14774 | 54,909 |
| ROLOORIENTE | 7,343 | 7,457 | 14218 | 75,120 |
| ROMAGEST AZION.PACI. | 6,659 | 6,715 | 12894 | 44,807 |
| SANPAOLO PACIFIC | 7,423 | 7,499 | 14373 | 68,202 |

#### AZIONARI PAESI EMERG.

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| CARIFONDO PAESI EMER | 5,108 | 5,108 | 9890 | 36,119 |
| DUCATO AZ. P. EM. | 4,089 | 4,069 | 7917 | 44,320 |
| EPTA MERCATI EMERGEN | 7,221 | 7,199 | 13982 | 45,583 |
| EUROM. EM.M.E.F. | 4,861 | 4,863 | 9412 | 36,014 |
| F&F SEL. NUOVI MERC. | 5,086 | 5,127 | 9848 | 58,708 |
| FONDICRI ALTO POTENZ | 10,022 | 10,002 | 19405 | 46,466 |
| FONDINV. AMER.LATINA | 6,479 | 6,395 | 12545 | 26,297 |
| FONDINV.PAESI EMERG. | 7,937 | 7,911 | 15368 | 54,733 |
| GEODE PAESI EMERG. | 5,753 | 5,729 | 11139 | 47,248 |
| GESTICREDIT MER.EMER | 5,242 | 5,235 | 10150 | 41,186 |
| GESTIELLE EM. MARKET | 7,823 | 7,797 | 15147 | 48,068 |
| GESTNORD PAESI EM. | 6,334 | 6,302 | 12264 | 34,861 |
| ING EMERGING MARK.EQ | 5,365 | 5,337 | 10388 | 45,818 |
| INVESTIRE PAESI EME. | 5,327 | 5,305 | 10315 | - |
| MEDICEO AMER. LAT | 5,589 | 5,515 | 10822 | 20,779 |
| MEDICEO ASIA | 4,002 | 4,013 | 7749 | 42,627 |
| PRIME EMERGING MKT | 7,887 | 7,865 | 15271 | 41,087 |
| PUNTNAM EMERG. MARK. | 4,696 | 4,690 | 9093 | 35,712 |
| PUTNAM EMER.MARK.$ | 4,886 | 4,881 | 0 | 35,712 |
| R&SUNALL. EMERG. MKT | 6,486 | 6,503 | 12559 | 51,747 |
| RAS EMERG.MKT EQ.F. | 5,267 | 5,262 | 10198 | - |
| ROLOEMERGENTI | 6,795 | 6,778 | 13157 | - |
| S.PAOLO ECON. EMER. | 6,166 | 6,156 | 11939 | 37,435 |

#### AZIONARI INTERNAZIONALI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| APULIA INTERNAZ. | 9,085 | 9,082 | 17591 | 29,717 |
| ARCA 27 | 16,862 | 16,857 | 32649 | 36,249 |
| AUREO GLOBAL | 12,961 | 12,948 | 25096 | 24,176 |

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AZIMUT BORSE INT. | 13,377 | 13,407 | 25901 | 35,234 |
| BIM AZION.GLOBALE | 5,118 | 5,093 | 9910 | - |
| BN AZIONI INTERN. | 14,709 | 14,731 | 28481 | 26,726 |
| BPB RUBENS | 10,700 | 10,696 | 20718 | 36,635 |
| C.S. AZIONARIO INTER | 9,927 | 9,895 | 19221 | 35,361 |
| CARIF. M.GRECIA AZ. | 7,432 | 7,434 | 14390 | 26,697 |
| CARIFONDO ARIETE | 15,216 | 15,216 | 29462 | 24,877 |
| CARIFONDO CARIGE AZ. | 8,456 | 8,464 | 16373 | 26,228 |
| CENTRALE G8 BLUE CHI | 12,729 | 12,744 | 24647 | 30,565 |
| CENTRALE GLOBAL | 19,440 | 19,437 | 37641 | 22,873 |
| CLIAM SIRIO | 10,287 | 10,326 | 19918 | 34,130 |
| DUCATO AZ. INT. | 33,616 | 33,664 | 65090 | 12,887 |
| DUCATO AZ.IMMOB.ATT. | 5,701 | 5,719 | 11039 | - |
| EPTAINTERNATIONAL | 17,022 | 17,037 | 32959 | 28,726 |
| EUROM. BLUE CHIPS | 16,033 | 16,032 | 31044 | 25,001 |
| EUROM. GROWTH E.F. | 8,746 | 8,755 | 16935 | 19,308 |
| F&F GESTIONE INTERN. | 19,441 | 19,489 | 37643 | 40,684 |
| F&F LAGE. AZ. INTER. | 16,862 | 16,899 | 32649 | 42,275 |
| F&F TOP 50 | 7,743 | 7,673 | 14993 | 35,531 |
| F.ALTO INTERN. AZION | 5,489 | 5,486 | 10628 | - |
| FIDEURAM AZIONE | 16,749 | 16,702 | 32431 | 31,724 |
| FONDICRI INT. | 22,465 | 22,455 | 43498 | 31,534 |
| FONDINVEST WORLD | 16,013 | 15,997 | 31005 | 35,923 |
| FONDO TRADING | 11,733 | 11,734 | 22718 | 40,923 |
| GALILEO INTERN. | 14,716 | 14,740 | 28494 | 26,967 |
| GENERCOMIT INT. | 20,732 | 20,736 | 40143 | 30,325 |
| GEODE | 15,311 | 15,316 | 29646 | 27,417 |
| GEPOALIMENT/FARMAC. | 5,309 | 5,330 | 10280 | - |
| GEPOBLUECHIPS | 8,158 | 8,162 | 15796 | 17,312 |
| GESFIMI GLOBALE | 23,499 | 23,527 | 45500 | 35,232 |
| GESFIMI INNOVAZIONE | 12,399 | 12,440 | 24008 | 32,405 |
| GESTICREDIT AZ. | 18,279 | 18,306 | 35393 | 36,637 |
| GESTIELLE B | 14,178 | 14,159 | 27452 | 35,233 |
| GESTIELLE I | 13,817 | 13,879 | 26753 | 33,373 |
| GESTIFONDI AZ. INT. | 14,804 | 14,763 | 28665 | 32,626 |
| GRIFOGLOBAL INTERN. | 8,018 | 8,004 | 15525 | 26,188 |
| ING INDICE GLOBALE | 16,997 | 16,975 | 32911 | 34,764 |
| INTERN. STOCK MAN. | 15,822 | 15,748 | 30636 | 38,023 |
| INVESTIRE INT. | 13,815 | 13,812 | 26750 | 31,363 |
| MC HW-AZ SET.BENINV | 5,642 | 5,600 | 10924 | - |
| MC KW-AZ SET.FINANZ. | 5,499 | 5,500 | 10648 | - |
| MC SW-AZ SET.SERVIZI | 5,285 | 5,277 | 10233 | - |
| OLTREMARE STOCK | 11,800 | 11,803 | 22848 | 28,280 |
| OPTIMA INTERNAZION. | 6,682 | 6,662 | 12938 | - |
| PADANO EQUITY INTER. | 5,574 | 5,579 | 10793 | - |
| PERFORMANCE AZ. EST. | 13,302 | 13,262 | 25756 | 30,424 |
| PRIME CLUB AZ. INT. | 10,202 | 10,209 | 19754 | 45,067 |
| PRIME GLOBAL | 20,082 | 20,091 | 38884 | 51,159 |
| PUTNAM GLOBAL EQ($) | 11,088 | 11,069 | 0 | 46,416 |
| PUTNAM GLOBAL EQUITY | 10,656 | 10,635 | 20633 | 46,405 |
| R&SUNALLIANCE EQUITY | 6,932 | 6,926 | 13422 | 35,482 |
| RAS GLOBAL FUND | 16,474 | 16,453 | 31898 | 35,207 |
| RISP. IT. BORSE INT. | 21,534 | 21,513 | 41696 | 27,697 |
| RISPARM. AZ.TOP 100 | 16,818 | 16,773 | 32564 | 22,210 |
| ROLOTREND | 13,013 | 13,022 | 25197 | 35,728 |
| ROMAG. AZION.INTERN. | 11,788 | 11,759 | 22825 | 30,928 |
| ROMAGEST PROF.DINA. | 5,005 | 5,000 | 9691 | - |
| SANPAOLO INTERNAT. | 16,691 | 16,682 | 32318 | 34,715 |
| SOFID SIM BLUE CHIPS | 7,318 | 7,328 | 14170 | - |
| SPAZIO AZION. GLOB | 5,114 | 5,094 | 9902 | - |
| TALLERO | 9,174 | 9,097 | 17763 | 33,760 |
| ZETASTOCK | 18,688 | 18,641 | 36185 | 18,818 |

#### AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ..

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AMERIGO VESPUCCI | 7,613 | 7,616 | 14741 | 8,941 |
| AUREO MULTIAZ. | 10,169 | 10,167 | 19690 | 18,073 |
| AZIMUT CONSUMERS | 5,157 | 5,160 | 9985 | - |
| AZIMUT ENERGY | 4,835 | 4,760 | 9362 | - |
| AZIMUT GENERATION | 5,332 | 5,336 | 10324 | - |
| AZIMUT MULTI-MEDIA | 6,027 | 5,957 | 11670 | - |
| AZIMUT REAL ESTATE | 4,531 | 4,545 | 8773 | - |
| AZIMUT TREND | 14,568 | 14,786 | 28208 | 25,960 |
| BN COMMODITIES | 10,283 | 10,397 | 19911 | - |
| BN ENERGY & UTILIT. | 9,767 | 9,640 | 18912 | - |
| BN FASHION | 10,083 | 10,130 | 19523 | - |
| BN FOOD | 9,722 | 9,706 | 18824 | - |
| BN NEW LISTING | 10,865 | 10,839 | 21038 | - |
| BN PROPERTY STOCKS | 9,190 | 9,208 | 17794 | - |
| CAPITALG. SMALL CAP | 5,191 | 5,190 | 10051 | - |
| CARIF.BENI DI CONSUM | 6,636 | 6,603 | 12849 | 14,970 |
| CARIF.ENERG.E MAT.PR | 6,801 | 6,711 | 13169 | 19,475 |
| CARIF.TECNOL. AVANZ. | 8,563 | 8,498 | 16580 | 56,950 |
| CARIFONDO ATLANTE | 14,378 | 14,324 | 27840 | 31,078 |
| CARIFONDO BENESSERE | 6,525 | 6,542 | 12634 | 17,614 |
| CARIFONDO DELTA | 24,783 | 24,759 | 47987 | 14,025 |
| CARIFONDO FINANZA | 7,012 | 7,048 | 13577 | 24,560 |
| CENTRALE AZ. IMMOBIL | 4,771 | 4,771 | 9238 | 5,915 |
| CRISTOFORO COLOMBO | 16,909 | 16,904 | 32740 | 21,901 |
| EUROM. GREEN E.F. | 10,351 | 10,401 | 20042 | 22,060 |
| EUROM. HI-TECH E.F. | 20,613 | 20,480 | 39912 | 93,055 |
| EUROMOBILIARE RISK | 26,892 | 26,874 | 52070 | 23,289 |
| F&F SELECT GERMANIA | 11,310 | 11,282 | 21899 | 21,372 |
| FERDINANDO MAGELLANO | 6,848 | 6,860 | 13260 | 83,295 |
| FONDINVEST SERVIZI | 18,343 | 18,309 | 35517 | 32,491 |
| GEODE RIS. NAT. | 4,274 | 4,243 | 8276 | 31,756 |
| GEPOBANCARIO/ASSICUR | 5,126 | 5,142 | 9925 | - |
| GEPOENERGIA | 5,168 | 5,094 | 10007 | - |
| GESTICREDIT PHARMAC. | 13,557 | 13,619 | 26250 | 16,135 |
| GESTICREDIT PRIV | 8,957 | 8,937 | 17343 | 23,482 |
| GESTIELLE WORLD COMM | 11,142 | 11,132 | 21574 | 76,387 |
| GESTNORD AMBIENTE | 6,731 | 6,767 | 13033 | 0,315 |
| GESTNORD BANKING | 11,367 | 11,428 | 22010 | 25,855 |
| GESTNORD TEMPO LIB. | 5,307 | 5,274 | 10276 | - |
| ING GLOBAL BRAND NAM | 5,330 | 5,320 | 10320 | - |
| ING I.T. FUND | 11,009 | 10,794 | 21316 | 102,473 |
| ING INIZIATIVA | 19,191 | 19,010 | 37159 | 46,972 |
| ING INTERNET | 8,088 | 7,667 | 15661 | - |
| ING OLANDA | 14,641 | 14,661 | 28349 | 13,924 |
| ING QUAL. DELLA VITA | 5,392 | 5,404 | 10440 | - |
| OASI PANIERE BORSE | 9,091 | 9,081 | 17603 | 20,632 |
| OASI FRANCOFORTE | 11,887 | 11,881 | 23016 | 8,119 |
| OASI LONDRA | 7,627 | 7,609 | 14768 | 11,869 |
| OASI NEW YORK | 12,075 | 12,017 | 23380 | 32,783 |
| OASI PARIGI | 15,285 | 15,219 | 29596 | 35,860 |
| OASI TOKYO | 7,985 | 8,055 | 15461 | 58,917 |
| PRIME SPECIAL | 17,931 | 17,694 | 34719 | 92,105 |
| PUTNAM INTER.OPP.LIT | 6,458 | 6,431 | 12504 | 44,861 |
| PUTNAM INTERN.OPP. $ | 6,720 | 6,693 | 0 | 44,863 |
| RAS CONSUMER GOODS | 6,777 | 6,793 | 13122 | 13,709 |
| RAS ENERGY | 6,262 | 6,170 | 12125 | 16,362 |
| RAS FINANCIAL SERV | 5,566 | 5,613 | 10777 | - |
| RAS INDIVID. CARE | 7,298 | 7,323 | 14131 | 16,036 |
| RAS LUXURY | 5,234 | 5,235 | 10134 | - |
| RAS MULTIMEDIA | 10,090 | 10,023 | 19537 | 60,441 |

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| S.PAOLO AZ. INT. ETI | 9,585 | 9,599 | 18559 | 39,815 |
| SANPAOLO FINANCE | 24,875 | 24,947 | 48165 | 30,041 |
| SANPAOLO HIGH RISK | 6,683 | 6,663 | 12940 | 23,876 |
| SANPAOLO HIGH TECH | 10,122 | 10,047 | 19599 | 94,859 |
| SANPAOLO INDUSTRIAL | 16,745 | 16,699 | 32423 | 39,267 |
| SANPAOLO SAL.E AMB. | 17,284 | 17,339 | 33466 | 14,262 |
| SPAZIO EURO.NM | 5,000 | 5,000 | 9681 | - |
| ZETA MEDIUM CAP | 5,600 | 5,611 | 10843 | 18,065 |

#### BILANCIATI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ALTO BILANCIATO | 12,140 | 12,129 | 23506 | 9,408 |
| ARCA BB | 28,773 | 28,775 | 55712 | 10,896 |
| ARCA TE | 14,707 | 14,707 | 28477 | 20,858 |
| ARMONIA | 12,384 | 12,386 | 23979 | 15,265 |
| AUREO | 23,934 | 23,925 | 46343 | 9,983 |
| AZIMUT BIL. | 17,202 | 17,194 | 33308 | 6,332 |
| AZIMUT BILAN.INTERN. | 6,102 | 6,109 | 11815 | 15,381 |
| AZIMUT EMERGING | 5,149 | 5,125 | 9970 | 28,295 |
| BIM BILANCIATO | 18,064 | 18,016 | 34977 | 10,211 |
| BN BILANCIATO | 9,133 | 9,131 | 17684 | 9,119 |
| CAPITALCREDIT | 14,861 | 14,856 | 28775 | 13,474 |
| CAPITALGEST BIL. | 20,926 | 20,898 | 40518 | 13,126 |
| CARIFONDO BLUE CHIPS | 9,678 | 9,674 | 18739 | 15,717 |
| CARIFONDO LIBRA | 29,933 | 29,913 | 57958 | 7,978 |
| CISALPINO BIL. | 19,973 | 19,904 | 38673 | 22,892 |
| DUCATO BILANC. GLOB. | 5,261 | 5,254 | 10187 | - |
| DUCATO CRESCITA GLOB | 5,489 | 5,478 | 10628 | - |
| DUCATO REDDITO GLOB. | 5,224 | 5,219 | 10115 | - |
| EPTACAPITAL | 13,420 | 13,404 | 25985 | 5,891 |
| EUROM. CAPITALFIT | 23,054 | 23,062 | 44639 | 21,274 |
| F&F EURORISPARMIO | 18,818 | 18,816 | 36437 | 13,829 |
| F&F PROFESSIONALE | 51,044 | 50,954 | 98835 | 10,577 |
| FIDEURAM PERFORMANCE | 11,537 | 11,496 | 22339 | 42,266 |
| FONDERSEL | 41,911 | 41,925 | 81151 | 12,029 |
| FONDICRI BILANCIATO | 12,862 | 12,874 | 24904 | 16,549 |
| FONDINVEST FUTURO | 21,957 | 21,947 | 42515 | 10,433 |
| FONDO CENTRALE | 19,187 | 19,193 | 37151 | 14,554 |
| GENERCOMIT | 27,303 | 27,325 | 52866 | 8,874 |
| GENERCOMIT ESPANSION | 7,309 | 7,311 | 14152 | 16,115 |
| GEPOREINVEST | 14,745 | 14,760 | 28550 | 6,594 |
| GEPOWORLD | 11,725 | 11,724 | 22703 | 13,005 |
| GESFIMI INT. | 12,857 | 12,860 | 24895 | 14,875 |
| GESTICREDIT FIN. | 15,770 | 15,775 | 30535 | 18,164 |
| GRIFOCAPITAL | 16,056 | 16,075 | 31089 | 6,691 |
| IMI CAPITAL | 29,621 | 29,604 | 57354 | 13,496 |
| IMINDUSTRIA | 13,425 | 13,407 | 25994 | 20,116 |
| ING PORTFOLIO | 27,331 | 27,247 | 52920 | 8,487 |
| INVESTIRE BIL. | 13,797 | 13,800 | 26715 | 11,084 |
| NAGRACAPITAL | 19,445 | 19,422 | 37651 | 15,798 |
| NORDCAPITAL | 13,714 | 13,706 | 26554 | 7,754 |
| NORDMIX | 13,780 | 13,767 | 26682 | 16,851 |
| OASI FIN.PERS.35 | 5,166 | 5,167 | 10003 | - |
| OASI FINANZA PERS.15 | 5,434 | 5,432 | 10522 | 5,216 |
| OASI FINANZA PERS.25 | 5,646 | 5,643 | 10932 | 9,321 |
| PADANO EQUILIBRIO | 5,190 | 5,191 | 10049 | - |
| PRIMEREND | 26,219 | 26,246 | 50767 | 8,305 |
| QUADRIFOGLIO INT. | 10,219 | 10,229 | 19787 | 12,169 |
| RAS BILANCIATO | 24,420 | 24,425 | 47284 | 11,331 |
| RAS MULTI FUND | 12,660 | 12,657 | 24513 | 18,130 |
| ROLOINTERNATIONAL | 13,172 | 13,173 | 25505 | 18,383 |
| ROLOMIX | 12,734 | 12,730 | 24656 | 13,383 |
| ROMAGEST PROF.ATT. | 5,007 | 5,000 | 9695 | - |
| ROMAGEST PROF.MODER. | 9,758 | 9,749 | 18894 | 9,951 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 3 | 6,111 | 6,106 | 11833 | 4,972 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 4 | 5,715 | 5,707 | 11066 | 11,866 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 5 | 24,359 | 24,312 | 47166 | 24,110 |
| SPAZIO BILANC.ITALIA | 5,706 | 5,688 | 11048 | 6,995 |
| VENETOCAPITAL | 13,108 | 13,110 | 25381 | 7,549 |
| VISCONTEO | 25,608 | 25,606 | 49584 | 9,172 |
| ZETA BILANCIATO | 18,574 | 18,557 | 35964 | 9,337 |

#### OBBLIGAZIONARI MISTI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ALPI OBBLIGAZIONARIO | 5,616 | 5,612 | 10874 | -0,347 |
| ALTO OBBLIGAZIONARIO | 6,508 | 6,505 | 12601 | 0,105 |
| ARCA OBBLIGAZIONI EU | 6,249 | 6,240 | 12100 | 1,755 |
| AZIMUT SOLIDITY | 6,243 | 6,238 | 12088 | 2,052 |
| BN PREVIDENZA | 12,544 | 12,538 | 24289 | 2,635 |
| BPB TIEPOLO | 6,573 | 6,564 | 12727 | 0,047 |
| CARIF.STRONG CURRENC | 7,098 | 7,098 | 13744 | 7,691 |
| CLIAM REGOLO | 6,204 | 6,205 | 12013 | 1,595 |
| COOPERROMA MONETARIO | 5,330 | 5,324 | 10320 | 1,558 |
| COOPERROMA OBBLIGAZ. | 5,431 | 5,423 | 10516 | 1,153 |
| CRTRIESTE OBB. | 6,073 | 6,074 | 11759 | 1,502 |
| DUCATO REDDITO IT. | 17,750 | 17,721 | 34369 | 0,823 |
| EURO OBBLIGAZIONARIO | 5,942 | 5,941 | 11505 | 4,994 |
| F.M.ROMA CAPUT MUNDI | 8,145 | 8,142 | 15771 | 4,387 |
| FONDIMPIEGO | 14,742 | 14,723 | 28544 | 3,632 |
| FONDO GENOVESE | 7,887 | 7,877 | 15271 | 9,417 |
| GENERCOMIT RENDITA | 6,480 | 6,479 | 12547 | 2,065 |
| GENERCOMIT RISPARMIO | 5,043 | 5,040 | 9765 | - |
| GEODE GLOBAL BOND | 4,968 | 4,967 | 9619 | - |
| GEPOBONDEURO | 5,057 | 5,051 | 9792 | - |
| GESTIELLE M | 8,834 | 8,830 | 17105 | 3,160 |
| GINEVRA OBBLIGAZ. | 7,260 | 7,256 | 14057 | 4,028 |
| GRIFOBOND | 6,151 | 6,150 | 11910 | 5,323 |
| GRIFOREND | 7,566 | 7,563 | 14651 | 3,076 |
| INVESTIRE OBBLIGAZ. | 18,459 | 18,447 | 35742 | 5,057 |
| LIRADORO | 7,599 | 7,601 | 14714 | 6,121 |
| MEDICEO REDDITO | 7,353 | 7,348 | 14237 | 1,168 |
| NAGRAREND | 8,008 | 8,000 | 15506 | 3,178 |
| NORDFONDO ETICO | 4,980 | 4,976 | 9643 | - |
| PRIMECASH | 5,919 | 5,911 | 11461 | 0,021 |
| QUADRIFOGLIO CONV.B. | 8,087 | 8,086 | 15659 | 4,558 |
| RAS LONG TERM BOND F | 5,059 | 5,057 | 9796 | - |
| RENDICREDIT | 6,960 | 6,956 | 13476 | 4,167 |
| ROLOGEST | 14,633 | 14,625 | 28333 | 3,956 |
| ROMAGEST PROF.PRUD. | 5,004 | 5,000 | 9689 | - |
| SANPAOLO SOLUZIONE 2 | 5,707 | 5,705 | 11050 | 2,812 |
| SFORZESCO | 7,602 | 7,602 | 14720 | 0,788 |
| SPAZIO OBBLIGAZION. | 5,305 | 5,293 | 10272 | 2,791 |
| VENETOREND | 12,553 | 12,544 | 24306 | 2,147 |
| ZENIT OBBLIGAZIONAR. | 6,121 | 6,122 | 11852 | 3,465 |

#### OBBLIG. AREA EURO BR-TERM

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ALTO MONETARIO | 5,661 | 5,657 | 10961 | 1,211 |
| ARCA BT | 6,981 | 6,979 | 13517 | 2,123 |
| ARCA MM | 11,005 | 10,995 | 21309 | 1,882 |
| ASTESE MONETARIO | 5,336 | 5,333 | 10332 | 2,532 |
| AUREO MONETARIO | 5,491 | 5,485 | 10632 | 2,167 |
| BIM OBBLIG.BT | 5,042 | 5,040 | 9763 | - |
| BN EURO MONETARIO | 9,664 | 9,661 | 18712 | 2,056 |
| BN REDDITO | 6,122 | 6,120 | 11854 | 1,946 |
| C.S. MONETAR.ITALIA | 6,251 | 6,250 | 12104 | 2,071 |
| CAPITALGEST MONETA | 8,370 | 8,367 | 16207 | 2,404 |

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| CARIFONDO CARIGE MON | 8,925 | 8,920 | 17281 | 2,601 |
| CARIFONDO EURO PIU' | 11,995 | 11,990 | 23226 | 2,198 |
| CARIFONDO MAGNA GREC | 7,521 | 7,517 | 14563 | 2,302 |
| CENTRALE CASH | 6,966 | 6,963 | 13488 | 1,965 |
| CENTRALE T. VARIAB. | 5,580 | 5,578 | 10804 | 2,294 |
| CISALPINO CASH | 7,118 | 7,116 | 13782 | 1,970 |
| CLIAM LIQUIDITÀ | 6,727 | 6,725 | 13025 | 1,871 |
| COMIT REDDITO | 6,169 | 6,168 | 11945 | 2,110 |
| CR CENTO VALORE | 5,324 | 5,320 | 10309 | 2,574 |
| EPTA TV | 5,589 | 5,587 | 10822 | 2,217 |
| EUROMOBILIARE RENDIF | 6,568 | 6,564 | 12717 | 2,752 |
| F&F EUROMONETARIO | 7,359 | 7,357 | 14249 | 1,771 |
| F&F LAGEST MONETARIO | 6,569 | 6,567 | 12719 | 1,657 |
| F&F MONETA | 5,627 | 5,625 | 10895 | 2,141 |
| F&F RISERVA EURO | 6,637 | 6,636 | 12851 | 1,766 |
| FONDERSEL REDDITO | 10,853 | 10,846 | 21014 | 2,920 |
| FONDICRI INDIC. PLUS | 7,779 | 7,775 | 15062 | 2,492 |
| FONDICRI MONETARIO | 11,361 | 11,355 | 21998 | 2,187 |
| GENERCOMIT BREVE TER | 5,978 | 5,977 | 11575 | 2,261 |
| GENERCOMIT MONET. | 10,495 | 10,493 | 20321 | 2,234 |
| GEO EUROPA BOND 3 | 5,005 | 4,990 | 9691 | - |
| GEO EUROPA BOND 6 | 5,002 | 4,984 | 9685 | - |
| GEPOCASH | 5,788 | 5,785 | 11207 | 2,096 |
| GESFIMI MONETARIO | 9,383 | 9,382 | 18168 | 2,101 |
| GESFIMI TESORERIA | 5,206 | 5,206 | 10080 | - |
| GESTICREDIT MONETE | 11,008 | 11,002 | 21314 | 1,832 |
| GESTIELLE BT EURO | 5,937 | 5,935 | 11496 | 2,429 |
| GESTIFONDI MONET. | 7,994 | 7,990 | 15479 | 1,953 |
| GRIFOCASH | 5,868 | 5,865 | 11362 | 2,708 |
| IMI 2000 | 13,961 | 13,958 | 27032 | 1,904 |
| ING EUROBOND | 7,114 | 7,109 | 13775 | 1,702 |
| INVESTIRE EURO BT | 5,681 | 5,678 | 11000 | 2,002 |
| LAURIN | 5,455 | 5,453 | 10562 | 2,100 |
| MARENGO | 6,832 | 6,830 | 13229 | 1,758 |
| MC EB-OBB BREV.TERM. | 5,027 | 5,027 | 9734 | - |
| MEDICEO MON EUR | 5,942 | 5,939 | 11505 | 1,925 |
| MEDICEO MONETARIO | 6,846 | 6,843 | 13256 | 2,139 |
| NORDFONDO CASH | 7,122 | 7,119 | 13790 | 1,802 |
| OASI FAMIGLIA | 5,975 | 5,974 | 11569 | 1,698 |
| OASI MONETARIO | 7,594 | 7,587 | 14704 | 0,989 |
| OLTREMARE MONETARIO | 6,379 | 6,377 | 12351 | 1,266 |
| OPTIMA REDDITO | 5,189 | 5,182 | 10047 | - |
| PADANO MONETARIO | 5,699 | 5,697 | 11035 | 2,325 |
| PASSADORE MONETARIO | 5,477 | 5,475 | 10605 | 2,453 |
| PERFORMANCE CEDOLA | 5,302 | 5,300 | 10266 | 2,500 |
| PERFORMANCE MON.12 | 8,127 | 8,123 | 15736 | 1,976 |
| PERSEO RENDITA | 5,459 | 5,455 | 10570 | 0,562 |
| PERSONAL CEDOLA | 5,154 | 5,151 | 9980 | 1,968 |
| PERSONALFONDO M. | 11,251 | 11,246 | 21785 | 1,841 |
| PHENIXFUND 2 | 13,263 | 13,256 | 25681 | 2,061 |
| PRIME MONETARIO EURO | 12,905 | 12,898 | 24988 | 2,156 |
| QUADRIFOGLIO MON. | 5,453 | 5,451 | 10558 | 2,281 |
| R&SUNALLIANCE MONET. | 5,963 | 5,960 | 11546 | 2,068 |
| RAS CASH | 5,495 | 5,493 | 10640 | 1,748 |
| RAS MONETARIO | 12,454 | 12,451 | 24114 | 1,521 |
| RISPARMIO IT. CORR. | 10,757 | 10,749 | 20828 | 1,800 |
| ROLOMONEY | 8,779 | 8,774 | 16999 | 1,611 |
| ROMAGEST MONETARIO | 10,510 | 10,504 | 20350 | 2,052 |
| S.PAOLO OBBL.EURO BT | 5,945 | 5,942 | 11511 | 1,357 |
| SANPAOLO CASH | 7,623 | 7,619 | 14760 | 1,326 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 1 | 5,141 | 5,138 | 9954 | 1,426 |
| SICILFONDO MONETARIO | 7,221 | 7,218 | 13982 | 2,213 |
| SOLEIL CIS | 5,645 | 5,643 | 10930 | 1,980 |
| SPAZIO MONETARIO | 5,371 | 5,369 | 10400 | 2,530 |
| TEODORICO MONETARIO | 5,657 | 5,654 | 10953 | 2,416 |
| VENETOCASH | 10,189 | 10,185 | 19729 | 2,252 |
| ZENIT MONETARIO | 5,948 | 5,946 | 11517 | 1,775 |
| ZETA MONETARIO | 6,602 | 6,600 | 12783 | 1,866 |

#### OBBLIG. AREA EURO MED-L-TERM.

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ALLEANZA OBBL. | 5,381 | 5,377 | 10419 | 0,744 |
| APULIA OBBLIGAZ. | 5,852 | 5,845 | 11331 | 0,497 |
| ARCA RR | 7,151 | 7,139 | 13846 | 0,613 |
| ASTESE OBBLIGAZION. | 5,152 | 5,143 | 9976 | 0,526 |
| AZIMUT FIXED RATE | 7,324 | 7,318 | 14181 | 0,135 |
| BN EURO OBBLIGAZIONI | 5,637 | 5,628 | 10915 | -0,212 |
| BRIANZA REDDITO | 5,433 | 5,427 | 10520 | 0,379 |
| C.S. OBBLIGAZ.ITALIA | 6,379 | 6,378 | 12351 | 0,754 |
| CAPITALGEST BOND EUR | 7,804 | 7,801 | 15111 | 0,570 |
| CARIFONDO ALA | 7,862 | 7,856 | 15223 | 1,230 |
| CARIFONDO CARIGE OBB | 7,973 | 7,968 | 15438 | 1,478 |
| CARIFONDO EUROBBLIGA | 5,358 | 5,354 | 10375 | 0,704 |
| CENTRALE BOND EURO | 5,837 | 5,835 | 11302 | 2,048 |
| CENTRALE LONG BOND E | 6,470 | 6,464 | 12528 | 0,693 |
| CENTRALE REDDITO | 16,027 | 16,014 | 31033 | 1,264 |
| CENTRALE TASSO FISSO | 6,425 | 6,425 | 12441 | 1,052 |
| CISALPINO CEDOLA | 5,498 | 5,495 | 10646 | 0,862 |
| CLIAM OBBLIGAZ. ITAL | 6,070 | 6,066 | 11753 | 0,965 |
| COMIT ITAL.CORP.BOND | 5,008 | 5,003 | 9697 | - |
| CONSULTINVEST REDDIT | 6,091 | 6,088 | 11794 | 3,864 |
| DUCATO OBBL. E.2000 | 5,695 | 5,686 | 11027 | -0,809 |
| EFFE OBBLIGAZION.ITA | 5,573 | 5,565 | 10791 | 2,408 |
| EPTA LT | 6,199 | 6,188 | 12003 | -1,137 |
| EPTA MT | 5,787 | 5,778 | 11205 | 0,639 |
| EPTABOND | 16,508 | 16,489 | 31964 | 0,924 |
| EUROM. N.E. BOND | 5,899 | 5,898 | 11422 | -1,021 |
| EUROMOBILARE REDD. | 11,163 | 11,158 | 21615 | 0,903 |
| F&F EUROBOND | 5,851 | 5,842 | 11329 | -0,490 |
| F&F EUROREDDITO | 9,979 | 9,971 | 19322 | -0,319 |
| F&F LAGEST OBBLIGAZI | 14,148 | 14,133 | 27394 | -0,824 |
| FIDEURAM SECURITY | 7,872 | 7,870 | 15242 | 1,914 |
| FONDERSEL EURO | 5,595 | 5,592 | 10833 | 0,402 |
| FONDICRI 1 | 6,498 | 6,490 | 12582 | 0,943 |
| G4 OBBLIGAZ.ITALIA | 5,179 | 5,177 | 10028 | - |
| GARDEN CIS | 5,597 | 5,596 | 10837 | 0,243 |
| GENERCOMIT RED. FIS. | 5,029 | 5,028 | 9738 | - |
| GEODE EURO BOND | 4,871 | 4,865 | 9432 | - |
| GEPOREND | 5,612 | 5,609 | 10866 | 0,921 |
| GESFIMI GOV.BOND EUR | 5,132 | 5,131 | 9937 | - |
| GESFIMI RISPARMIO | 6,507 | 6,506 | 12599 | 0,778 |
| GESTICREDIT CEDOLA | 5,864 | 5,857 | 11354 | 0,828 |
| IMI REND | 8,368 | 8,361 | 16203 | 0,908 |
| ING REDDITO | 13,913 | 13,892 | 26939 | -0,346 |
| INVESTIRE EURO BOND | 5,072 | 5,065 | 9821 | - |
| ITALMONEY | 6,662 | 6,651 | 12899 | -0,634 |
| ITALY B. MANAGEMENT | 6,660 | 6,651 | 12896 | 0,675 |
| MC OL-OBB LUNG.TERM. | 5,168 | 5,171 | 10007 | - |
| MC OM-OBB MED.TERM. | 5,087 | 5,086 | 9850 | - |
| MIDA OBBL.EURO RAT. | 4,895 | 4,890 | 9478 | - |
| MIDA OBBLIGAZ. | 13,298 | 13,285 | 25749 | -0,056 |
| NORDFONDO | 12,709 | 12,698 | 24608 | 0,416 |
| OASI BTP RISK | 9,712 | 9,721 | 18805 | 1,769 |
| OASI EURO | 5,283 | 5,282 | 10229 | -1,099 |
| OASI OBB. ITALIA | 10,417 | 10,421 | 20170 | 0,025 |

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| OLTREMARE OBBLIGAZ. | 6,686 | 6,682 | 12946 | 0,324 |
| OPTIMA OBBLIGAZION. | 5,099 | 5,093 | 9873 | - |
| PADANO OBBLIGAZ. | 7,391 | 7,380 | 14311 | 0,385 |
| PERFORMANCE OBBL. EU | 7,723 | 7,714 | 14954 | -0,128 |
| PERSONAL EURO | 9,175 | 9,166 | 17765 | 0,448 |
| PERSONAL ITALIA | 7,054 | 7,047 | 13658 | 0,873 |
| PITAGORA | 9,366 | 9,348 | 18135 | 0,282 |
| PRIME BOND EURO | 7,079 | 7,069 | 13707 | -0,000 |
| PRIMECLUB OBBL. EURO | 13,758 | 13,739 | 26639 | -0,294 |
| QUADRIFOGLIO RISP | 5,470 | 5,464 | 10591 | 1,518 |
| R&SUNALLIANCE OBBLIG | 11,715 | 11,710 | 22683 | 1,342 |
| RAS CEDOLA | 6,377 | 6,374 | 12348 | 0,539 |
| RAS OBBLIGAZ. | 22,772 | 22,752 | 44093 | -0,850 |
| ROLORENDITA | 5,102 | 5,096 | 9879 | - |
| ROMAGEST EURO BOND | 6,886 | 6,878 | 13333 | 0,158 |
| SANPAOLO OB. EURO D. | 9,398 | 9,394 | 18197 | -1,038 |
| SANPAOLO OB. EURO LT | 5,347 | 5,342 | 10353 | -2,959 |
| SANPAOLO OB. EURO MT | 5,807 | 5,803 | 11244 | -0,592 |
| ZETA OBBLIGAZION. | 13,358 | 13,351 | 25865 | 0,449 |
| ZETA REDDITO | 5,869 | 5,866 | 11364 | 1,147 |

#### OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AUREO RENDITA | 15,034 | 15,012 | 29110 | 1,047 |
| AZIMUT REDDITO EURO | 11,487 | 11,478 | 22242 | 0,847 |
| CISALPINO REDDITO | 11,237 | 11,221 | 21758 | 1,982 |
| CLIAM ORIONE | 5,473 | 5,468 | 10597 | 2,576 |
| CLIAM PEGASO | 5,476 | 5,474 | 10603 | 2,762 |
| EPTA EUROPA | 5,358 | 5,349 | 10375 | 3,455 |
| EUROMONEY | 6,940 | 6,933 | 13438 | 0,750 |
| GENERCOMIT EUROBOND | 6,149 | 6,138 | 11906 | 1,631 |
| GESTIELLE LIQUIDITÀ | 10,811 | 10,799 | 20933 | 2,356 |
| NORDFONDO EUROPA | 6,426 | 6,417 | 12442 | 1,215 |
| PERSONAL CONVERGENZA | 6,365 | 6,357 | 12324 | 0,337 |
| PUTNAM EURO.SH.T.LIT | 5,315 | 5,312 | 10291 | 2,156 |
| QUADRIFOGLIO OBBL. | 12,740 | 12,730 | 24668 | 1,206 |
| VENETOPAY | 5,421 | 5,417 | 10497 | 1,543 |

#### OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA BOND $ | 7,035 | 7,038 | 13622 | 9,323 |
| AZIMUT REDDITO USA | 5,044 | 5,042 | 9767 | - |
| CAPITALGEST BOND $ | 6,093 | 6,093 | 11798 | 9,552 |
| CARIFONDO DOLL. OB $ | 7,369 | 7,368 | 0 | 11,897 |
| CARIFONDO DOLLARI OB | 7,082 | 7,079 | 13713 | 11,894 |
| CENTRALE BOND AMERIC | 12,566 | 12,565 | 0 | 10,855 |
| CENTRALE CASH $ | 12,271 | 12,266 | 0 | 17,232 |
| COLUMB.INTERN.BOND $ | 7,933 | 7,932 | 0 | 18,916 |
| COLUMBUS INT. BOND | 7,624 | 7,621 | 14762 | 18,915 |
| DUCATO OBBL. DOLLARO | 6,327 | 6,326 | 12251 | 10,646 |
| EUROM. NORTH AM.BOND | 7,226 | 7,221 | 13991 | 13,789 |
| F&F RIS.DOLLARI IN $ | 6,239 | 6,237 | 0 | 15,321 |
| F&F RISER.DOLLAR-EUR | 5,997 | 5,993 | 11612 | 15,322 |
| FONDERSEL DOLLARO | 7,340 | 7,335 | 14212 | 11,354 |
| GENERC. AMERICABON.$ | 7,098 | 7,096 | 0 | 13,118 |
| GENERCOMIT AMERICA B | 6,822 | 6,818 | 13209 | 13,131 |
| GEODE N.AMER.BOND | 5,050 | 5,049 | 9778 | - |
| GEPOBOND DOLL. | 6,055 | 6,054 | 11724 | 8,056 |
| GEPOBOND DOLL. $ | 6,300 | 6,301 | 0 | 8,059 |
| GESTIELLE CASH DLR | 5,473 | 5,470 | 10597 | - |
| INVESTIRE N.AM.BOND | 5,149 | 5,150 | 9970 | - |
| MEDICEO MON. AMERICA | 6,605 | 6,603 | 12789 | 12,293 |
| NORDFONDO AREA DOL $ | 12,459 | 12,459 | 0 | 10,904 |
| NORDFONDO AREA DOLL | 11,974 | 11,971 | 23185 | 10,900 |
| OASI DOLLARI | 6,340 | 6,337 | 12276 | 7,816 |
| PERSONALDOLLARO $ | 12,869 | 12,857 | 0 | 10,358 |
| PRIME BOND DOLLARI | 5,598 | 5,596 | 10839 | - |
| PUNTNAM USA BOND | 5,514 | 5,513 | 10677 | 11,574 |
| PUTNAM USA BOND $ | 5,737 | 5,738 | 0 | 11,574 |
| RAS US BOND FUND | 5,147 | 5,145 | 9966 | - |
| S.PAOLO BONDS DLR | 5,843 | 5,846 | 11314 | 10,679 |

#### OBBLIGAZIONARI AREA YEN

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| CAPITALGEST BOND YEN | 5,732 | 5,755 | 11099 | - |
| EUROM. YEN BOND | 9,915 | 9,959 | 19198 | 19,748 |
| INVESTIRE PACIFIC B. | 5,101 | 5,117 | 9877 | - |
| OASI YEN | 5,070 | 5,091 | 9817 | 17,694 |
| PERSONAL YEN (YEN) | 947,110 | 945,511 | 0 | 19,771 |
| S.PAOLO BONDS YEN | 6,354 | 6,378 | 12303 | 22,613 |

#### OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA BOND PAESI EMER | 6,168 | 6,153 | 11943 | 12,935 |
| CAPITALGEST BOND EME | 5,781 | 5,756 | 11194 | 3,242 |
| CARIFONDO HIGH YIELD | 5,883 | 5,853 | 11391 | 25,011 |
| CENTRALE EMER.BOND | 5,557 | 5,541 | 10760 | 8,150 |
| DUCATO OBBL. P.EMERG | 6,243 | 6,244 | 12088 | - |
| EPTA HIGH YIELD | 5,251 | 5,241 | 10167 | 18,569 |
| F&F EMERG. MKT. BOND | 5,483 | 5,483 | 10617 | 24,915 |
| FONDICRI BOND PLUS | 4,897 | 4,892 | 9482 | 10,899 |
| GEODE B.EMERG.MKT. | 5,313 | 5,300 | 10287 | - |
| GEPOBOND P.EMERGENTI | 5,233 | 5,228 | 10133 | - |
| GESTIELLE BT EMER.M. | 5,879 | 5,871 | 11383 | 10,410 |
| ING EMERGING MARKETS | 10,164 | 10,134 | 19680 | 28,940 |
| INVESTIRE EMERG.BOND | 11,832 | 11,794 | 22910 | 23,052 |
| NORDFONDO EMERG.BOND | 5,148 | 5,135 | 9968 | - |

#### OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA BOND | 9,965 | 9,967 | 19295 | 6,962 |
| AUREO BOND | 7,029 | 7,025 | 13610 | 5,068 |
| AZIMUT REND. INT. | 7,158 | 7,160 | 13860 | 7,365 |
| BIM OBBLIG.GLOBALE | 4,976 | 4,975 | 9635 | - |
| BN OBBL. INTERN. | 6,680 | 6,677 | 12934 | 6,288 |
| BPB REMBRANDT | 6,771 | 6,772 | 13110 | 6,667 |
| C.S. OBBLIG. INTERN. | 6,600 | 6,601 | 12779 | 8,079 |
| CARIF. M.GRECIA OBB. | 5,639 | 5,636 | 10919 | 2,483 |
| CARIFONDO BOND | 7,271 | 7,267 | 14079 | 6,500 |
| CENTRALE MONEY | 11,796 | 11,790 | 22840 | 5,453 |
| CLIAM OBBLIGAZ. ESTE | 7,653 | 7,652 | 14818 | 6,422 |
| COMIT CORPORATE BOND | 5,000 | 4,997 | 9681 | - |
| COMIT OBBL.ESTERO | 6,056 | 6,059 | 11726 | 7,175 |
| DUCATO REDDITO INT. | 7,378 | 7,380 | 14286 | 7,106 |
| EPTA92 | 10,184 | 10,185 | 19719 | 6,808 |
| EUROM. INTER. BOND | 7,660 | 7,654 | 14832 | 4,442 |
| F&F LAGE. OBBL. INT. | 9,658 | 9,647 | 18700 | 7,025 |
| F&F REDDITO INTERNAZ | 6,435 | 6,428 | 12460 | 6,585 |
| F.ALTO INTERN. OBBL. | 5,218 | 5,210 | 10103 | - |
| FONDERSEL INT. | 11,021 | 11,026 | 21340 | 6,559 |
| FONDICRI PRIMARY B. | 9,339 | 9,338 | 18083 | 5,359 |
| GENERCOMIT OBBL. EST | 6,214 | 6,204 | 12032 | 5,488 |
| GEPOBOND | 7,004 | 6,997 | 13562 | 3,785 |
| GESFIMI PIANETA | 6,787 | 6,784 | 13141 | 8,302 |
| GESTICREDIT GLOBAL R | 9,821 | 9,817 | 19016 | 7,721 |
| GESTIELLE BOND | 8,911 | 8,911 | 17254 | 6,035 |
| GESTIELLE BT OCSE | 6,126 | 6,122 | 11862 | 7,412 |
| GESTIFONDI OBBL. INT | 7,307 | 7,310 | 14148 | 5,160 |

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| GESTIVITA | 6,925 | 6,920 | 13409 | 3,960 |
| IMI BOND | 12,540 | 12,540 | 24281 | 6,499 |
| ING BOND | 13,004 | 12,998 | 25179 | 6,344 |
| INT.BOND MANAGEMENT | 6,390 | 6,389 | 12373 | 5,858 |
| INTERMONEY | 7,280 | 7,280 | 14096 | 4,173 |
| INVESTIRE GLOB.BOND | 7,702 | 7,706 | 14913 | 9,438 |
| MIDA OBBLIG.INTERNAZ | 9,967 | 9,971 | 19299 | 5,273 |
| NORDFONDO GLOBAL | 10,995 | 10,985 | 21289 | 4,837 |
| OASI BOND RISK | 8,304 | 8,305 | 16079 | 6,552 |
| OASI OBB. INT. | 9,713 | 9,718 | 18807 | 4,090 |
| OLTREMARE BOND | 6,616 | 6,617 | 12810 | 6,478 |
| OPTIMA OBBL. H.YIELD | 5,040 | 5,037 | 9759 | - |
| PADANO BOND | 7,576 | 7,571 | 14669 | 5,102 |
| PERFORMANCE OBBL.EST | 7,705 | 7,700 | 14919 | 6,283 |
| PERSONAL BOND | 6,553 | 6,550 | 12688 | 6,553 |
| PITAGORA INT. | 7,131 | 7,124 | 13808 | 4,491 |
| PRIME BOND INTERNAZ. | 12,086 | 12,084 | 23402 | 5,124 |
| PRIMECLUB OBBL. IN. | 6,577 | 6,574 | 12735 | 5,298 |
| PUTNAM GLOBAL B ($) | 7,310 | 7,305 | 0 | 3,228 |
| PUTNAM GLOBAL BOND | 7,025 | 7,019 | 13602 | 3,219 |
| R&SUNALLIANCE BOND | 6,989 | 6,980 | 13533 | 4,587 |
| RAS BOND FUND | 13,195 | 13,191 | 25549 | 5,435 |
| ROLOBONDS | 7,865 | 7,861 | 15229 | 7,244 |
| ROMAGEST OBBL.INTERN | 11,988 | 11,990 | 23212 | 5,150 |
| SANPAOLO BONDS | 6,271 | 6,273 | 12142 | 4,612 |
| SCUDO | 6,446 | 6,442 | 12481 | 4,928 |
| SOFID SIM BOND | 5,706 | 5,704 | 11048 | - |
| SPAZIO OBBLIG.GLOB. | 5,037 | 5,038 | 9753 | - |
| ZENIT BOND | 5,787 | 5,784 | 11205 | 7,073 |
| ZETABOND | 12,886 | 12,876 | 24951 | 4,483 |

#### OBBLIGAZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AGRIFUTURA | 13,400 | 13,388 | 25946 | 1,609 |
| AUREO GESTIOB | 8,383 | 8,376 | 16232 | 3,327 |
| AZIMUT FLOATING RATE | 6,252 | 6,250 | 12106 | 1,984 |
| AZIMUT TREND TASSI | 6,598 | 6,593 | 12776 | 0,729 |
| BN OBBLIG.ALTI REND. | 10,008 | 9,995 | 19378 | - |
| BN VALUTA FORTE -CHF | 11,236 | 11,259 | 0 | 11,802 |
| CAPITALG. BOND CORP. | 5,062 | 5,052 | 9801 | - |
| DUCATO REDDITO IMPR. | 5,055 | 5,049 | 9788 | - |
| GESFIMI CORP.BO.EUR. | 5,130 | 5,121 | 9933 | - |
| GESTIELLE GLOB.CONV. | 5,253 | 5,261 | 10171 | - |
| GESTIELLE H.R. BOND | 5,263 | 5,250 | 10191 | - |
| OASI 3 MESI | 5,916 | 5,915 | 11455 | 2,194 |
| OASI FRANCHI SVIZZER | 4,568 | 4,560 | 8845 | -0,574 |
| OASI GEST. LIQUID. | 6,564 | 6,563 | 12710 | 1,336 |
| OASI OBBL. GLOBALE | 10,779 | 10,768 | 20871 | -1,444 |
| OASI PREV. INTERN. | 6,568 | 6,567 | 12717 | 1,812 |
| PERSON. FRANCO (CHF) | 9,742 | 9,727 | 0 | -2,754 |
| PERSON.HIGH YIELD -$ | 10,579 | 10,554 | 0 | 19,838 |
| RAS SPREAD FUND | 5,098 | 5,089 | 9871 | -1,259 |
| RISPARMIO IT. REDDIT | 13,935 | 13,926 | 26982 | 2,113 |
| ROMAGEST PROF.CONS. | 4,999 | 5,000 | 9679 | - |
| S.PAOLO OB. EST. ETI | 5,553 | 5,552 | 10752 | 2,596 |
| SANPAOLO BONDS FSV | 5,121 | 5,100 | 9916 | -2,835 |
| SANPAOLO OBBLIG. ETI | 5,225 | 5,224 | 10117 | -1,320 |
| SANPAOLO VEGA COUPON | 6,208 | 6,207 | 12020 | 1,070 |
| SPAOLO BOND HY | 5,230 | 5,223 | 10127 | - |
| SPAZIO CORPORATE B. | 5,000 | 5,000 | 9681 | - |
| VASCO DE GAMA | 10,770 | 10,756 | 20854 | 1,301 |

#### F.LIQUID. AREA EURO

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AZIMUT GARANZIA | 10,086 | 10,083 | 19529 | 2,124 |
| AZIMUT LIQUIDITÀ | 5,307 | 5,306 | 10276 | 1,810 |
| BN LIQUIDITÀ | 5,610 | 5,610 | 10862 | 2,196 |
| BNL CASH | 17,851 | 17,845 | 34564 | 2,738 |
| BNL MONETARIO | 8,199 | 8,197 | 15875 | 1,981 |
| CARIFONDO TESORIA | 6,083 | 6,081 | 11778 | 2,313 |
| CASH ROMAGEST | 5,004 | 5,000 | 9689 | - |
| CENTRALE C/C | 8,083 | 8,082 | 15651 | 2,106 |
| CLIAM CASH IMPRESE | 5,624 | 5,625 | 10890 | 2,499 |
| DUCATO MONETARIO | 6,843 | 6,841 | 13250 | 2,323 |
| EFFE MONETARIO ITAL. | 5,438 | 5,437 | 10529 | 2,456 |
| EPTAMONEY | 11,183 | 11,181 | 21653 | 1,682 |
| EUGANEO | 5,947 | 5,945 | 11515 | 2,264 |
| EUROM. CONTOVIVO | 9,699 | 9,696 | 18780 | 2,197 |
| EUROMOBILIARE LIQUID | 5,806 | 5,803 | 11242 | 2,354 |
| EUROMOBILIARE TESORE | 9,007 | 9,004 | 17440 | 2,527 |
| FIDEURAM MONETA | 11,933 | 11,931 | 23106 | 2,123 |
| FONDERSEL CASH | 7,241 | 7,238 | 14021 | 2,594 |
| FONDO FORTE | 8,812 | 8,810 | 17062 | 2,115 |
| GENERCOMIT TESORERIA | 5,030 | 5,030 | 9739 | - |
| GESTICREDIT CASH MAN | 6,690 | 6,688 | 12954 | 2,206 |
| GINEVRA MONETARIO | 6,427 | 6,424 | 12444 | 2,820 |
| ING EUROCASH | 5,341 | 5,340 | 10342 | 2,220 |
| MIDA MONETAR. | 9,900 | 9,898 | 19169 | 1,925 |
| MIDA OBBLIG. IMPRESE | 5,158 | 5,159 | 9987 | - |
| OASI CRESCITA RISP. | 6,652 | 6,651 | 12880 | 1,770 |
| OASI TESOR. IMPRESE | 6,548 | 6,547 | 12679 | 2,165 |
| PERFORMANCE MON.3 | 5,745 | 5,743 | 11124 | 2,495 |
| PERSEO MONETARIO | 5,946 | 5,944 | 11513 | 2,356 |
| PERSONAL LIQUIDITÀ | 5,294 | 5,292 | 10251 | 2,434 |
| PRIME LIQUIDITÀ | 5,227 | 5,226 | 10121 | - |
| RISPARMIO ITALIA MON | 5,390 | 5,389 | 10436 | 2,326 |
| ROLOCASH | 6,725 | 6,723 | 13021 | 2,168 |
| SANPAOLO LIQUIDITÀ | 5,948 | 5,947 | 11517 | 2,227 |

#### FONDI FLESSIBILI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Ultimo in lire | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AZIMUT PROTEZIONE | 5,814 | 5,809 | 11257 | 6,888 |
| BN INIZIATIVA SUD | 10,274 | 10,300 | 19893 | - |
| BN OPPORTUNITÀ | 7,507 | 7,509 | 14536 | 16,294 |
| BNL TREND | 26,495 | 26,501 | 51301 | 22,128 |
| DUCATO SECURPAC | 10,829 | 10,806 | 20968 | 37,143 |
| F&F LAGE. PORTOFOL.1 | 5,903 | 5,901 | 11430 | 7,493 |
| F&F LAGEST PORTFOL.2 | 5,874 | 5,871 | 11374 | 13,736 |
| F&F LAGEST PORTFOL.3 | 6,456 | 6,455 | 12501 | 25,005 |
| FONDATTIVO | 12,357 | 12,360 | 23926 | 20,275 |
| FONDERSEL TREND | 9,584 | 9,599 | 18557 | 17,853 |
| FONDINV. OPPORTUNITÀ | 5,440 | 5,427 | 10533 | 5,301 |
| FORMULA 1 BALANCED | 5,276 | 5,270 | 10216 | - |
| FORMULA 1 CONSERVAT. | 5,199 | 5,197 | 10067 | - |
| FORMULA 1 HIGH RISK | 5,492 | 5,487 | 10634 | - |
| FORMULA 1 LOW RISK | 5,185 | 5,184 | 10040 | - |
| FORMULA 1 RISK | 5,448 | 5,447 | 10549 | - |
| GESTNORD TRADING | 6,529 | 6,526 | 12642 | 22,868 |
| INVESTILIBERO | 6,959 | 6,965 | 13475 | 4,542 |
| OASI HIGH RISK | 10,536 | 10,547 | 20401 | 32,470 |
| PERFORMANCE PLUS | 5,743 | 5,742 | 11120 | 1,432 |
| QUADRIFOGLIO BIL. | 18,437 | 18,393 | 35699 | 7,536 |
| R&SUNALLIANCE FREE | 6,296 | 6,283 | 12191 | 24,675 |
| RAS OPPORTUNITIES | 5,070 | 5,068 | 9817 | - |
| SPAZIO AZIONARIO | 6,469 | 6,447 | 12526 | 11,250 |
| ZENIT TARGET | 8,849 | 8,872 | 17134 | 15,225 |

10STO11A1011 ZALLCALL 11 21:15:59 11/09/99



il paginone 4

## Al liceo di Modena anziani in classe

**Nonni e nipoti si ritrovano a scuola seduti negli stessi banchi. Accade in un istituto superiore di Modena, esattamente al Liceo Sigonio dove i compagni di classe degli alunni quindicenni di II G non sono dei loro coetanei, ma dei canuti signori ultrasettantenni. Anzi, fra loro, ci sono anche dei nonnini di 84 anni che nella terza età stanno realizzando il sogno coltivato da ragazzi di frequentare il liceo. Un desiderio che si è potuto realizzare per iniziativa di una ex insegnante di lettere, Giovanna Vandelli che ha portato l'idea nel liceo sperimentale di Scienze sociali. Non è caduta nel vuoto la proposta concretizzata ora dalla docente di Scienze sociali, Maurizia Camurani che nel portare in classe due generazioni così lontane vede «risvolti sicuramente positivi».**

**L'anno scolastico è appena cominciato per 15 anziani che due volte la settimana nelle ore di scienze sociali, oltre ai libri e ai quaderni, in aula portano anche idee ed esperienza. «Per ora ci sono stati soli i primi approcci -spiega la professoressa Camurani- e i giovani studenti hanno cominciato a conoscere i nonni che si sono mostrati molto entusiasti». Denso il programma per questa singolare classe. «Si affronteranno argomenti di antropologia, sociologia, con particolare riferimento all'era della vita -dice l'insegnante- e le lezioni, che saranno integrate anche da attività di laboratorio, si baseranno molto sulla discussione e sul confronto». Un piano di studio in piena regola che comprende i compiti a casa anche per i più anziani.**

REFERENDUM

## Organi collegiali: 190mila sì alle pariteticità

ALESSANDRO COPPOLA

**Ancora 190mila sì ad una riforma che chiediamo da tempo Esiste oggi, al di là di qualsiasi banalizzazione dei media e degli opinionisti, un bisogno diffuso di partecipazione fra i giovani e gli studenti. Un bisogno molto spesso criptico, incapace di affermarsi con tutta la sua potenziale forza; un bisogno che ha attraversato i movimenti di questi anni e che ora necessita di risposte politiche ed istituzionali.**

**Questo bisogno di partecipazione vuole esprimersi in una dimensione fattiva, concreta, militante, capace di misurare la propria (propria di individui e soggetti) forza nei luoghi nei quali studiamo e viviamo. Per questo in questi anni ci siamo impegnati tanto come movimento studentesco nella democratizzazione delle scuole e delle università vedendo in questi luoghi la possibilità di affermare i nostri bisogni, i nostri diritti presenti e futuri.**

**A partire da questa scelta abbiamo organizzato un referendum nelle nostre scuole per chiedere agli studenti quale fosse la loro opinione riguardo agli organi collegiali invitandoli ad esprimersi in favore di una sempre maggiore partecipazione di noi stessi alle decisioni che ci riguardano.**

**L'obiettivo della pari rappresentanza fra studenti e docenti nei consigli di istituto è per noi quindi un traguardo naturale, un traguardo condiviso dalla quasi generalità degli studenti italiani visto lo straordinario risultato della consultazione (duecentomila ragazzi consultati dalla valle d'Aosta alla Sicilia, 94,2 per cento di voti favorevoli ).**

**Un traguardo che se raggiunto ci permetterà di aggiungere un altro tassello al nostro complesso percorso di democratizzazione delle scuole e delle università, un percorso che ha bisogno di spazi nuovi e aperti dove esercitare una nuova e forte capacità propositiva, militante e conflittuale.**

**Gli studenti si sono espressi: ora attendono la risposta del potere politico, del parlamento e del governo che hanno il compito di intervenire subito dando dimensione concreta e operativa alle tante polemiche strumentali e prese di posizione sul ruolo dei giovani e degli studenti nella società italiana.**

**Questo ruolo lo si costruisce dando semplicemente spazio ed autonomia a chi la rivendica in modi diversi e mutevoli rispetto alle esperienze del passato anche recente che tanto hanno caratterizzato la giovinezza delle persone alle quali oggi richiediamo questo naturale intervento di democratizzazione.**

**Un intervento di democratizzazione e di riforma capace di definire in modo più forte i contorni e i caratteri della nuova scuola per la quale ci siamo battuti con forza in questi anni. Una scuola che noi vogliamo il più possibile democratica ed inclusiva contro i troppi episodi di autoritarismo, chiusura e conservatorismo che ancora molto spesso la caratterizzano ostacolando e pregiudicando l'effettiva apertura dell'autonomia scolastica. Un'autonomia nella quale costruiremo un nuovo movimento studenrtesco capace di passare dalla semplice rivendicazione alla sperimentazione di nuove forme di vita e di studio, dando vita a momenti e percorsi di effettiva autogestione capaci di mettere in relazione gli studenti con le grandi contraddizioni e risorse del nostro tempo.**

**In questo modo potremo dare forza ad una scuola con una concreta vocazione solidale capace di sovrapporsi ai tanti vuoti sociali, alle tante paure ed egoismi che irrigidiscono la vita delle nostre città e dei nostri territori.**

**Per manifestare in modo forte le nostre intenzioni continueremo il nostro percorso di mobilitazioni: dalla street parade studentesca di domani a Roma alla giornata di mobilitazione di medi ed universitari del 17 novembre, dalle tante iniziative locali e d'istituto alla manifestazione degli studenti europei di Milano che si terrà il prossimo dicembre continueremo a farci sentire per dare a noi stessi più spazio e più diritti.**

**Unione degli studenti*

Primo piano

# LA DISFIDA DELLE BELLE ARTI

## Accademie con il complesso della serie B

CARLO ALBERTO BUCCI

VIAGGIO NELLE BISTRATTATE ACCADEMIE DI BELLE ARTI DOVE OGNI ANNO APPRODANO TREDICIMILA STUDENTI E CHE SONO STATE RAMPA DI LANCIO DI MOLTI ARTISTI ITALIANI. ASPETTANO UNA RIFORMA, ORMAI VICINA, MA NONOSTANTE QUESTO POTRANNO SOLO OFFRIRE UN SECONDO DIPLOMA E NON UNA LAUREA

L'Italia è, forse innanzitutto, un paese di artisti. Lo dice l'illustre passato. Ma lo conferma anche il presente, nonostante il pallino della ricerca e degli affari si sia spostato da duecento anni a questa parte in Francia, prima, e, poi, negli Stati Uniti e in Germania. E siccome la storia muore se non c'è un presente che la rivitalizzi, perpetuandola, si avverte la necessità di un rilancio dell'arte italiana contemporanea. Che deve ripartire dalla base. Ossia dalle accademie. Sì, proprio loro. Le vecchie e malconce accademie di belle arti. Che a partire dall'Ottocento hanno garantito idee, mestiere e cultura artistica, sostituendosi alla struttura formativa delle botteghe familiari. Nel corso del Novecento le accademie di belle arti hanno visto progressivamente perdere potere e incisività. L'arte è cambiata radicalmente. Ma, nonostante numerosi tentativi di aggiornamento, l'arte nelle accademie non sempre ha seguito il cambiamento. Col risultato che queste istituzioni vivono attualmente in uno stato di sostanziale crisi: di mezzi, uomini e idee. Un esempio, tra i tanti: solo alcuni dei maggiori artisti italiani insegnano all'accademia. È vero, un grande artista non è detto che sia un bravo docente. Ma possibile che nessuno degli protagonisti che dagli anni Sessanta hanno dato vita a Torino alla cosiddetta, celeberrima, arte povera insegni all'Accademia Albertina? Perché Michelangelo Pistoletto è docente a Vienna e non a Torino? Perché, tanto per fare un altro nome internazionalmente noto, Jannnis Kounellis insegna in Germania mentre si è formato all'Accademia di Roma sotto la guida di Toti Scialoja?

Eppure, nonostante i problemi e i ritardi, le accademie di belle arti continuano ad essere la rampa di lancio prediletta dai giovani. Infatti, nonostante la storia più recente sia fatta di artisti autodidatti o provenienti da altri ambiti, quali l'architettura, la poesia, il cinema o, persino, la medicina, la stragrande maggioranza degli artisti italiani ha studiato nelle accademie di belle arti.

Sono circa 13000 ogni anno gli studenti che, terminate le scuole di istruzione secondaria, approdano all'accademia. Studiano per quattro anni e alla fine del corso si trovano in mano un diploma che, per adesso, è solo un secondo diploma, non una laurea.

Conclusi gli studi gli sbocchi professionali sono esigui, e solo nel mondo della scuola. A seconda del diploma di istruzione secondaria in suo possesso, il diplomato potrà ad esempio insegnare negli istituti d'arte e nei licei, artistici e non. Eppure la maggior parte dei neo «accademici» tenta di rientrare da dove è uscito: in accademia, ma col ruolo di docente. Insomma, il mondo dell'accademia è una struttura chiusa: vive per formare personale che la tenga in vita. Non c'è da meravigliarsi quindi se gli esami di ammissione – prova che devono sostenere solo i giovani che non vengono da istituti d'arte e licei artistici – si risolvono quasi sempre con una promozione; e se i quattro anni di studi registrano pochissime bocciature: come avviene anche per l'istruzione secondaria, la classe dei docenti tende a mantenere il più alto numero di cattedre possibili facilitando gli ingressi e l'iter scolastico dei discenti. Il piano di lavoro per uno studente d'accademia prevede quattro indirizzi fondamentali: si diplomerà in pittura, scultura, decorazione o scenografia. Tra i corsi obbligatori c'è storia dell'arte, comune a tutti: quindi troviamo gli obbligatori anatomia, incisione e plastica ornamentale. Poi ci sono i corsi complementari, che variano di accademia in accademia: antropologia culturale, estetica, teoria e metodo dei mass media; oppure fotografia, regia, scenotecnica, eccetera. All'Accademia di belle arti di Brera, a Milano, che è una delle più antiche e certamente quella col maggior numero di studenti, circa 4000, hanno istituito alcuni corsi sperimentali, come arte sacra e restauro dell'arte contemporanea: quella del restauro, in particolare, appare come una delle strade percorribili per allacciare gli studi accademici al mondo del lavoro.

Con la nuova legge le accademie passeranno sotto l'ala del Ministero per la ricerca e le università mentre attualmente se ne occupa il dicastero della Pubblica istruzione, che gestiste le 20 accademie di belle arti più le due, romane, di arte drammatica e danza. La distribuzione delle accademie sul territorio presente alcune lacune e diverse incongruenze. Quasi tutte le regioni ne hanno almeno una, con esclusione di Val d'Aosta, Molise, Trentino, Friuli e Basilicata. Anche Umbria e Liguria sono prive di accademie statali, sebbene sia auspicabile una prossima statalizzazione delle accademie di Perugia e Genova, che sono istituti tra i più antichi e gloriosi, oltre che finanziati già, per lo più, con contributi pubblici. In Lombardia, regione che gestisce buona parte dell'arte contemporanea, c'è solo l'importante Accademia di Brera, più quella privata di Bergamo (Accademia Carrara). In Puglia, invece, dove c'è sostanzialmente una sola gallerie d'arte di profilo europeo (la Bonomo di Bari), ci sono ben tre accademie: a Bari, Foggia e Lecce. Due ne contano Lazio, Marche, Toscana, Calabria e Sicilia (Roma e Frosinone, Urbino e Macerata, Firenze e Carrara, Catanzaro e Reggio, Catania e Palermo). E tra le regioni che ne annoverano una sola, c'è la Sardegna, con Sassari: l'accademia meno amata dai docenti molti dei quali, appena possono chiedono il trasferimento. Con buona pace della continuità didattica.

Ma lo stipendio di un professore non è quello di un docente universitario. Né la nuova legge equipererà le buste paga. E la Sardegna, per un non residente, è troppo lontana: anche perché lo stipendio è come quello di un professore di liceo.

INFO

### Dalla Toscana aiuti per stage all'estero

**Un contributo per permettere agli studenti delle scuole superiori toscane di andare all'estero a imparare le lingue, centri per l'innovazione didattica, iniziative sulle pari opportunità, corsi di formazione e informazione rivolti a genitori e studenti. Sono alcune delle iniziative previste per l'anno scolastico 1999-2000 dal Piano di indirizzo per il diritto allo studio, al capitolo delle attività svolte direttamente dalla Regione Toscana. Un capitolo finanziato con 600 milioni sul bilancio regionale 1999. Fra le iniziative il progetto per lo studio della lingua straniera. Il progetto si rivolge agli studenti con difficoltà economiche del terzo e del quarto anno delle scuole superiori nelle quali viene studiata la lingua inglese e prevede un contributo complessivo di 300 milioni, oltre a un finanziamento delle Province. Circa 150 ragazzi potranno così fare la prossima estate, un viaggio di studio in Inghilterra. Un secondo progetto riguarda le pari opportunità uomo-donna fra gli studenti delle scuole superiori. «Queste iniziative - spiega l' assessore all'Istruzione, formazione e lavoro Benesperi - sono particolarmente significative perché allargano il campo di azione del diritto allo studio a settori nuovi e contribuiscono a rendere effettive le pari opportunità anche in campi, come l' apprendimento delle lingue, dai quali un cittadino europeo non può prescindere».**

il paginone 4

## Al liceo di Modena anziani in classe

**Nonni e nipoti si ritrovano a scuola seduti negli stessi banchi. Accade in un istituto superiore di Modena, esattamente al Liceo Sigonio dove i compagni di classe degli alunni quindicenni di II G non sono dei loro coetanei, ma dei canutisignori ultrasettantenni. Anzi, fra loro, ci sono anche dei nonnini di 84 anni che nella terza età stanno realizzando il sogno coltivato da ragazzi di frequentare il liceo. Un desiderio che si è potuto realizzare per iniziativa di una ex insegnante di lettere, Giovanna Vandelli che ha portato l'idea nel liceo sperimentale di Scienze sociali. Non è caduta nel vuoto la proposta concretizzata ora dalla docente di Scienze sociali, Maurizia Camurani che nel portare in classe due generazioni così lontane vede «risvolti sicuramente positivi».**

**L'anno scolastico è appena cominciato per 15 anziani che due volte la settimana nelle ore di scienze sociali, oltre ai libri e ai quaderni, in aula portano anche idee ed esperienza. «Per ora ci sono stati soli i primi approcci -spiega la professoressa Camurani- e i giovani studenti hanno cominciato a conoscere i nonni che si sonomostrati molto entusiasti». Denso il programma per questa singolare classe. «Si affronteranno argomenti di antropologia, sociologia, conparticolare riferimento all'era della vita -dice l'insegnante- e le lezioni, che saranno integrate anche da attività di laboratorio, si baseranno molto sulla discussione e sul confronto». Un piano di studio in piena regola che comprende i compiti a casa anche per i più anziani.**

REFERENDUM

## Organi collegiali: 190mila sì alle pariteticità

ALESSANDRO COPPOLA

**Ancora 190mila sì ad una riforma che chiediamo da tempo Esiste oggi, al di là di qualsiasi banalizzazione dei media e degli opinionisti, un bisogno diffuso di partecipazione fra i giovani e gli studenti. Un bisogno molto spesso criptico, incapace di affermarsi con tutta la sua potenziale forza; un bisogno che ha attraversato i movimenti di questi anni e che ora necessita di risposte politiche ed istituzionali.**

**Questo bisogno di partecipazione vuole esprimersi in una dimensione fattiva, concreta, militante, capace di misurare la propria (propria di individui e soggetti) forza nei luoghi nei quali studiamo e viviamo. Per questo in questi anni ci siamo impegnati tanto come movimento studentesco nella democratizzazione delle scuole e delle università vedendo in questi luoghi la possibilità di affermare i nostri bisogni, i nostri diritti presenti e futuri.**

**A partire da questa scelta abbiamo organizzato un referendum nelle nostre scuole per chiedere agli studenti quale fosse la loro opinione riguardo agli organi collegiali invitandoli ad esprimersi in favore di una sempre maggiore partecipazione di noi stessi alle decisioni che ci riguardano.**

**L'obiettivo della pari rappresentanza fra studenti e docenti nei consigli di istituto è per noi quindi un traguardo naturale, un traguardo condiviso dalla quasi generalità degli studenti italiani visto lo straordinario risultato della consultazione (duecentomila ragazzi consultati dalla valle d'Aosta alla Sicilia, 94,2 per cento di voti favorevoli ).**

**Un traguardo che se raggiunto ci permetterà di aggiungere un altro tassello al nostro complesso percorso di democratizzazione delle scuole e delle università, un percorso che ha bisogno di spazi nuovi e aperti dove esercitare una nuova e forte capacità propositiva, militante e conflittuale.**

**Gli studenti si sono espressi: ora attendono la risposta del potere politico, del parlamento e del governo che hanno il compito di intervenire subito dando dimensione concreta e operativa alle tante polemiche strumentali e prese di posizione sul ruolo dei giovani e degli studenti nella società italiana.**

**Questo ruolo lo si costruisce dando semplicemente spazio ed autonomia a chi la rivendica in modi diversi e mutevoli rispetto alle esperienze del passato anche recente che tanto hanno caratterizzato la giovinezza delle persone alle quali oggi richiediamo questo naturale intervento di democratizzazione.**

**Un intervento di democratizzazione e di riforma capace di definire in modo più forte i contorni e i caratteri della nuova scuola per la quale ci siamo battuti con forza in questi anni. Una scuola che noi vogliamo il più possibile democratica ed inclusiva contro i troppi episodi di autoritarismo, chiusura e conservatorismo che ancora molto spesso la caratterizzano ostacolando e pregiudicando l'effettiva apertura dell'autonomia scolastica. Un'autonomia nella quale costruiremo un nuovo movimento studenrtesco capace di passare dalla semplice rivendicazione alla sperimentazione di nuove forme di vita e di studio, dando vita a momenti e percorsi di effettiva autogestione capaci di mettere in relazione gli studenti con le grandi contraddizioni e risorse del nostro tempo.**

**In questo modo potremo dare forza ad una scuola con una concreta vocazione solidale capace di sovrapporsi ai tanti vuoti sociali, alle tante paure ed egoismi che irrigidiscono la vita delle nostre città e dei nostri territori.**

**Per manifestare in modo forte le nostre intenzioni continueremo il nostro percorso di mobilitazioni: dalla street parade studentesca di domani a Roma alla giornata di mobilitazione di medi ed universitari del 17 novembre, dalle tante iniziative locali e d'istituto alla manifestazione degli studenti europei di Milano che si terrà il prossimo dicembre continueremo a farci sentire per dare a noi stessi più spazio e più diritti.**

**Unione degli studenti*

Primo piano

# LA DISFIDA DELLE BELLE ARTI

## Accademie con il complesso della serie B

CARLO ALBERTO BUCCI

VIAGGIO NELLE BISTRATTATE ACCADEMIE DI BELLE ARTI DOVE OGNI ANNO APPRODANO TREDICIMILA STUDENTI E CHE SONO STATE RAMPA DI LANCIO DI MOLTI ARTISTI ITALIANI. ASPETTANO UNA RIFORMA, ORMAI VICINA, MA NONOSTANTE QUESTO POTRANNO SOLO OFFRIRE UN SECONDO DIPLOMA E NON UNA LAUREA

L'Italia è, forse innanzitutto, un paese di artisti. Lo dice l'illustre passato. Ma lo conferma anche il presente, nonostante il pallino della ricerca e degli affari si sia spostato da duecento anni a questa parte in Francia, prima, e, poi, negli Stati Uniti e in Germania. E siccome la storia muore se non c'è un presente che la rivitalizzi, perpetuandola, si avverte la necessità di un rilancio dell'arte italiana contemporanea. Che deve ripartire dalla base. Ossia dalle accademie. Sì, proprio loro. Le vecchie e malconce accademie di belle arti. Che a partire dall'Ottocento hanno garantito idee, mestiere e cultura artistica, sostituendosi alla struttura formativa delle botteghe familiari. Nel corso del Novecento le accademie di belle arti hanno visto progressivamente perdere potere e incisività. L'arte è cambiata radicalmente. Ma, nonostante numerosi tentativi di aggiornamento, l'arte nelle accademie non sempre ha seguito il cambiamento. Col risultato che queste istituzioni vivono attualmente in uno stato di sostanziale crisi: di mezzi, uomini e idee. Un esempio, tra i tanti: solo alcuni dei maggiori artisti italiani insegnano all'accademia. È vero, un grande artista non è detto che sia un bravo docente. Ma possibile che nessuno degli protagonisti che dagli anni Sessanta hanno dato vita a Torino alla cosiddetta, celeberrima, arte povera insegni all'Accademia Albertina? Perché Michelangelo Pistoletto è docente a Vienna e non a Torino? Perché, tanto per fare un altro nome internazionalmente noto, Jannnis Kounellis insegna in Germania mentre si è formato all'Accademia di Roma sotto la guida di Toti Scialoja?

Eppure, nonostante i problemi e i ritardi, le accademie di belle arti continuano ad essere la rampa di lancio prediletta dai giovani. Infatti, nonostante la storia più recente sia fatta di artisti autodidatti o provenienti da altri ambiti, quali l'architettura, la poesia, il cinema o, persino, la medicina, la stragrande maggioranza degli artisti italiani ha studiato nelle accademie di belle arti.

Sono circa 13000 ogni anno gli studenti che, terminate le scuole di istruzione secondaria, approdano all'accademia. Studiano per quattro anni e alla fine del corso si trovano in mano un diploma che, per adesso, è solo un secondo diploma, non una laurea.

Conclusi gli studi gli sbocchi professionali sono esigui, e solo nel mondo della scuola. A seconda del diploma di istruzione secondaria in suo possesso, il diplomato potrà ad esempio insegnare negli istituti d'arte e nei licei, artistici e non. Eppure la maggior parte dei neo «accademici» tenta di rientrare da dove è uscito: in accademia, ma col ruolo di docente. Insomma, il mondo dell'accademia è una struttura chiusa: vive per formare personale che la tenga in vita. Non c'è da meravigliarsi quindi se gli esami di ammissione – prova che devono sostenere solo i giovani che non vengono da istituti d'arte e licei artistici – si risolvono quasi sempre con una promozione; e se i quattro anni di studi registrano pochissime bocciature: come avviene anche per l'istruzione secondaria, la classe dei docenti tende a mantenere il più alto numero di cattedre possibili facilitando gli ingressi e l'iter scolastico dei discenti. Il piano di lavoro per uno studente d'accademia prevede quattro indirizzi fondamentali: si diplomerà in pittura, scultura, decorazione o scenografia. Tra i corsi obbligatori c'è storia dell'arte, comune a tutti: quindi troviamo gli obbligatori anatomia, incisione e plastica ornamentale. Poi ci sono i corsi complementari, che variano di accademia in accademia: antropologia culturale, estetica, teoria e metodo dei mass media; oppure fotografia, regia, scenotecnica, eccetera. All'Accademia di belle arti di Brera, a Milano, che è una delle più antiche e certamente quella col maggior numero di studenti, circa 4000, hanno istituito alcuni corsi sperimentali, come arte sacra e restauro dell'arte contemporanea: quella del restauro, in particolare, appare come una delle strade percorribili per allacciare gli studi accademici al mondo del lavoro.

Con la nuova legge le accademie passeranno sotto l'ala del Ministero per la ricerca e le università mentre attualmente se ne occupa il dicastero della Pubblica istruzione, che gestiste le 20 accademie di belle arti più le due, romane, di arte drammatica e danza. La distribuzione delle accademie sul territorio presente alcune lacune e diverse incongruenze. Quasi tutte le regioni ne hanno almeno una, con esclusione di Val d'Aosta, Molise, Trentino, Friuli e Basilicata. Anche Umbria e Liguria sono prive di accademie statali, sebbene sia auspicabile una prossima statalizzazione delle accademie di Perugia e Genova, che sono istituti tra i più antichi e gloriosi, oltre che finanziati già, per lo più, con contributi pubblici. In Lombardia, regione che gestisce buona parte dell'arte contemporanea, c'è solo l'importante Accademia di Brera, più quella privata di Bergamo (Accademia Carrara). In Puglia, invece, dove c'è sostanzialmente una sola gallerie d'arte di profilo europeo (la Bonomo di Bari), ci sono ben tre accademie: a Bari, Foggia e Lecce. Due ne contano Lazio, Marche, Toscana, Calabria e Sicilia (Roma e Frosinone, Urbino e Macerata, Firenze e Carrara, Catanzaro e Reggio, Catania e Palermo). E tra le regioni che ne annoverano una sola, c'è la Sardegna, con Sassari: l'accademia meno amata dai docenti molti dei quali, appena possono chiedono il trasferimento. Con buona pace della continuità didattica.

Ma lo stipendio di un professore non è quello di un docente universitario. Né la nuova legge equipararà le buste paga. E la Sardegna, per un non residente, è troppo lontana: anche perché lo stipendio è come quello di un professore di liceo.

INFO

### Dalla Toscana aiuti per stage all'estero

**Un contributo per permettere agli studenti delle scuole superiori toscane di andare all'estero a imparare le lingue, centri per l'innovazione didattica, iniziative sulle pari opportunità, corsi di formazione e informazione rivolti a genitori e studenti. Sono alcune delle iniziative previste per l'anno scolastico 1999-2000 dal Piano di indirizzo per il diritto allo studio, al capitolo delle attività svolte direttamente dalla Regione Toscana. Un capitolo finanziato con 600 milioni sul bilancio regionale 1999. Fra le iniziative il progetto per lo studio della lingua straniera. Il progetto si rivolge agli studenti con difficoltà economiche del terzo e del quarto anno delle scuole superiori nelle quali viene studiata la lingua inglese e prevede un contributo complessivo di 300 milioni, oltre a un finanziamento delle Province. Circa 150 ragazzi potranno così fare la prossima estate, un viaggio di studio in Inghilterra. Un secondo progetto riguarda le pari opportunità uomo-donna fra gli studenti delle scuole superiori. «Queste iniziative - spiega l' assessore all'Istruzione, formazione e lavoro Benesperi - sono particolarmente significative perché allargano il campo di azione del diritto allo studio a settori nuovi e contribuiscono a rendere effettive le pari opportunità anche in campi, come l' apprendimento delle lingue, dai quali un cittadino europeo non può prescindere».**

A destra l'Accademia di Belle Arti di Napoli

Disegno di Marco Petrella

L'INTERVISTA

# Bracco: «Una svolta il nuovo statuto. Ma da "sei più"»

Dopo un lungo iter parlamentare la sospirata legge sulla riforma delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica sta per giungere a destinazione. Non tutti gli interessati sono però soddisfatti del risultato. In che tempi si arriverà alla agognata e già contestata legge? E con quali risultati? Lo chiediamo a Fabrizio Bracco, capogruppo dei Ds nella commissione cultura della Camera e responsabile del settore università e ricerca di Botteghe Oscure.

«La commissione cultura della Camera sta per esprimere il suo parere favorevole, quindi la legge passerà in quarta lettura al Senato dove, a questo punto, mi auguro davvero che in un giorno solo verrà approvata. Avremo finalmente, dopo anni di battaglie, una nuova legge e un nuovo statuto per accademie e conservatori. La sosta alla Camera ha permesso, tra l'altro, di modificare un passaggio riguardante il personale. La legge prevede infatti il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato. Ma ciò è in contrasto con la legge 124 dello scorso luglio, alla quale abbiamo ritenuto giusto uniformarci. Voglio sottolineare che il precariato, in questo caso, è spesso composto da vincitori di concorso. E ciò vale soprattutto per i conservatori».

**Se i conservatori ridono, le accademie piangono. È proprio dal versante delle belle arti che arrivano le maggiori critiche. Perché?**

«È vero, questa è una legge che non soddisfa completamente. Tuttavia è una legge che dobbiamo difendere. Tra i tanti meriti di questo disegno ce ne è uno fondamentale: abbiamo istituito un'area dell'alta formazione artistica e musicale nella fascia terziaria dell'istruzione. Una strada che corre parallela a quella dell'università e che è collocata nel comparto della ricerca scientifica. D'ora in avanti il referente di accademie e conservatori non sarà più il ministero della Pubblica istruzione, bensì quello della Ricerca scientifica. Quindi musica e arte si collocano pienamente nell'area universitaria. In questo modo si pone fine a quel nefasto processo di licealizzazione di cui sono state vittime negli ultimi trent'anni le accademie. Basti pensare che per tutto l'Ottocento e buona parte di questo secolo accademie e università hanno vissuto in un rapporto di assoluta pari dignità. Semmai l'ago della bilancia pendeva verso le accademie. Nella seconda metà del Novecento i piatti della bilancia hanno perso il loro equilibrio, a tutto vantaggio delle università. Ora questa nostra nuova legge mette in moto un processo per tornare ad un'uguaglianza dichiarata. Che, per quanto riguarda le accademie di belle arti, era già in qualche modo sancita dal fatto che si trattava di studi successivi a quelli secondari, mentre i conservatori si occupavano degli studenti sin dagli 11 anni d'età fino ai venti, o giù di lì».

**Tutto rose e fiori, quindi, questo disegno di legge.**

«No, ci mancherebbe. La prima nota dolente riguarda proprio i conservatori. Essi hanno la possibilità di mantenere corsi di formazione per gli studenti più giovani, in attesa – ma chissà quanto lunga – che nascano gli istituti musicali nei quali, come avviene oggi per quelli d'arte, accogliere gli studenti under 18. L'altra cosa che non mi piace affatto è la soluzione del personale. La legge ipotizza che il personale insegnante assunto a tempo indeterminato sia sostituito gradualmente, man mano cioè che i docenti lasciano il servizio, con professori a contratto quinquennale. Ora io dico: è vero, il personale delle accademie e dei conservatori, per il reclutamento del quale si sono seguite a lungo fallimentari politiche di carattere liceale e niente affatto universitario, va riqualificato e rilanciato. Ma le basi per una duratura rinascita delle accademie non possiamo gettarle su docenti che dopo cinque anni tornano a casa. Quindi, per me, la legge propone una soluzione transitoria. In futuro dovremo giungere ad un equilibrio stabile tra personale a contratto e... stabile».

**I docenti di accademie e conservatori lamentano il fatto che nelle loro buste paga non si trova traccia della conquistata uguaglianza con i parigrado delle università. Perché il titolare della cattedra di scenografia di un'accademia deve guadagnare molto di meno rispetto, facciamo il caso, ad un ordinario di letteratura?**

«L'adeguamento degli stipendi, pur giusto in via teorica, non è stato possibile a causa degli eccessivi costi che avremmo in quel modo dovuto sostenere. Con molta gradualità arriveremo ad un equilibrio tra università e accademie. Ma a questo risultato giungeremo dopo aver riformato in chiave universitaria i criteri d'accesso all'insegnamento delle accademie e dei conservatori. Inoltre, mi permetto di far notare che se fosse passata la parità delle retribuzioni ci sarebbe stata un'invasione di docenti universitari che, tanto fare un esempio, avrebbero subito preteso le cattedre di storia dell'arte e di anatomia presenti nelle accademie di belle arti. Stiamo attenti perché la concorrenza da parte delle università è forte. Questa legge riconosce, comunque, un ruolo alle accademie. Ma facciamo che non sia un riconoscimento postumo. Facciamo che questa riforma entri a regime prima che la crisi delle accademie si trasformi in necrosi. La riforma può mettere le accademie in grado di risorgere e di competere. Basti pensare alla facoltà di architettura di Venezia che ha istituito corsi di scenografia e di scenotecnica, insegnamenti da sempre di appannaggio dell'accademia di belle arti. Ed è chiaro che adesso gli studenti preferiscono un titolo universitario».

**A proposito, chi esce dalle accademie potrà dire di essersi «laureato in pittura» o dovrà continuare ad accontentarsi del termine liceale di «diplomato»?**

«Questa svolta è rinviata. Recita la legge: saranno titoli accademici e verranno definite le equipollenze con i titoli universitari, in base alla legge 341. Nel riordino complessivo dei titoli universitari, già in atto, ci si occuperà anche del problema di definire le equipollenze di accademie e conservatori».

C. A. B.

A destra l'Accademia di Belle Arti di Napoli

Disegno di Marco Petrella

L'INTERVISTA

# Bracco: «Una svolta il nuovo statuto. Ma da "sei più"»

Dopo un lungo iter parlamentare la sospirata legge sulla riforma delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica sta per giungere a destinazione. Non tutti gli interessati sono però soddisfatti del risultato. In che tempi si arriverà alla agognata e già contestata legge? E con quali risultati? Lo chiediamo a Fabrizio Bracco, capogruppo dei Ds nella commissione cultura della Camera e responsabile del settore università e ricerca di Botteghe Oscure.

«La commissione cultura della Camera sta per esprimere il suo parere favorevole, quindi la legge passerà in quarta lettura al Senato dove, a questo punto, mi auguro davvero che in un giorno solo verrà approvata. Avremo finalmente, dopo anni di battaglie, una nuova legge e un nuovo statuto per accademie e conservatori. La sosta alla Camera ha permesso, tra l'altro, di modificare un passaggio riguardante il personale. La legge prevede infatti il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato. Ma ciò è in contrasto con la legge 124 dello scorso luglio, alla quale abbiamo ritenuto giusto uniformarci. Voglio sottolineare che il precariato, in questo caso, è spesso composto da vincitori di concorso. E ciò vale soprattutto per i conservatori».

**Se i conservatori ridono, le accademie piangono. È proprio dal versante delle belle arti che arrivano le maggiori critiche. Perché?**

«È vero, questa è una legge che non soddisfa completamente. Tuttavia è una legge che dobbiamo difendere. Tra i tanti meriti di questo disegno ce ne è uno fondamentale: abbiamo istituito un'area dell'alta formazione artistica e musicale nella fascia terziaria dell'istruzione. Una strada che corre parallela a quella dell'università e che è collocata nel comparto della ricerca scientifica. D'ora in avanti il referente di accademie e conservatori non sarà più il ministero della Pubblica istruzione, bensì quello della Ricerca scientifica. Quindi musica e arte si collocano pienamente nell'area universitaria. In questo modo si pone fine a quel nefasto processo di licealizzazione di cui sono state vittime negli ultimi trent'anni le accademie. Basti pensare che per tutto l'Ottocento e buona parte di questo secolo accademie e università hanno vissuto in un rapporto di assoluta pari dignità. Semmai l'ago della bilancia pendeva verso le accademie. Nella seconda metà del Novecento i piatti della bilancia hanno perso il loro equilibrio, a tutto vantaggio delle università. Ora questa nostra nuova legge mette in moto un processo per tornare ad un'uguaglianza dichiarata. Che, per quanto riguarda le accademie di belle arti, era già in qualche modo sancita dal fatto che si trattava di studi successivi a quelli secondari, mentre i conservatori si occupavano degli studenti sin dagli 11 anni d'età fino ai venti, o giù di lì».

**Tutto rose e fiori, quindi, questo disegno di legge.**

«No, ci mancherebbe. La prima nota dolente riguarda proprio i conservatori. Essi hanno la possibilità di mantenere corsi di formazione per gli studenti più giovani, in attesa – ma chissà quanto lunga – che nascano gli istituti musicali nei quali, come avviene oggi per quelli d'arte, accogliere gli studenti under 18. L'altra cosa che non mi piace affatto è la soluzione del personale. La legge ipotizza che il personale insegnante assunto a tempo indeterminato sia sostituito gradualmente, man mano cioè che i docenti lasciano il servizio, con professori a contratto quinquennale. Ora io dico: è vero, il personale delle accademie e dei conservatori, per il reclutamento del quale si sono seguite a lungo fallimentari politiche di carattere liceale e niente affatto universitario, va riqualificato e rilanciato. Ma le basi per una duratura rinascita delle accademie non possiamo gettarle su docenti che dopo cinque anni tornano a casa. Quindi, per me, la legge propone una soluzione transitoria. In futuro dovremo giungere ad un equilibrio stabile tra personale a contratto e... stabile».

**I docenti di accademie e conservatori lamentano il fatto che nelle loro buste paga non si trova traccia della conquistata uguaglianza con i parigrado delle università. Perché il titolare della cattedra di scenografia di un'accademia deve guadagnare molto di meno rispetto, facciamo il caso, ad un ordinario di letteratura?**

«L'adeguamento degli stipendi, pur giusto in via teorica, non è stato possibile a causa degli eccessivi costi che avremmo in quel modo dovuto sostenere. Con molta gradualità arriveremo ad un equilibrio tra università e accademie. Ma a questo risultato giungeremo dopo aver riformato in chiave universitaria i criteri d'accesso all'insegnamento delle accademie e dei conservatori. Inoltre, mi permetto di far notare che se fosse passata la parità delle retribuzioni ci sarebbe stata un'invasione di docenti universitari che, tanto fare un esempio, avrebbero subito preteso le cattedre di storia dell'arte e di anatomia presenti nelle accademie di belle arti. Stiamo attenti perché la concorrenza da parte delle università è forte. Questa legge riconosce, comunque, un ruolo alle accademie. Ma facciamo che non sia un riconoscimento postumo. Facciamo che questa riforma entri a regime prima che la crisi delle accademie si trasformi in necrosi. La riforma può mettere le accademie in grado di risorgere e di competere. Basti pensare alla facoltà di architettura di Venezia che ha istituito corsi di scenografia e di scenotecnica, insegnamenti da sempre di appannaggio dell'accademia di belle arti. Ed è chiaro che adesso gli studenti preferiscono un titolo universitario».

**A proposito, chi esce dalle accademie potrà dire di essersi «laureato in pittura» o dovrà continuare ad accontentarsi del termine liceale di «diplomato»?**

«Questa svolta è rinviata. Recita la legge: saranno titoli accademici e verranno definite le equipollenze con i titoli universitari, in base alla legge 341. Nel riordino complessivo dei titoli universitari, già in atto, ci si occuperà anche del problema di definire le equipollenze di accademie e conservatori».

C. A. B.

10STO13A1011 ZALLCALL 11 21:19:19 11/09/99



## Sos agli studenti romani: donate sangue

**«A Roma e nel Lazio mancano 40.000 unità di sangue l'anno. Un'emergenza già denunciata a gran voce dal professor Franco Mandelli ordinario di Ematologia all'Università La Sapienza». Lo ha ricordato l'assessore alle Politiche educative e giovanili del Comune di Roma, Fiorella Farinelli, rilanciando la campagna «Bella è la vita se salvi una vita» rivolta agli studenti maggiorenni degli oltre duecentoventi Istituti superiori della capitale Roma per sensibilizzarli ed incoraggliarli alla cultura della donazione del sangue. Insieme l'assessore e il professor Mandelli l' hanno presentata ai Capi d'Istituto e ai rappresentanti degli studenti al liceo «Tasso».**

**L'iniziativa si rivolge, in un primo momento, alle cinquanta scuole che aderiranno per prime e prevede l'incontro di un'equipe di medici che incontrerà gli studenti nelle scuole e la consegna di questionari da riempire. I ragazzi si recheranno in un Centro trasfusionale per sottoporsi ad uno «screening» sanitario e riceveranno omaggi come biglietti per il cinema offerti dalla Warner Village, buoni pasto della Mac Donald's e buoni acquisti per i negozi di abbigliamento sportivo Cisalfa. L'ultima fase prevede la realizzazione di un volumetto con i risultati del lavoro svolto e un concorso per premiare le scuole che risponderanno con il maggior numero di adesioni .«Abbiamo organizzato tutto questo - ha concluso l'assessore Farinelli - per creare una coscienza e una cultura della donazione diffusa oltre ad una campagna di educazione sanitaria e di informazione sui comportamenti a rischio».**

il paginone

5

L'ANALISI

# Ma gli atenei continuano a far la parte del leone

**DARIO EVOLA** Docente dell'Accademia di Roma

Il nuovo testo di legge per il riordino delle accademie di belle arti pone seri problemi. Purtroppo rimane disattesa la speranza di una reale riforma di codeste storiche istituzioni, ma soprattutto è mancato un dibattito culturale di adeguato livello, dato questo ancora più preoccupante se si considera che una parte consistente dei senatori è di provenienza universitaria. Salta subito agli occhi una contraddizione: l'Italia che è il Paese con il più elevato patrimonio culturale è allo stesso tempo quello più arretrato sul piano della ricerca contemporanea e quello dove si registra (dati ISFOL) addirittura un calo del 60% dell'occupazione nel settore artistico-creativo, mentre è indubbio che la principale risorsa del prodotto industriale nazionale è l'elevato standard qualitativo estetico. Ma non doveva diventare l'Italia «le Seychelles dei Beni culturali» come ebbe a dire l'onorevole Veltroni in piena campagna elettorale?

E come mai nella commissione presieduta dal professor Maragliano, che avrebbe dovuto suggerire le linee per un riordino della formazione, erano assenti proprio i rappresentanti del mondo dell'arte? Sono evidenti dunque non pochi paradossi. Resta irrisolto il nodo della formazione artistica e degli sbocchi occupazionali.

Vediamo di evidenziare alcuni problemi di base. L'attuale disegno di legge non equipara realmente le accademie alle università se non nominalmente, al contrario di quanto avviene nella Ue. Istituzioni configurate da personale in ruolo «ad esaurimento» e a «contratto» non avrebbero alcuna seria titolarità per rilasciare diplomi realmente di grado universitario. L'attuale diplomato delle accademie non ha altra possibilità che quella di riciclarsi nell'insegnamento... in accademia. Mancano attualmente nelle 20 accademie statali insegnamenti e curricola formativi idonei a formare le nuove figure professionali di addetti al restauro, di «curatori» di eventi espositivi, di esperti della organizzazione e della comunicazione artistica, per non parlare del rapporto con i nuovi saperi della ricerca artistica. Nella seconda metà dell'Ottocento (la prima accademia viene istituita a Firenze nel 1784) alle accademie presenti nelle capitali degli stati italiani competevano la conservazione del patrimonio artistico mobile e immobile, il controllo della progettazione urbanistica (la facoltà di architettura viene distaccata solo nel 1923) e monumentale delle città, la formazione di architetti, pittori, decoratori e scenografi. Con l'unità d'Italia e con la centralizzazione dei poteri amministrativi, le accademie perdono progressivamente i loro ruoli e funzioni fino a veder separati addirittura i musei storici (Firenze, Venezia, Brera sono gli esempi più clamorosi: le gallerie rimangono solo nominalmente delle accademie). Il sapere artistico viene demandato alle università nella mera funzione storica. Tale impianto epistemologico rimane addirittura fino alla istituzione degli attuali corsi di laurea in Disciplina delle arti, della musica e dello spettacolo che vedono nei loro corsi un orientamento storico-critico.

Oggi una equivoca «autonomia» delle università consente di istituire presso gli atenei corsi di specifica pertinenza artistica con una grave confusione dei percorsi formativi e della stessa ricerca artistica ed estetica. Ma non si può ignorare che nelle accademie il percorso formativo si svolge in modo organico e unitario per quattro anni all'interno dei singoli corsi o «scuole» rispettivamente di pittura, scultura, scenografia e decorazione con gli annessi corsi complementari di più recente istituzione. Bisogna dunque domandarsi, chi formerà i futuri formatori? Quali saranno le competenze per adeguati curricola formativi utili ai nuovi saperi determinati dalle estetiche contemporanee? Come mai l'enfasi posta al rilancio dei beni culturali italiani ha escluso il problema dalla formazione e privilegia solo aspetti consumistici? Come mai 1'ultimo fenomeno rilevante nella ricerca artistica italiana è stata la Transavanguardia (fenomeno di venti anni fa, prevalentemente originato dal mercato e peraltro determinato per la maggior parte da ex allievi di Accademia)? Ma, ancora, perché l'Italia non riesce ad adeguarsi ai diritti-doveri dei cittadini europei ? Perché le accademie di belle arti dovrebbero essere lasciate in un limbo indefinito? Soltanto una seria riforma e non un riordino delle istituzioni atte alla formazione e alla ricerca artistica potrebbe aprire nuovi orizzonti alla occupazione e alla produzione culturale.

SPAZIO APERTO/1

# Formazione dei prof chance da non perdere

**ENRICO PANINI** segretario della Cgil Scuola

La formazione è un tema ampiamente trattato nel contratto della scuola. Le nuove norme sono diverse da quelle precedenti soprattutto perché cambiano completamente l'architettura e le finalità. Il banco di prova delle innovazioni contrattuali è la loro attuazione, quando gli automatismi derivanti dalla situazione precedente tendono ad emergere e a condizionarla.

Ereditiamo una situazione nella quale la quantità delle iniziative di formazione è stata ragguardevole ma ripetitiva e di basso profilo. Salvo alcuni casi, la formazione è stata concepita come un aggiornamento senza verifica delle sue ricadute sull'attività concreta. Non è un caso che un meccanismo siffatto si stato caratterizzato da ripetitività dei temi e da sovrapposizione delle competenze. Sulla ripetitività posso citare i piani annuali dove per anni si sono riprodotti gli stessi temi come se il bisogno rimanesse inalterato nel tempo; per sovrapposizione intendo il fatto che tutti i livelli (nazionale, provinciale, scuola) facevano le stesse cose. La fame di formazione è grande. Nei loro comportamenti concreti migliaia di insegnanti testimoniano di considerare la formazione non solo come una componente della loro crescita professionale, ma anche come uno strumento per capire i nuovi problemi che hanno di fronte. Inoltre, in assenza di qualsiasi modalità di formazione iniziale, l'aggiornamento ha dovuto sopperire anche a ciò che sarebbe stato di pertinenza della prima fase di preparazione professionale.

Con il contratto la formazione assume un connotato diverso, diventa lo strumento indispensabile per progettare una mobilità professionale qualificata interna al sistema, per accedere a nuove competenze (funzioni-obiettivo) o per realizzare nuovi istituti (aree a rischio). Insomma, non più solo la buona volontà come regola della propria crescita professionale, ma un intreccio forte della formazione con ogni momento della carriera.

Il contratto cambia l'assetto: il Ministero avrà maggiori funzioni di indirizzo e coordinamento mentre i compiti di gestione saranno affidati a soggetti qualificati. La formazione su progetti dovrà procedere tramite meccanismi di gara, cioè, fissate le condizioni e gli obiettivi, si farà appello alle migliori risorse interne alla scuola (dalle reti di scuola alle associazioni professionali) ed esterne (agenzie ed enti che operano sulla formazione) per acquisire le migliori competenze in relazione agli obiettivi posti. L'assetto definito individua quindi le competenze che spettano al solo ministero o al solo livello provinciale, mentre il fulcro delle iniziative rimangono le scuole alle quali viene riservata la parte più rilevante delle risorse.

In più punti i testi contrattuali affrontano la questione della certificazione delle competenze in ingresso ed uscita. Mi pare un tema di straordinario rilievo. Nuove funzioni, nuove frontiere della scuola, nuovi istituti contrattuali implicano competenze nuove che, innanzitutto, è doveroso fornire con iniziative efficaci e poi verificarle. L'idea di lavoro scolastico che sta dietro a ciò fa perno sulla sua complessità e sul valore della risorsa umana che deve essere curata, aiutata, interrompendo le solite mozioni degli affetti che rimandano tutto alla volontà individuale. La certificazione si collega agli standard organizzativi e di costo. Le modalità organizzative non sono una variabile indipendente rispetto all'efficacia dei risultati . È ora di superare definitivamente un'idea in base alla quale gli investimenti sulla formazione sono bassi e pertanto non si può pretendere una qualità alta delle iniziative. È vero che gli investimenti sono bassi, e vanno aumentati, ma è anche vero che c'è, ingiustificatamente, ancora tanto spreco.

Nei prossimi giorni si andrà alla verifica delle prime applicazioni del contratto: la qualità dei progetti per il passaggio a direttore amministrativo (13.000 persone), per le funzioni-obiettivo (45.000 persone circa), per le aree a rischio e per l'educazione degli adulti rappresentano la cartina al tornasole della capacità di gestire le novità. Che sia difficile, è evidente, perché in questo campo è molto consolidata la pratica che vogliamo cambiare. Ma proprio per questo occorre grande e vigilanza politica, sindacale e amministrativa sulla coerenza dei risultati con le innovazioni contrattuali.

SPAZIO APERTO/2

# Riforma del contratto La proposta dei docenti

*Un gruppo di docenti universitari milanesi ha firmato un manifesto per chiedere la contrattualizzazione del rapporto come condizione necessaria per la valorizzazione dei diversi talenti e del differente impegno accademico. Ecco il testo integrale.*

Nel momento in cui le università italiane stanno realizzando un importante mutamento strutturale riteniamo indispensabile farvi corrispondere un impegno altrettanto innovativo nella trasformazione dei meccanismi che determinano il trattamento deidocenti universitari. Se non si realizza questa condizione, anche le più nobili volontà innovative rischiano di essere vanificate da rigidità legislative e da conseguenti appiattimenti retributivi che hanno mortificato finora le aspirazioni dei docenti universitari maggiormente impegnati nella ricerca e nella didattica, condizionando negativamente i risultati dell'attività accademica. Lo stesso percorso dell'autonomia universitaria rischia di tradursi in un processo incompiuto e depotenziato rispetto alle sue ambizioni originarie, che hanno saputo dare impulso a nuove speranze e generato preziose energie. Diventa urgente riaffermare quello spirito e fare in modo che vengano superate resistenze e ritardi avviando fin da ora la sperimentazione di meccanismi capaci di distinguere e riconoscere i diversi impegni. Questo è possibile solo attraverso la valorizzazione dell'autonomia contrattuale degli Atenei anche nella definizione del trattamento dei docenti universitari, in questo modo si potrà realizzare una equa distribuzione delle risorse messe a disposizione dallo Stato per la realizzazione dei nuovi ordinamenti didattici e si potrà dare impulso a nuove iniziative capace di recuperare ulteriori risorse grazie alla rinnovata capacità dell'Unversità pubblica di competere nel mercato dell'istruzione superiore, della ricerca e della consulenza di alta specializzazione riaffermando la propria eccellenza in ciascuno di questi campi. Noi consideriamo la contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei docenti universitari come la condizione necessaria per una politica di valorizzazione dei diversi talenti e del differente impegno accademico.

Tale innovazione consentirà di afrontare nuovi percorsi, tra i quali proponiamo: una efficace riformulazione dei percorsi di carriera più coerenti con le attuali necessità accademiche; una effettiva valorizzazione dell'impegno prevalente all'interno delle Università anche attraverso la disponibilità di strumenti di lavoro e ambienti idonei allo sviluppo dell'attività professionale intramuraria rivolta ai privati e pubbliche amministrazioni. Queste attività devono far parte della programmazione universitaria a supporto dell'aggiornamento dei metodi e dei contenuti della riucerca e della didattica e del recupero delle riserse aggiuntive da destinare agli investimenti dell'ateneo e alla politica di incentivazione del personale interessato; una semplificazione delle procedure burocratiche che regolano l'attività verso terzi in modo da rendere chiari i metodi di suddivisione delle risorse in un quadro certo, condiviso e capace di retribuire competernze e impegno in tempi brevi e con meccanismi verificabili; la possibilità di creare nuovi canali di reclutamento e diversi profili professionali nelle attività didattiche e di ricerca così da fornire maggiori opportunità ai giovani meritevoli. All'interno di questo quadro diventa essenziale l'attivazione di un sistema di controllo rigoroso, penetrante e imparziale, dotato della necessaria autonomia rispetto agli organi dell'ateneo e agli strumenti di rappresentanza del personale. Un sistema di controllo deve poter valutare l'efficacia e l'efficienza di tutte le strutture dell'uiversità, a cominciare da quelle finalizzate alla didattica e alla ricerca; esso deve poter contare su una rilevazione sistematica e capillare dei giudizi degli studenti e dell'intera utenza universitaria.

È infine essenziale l'impegno e la volontà di tutti i prtagonisti del mondo universitario affinchè questo importante processo innovativo possa contare sul loro bagaglio di conoscenze ed esperienze da cui attingere il necessario apporto di idee e contenuti coerenti con l'obiettivo del potenziamento, dell'ammodernamento e del recupero di efficienza degli atenei, al servizio dello sviluppo del Paese.

Firmato dai seguenti professori universitari:

Giuseppe Bogliani, Stefano Cerri, Daniele Checchi, Alberto Colorni, Alberto Corigliano, Francesca Fontana, Gianmario Frigo, Marco Giglio, Pietro Ichino, Grazia Maria Meriggi, Alfonoso Pelosi, Silvia Piardi, Renato Picardi, Gianfranco Prini, Ida Regalia, Emilio Reyneri, Stefano Rosso, Vincenzo Russo, Mario Stefanelli, Maria Cristina Tanzi.

Per ulteriori adesioni e osservazioni è possibile contattare i firmatari scrivendo a: univer.doc@yahoo.it

Il testo del manifesto, i collegamenti necessari per partecipare alla discussione presso: http://www.geocities.com/Athens/Rhodes/1591/home.htm.

10STO13A1011 ZALLCALL 13 11:48:51 11/10/99



## Sos agli studenti romani: donate sangue

**«A Roma e nel Lazio mancano 40.000 unità di sangue l'anno. Un'emergenza già denunciata a gran voce dal professor Franco Mandelli ordinario di Ematologia all'Università La Sapienza». Lo ha ricordato l'assessore alle Politiche educative e giovanili del Comune di Roma, Fiorella Farinelli, rilanciando la campagna «Bella è la vita se salvi una vita» rivolta agli studenti maggiorenni degli oltre duecentoventi Istituti superiori della capitale Roma per sensibilizzarli ed incoraggiarli alla cultura della donazione del sangue. Insieme l'assessore e il professor Mandelli l'hanno presentata ai Capi d'Istituto e ai rappresentanti degli studenti al liceo «Tasso».**

**L'iniziativa si rivolge, in un primo momento, alle cinquanta scuole che aderiranno per prime e prevede l'incontro di un'equipe di medici che incontrerà gli studenti nelle scuole e la consegna di questionari da riempire. I ragazzi si recheranno in un Centro trasfusionale per sottoporsi ad uno «screening» sanitario e riceveranno omaggi come biglietti per il cinema offerti dalla Warner Village, buoni pasto della Mac Donald's e buoni acquisti per i negozi di abbigliamento sportivo Cisalfa. L'ultima fase prevede la realizzazione di un volumetto con i risultati del lavoro svolto e un concorso per premiare le scuole che risponderanno con il maggior numero di adesioni .«Abbiamo organizzato tutto questo - ha concluso l'assessore Farinelli - per creare una coscienza e una cultura della donazione diffusa oltre ad una campagna di educazione sanitaria e di informazione sui comportamenti a rischio».**

L'ANALISI

# Ma gli atenei continuano a far la parte del leone

**DARIO EVOLA** Docente dell'Accademia di Roma

Il nuovo testo di legge per il riordino delle accademie di belle arti pone seri problemi. Purtroppo rimane disattesa la speranza di una reale riforma di codeste storiche istituzioni, ma soprattutto è mancato un dibattito culturale di adeguato livello, dato questo ancora più preoccupante se si considera che una parte consistente dei senatori è di provenienza universitaria. Salta subito agli occhi una contraddizione: l'Italia che è il Paese con il più elevato patrimonio culturale è allo stesso tempo quello più arretrato sul piano della ricerca contemporanea e quello dove si registra (dati ISFOL) addirittura un calo del 60% dell'occupazione nel settore artistico-creativo, mentre è indubbio che la principale risorsa del prodotto industriale nazionale è l'elevato standard qualitativo estetico. Ma non doveva diventare l'Italia «le Seychelles dei Beni culturali» come ebbe a dire l'onorevole Veltroni in piena campagna elettorale?

E come mai nella commissione presieduta dal professor Maragliano, che avrebbe dovuto suggerire le linee per un riordino della formazione, erano assenti proprio i rappresentanti del mondo dell'arte? Sono evidenti dunque non pochi paradossi. Resta irrisolto il nodo della formazione artistica e degli sbocchi occupazionali.

Vediamo di evidenziare alcuni problemi di base. L'attuale disegno di legge non equipara realmente le accademie alle università se non nominalmente, al contrario di quanto avviene nella Ue. Istituzioni configurate da personale in ruolo «ad esaurimento» e a «contratto» non avrebbero alcuna seria titolarità per rilasciare diplomi realmente di grado universitario. L'attuale diplomato delle accademie non ha altra possibilità che quella di riciclarsi nell'insegnamento... in accademia. Mancano attualmente nelle 20 accademie statali insegnamenti e curricola formativi idonei a formare le nuove figure professionali di addetti al restauro, di «curatori» di eventi espositivi, di esperti della organizzazione e della comunicazione artistica, per non parlare del rapporto con i nuovi saperi della ricerca artistica. Nella seconda metà dell'Ottocento (la prima accademia viene istituita a Firenze nel 1784) alle accademie presenti nelle capitali degli stati italiani competevano la conservazione del patrimonio artistico mobile e immobile, il controllo della progettazione urbanistica (la facoltà di architettura viene distaccata solo nel 1923) e monumentale delle città, la formazione di architetti, pittori, decoratori e scenografi. Con l'unità d'Italia e con la centralizzazione dei poteri amministrativi, le accademie perdono progressivamente i loro ruoli e funzioni fino a veder separati addirittura i musei storici (Firenze, Venezia, Brera sono gli esempi più clamorosi: le gallerie rimangono solo nominalmente delle accademie). Il sapere artistico viene demandato alle università nella mera funzione storica. Tale impianto epistemologico rimane addirittura fino alla istituzione degli attuali corsi di laurea in Disciplina delle arti, della musica e dello spettacolo che vedono nei loro corsi un orientamento storico-critico.

Oggi una equivoca «autonomia» delle università consente di istituire presso gli atenei corsi di specifica pertinenza artistica con una grave confusione dei percorsi formativi e della stessa ricerca artistica ed estetica. Ma non si può ignorare che nelle accademie il percorso formativo si svolge in modo organico e unitario per quattro anni all'interno dei singoli corsi o «scuole» rispettivamente di pittura, scultura, scenografia e decorazione con gli annessi corsi complementari di più recente istituzione. Bisogna dunque domandarsi, chi formerà i futuri formatori? Quali saranno le competenze per adeguati curricola formativi utili ai nuovi saperi determinati dalle estetiche contemporanee? Come mai l'enfasi posta al rilancio dei beni culturali italiani ha escluso il problema dalla formazione e privilegia solo aspetti consumistici? Come mai 1'ultimo fenomeno rilevante nella ricerca artistica italiana è stata la Transavanguardia (fenomeno di venti anni fa, prevalentemente originato dal mercato e peraltro determinato per la maggior parte da ex allievi di Accademia)? Ma, ancora, perché l'Italia non riesce ad adeguarsi ai diritti-doveri dei cittadini europei ? Perché le accademie di belle arti dovrebbero essere lasciate in un limbo indefinito? Soltanto una seria riforma e non un riordino delle istituzioni atte alla formazione e alla ricerca artistica potrebbe aprire nuovi orizzonti alla occupazione e alla produzione culturale.

SPAZIO APERTO/1

# Formazione dei prof chance da non perdere

**ENRICO PANINI** segretario della Cgil Scuola

La formazione è un tema ampiamente trattato nel contratto della scuola. Le nuove norme sono diverse da quelle precedenti soprattutto perché cambiano completamente l'architettura e le finalità. Il banco di prova delle innovazioni contrattuali è la loro attuazione, quando gli automatismi derivanti dalla situazione precedente tendono ad emergere e a condizionarla.

Ereditiamo una situazione nella quale la quantità delle iniziative di formazione è stata ragguardevole ma ripetitiva e di basso profilo. Salvo alcuni casi, la formazione è stata concepita come un aggiornamento senza verifica delle sue ricadute sull'attività concreta. Non è un caso che un meccanismo siffatto si stato caratterizzato da ripetitività dei temi e da sovrapposizione delle competenze. Sulla ripetitività posso citare i piani annuali dove per anni si sono riprodotti gli stessi temi come se il bisogno rimanesse inalterato nel tempo; per sovrapposizione intendo il fatto che tutti i livelli (nazionale, provinciale, scuola) facevano le stesse cose. La fame di formazione è grande. Nei loro comportamenti concreti migliaia di insegnanti testimoniano di considerare la formazione non solo come una componente della loro crescita professionale, ma anche come uno strumento per capire i nuovi problemi che hanno di fronte. Inoltre, in assenza di qualsiasi modalità di formazione iniziale, l'aggiornamento ha dovuto sopperire anche a ciò che sarebbe stato di pertinenza della prima fase di preparazione professionale.

Con il contratto la formazione assume un connotato diverso, diventa lo strumento indispensabile per progettare una mobilità professionale qualificata interna al sistema, per accedere a nuove competenze (funzioni-obiettivo) o per realizzare nuovi istituti (aree a rischio). Insomma, non più solo la buona volontà come regola della propria crescita professionale, ma un intreccio forte della formazione con ogni momento della carriera.

Il contratto cambia l'assetto: il Ministero avrà maggiori funzioni di indirizzo e coordinamento mentre i compiti di gestione saranno affidati a soggetti qualificati. La formazione su progetti dovrà procedere tramite meccanismi di gara, cioè, fissate le condizioni e gli obiettivi, si farà appello alle migliori risorse interne alla scuola (dalle reti di scuola alle associazioni professionali) ed esterne (agenzie ed enti che operano sulla formazione) per acquisire le migliori competenze in relazione agli obiettivi posti. L'assetto definito individua quindi le competenze che spettano al solo ministero o al solo livello provinciale, mentre il fulcro delle iniziative rimangono le scuole alle quali viene riservata la parte più rilevante delle risorse.

In più punti i testi contrattuali affrontano la questione della certificazione delle competenze in ingresso ed uscita. Mi pare un tema di straordinario rilievo. Nuove funzioni, nuove frontiere della scuola, nuovi istituti contrattuali implicano competenze nuove che, innanzitutto, è doveroso fornire con iniziative efficaci e poi verificarle. L'idea di lavoro scolastico che sta dietro a ciò fa perno sulla sua complessità e sul valore della risorsa umana che deve essere curata, aiutata, interrompendo le solite mozioni degli affetti che rimandano tutto alla volontà individuale. La certificazione si collega agli standard organizzativi e di costo. Le modalità organizzative non sono una variabile indipendente rispetto all'efficacia dei risultati . È ora di superare definitivamente un'idea in base alla quale gli investimenti sulla formazione sono bassi e pertanto non si può pretendere una qualità alta delle iniziative. È vero che gli investimenti sono bassi, e vanno aumentati, ma è anche vero che c'è, ingiustificatamente, ancora tanto spreco.

Nei prossimi giorni si andrà alla verifica delle prime applicazioni del contratto: la qualità dei progetti per il passaggio a direttore amministrativo (13.000 persone), per le funzioni-obiettivo (45.000 persone circa), per le aree a rischio e per l'educazione degli adulti rappresentano la cartina al tornasole della capacità di gestire le novità. Che sia difficile, è evidente, perché in questo campo è molto consolidata la pratica che vogliamo cambiare. Ma proprio per questo occorre grande e vigilanza politica, sindacale e amministrativa sulla coerenza dei risultati con le innovazioni contrattuali.

SPAZIO APERTO/2

# Riforma del contratto La proposta dei docenti

*Un gruppo di docenti universitari milanesi ha firmato un manifesto per chiedere la contrattualizzazione del rapporto come condizione necessaria per la valorizzazione dei diversi talenti e del differente impegno accademico. Ecco il testo integrale.*

Nel momento in cui le università italiane stanno realizzando un importante mutamento strutturale riteniamo indispensabile farvi corrispondere un impegno altrettanto innovativo nella trasformazione dei meccanismi che determinano il trattamento dei docenti universitari. Se non si realizza questa condizione, anche le più nobili volontà innovative rischiano di essere vanificate da rigidità legislative e da conseguenti appiattimenti retributivi che hanno mortificato finora le aspirazioni dei docenti universitari maggiormente impegnati nella ricerca e nella didattica, condizionando negativamente i risultati dell'attività accademica. Lo stesso percorso dell'autonomia universitaria rischia di tradursi in un processo incompiuto e depotenziato rispetto alle sue ambizioni originarie, che hanno saputo dare impulso a nuove speranze e generato preziose energie. Diventa urgente riaffermare quello spirito e fare in modo che vengano superate resistenze e ritardi avviando fin da ora la sperimentazione di meccanismi capaci di distinguere e riconoscere i diversi impegni. Questo è possibile solo attraverso la valorizzazione dell'autonomia contrattuale degli Atenei anche nella definizione del trattamento dei docenti universitari, in questo modo si potrà realizzare una equa distribuzione delle risorse messe a disposizione dallo Stato per la realizzazione dei nuovi ordinamenti didattici e si potrà dare impulso a nuove iniziative capace di recuperare ulteriori risorse grazie alla rinnovata capacità dell'Università pubblica di competere nel mercato dell'istruzione superiore, della ricerca e della consulenza di alta specializzazione riaffermando la propria eccellenza in ciascuno di questi campi. Noi consideriamo la contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei docenti universitari come la condizione necessaria per una politica di valorizzazione dei diversi talenti e del differente impegno accademico.

Tale innovazione consentirà di afrontare nuovi percorsi, tra i quali proponiamo: una efficace riformulazione dei percorsi di carriera più coerenti con le attuali necessità accademiche; una effettiva valorizzazione dell'impegno prevalente all'interno delle Università anche attraverso la disponibilità di strumenti di lavoro e ambienti idonei allo sviluppo dell'attività professionale intramuraria rivolta ai privati e pubbliche amministrazioni. Queste attività devono far parte della programmazione universitaria a supporto dell'aggiornamento dei metodi e dei contenuti della riucerca e della didattica e del recupero delle riserse aggiuntive da destinare agli investimenti dell'ateneo e alla politica di incentivazione del personale interessato; una semplificazione delle procedure burocratiche che regolano l'attività verso terzi in modo da rendere chiari i metodi di suddivisione delle risorse in un quadro certo, condiviso e capace di retribuire competernze e impegno in tempi brevi e con meccanismi verificabili; la possibilità di creare nuovi canali di reclutamento e diversi profili professionali nelle attività didattiche e di ricerca così da fornire maggiori opportunità ai giovani meritevoli. All'interno di questo quadro diventa essenziale l'attivazione di un sistema di controllo rigoroso, penetrante e imparziale, dotato della necessaria autonomia rispetto agli organi dell'ateneo e agli strumenti di rappresentanza del personale. Un sistema di controllo deve poter valutare l'efficacia e l'efficienza di tutte le strutture dell'uiversità, a cominciare da quelle finalizzate alla didattica e alla ricerca; esso deve poter contare su una rilevazione sistematica e capillare dei giudizi degli studenti e dell'intera utenza universitaria.

È infine essenziale l'impegno e la volontà di tutti i prtagonisti del mondo universitario affinchè questo importante processo innovativo possa contare sul loro bagaglio di conoscenze ed esperienze da cui attingere il necessario apporto di idee e contenuti coerenti con l'obiettivo del potenziamento, dell'ammodernamento e del recupero di efficienza degli atenei, al servizio dello sviluppo del Paese.

Firmato dai seguenti professori universitari:

Giuseppe Bogliani, Stefano Cerri, Daniele Checchi, Alberto Colorni, Alberto Corigliano, Francesca Fontana, Gianmario Frigo, Marco Giglio, Pietro Ichino, Grazia Maria Meriggi, Alfonoso Pelosi, Silvia Piardi, Renato Picardi, Gianfranco Prini, Ida Regalia, Emilio Reyneri, Stefano Rosso, Vincenzo Russo, Mario Stefanelli, Maria Cristina Tanzi.

Per ulteriori adesioni e osservazioni è possibile contattare i firmatari scrivendo a: univer.doc@yahoo.it

Il testo del manifesto, i collegamenti necessari per partecipare alla discussione presso: http://www.geocities.com/Athens/Rhodes/1591/home.htm.

# Diamo i numeri

per farvi abbonare a **l'Unità**

Numero verde 167-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

10SPC32A1011 ZALLCALL 12 21:11:43 11/09/99


GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni e preventivi telefonare allo 06•69996414 02•80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura

fluidea • roma